Quotidiano / Anno LIII / N. 130 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Giovedì 13 maggio 1976 / L. 150

Domani diffondiamo l'Unità con il rapporto di Berlinguer al Comitato Centrale

Ford ha battuto Reagan nel West Virginia, ma ha perso nel Nebraska

In ultima

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani venerdì l'Unità pubblicherà il rapporto al Comitato Centrale del compagno Enrico Berlinguer. Domenica verrà pubblicato il programma elettorale.

L'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» invita tutte le organizzazioni del Partito a dare la massima diffusione a questi numeri del giornale comunicando tempestivamente le prenotazioni ai nostri uffici diffusionali di Roma e Milano. A Bari le organizzazioni di fabbrica diffonderanno domani 600 copie.

Continuano, intanto, a giungere le prenotazioni per la diffusione straordinaria di domenica: Milano 82.000 copie, Firenze 65.000, Pisa 27.000, Prato 11.000, Viareggio 8.000, Perugia 19.000, Napoli 25.000, Brindisi 3.250, Lecce 7.500, Taranto 9.500, Catanzaro 5.000, Alessandria 12.000, La Spezia 13.000, Bergamo 7.000, Como 6.000, Lecco 4.000, Pavia 15.000, Trieste 5.500, Ferrara 20.000.

Migliora l'organizzazione dei soccorsi dopo il coordinamento da parte dei Comuni

Concrete ed efficaci iniziative popolari per avviare la ricostruzione del Friuli

Le scosse di ieri notte non hanno fermato l'afflusso e il lavoro dei soccorritori, mentre una miriade di iniziative vengono già assunte per la ripresa - La dolorosa necessità di abbattere le case pericolanti - Comitato unitario a Pordenone - 382 miliardi stanziati con decreto ministeriale - Altri provvedimenti riguardano l'economia e l'assistenza ai lavoratori

Non vogliono diventare neanche un secondo Vajont

UDINE, 12

Anche chi ha seguito fin dal primo momento le notizie del terremoto del Friuli e le vicende dolorosissime delle popolazioni colpite, anche chi ha cercato di immaginare, dietro le cifre tremende e le cronache sgomente, la gravità della situazione e la dimensione della catastrofe, senza indulgere a illusioni, quando giunge nella spianata a nord di Udine e comincia a sgranare uno dopo l'altro i centri grandi e piccoli, i cascinali e i capannoni industriali abbattuti e spezzati e si spinge da Majano fino alla collina e alle falde delle montagne che fanno corona, e fino a Gemona, schiantata e cancellata, è costretto, con angoscia, a dire: «Mai avrei creduto una cosa simile».

Disastro immenso

Questa impressione, prima di ogni altra, vogliamo trasmettere ai nostri lettori. Perché se grande, ammirevole, è stato ed è il moto di solidarietà morale e materiale che da tutta Italia è giunto e giunge al Friuli, è necessario sapere che il disastro è immenso, che si è aperta una ferita profondissima, che sarà lungo e difficile sanarla, impossibile cancellarla del tutto.

E' una Regione intera ad essere stata colpita, lacerata, e non solo nel suo originalissimo tessuto urbano, agglomerato e selezionato nei secoli; il mirabile equilibrio fra la natura e l'ambiente umano, fra la città e la campagna, fra i cicli delle stagioni e l'opera delle generazioni impegnate nelle colture, per renderle possibili, radicarle, selezionarle, tutto questo è stato rotto.

E' una Regione intera. La zona che il terremoto ha crudelmente graffiato lasciando segni evidenti al primo sguardo è già enorme; la sua linea di maggiore estensione da est a ovest arriva a toccare i cento chilometri; la profondità, dalla immediata periferia di Udine verso il nord è di venti, trenta chilometri. Ma intorno a questo nucleo, nel quale si trova interamente la Carnia, delimitato dai crolli, spesso totali, e dalle vittime umane, si estende una fascia grande, dove il terremoto ha occultato i suoi effetti che affiorano con il passare dei giorni, attraverso le crepe nelle case, i danni agli impianti sociali e produttivi. Udine è lì, sulla linea che chiude la zona del disastro più grande, tutt'altro che indenne.

Ma non è solo un fatto di estensione territoriale, di dimensione fisica del disastro. Con il terremoto non sono crollate soltanto case, industrie, scuole, stalle: non hanno solo perduto la vita centinaia di uomini, donne, bambini. Questo è, certo, l'aspetto che subito e con più durezza colpisce. Un bilancio definitivo siamo ancora lontani dal poterlo tracciare: per le cose, perché non sono brevissimi i tempi dell'accertamento e della valutazione; per gli uomini, perché a fissare il numero dei morti si potrà giungere soltanto dopo il censimento dei superstiti.

Sono una cultura e una civiltà che subiscono un trauma tanto grande da poter compromettere la loro continuità, perfino la loro sopravvivenza. Quelle case raggruppate in frazioni nella campagna a costituire un modello di «comune rustico», quei centri più grandi assestati nel corso dei secoli intorno alla chiesa, al Comune, ai palazzetti preziosi, quel disegno tracciato dalle colture a comporre il paesaggio agrario, a esaltare e integrare l'ambiente naturale, quei monumenti architettonici e pittorici che riassumono l'amore e la riflessione degli abitanti sui caratteri della loro terra, tutto insieme compone una cultura, una civiltà.

E' difficile che siano evidenti, come lo sono qui, le radici popolari e sociali, storiche, di una civiltà, il rapporto strettissimo che lega le espressioni culturali al lavoro degli uomini e al loro associarsi, al modo come essi entrano in contatto con la natura e fra di loro, alla loro lunghissima lotta per riscattarsi ed esprimersi.

Intendiamoci, ogni rievocazione edulcorata e agiografica è falsa. Questa terra ha una storia aspra e difficile, di conflitti e dolori: per strappare il suolo alla pietra e renderlo fecondo, per resistere alle invasioni, per non farsi schiacciare dalle guerre, per evitare che il dissanguamento della emigrazione provocasse il collasso e la perdita di identità.

Un popolo esemplare

Ma la civiltà di questa regione non può essere neppure stretta dentro i confini angusti della «piccola patria» (come è stato detto da qualcuno). Certo, i caratteri sono propri e inconfondibili: guai, però, a non capire che non si tratta di folklore o di dialetto, ma del rapporto esemplare di un popolo con il suo passato, attraverso il quale si riconosce ed esalta la sua volontà di costruzione, di liberazione, di progresso. E' un rapporto che costituisce una grande forza non solo del popolo friulano, ma dell'intero popolo italiano, un rapporto conquistato attraverso prove durissime e che costituisce elemento non secondario per affrontare e risolvere i problemi di oggi.

Ce ne siamo resi conto dalle parole di Mario Lizzero, il comandante partigiano Andrea che ci ha guidato di paese in paese. Con una grande tristezza ci ha indicato il castello di Osoppo anch'esso crollato: in quel castello, nel 1848, si asserragliò un nucleo di patrioti che dette vita a un eroico episodio di lotta, mentre tutta l'Europa era scossa dai moti nazionali e sociali. Quasi cent'anni dopo, durante la Resistenza, le formazioni partigiane operanti nella zona si chiamarono,

Claudio Petruccioli

(Segue in 4. pagina)

GEMONA — Un vigile del fuoco, la bocca protetta da una maschera con filtro cerca fra le macerie

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto che prevede lo stanziamento di 382 miliardi di lire a favore delle zone del Friuli colpite dal terremoto. Il provvedimento, che viene considerato un primo intervento per alleviare le condizioni di quelle popolazioni ed avviare l'opera di ricostruzione, prevede fra l'altro l'erogazione alla Regione di un contributo speciale di 200 miliardi per gli interventi, anche mediante delega agli Enti locali, nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, delle opere pubbliche e della edilizia. Nel contempo si istituisce una gestione speciale presso il Fondo di rotazione di Trieste a cui affluirà l'apporto di 100 miliardi, di cui alla legge 30-4-1976 n. 198 per gli interventi della Regione nelle province di Udine e Pordenone.

Il decreto prevede inoltre una serie di misure in favore dei lavoratori dipendenti: fra cui: l'integrazione salariale nella misura dell'80 per cento della retribuzione; la corresponsione per 12 mesi dell'indennità di disoccupazione a favore dei lavoratori subordinati che ne abbiano diritto ed elevazione della misura da 800 a 5.000 lire giornaliere; un contributo una tantum di lire 200.000 a favore dei titolari di pensione sociale e di pensioni non superiori ai trattamenti minimi delle pensioni INPS; sovvenzione speciale una tantum di lire 300.000 a favore dei lavoratori autonomi la cui attività lavorativa sia stata gravemente danneggiata dal terremoto. Alla Regione viene data infine la possibilità di istituire speciali cantieri di lavoro, da affidare in gestione alle amministrazioni comunali o ad altri enti pubblici, per il ripristino di opere e servizi di pubblica utilità danneggiati dal terremoto.

Il provvedimento prevede inoltre alcune misure a favore dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone e fissa norme in materia fiscale (la denuncia dei redditi slitta al 30 settembre 1976) e scolastica.

Il Nobel Bovet e altri scienziati invitano a votare PCI

In questo momento di grave crisi si rendono sempre più evidenti le contraddizioni e i limiti di una situazione che ha portato il paese al deterioramento della economia, delle istituzioni dello stato, della vita politica. Le conseguenze di questa situazione sono pagate dai lavoratori, dagli strati sociali più poveri e esposti, dai giovani privi di prospettive ma anche da tutta la popolazione che si rifiuta ormai di subire le conseguenze di una politica inetta e frustrante. L'emarginazione tende a colpire anche gli uomini di cultura che nella degenerazione del tessuto nazionale vedono divenire sempre più inutile la loro funzione e la loro attività nella scuola, nell'università, nelle istituzioni scientifiche.

Il progressivo diffondersi dell'irrazionalità e del pensiero antiscientifico nasconde l'incapacità e l'irresponsabilità di un regime politico che, al potere da 30 anni, ha ormai come principale puntello la fittizia divisione del paese.

Mai come in questo momento un'iniziativa degli intellettuali può avere non soltanto il significato di una indicazione di preferenza ma soprattutto di impegno concreto. I fatti hanno dimostrato che questo impegno è attuabile con il PCI, il partito che ha espresso con continuità una linea di difesa e di iniziativa sulla università, sulla ricerca e sulla cultura.

Noi riteniamo che un successo elettorale del PCI apra le prospettive di una politica unitaria volta all'eliminazione delle ingiustizie sociali, alla realizzazione dei diritti civili e sia una garanzia di sviluppo della scienza e della cultura a cui rivendichiamo uno spazio di autonoma e libera responsabilità intellettuale e sociale.

DANIELE BOVET, Premio Nobel, professore di Psicobiologia all'Università di Roma
GIORGIO TECCE, professore di Biologia molecolare, Università di Roma
FRANCESCO GHIRETTI, professore di Fisiologia Generale, Università di Padova
EUGENIO GADDINI, vice-Presidente della Società italiana di Psicanalisi
DELFINO INSOLERA, ingegnere, consulente scientifico, Bologna
CLAUDIO VILLI, professore di metodi matematici per la fisica, Università di Padova
GIULIO CORTINI, professore di Complementi di fisica generale, Università di Roma

La seduta dell'Inquirente sulla Lockheed

IMPEDITO DA DC E PSDI L'ARRESTO DI LEFEBVRE

Respinta per pochi voti la richiesta comunista di revocare l'ordine di scarcerazione - Esaminati documenti di Tanassi

Antonio Lefebvre resta in libertà: la decisione è stata presa dalla Commissione inquirente dopo cinque ore di discussione questa notte. Contro la proposta comunista con la quale si chiedeva che fosse revocato l'ordine di scarcerazione del Pubblico ministero Ilario Martella hanno votato i democristiani, il socialdemocratico e il liberale, a favore i comunisti, i socialisti e i rappresentanti della sinistra indipendente (a favore anche uno dei due missini, l'unico presente).

La discussione che si è conclusa con questo voto è stata particolarmente aspra anche perchè molti erano i motivi giuridici di opportunità e di sostanza che avevano convinto i commissari comunisti a sollecitare il provvedimento nei confronti dell'intermediario della Lockheed in Italia. Questa volta la maggioranza che si è formata non è stata quella solita, cioè quella che aveva determinato ad esempio la scarcerazione di Cacciapuoti, maggioranza che si fondava sul connubio tra DC e MSI. L'unico rappresentante missino presente infatti ha votato a favore del nuovo arresto di Lefebvre e la sua posizione è apparsa chiaramente strumentale nel senso che pochi minuti prima aveva chiesto alla commissione di soprassedere da ogni decisione e di rinviare l'esame del caso ad istruttoria conclusa. Solo dopo essersi reso conto, evidentemente, che il suo voto sarebbe stato ininfluente ai fini del risultato si è deciso a votare.

I commissari avevano cominciato a discutere alle 19, per l'ennesima volta, sulla

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

I primi lavoratori rientrano alla «Nuova Innocenti»

Ieri sono rientrati in fabbrica, alla «Nuova Innocenti», i primi lavoratori assunti. Entro 55 giorni saranno 1.500 gli occupati. I compiti più urgenti nella fabbrica sono la rimessa in funzione degli impianti fermi da mesi e la revisione delle «Mini» rimaste sui piazzali. Il consiglio di fabbrica chiede una corretta applicazione dell'accordo del 18 marzo.

A PAGINA 8

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 12.

Adesso i friulani cominciano a vivere un nuovo capitolo di questo interminabile calvario. Tocca ai più «fortunati» fra le decine di migliaia di abitanti dei paesi devastati dal terremoto. A quelli che hanno salvato non solo la vita, ma anche la casa, una casa che il sisma ha scosso nelle fondamenta, ha fatto vibrare come un giocattolo, ma è rimasta in piedi. Danneggiata, lesionata, piena di crepe, ma in piedi. Spesso senza danni apparenti, ma compromessa nella sua stabilità, irrimediabilmente indebolita nelle sue strutture. Migliaia di edifici si trovano in queste condizioni: ce ne sono 7800 danneggiati, oltre 5000 lesionati. Vanno buttati giù. Tutti i primi, gran parte dei secondi. Ed è questo il dramma nuovo dei terremotati. Vedere il bulldozer che si avventa contro una costruzione di quattro o cinque secoli fa, carica di memorie e di affetti passati da una generazione all'altra. Assistere all'abbattimento del villino costruito pazientemente con le proprie mani, un pezzo ogni sabato e domenica, rifinito con amore, sul quale i gerani erano fioriti da pochi giorni nei vasi sui davanzali.

Sgomento, ribellione, rabbia: questi sono i sentimenti che esplodono nell'animo di chi vede le ruspe completare la distruzione del terremoto. E non possono nemmeno, in molti casi, entrare a portare in salvo un mobile, un oggetto: rischiano di restar sepolti sotto un crollo improvviso.

E' una necessità crudele, ma inevitabile. Lo sgombero delle macerie, la demolizione degli edifici pericolanti rappresentano una condizione urgente, indispensabile, per cominciare a ricostruire. Certo, non è facile far intendere tale necessità a chi, nel paesaggio di rovine del proprio paese, vede sparire anche ciò che riteneva di aver salvato. Ma non si può fare diversamente. E nell'opera di convincimento a questa dura esigenza, il compagno onorevole Lizzero ha proposto stamane, al commissario straordinario di governo, che siano chiamati i parroci: quei preti friulani il cui legame con la propria gente è addirittura proverbiale.

Il compito primario di queste ore è quello di togliere i terremotati, che pure vogliono restare nei paesi colpiti, abbarbicati alla propria terra, da ogni situazione di pericolo. Da prima si è provveduto alle condizioni igieniche: il disinquinamento dell'acqua, i vaccini. Adesso non si può rinviare più l'irrorazione delle macerie con disinfettanti e con calce viva, e il loro asporto. «No, non porteremo via detriti e cadaveri insieme — ci dice l'ingegner Delveno Pastorelli, il comandante dei vigili del fuoco di Roma che è il più stretto collaboratore del commissario straordinario di governo —: i nostri uomini sanno quella buona e ha detto: «I comunisti (pausa, attesa, suspense, angoscia, trepidazione) sono quelli di sempre». (Il pensiero, a Fanfani, è sempre costato molto, ma non lo ha mai tradito).

Siamo lieti di ritrovare il senatore, dopo un lungo silenzio, col suo eloquio così elegantemente adeguato. Egli ha l'arte delle proporzioni, e il Borromini della lingua. Parlando degli eventi di Praga ha chiamato i protagonisti di quei giorni di speranza «gli innaffiatori della primavera di Praga», e a noi pare molto ben detto, con gusto, soprattutto, ortofrutticolo. Il senatore ha altre immagini pronte, non meno delicatamente appropriate: verrà giorno in cui dirà: «gli Sgaravatti del Risorgimento», «i coltivatori diretti della Resistenza», e ripeterà, come ha fatto l'altra sera, l'invito ai nonni di chiamare intorno a sè i nipotini ogni sera. Ecco come un uomo bene intenzionato può arrivare, senza volerlo, a fare propaganda per l'aborto.

Ma la cosa più bella lo stracotto l'ha detta quando ha avvertito il gentile uditorio che il 20 giugno il voto alla DC deve essere un «voto di speranza, non di riconoscenza». Avviso puntuale ed opportuno, perché l'elettorato italiano da troppo tempo dice tra sé: «Magari dalla DC non abbiamo più nulla da sperare. Si invecchia. Ma ciò che ci ha dato è indimenticabile. Le dobbiamo una gratitudine immensa. Ci ha fatto trascorrere trentanni di governo esemplare: non un abuso, una corruzione, un favoritismo. Neppure una palazzina abusiva, una villetta, un pollaio, una conigliera. Ma come vivevano, in quale dignitosa miseria, questi nostri governanti che ora non vogliono neppure la nostra riconoscenza?». E mentre il senatore Fanfani si allontana benedicente le sue ascoltatrici commosse piangono. Sono le innaffiatrici di Roma.

Fortebraccio

Dichiarazione di Brezzi, Gozzini, La Valle, Pratesi, Romanò, Toschi e Vinai

«Perchè siamo entrati nelle liste comuniste»

Assunzione di responsabilità politica nuova e autonoma - «Il PCI è un grande partito italiano, nel quale militano molti dei nostri figli, dei giovani che ci ascoltano, delle persone con cui scambiamo il domenicale abbraccio di pace»

Paolo Brezzi, Mario Gozzini, Raniero La Valle, Piero Pratesi, Angelo Romanò, Massimo Toschi e il pastore Tullio Vinai, candidati indipendenti nelle liste del PCI, hanno rilasciato la seguente dichiarazione per illustrare la propria posizione personale nella campagna elettorale.

«Il momento di grave emergenza che l'Italia attraversa provoca, come prima reazione positiva, l'assunzione di una responsabilità politica nuova da parte di molte persone che, pur efficacemente presenti in vari campi della vita del Paese, erano rimaste finora estranee ad un impegno politico diretto. Questa prova di vitalità, questa rinascita sulla rassegnazione e sul pessimismo, ci sembra una grande ragione di speranza. In questo quadro abbiamo ritenuto anche noi, come molti altri amici, di non poterci sottrarre a un più esigente coinvolgimento personale, accettando come indipendenti la candidatura per il Senato o per la Camera che ci veniva proposta dal gruppo della Sinistra Indipendente o direttamente dal PCI.

«Questa proposta, non implicando ne la richiesta di un'adesione ideologica al marxismo, né quella di una assunzione di tutti i contenuti programmatici e delle metodologie proprie del Partito comunista, riconosceva l'autonomia del nostro discorso e delle scelte parlamentari di quanti fra noi venissero eletti; autonomia che alcuni di noi intendono esprimere, se eletti al Senato, nella partecipazione al gruppo della Sinistra Ind.pendente e che, per gli eletti alla Camera, si eserciterà nelle forme che la situazione parlamentare sug-

(Segue in ultima pagina)

Denuncia dei redditi al 24 maggio. Proroga del blocco dei fitti

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri pomeriggio, oltre al decreto che stanzia 382 miliardi di lire a favore delle popolazioni del Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto, ha approvato anche il rinvio della presentazione della denuncia dei redditi al 24 maggio, l'accordo raggiunto con i sindacati per i parastatali e un'altra proroga del blocco degli affitti delle locazioni. Il blocco degli affitti è stato prorogato in previsione della scadenza del 30 giugno prossimo. Si tratta della ventiduesima proroga, dal 1950 ad oggi. Da un anno erano stati presentati al Parlamento alcuni progetti di legge per la disciplina organica delle locazioni, tra cui quello del PCI che prevedeva l'equo canone e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari.

ALLE PAGINE 2 E 7

OGGI

lo ritroviamo

Domani la Direzione dello Scudocrociato

Liste DC: continua la polemica intorno al nome di Agnelli

Oggi l'esponente della FIAT si incontra con Zaccagnini - « Non utile » per il PSI un accordo parziale con i radicali - I capilista socialisti

A partire da domani la Direzione democristiana sarà impegnata nel tradizionale *tour de force* della definizione delle liste elettorali. Guerre o guerricciole non mancano in nessuna delle circoscrizioni italiane. Ma il «caso» più clamoroso, più controverso, ed anche più ricco di risvolti di vario genere, è senza dubbio quello di Umberto Agnelli, vice-presidente e amministratore delegato della FIAT, che ha improvvisamente annunciato la propria intenzione di presentarsi nelle liste democristiane per il Senato tagliando in tal modo la strada a un tentativo di candidatura — del quale tanto si era parlato — del fratello Gianni, presidente della FIAT e presidente uscente della Confindustria, il quale aveva avuto contatti con i repubblicani.

Come era facile prevedere, il «caso» di Umberto Agnelli ha suscitato un vespaio di polemiche anzitutto nella DC. Il ministro dell'Industria Donat Cattin si è inalberato, rilasciando dichiarazioni con le quali si riconosce che gli interessi della FIAT non collimano con quelli dell'elettorato popolare della DC. Sembra, però, che la sua sfuriata non si proponga l'obiettivo di giungere a una sorta di *aut aut* in Direzione: Donat Cattin, si dice, si accontenterebbe se l'amministratore delegato della FIAT, invece che in Piemonte, venisse presentato candidato nel collegio di un'altra regione. Esponenti di altre correnti sono però di tutt'altra opinione. L'on. Arnaud, pure piemontese, ha dichiarato ieri di essere favorevole alla candidatura Agnelli: il collegio, adatto a suo giudizio, non potrebbe essere che quello di Pinerolo «*ove gli Agnelli sono nati e vivono, senza tener conto che Pinerolo è anche un centro industriale che ospita tra l'altro la RIV*». Altri due esponenti della DC torinese, gli on.li Botta e Picchioni, plaudono alla candidatura dell'amministratore delegato della FIAT, sottolineandone il carattere provvidenziale, «*nell'attuale momento critico per la DC*». L'on. Cabras, della Direzione dc, approva invece l'atteggiamento di Donat Cattin.

Umberto Agnelli si incontrerà oggi con Zaccagnini, il quale ha già discusso il «caso» nel corso di una lunga riunione della segreteria del partito.

La Direzione socialista, frattanto, è tornata ieri sulla questione dei rapporti con i radicali, e oggi probabilmente prenderà una decisione sulle liste. Con un breve documento approvato ieri sera, la Direzione socialista conferma la propria volontà «*di procedere col partito radicale a un accordo generale che includa Camera, Senato e amministrative*», ed è pronta a proseguire le trattative in tal senso; «*non ritiene invece utile per i due partiti procedere ad accordi parziali*». Hanno votato contro quest'ultimo capoverso del documento socialista i mancinniani e Fortuna.

Anche se i lavori della Direzione socialista non sono giunti al termine, sembrano già definite le scelte per quanto riguarda i capo-lista nelle circoscrizioni per la Camera dei deputati. Come di consueto, De Martino dovrebbe capeggiare la lista socialista di Napoli, mentre a Milano si tornerebbe a una «testa di lista» uguale a quella del '72 — Mosca, Craxi, Lombardi nell'ordine — con l'aggiunta però del sindaco uscente Aniasi. Anche a Roma sembrerebbe certa la soluzione plurima di una «testa di lista» con Querci, Zagari, Cassola, Galli, Cicchitto e Venturini (in questo ordine). Ed ecco un elenco degli altri probabili capo-lista: a Palermo Lauricella; a Catania Vincenzo Gatto; in Calabria Mancini (oltre a Francesco Principe); in Basilicata Salvatore; a Taranto-Lecce Signorile; a Bari Formica; a Salerno Landolfi; nelle Marche Tiraboschi; in Umbria Manca; a Pisa Silvano Labriola; ad Arezzo-Grosseto-Siena Mario Ferri; a Firenze Mariotti e Codignola; a Bologna-Ravenna Giovanardi; a Parma Arfé; a Verona Bertoldi; a Como Zucalà; a Bergamo Balsamo; a Torino Vittorelli; a Cuneo Giolitti; e, infine, in Liguria Sandro Pertini. Tra i senatori non saranno ripresentati Corona, Pieraccini, Albertini e Rossi Doria.

La reazione dei radicali alla presa di posizione socialista è stata negativa. Il segretario Gianfranco Spadaccia e Marco Pannella hanno dichiarato che il documento del PSI «*è ambiguo e richiede dei chiarimenti*». La questione verrà esaminata dalla segreteria nazionale del Partito radicale, convocata per il pomeriggio di oggi.

All'udienza generale di ieri

Discorso di Paolo VI sul «dramma cristiano»

Paolo VI, parlando ieri mattina all'udienza generale del «dramma cristiano», ha detto che il cristiano incontrerebbe oggi nel mondo «opposizione» e «fra gli stessi fratelli di fede discordia, avversione e perfino tradimento». Accennando, poi, a certi sacerdoti e religiosi, Paolo VI ha detto che «talvolta gli amici più cari, i colleghi più fidati, i confratelli della medesima mensa sono proprio quelli che si sono ritorti contro di noi».

Queste affermazioni, secondo il parere di alcune agenzie di stampa, andrebbero riferite, per un verso, a quei cattolici che, dopo le involuzioni a destra della DC, hanno preso le distanze da questo partito o hanno scelto di essere candidati nelle liste del PCI, e, per un altro verso, a quei sacerdoti che pubblicamente hanno espresso il loro disagio ed il loro dissenso dal sostenere la DC.

Tale interpretazione viene fatta derivare dal fatto che il Papa ha svolto queste riflessioni subito dopo che i «cristiani per il socialismo» avevano dichiarato di sostenere i «partiti della sinistra storica» e la presidenza della CEI aveva diffuso una «nota» per invitare i cattolici a «testimoniare insieme i loro impegni morali e civili».

Orbene, mentre per quanto riguarda la scelta che cattolici e cristiani hanno fatto di accettare le candidature nelle liste del PCI pubblichiamo a parte una loro ampia dichiarazione, dobbiamo registrare un commento assai critico del settimanale *COMnuovi tempi* alla «nota» della presidenza della CEI pubblicata ad appena sei giorni dall'assemblea plenaria dei vescovi.

«La "nota" — scrive il settimanale — è un tentativo maldestro di campagna elettorale pro-DC. Ma lascia trasparire il complesso di inferiorità con cui ormai i vescovi si rassegnano a dare ordini che i fedeli non ascoltano; indica che, decisi a non rompere la comunione con altri episcopati (come quello francese o nord-brasiliano che hanno chiaramente accettato il pluralismo politico, anche a sinistra) sono costretti ad usare toni che abbiano una certa parvenza culturale, e, forse, dimostra la paura che in Vaticano si ha dell'insieme dei circa 300 vescovi italiani che, proprio lunedì 17 maggio, si raduneranno in assemblea generale».

Secondo il settimanale *COMnuovi tempi* la «nota» della presidenza della CEI andrebbe interpretata come un «segno» per porre dei «limiti alla crociata» che, secondo molti vescovi andrebbe riproposta con accenti quarantotteschi, mentre altri e lo stesso vertice vaticano riterrebbero che sarebbe controproducente una impostazione del genere e quindi la polemica andrebbe sfumata.

Il fatto è che una accentuata presa di posizione politica dell'assemblea dei vescovi, che avrà luogo dal 17 al 22 maggio in Vaticano, potrebbe compromettere, secondo alcuni osservatori, il convegno di «Evangelizzazione e promozione umana» fissato per l'ottobre prossimo e che, secondo i programmi, dovrebbe essere aperto a «tutte le voci».

Alceste Santini

Da ieri « L'Ora » anche in edizione del mattino

PALERMO, 12

Da oggi *L'Ora*, il quotidiano democratico palermitano della sera diretto da Federico Farkas, è presente nelle edicole di tutta la Sicilia anche con una impegnativa edizione del mattino.

In coincidenza con la nuova iniziativa — l'edizione tradizionale del pomeriggio è stata mantenuta per Palermo — *L'Ora* ha anche acquistato una nuova fisionomia di quotidiano regionale. Attraverso questo impegno editoriale — rileva Farkas nell'editoriale — «*superando anacronistici steccati provinciali, ci proponiamo di mettere a disposizione di tutti indistintamente i siciliani un giornale di provata ispirazione democratica ed autonomistica; un giornale capace di parlare il linguaggio dei tempi e delle generazioni nuove, vivace nell'iniziativa, moderno nella veste e tecnologicamente avanzato nella fattura; un giornale attento ai problemi, agli interessi, alle aspirazioni e alle idee di quanti vogliono studiare, lavorare, produrre e contribuire a fare della Sicilia una terra più giusta, più progredita con una prospettiva più serena*».

Il nuovo *L'Ora*, stampato in *off-set*, appare in una formula che valorizza ed aggiorna — rispetto ai nuovi compiti e al carattere regionale del giornale — il patrimonio di coerenza politica e di combattività acquisito in decenni di battaglie. Particolarmente sviluppata, quindi, la sezione «regionale», cui seguono nelle varie edizioni le pagine dedicate alle cronache cittadine (Catania, Messina, Trapani e Palermo) e le sezioni, dedicate allo svago, alla politica interna ed estera e alle «ultime notizie».

All'Ora giungano le fraterne congratulazioni e i calorosi auguri del collettivo dell'Unità.

ERA POSSIBILE EVITARE IL TRACOLLO DELLA LIRA

- Fin da gennaio il PCI ha indicato le misure necessarie: riduzione delle disponibilità bancarie per speculare sull'estero, penalizzazione degli esportatori di capitali, scoraggiamento delle importazioni meno necessarie, selezione del credito. Alcune di queste misure sono state adottate, ma in modo indiscriminato, quattro mesi dopo.
- La tempestiva adozione delle proposte comuniste avrebbe consentito:

☐ DI EVITARE la stretta creditizia, che ritarda e ostacola la ripresa

☐ DI PREFERIRE, nel finanziamento pubblico, in modo netto le attività produttive e sociali

☐ DI EVITARE il mostruoso rilancio dell'aumento dei prezzi

LA DC SI E' ALLEATA ANCORA UNA VOLTA ALLA SPECULAZIONE CONTRO LE ESIGENZE DI RIPRESA QUALIFICATA DELL'ECONOMIA

Per la salvezza e il rinnovamento del Paese

VOTA

Per una nuova direzione politica basata sulla collaborazione di tutte le forze democratiche

P.C.I.

L'esame è cominciato ieri al Senato

In discussione la legge per finanziare imprese artigiane e l'industria

Il decreto mira a salvare decine di aziende attraverso la Gepi — Le critiche dei comunisti per il rifinanziamento di vecchi strumenti clientelari — L'intervento del compagno Bollini

Il Senato ha cominciato ieri l'esame del decreto legge — varato dal governo il 30 aprile scorso in seguito al ritiro della più organica legge di riconversione industriale — recante provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato.

Si tratta di un decreto in parte utile perché assicura, attraverso la Gepi, il salvataggio di decine di aziende industriali in crisi e garantisce nel contempo il flusso creditizio all'artigianato. Ma il decreto contiene anche il rifinanziamento di leggi che hanno dato esito nettamente negativo, che molto spesso sono servite alla perpetuazione di una politica clientelare e che sono quindi da respingere. Da qui la presentazione di emendamenti da parte del gruppo comunista e una serie di critiche e riserve espresse nel suo intervento dal compagno Bollini. I socialisti hanno accentuato polemicamente gli aspetti negativi del decreto dichiarando che voteranno contro se non verranno accolti i loro emendamenti.

Vediamo in concreto le misure contenute nel decreto:

1) Rifinanziamento della legge n. 464 per 300 miliardi alla Gepi così suddivisi: 9 miliardi per il 1976; 21 per il 1977; 30 per il 1978; 24 per gli anni dal 79 al 1988.

Il compagno Bollini ha rilevato che si tratta di una legge negativa perché non chiede alle industrie alcun impegno di sviluppo produttivo e perché dilata i finanziamenti in un periodo di tempo molto lontano.

2) Rifinanziamento della legge n. 1470 che autorizza il Tesoro a somministrare all'Istituto mobiliare italiano (IMI) ulteriori fondi sino al limite di 30 miliardi di lire. Anche questa legge è stata respinta dai comunisti e dai socialisti perché ha le stesse caratteristiche di quella precedente.

3) Incremento per 380 miliardi di lire del fondo per il credito agevolato alle imprese artigiane. Si tratta, a giudizio dei comunisti, di una legge che ha dato buona prova e che quindi meriterebbe semmai maggiore finanziamento.

4) L'IMI, l'EFIM, l'EMI e l'IRI sono autorizzati a concorrere all'aumento di capitali della Gepi nella misura di 84 miliardi per ciascuno degli anni 1976 e 1977.

Su questo provvedimento i comunisti hanno espresso valutazioni in parte positive, perché si tratta appunto di un intervento di emergenza a favore di una serie di aziende in crisi, e in parte negative perché anche in questo caso il finanziamento va oltre i limiti dell'anno in corso.

Il seguito del dibattito con la replica del ministro e il voto è previsto per oggi.

calendario elettorale

PER LE POLITICHE

● Domani scadono i termini per la revisione delle liste elettorali. Attenzione alle cancellazioni! Un tempestivo accertamento contro le cancellazioni arbitrarie deve essere in particolare compiuto nei centri di maggiore emigrazione. Le sezioni comuniste presteranno ogni assistenza, anche legale.

● I comandanti di reparti militari e di corpi militarizzati devono adempiere all'obbligo di richiedere ai sindaci l'invio dei certificati elettorali del personale che presti servizio fuori del comune di residenza e che, in base alla legge, potrà così votare dov'è di stanza. Per l'osservanza di tale adempimento occorre che i militari interessati si accertino che la richiesta venga fatta tempestivamente, al fine di poter provvedere a sanare eventuali irregolarità nelle liste.

● Dalle 8 di domenica (e sino alle 20 di mercoledì) debbono essere presentate le liste per la Camera e le candidature per il Senato. Per queste ultime è ora possibile anche il collegamento tra simboli diversi. Per le operazioni di presentazione delle liste dei candidati non c'è più bisogno della raccolta delle firme, per i partiti e gruppi già rappresentati in Parlamento sono già stati spediti alle organizzazioni periferiche gli appositi mandati necessari per la presentazione delle liste e delle candidature.

PER LE AMMINISTRATIVE

● I termini di presentazione delle liste comunali e delle candidature provinciali sono diversi: le operazioni di deposito cominciano alle 8 di venerdì 21 maggio e si concludono alle 12 di mercoledì 26.

Al Parlamento e alla RAI

Per la SIPRA nuovo passo della Federazione Cgil-Cisl-Uil e dei sindacati di categoria

La Federazione CGIL, CISL, UIL e i sindacati di categoria interessati hanno inviato all'Ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV un fonogramma, firmato da Boni, Spandonaro e Querenghi, chiedendo la convocazione della Commissione stessa per approvare il documento redatto dal *comitato pubblicità* sul problema della SIPRA.

Nel fonogramma si fa rilevare che il termine ultimativo del 24 marzo è ampiamente disatteso e che un ulteriore rinvio sarebbe di grave pregiudizio all'indirizzo dell'attività aziendale della SIPRA, oltre a costituire occasione di incertezza per il mantenimento dei livelli occupazionali e a favorire manovre di penetrazioni per l'intero settore pubblicitario.

Un secondo fonogramma è stato inviato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria al Consiglio di amministrazione della RAI-TV — che si riunirà oggi — per sollecitare immediati provvedimenti per la normalizzazione del vertice aziendale SIPRA e la definizione dell'assetto istituzionale e funzionale della CETRA ERI.

Intanto, i Consigli di azienda della SIPRA, dell'ERI e della CETRA hanno informato che oggi, in occasione della riunione del Consiglio di amministrazione della RAI, si terrà una manifestazione di protesta e che, contemporaneamente, nelle varie sedi si svolgeranno assemblee, mentre la direzione generale di Torino sarà «presidiata» per sollecitare «una risposta positiva» alle richieste avanzate.

Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri

Fitti: il blocco prorogato di 6 mesi Denuncia redditi: slitta al 24 maggio

Per i fitti la scadenza del 30 giugno è così rinviata al 31 dicembre - Ennesima misura d'emergenza in mancanza di una organica legge - Approvato l'accordo per il parastato

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri pomeriggio, oltre ad approvare il decreto che stanzia 382 miliardi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto nel Friuli-Venezia Giulia, ha approvato la proroga per sei mesi del blocco degli affitti, il rinvio alla denuncia dei redditi al 24 maggio e l'accordo per il parastato. In vista della scadenza fissata per il 30 giugno prossimo del blocco degli affitti, il Consiglio dei ministri è stato costretto a un'ennesima proroga, la ventiduesima dal 1950 ad oggi. Il governo e la DC, pur avendo avuto un anno a disposizione, non hanno voluto discutere i progetti di legge, fra i quali quello del PCI con proposte organiche per i fitti e l'equo canone. Certamente, a Camere sciolte, non vi era altra possibilità che quella di ricorrere ad una nuova pura e semplice proroga del blocco.

Il blocco degli affitti fu deciso per la prima volta con una legge approvata nel 1950 e riguardava i contratti stipulati anteriormente al 1° marzo '947. Da allora si sono avuti, come abbiamo detto, altri ventuno provvedimenti di proroga, compreso quello attuale.

Nel gennaio scorso la Corte Costituzionale, con una sentenza, ha dichiarato non fondata una questione di legittimità costituzionale, che era stata sollevata dal pretore di Roma nei confronti della legge che blocca i fitti. «Il blocco — ha affermato la Corte costituzionale — non annulla il diritto di proprietà: lo comprime, ma per soddisfare una esigenza superiore: quella di assicurare la casa, un bene primario, alle categorie meno abbienti».

«Il blocco — sempre secondo la sentenza della Corte costituzionale — costituisce per di più un provvedimento temporaneo e straordinario». Da qui si evince l'esigenza, per il prossimo Parlamento che sarà eletto il 20-21 giugno, di varare, prima dell'ennesima scadenza della proroga, un provvedimento legislativo organico per la disciplina delle locazioni.

Il progetto di legge PCI (primo firmatario il compagno Alberto Todros, della commissione Lavori Pubblici della Camera) prevedeva, tra l'altro, la possibilità per il locatore di un aumento dei fitti non più del 20% per i contratti stipulati anteriormente al 1° marzo '47 e non più del 10% per quelli stipulati tra il marzo '47 e il gennaio '53. Il progetto di legge comunista prevedeva, inoltre, la riduzione del 10% per i canoni relativi ai contratti stipulati per la prima volta dopo il 30 giugno 1974.

Per i piccoli proprietari di alloggi (per quelli, cioè, con un reddito inferiore ai cinque milioni) che diano in locazione uno o due alloggi, o immobili di una limitata superficie (ottanta metri quadrati) destinati ad uso diverso dall'abitazione, sottoposti a regime vincolistico, la proposta comunista prevedeva uno sgravio di centomila lire annue sull'importo del reddito, senza però gravare sull'inquilino.

Tutto ciò non è stato possibile, come abbiamo detto, per l'ostilità e l'opposizione del governo e della DC.

Con i voti della maggioranza democratica di sinistra

Tognoli (PSI) eletto sindaco di Milano al posto di Aniasi

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Il Consiglio comunale ha eletto questa sera il nuovo sindaco in sostituzione del dimissionario Aldo Aniasi che si presenta come candidato nella lista del PSI alle elezioni per la Camera. La maggioranza democratica di sinistra ha fatto convergere i propri voti sul candidato espresso dal gruppo socialista, Carlo Tognoli, già membro della giunta in carica come assessore ai lavori pubblici. Il nuovo sindaco ha ricevuto 44 voti (25 sono state le schede bianche; liberali e missini hanno votato per loro consiglieri.

Carlo Tognoli è nato a Milano nel 1938 e vi vive con la moglie e i due bambini. Diplomato perito chimico, ha per alcuni anni lavorato nel settore farmaceutico. Iscrittosi al PSI nel 1957, è stato dirigente della Federazione giovanile socialista, segretario organizzativo e quindi segretario cittadino del Partito. Vicepresidente della SEA, società comunale che gestisce gli aeroporti milanesi, è entrato a far parte del consiglio comunale di Milano nel 1970.

Alla nomina di Tognoli si è giunti dopo un dibattito nel quale sono intervenuti tutti i gruppi consiliari. La DC, che nel luglio dell'anno scorso si oppose ad un accordo programmatico che bandisce la pregiudiziale anticomunista, respingendo le proposte avanzate dal PSI in tal senso, ha colto l'occasione del cambio del sindaco per chiedere le dimissioni della giunta e la costituzione di un governo cittadino laico PSI-PRI-PSDI-PLI, garantito all'esterno da lei, che emarginasse i 25 (su 80) consiglieri comunisti.

La sortita è stata immediatamente qualificata come una proposta politicamente inesistente perché impraticabile, sia dal capogruppo socialista che da quello socialdemocratico. Marcelli del PSI, infatti, ha ribadito che non si può pensare di governare Milano prescindendo dal PCI, che ha ottenuto il 33 per cento dei voti e che ha profondi legami con il movimento operaio e che il problema (problema che l'attuale maggioranza si pone), è caso mai quello di allargare ulteriormente la corresponsabilità delle forze politiche democratiche.

Quanto ai socialdemocratici, il capogruppo Valentini ha giudicato l'improvvisa proposta dei democristiani impraticabile (dato che non è pensabile un accordo tra PSI e PLI) e quanto mai insicura dato che le minoranze in giunta sarebbero «prigioniere» dei voti esterni della DC. Una DC, quella di Milano, particolarmente legata al potere e alla sua gestione clientelare, che si esprime attraverso notabili più o meno giovani di destra o integralisti, accumunati dall'anticomunismo vecchio stile, incapaci di comprendere il senso politico dei 15 giugno e protettati, quindi, alla ricerca cieca di una rivincita.

Riunito il Consiglio nazionale

Documento dell'URSD sui temi elettorali

I temi del confronto elettorale sono richiamati in un documento dell'URSD (Unione rifondazione socialista democratica), approvato al termine di una riunione del Comitato nazionale.

Circa la funzione dei PCI e del PSI, il documento afferma che «la insostituibilità del ruolo autonomo delle due principali componenti storiche della sinistra, la loro non intercambiabilità vanno collocate accanto alla convinzione che nessuno dei due partiti può fare da solo». La diversità che fra i due partiti esiste, «se richiede un confronto serrato non può costituire un elemento di scontro perché le due linee di tendenza, l'*alternativa* e il *compromesso storico* in ogni caso non prescindono ma dal rapporto unitario delle sinistre e dall'accordo con altre forze minori disponibili, soprattutto con quelle forze cattoliche che hanno acquistato la coscienza dei valori laici e progressisti».

Ancora sul rapporto fra PCI e PSI, il documento dell'URSD aggiunge che «fra i due partiti c'è stato un sostanziale avvicinamento sulle grandi questioni strategiche a cominciare dalla ricerca di una via democratica e pluralistica al socialismo».

Presentato il piano per la conservazione dei beni culturali in Umbria

Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi presso il ministero dei Beni culturali e ambientali, il ministro Mario Pedini ha presentato ieri mattina il piano pilota per la conservazione programmata dei beni culturali in Umbria. Erano presenti tra gli altri per la Regione Umbria l'assessore professor Abbondanza; il professor Giovanni Urbani, direttore dell'Istituto centrale del restauro, cui si deve, in collaborazione con il ministero, la redazione del piano; il presidente della Techeco (gruppo ENI), che ha fornito al progetto un supporto tecnico. Il piano interessa una parte consistente del patrimonio umbro, suscettibile di estrapolazione al livello regionale, al fine di formulare ipotesi sull'organizzazione di una struttura idonea ad assicurare la conservazione dei beni culturali.

La polemica sulle decisioni della Commissione di vigilanza

Elezioni e trasmissioni radiotelevisive

Il nuovo regolamento delle trasmissioni di Tribuna elettorale *e le direttive della* Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi *volte a garantire* «la più scrupolosa obiettività, imparzialità e completezza» *dell'insieme dei programmi della RAI-TV nel corso della campagna elettorale, hanno sollevato — come è noto — critiche e rilievi, anche molto aspri, in determinati ambienti e sulla stampa. Ne prendiamo atto, anche se ci sembra che ci siano state una drammatizzazione eccessiva ed una indubbia precipitazione nei giudizi e nelle reazioni.*

Che senso ha, infatti, l'attacco indiscriminato all'operato della Commissione parlamentare? Anzitutto non è corretto ignorare i passi in avanti compiuti rispetto alla vecchia regolamentazione: ammissione delle formazioni politiche non rappresentate in Parlamento, ampliamento dei programmi con la trasmissione dedicata all'attività dei gruppi parlamentari, presenza garantita a tutti i partiti nelle rubriche Cronache elettorali, *modifiche nell'ordine di successione alla radio in modo da correggere — in qualche misura — lo schema tradizionale, ecc. Non è sufficiente? Si faccia una discussione seria e responsabile su come andare avanti in questa materia, dove è necessaria una sperimentazione. Nè d'altra parte è lecito sottacere — in nessuna occasione — il complesso degli indirizzi e delle deliberazioni adottati dalla Commissione di vigilanza, nell'arco di un anno, che hanno creato le condizioni per un rinnovamento democratico dell'informazione radio-televisiva e per l'affermarsi dell'autonomia professionale dei giornalisti, in senso ovviamente non corporativo. Le stesse novità che vi sono state nei* Telegiornali *e nei* Giornali radio *sono forse calate dal cielo? Non va sottovalutato il contributo delle battaglie delle redazioni, ma l'impegno delle forze politiche democratiche, schierate coerentemente per la riforma non è stato certo meno importante. A ciascuno il suo.*

C'è chi, come Giorgio Bocca, scrive su La Repubblica *che ancora una volta le ricende di* Tribuna elettorale *provano che tutti i partiti «sono gli stessi»: nei momenti decisivi scatta l'accordo di potere, vince «il» comune denominatore della difesa ad oltranza della partitocrazia». E tutto questo perchè la Commissione parlamentare per la RAI-TV ha votato all'unanimità le sue delibere. Ci dispiace per i soliti «bene informati», ma la verità non è così semplice. In effetti, il voto unanime è stato il punto di approdo di un'ampia e travagliata discussione in cui si sono confrontati e scontrati punti di vista, criteri e proposte diverse e talora opposte di soluzione dei problemi, con rischi anche di rotture, di separazioni di responsabilità, di gesti clamorosi di dissenso.*

Riteniamo che essere riusciti a raggiungere un'intesa, sia pure con fatica e attraverso reciproche concessioni, per varare in tempo utile la disciplina elettorale, è stata, a nostro avviso, una prova di comportamento responsabile in una situazione politica così delicata e carica di tensioni, qual è quella che stiamo vivendo nel nostro Paese. Si tratta di un risultato politico non disprezzabile, ferma restando l'esigenza di un approfondimento delle questioni controverse che dovranno trovare giuste soluzioni. Anche in questo caso, i rappresentanti comunisti hanno agito costruttivamente, senza porre veti e pregiudiziali.

Sul problema, poi, dell'autonomia del giornalismo radiotelevisivo, si osserva da qualche parte che le direttive della Commissione di vigilanza sono state eccessivamente restrittive. Ma prima di esaminare le cose nel merito, non c'è da spiegarsi il perchè di certe limitazioni? Le ipocrisie non servono. Non si possono chiudere gli occhi sul fatto che sopra i lavori della Commissione parlamentare grava l'atmosfera viziata della logica lottizzatrice, che è andata avanti anche nel campo dell'assegnazione degli incarichi intermedi nelle direzioni delle reti e dei supporti.

Su questi aspetti, avremmo gradito leggere almeno un cenno critico nella dichiarazione resa all'Avanti! dal compagno Cicchitto. Battendosi sempre contro simili scelte di potere, i comunisti hanno agito e agiscono per rimuovere alla radice gli ostacoli (ieri al dispiegarsi del pluralismo e della libera e responsabile iniziativa dei giornalisti nel campo dell'informazione radiotelevisiva.

Per molti motivi il problema di un nuovo rapporto — fondato sulla fiducia — tra giornalisti e forze politiche non si presenta allo stato delle cose di facile ed immediata soluzione. Andrebbe, anche per questo, verificata la validità dell'affermazione, sempre di Cicchitto, sull'opportunità che le redazioni della RAI-TV possano seguire con «un intervento proprio» l'andamento della campagna elettorale. In diversi paesi europei di indiscusse tradizioni liberali e democratiche, i controlli sui programmi del servizio radio-televisivo pubblico sono abbastanza rigidi. In Inghilterra si fa divieto ai giornalisti di esprimere «opinioni proprie» in materia politica o su altre questioni controverse; in Danimarca è proibito trasmettere immagini e discorsi di tutti gli uomini politici nel periodo elettorale, ad esclusione delle trasmissioni elettorali in progetto. Come si vede, la materia di discussione non manca. Il nervosismo e l'agitazione esasperata non aiutano a risolvere i problemi, ne quelli immediati, ne quelli di prospettiva.

In questo campo di attività, forse più che altrove, è indispensabile intendere anche le ragioni degli altri, se si vuole davvero conquistare nuovi traguardi di libertà. Intanto, in concreto, il Consiglio di amministrazione della RAI-TV è impegnato a tradurre in forme equilibrate e giornalisticamente valide gli indirizzi generali della Commissione parlamentare, applicando in pari tempo le sue stesse autonome deliberazioni, intese ad evitare che l'informazione radiotelevisiva si trasformi, in modo palese od occulto, in propaganda di parte.

Pietro Valenza

Assegnati ieri dalla Cassa DD.PP.

Mutui agli Enti locali per circa 525 miliardi

Con grave ritardo rispetto alle continue sollecitazioni delle forze politiche, e più ancora rispetto alle drammatiche esigenze degli Enti locali, il Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, riunito ieri sotto la presidenza del ministro Colombo, ha deliberato la concessione di mutui a Comuni e Province per un importo di 525 miliardi di lire.

Per l'esecuzione di opere — precisa un comunicato — i mutui concessi ammontano a 186 miliardi e 783 milioni, così ripartiti: 7 miliardi e 230 milioni destinati alla costruzione di edifici scolastici; 101 miliardi e 789 milioni all'esecuzione di opere pubbliche varie (acquedotti, fognature, ospedali, strade, ecc.); 77 miliardi 769 milioni all'edilizia popolare.

Per il ripianamento dei deficit di bilanci comunali e provinciali, i mutui accordati ascendono a 338 miliardi e 236 milioni, cioè il 64 per cento sul totale dei mutui in contante concessi.

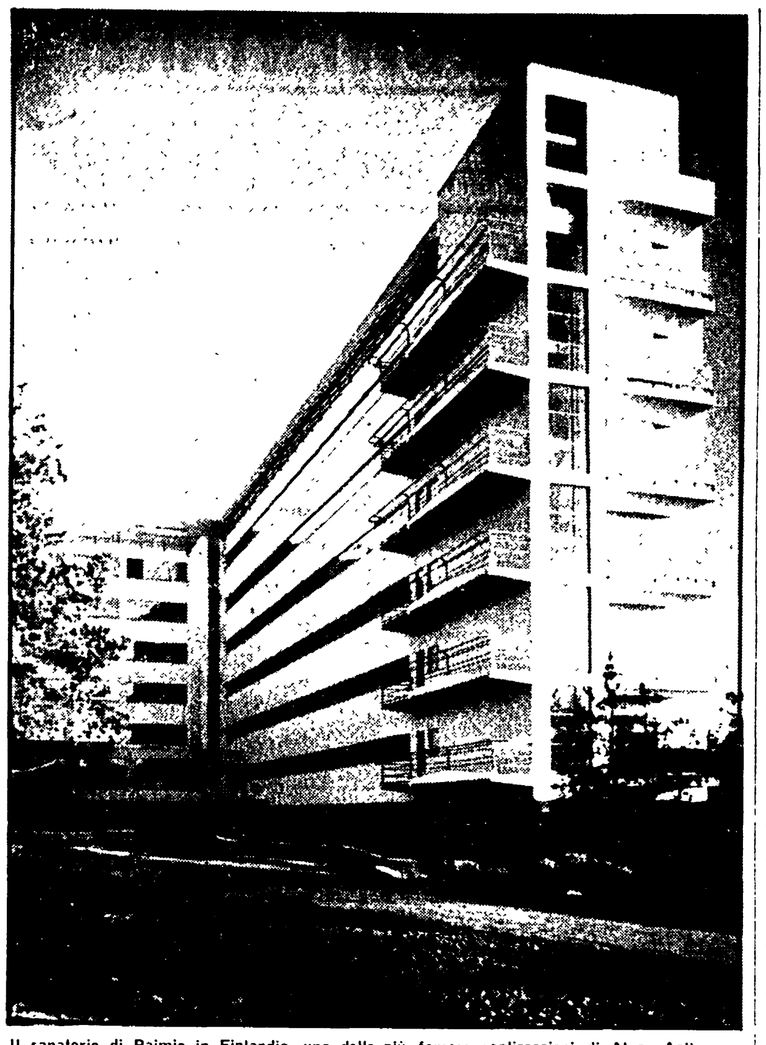
Anticipazioni per complessivi 7 miliardi e 558 milioni sono state decise per l'attuazione di programmi edilizi sulla base della legge n. 247 del giugno '74.

Le decisioni della Cassa, che — è bene precisarlo — rientrano nei suoi compiti ordinari, costituiscono un importante risultato dell'azione di Comuni e Province ed alleviano in qualche misura la stretta cui sono sottoposti. Tuttavia si tratta di misure ancora del tutto insufficienti a porre gli Enti locali in condizione di operare.

Occupata a Bari la sede della DC

BARI, 12

La sede provinciale della DC barese è stata occupata, per protesta, da alcune decine di delegati di sezioni della provincia. La protesta è avvenuta per chiedere l'inserimento di nuovi nomi nelle liste della DC.



Il sanatorio di Paimio in Finlandia, una delle più famose realizzazioni di Alvar Aalto

E' morto il grande architetto finlandese

La traccia di Aalto

Aveva 78 anni - La sua opera è tra le più indicative delle tendenze e delle difficoltà del progettare una nuova qualità della vita nella società occidentale

HELSINKI, 12

Il celebre architetto finlandese Alvar Aalto è morto nell'ospedale Meilahti dove era stato recentemente ricoverato per una malattia alle coronarie.

«Quando mi accingo a risolvere un problema di architettura, mi trovo senza eccezione arrestato nel mio lavoro dall'idea della realizzazione. Si tratta di una specie di "coraggio delle tre del mattino" dovuto probabilmente alle difficoltà causate dal peso dei differenti elementi all'atto della loro realizzazione architettonica. Le esigenze sociali, tecniche, umane ed economiche che si presentano a spalla con fattori psicologici concernenti ogni individuo e ogni gruppo, i loro ritmi e il colloquio interiore, tutto ciò è una matassa che non può essere sbrogliata in modo razionale. Ne deriva una complicazione che impedisce all'idea madre di prendere forma. In casi simili io agisco in un modo completamente irriflessivo: dimentico per un istante lo sviluppo dei problemi, li caccio dalla memoria e mi occupo di qualcosa che posso chiamare arte astratta. Disegno, lasciandomi interamente guidare dall'istinto, e, all'improvviso, l'idea madre nasce, un punto di partenza che riunisce i differenti elementi, spesso contraddittori, e li mette in armonia».

Così dichiarava Alvar Aalto in un suo famoso articolo del lontano 1935 («Architettura e arte concreta») apparso su «Casabella». E' una dichiarazione di poetica, naturalmente, più che di metodo, ma riflette certamente la grande, spesso contraddittoria personalità dell'architetto finlandese, e soprattutto il suo essenziale spirito religioso, pur strettamente impregnato dei principi della seconda generazione del razionalismo.

Alvar Aalto

Nel campo del design

Hugo Alvar Henrik Aalto era nato il 3 febbraio 1898 a Kuortane, nella Finlandia centro orientale. Laureatosi in architettura al politecnico di Helsinki sotto la guida di Armas Lindgren, aveva approfondito le proprie esperienze negli anni '20 girando per l'Europa e incontrando i più noti esponenti del movimento moderno. Dopo i primi interessi esclusivamente architettonici, cominciò ad occuparsi attivamente di disegno industriale, tanto che nel 1935 fondò la famosa ditta «Artek» per la produzione in serie di elementi di arredamento.

Nel 1937 fu designato a rappresentare la Finlandia nel C.I.A.M., il famoso comitato internazionale che fu punto di riferimento fino agli anni '50 per gli architetti moderni. Con gli anni '40 la fama di Aalto cominciò ad ingigantire. Nel 1940 fu nominato professore di architettura a Cambridge, negli Stati Uniti, presso il notissimo Massachusetts Institute of Technology, mentre nel 1947 gli fu conferita la laurea ad honorem a Princeton. Con il 1948 la sua opera è talmente celebrata che se ne organizzano mostre al «Kunstindustrimuseet» di Copenhagen e al «Kunstgewerbemuseum» di Zurigo, seguite poi da esposizioni in Finlandia, a Berlino, a Palazzo Strozzi a Firenze (nel 1965-66), a Stoccolma. In Italia, comunque, Aalto era noto fin dal 1933, quando aveva esposto alcune sue opere alla V Triennale di Milano, e nel nostro paese aveva poi sempre saltuariamente operato, come in occasione della Biennale di Venezia nel 1956, quando gli fu affidata la costruzione del padiglione finlandese, o quando progettò il Palazzo dei Congressi di Siena (progetto poi accantonato), o quando gli fu commessa la realizzazione (in collaborazione con Le Corbusier e Kenzo Tange) del centro parrocchiale di Riola, alla periferia di Bologna, a tutto oggi non ancora edificato, ma che comunque costituisce un esempio della concezione religiosa di Aalto. Il suo era uno spirito tipicamente post-conciliare non solo nelle idee, ma anche nei programmi. Non è un caso, che alla fine degli anni '60 (soprattutto in città come Bologna) la chiesa monstri tanta attenzione ai progetti di architetti neorazionalisti, come appunto Aalto e Dahinden, capaci di concretizzare l'immagine nuova che la chiesa postconciliare stava offrendo di sè.

Le contraddizioni di Aalto non stanno comunque certamente nelle diverse maniere con l suo lavoro (architettura, design, urbanistica) e nel campo dell'architettura architettura sociale, istituzionale, privata religiosa). La contraddizione semmai, risiede proprio nel metodo e nella poetica cui accennavamo all'inizio. Dal razionalismo, infatti, Aalto ha mediato chiaramente l'atteggiamento di fronte a problemi che consiste nella rivelazione di tutti i possibili dati, non solo di natura tecnica, ma soprattutto economica e sociale, ma ha certamente rifiutato (consapevolmente o inconsapevolmente non importa) la fiducia nel potere taumaturgico dell'architettura come unica risoluzione dei mali della società. Dall'altro lato, Aalto ha esercitato anche una continua ricerca di mediazione fra tipi di culture: ha ripreso gli elementi popolari della cultura finlandese, ha adeguato spesso la progettazione alla ricerca delle soluzioni tecniche ottimali rispetto ai bisogni naturali (ricorderemo ad esempio gli studi per le attrezzature e i servizi del sanatorio di Paimio eseguiti realizzando i movimenti dei malati, l'esecuzione dell'impianto di illuminazione per la biblioteca di Viipuri, l'impiego di materiali naturali come il legno per tener conto delle reazioni fisiologiche dell'uomo nell'ambiente). Ma nello stesso tempo Aalto non è riuscito a liberarsi completamente delle impostazioni (anche queste culturali, certo, ma non «progressive») della committenza e con essa in un certo senso di atteggiamenti individualistici che possono legittimamente apparire in contrasto con il suo umanitarismo «sociale». E certi elementi individualistici (l'atteggiamento poetico «irriflessivo») non mancano certamente nelle sue dichiarazioni e nei suoi progetti, pur nel quotidiano ed empirico pragmatismo che contraddistingue le sue realizzazioni.

I piani urbanistici

Aalto resta comunque, accanto a Le Corbusier, Frank Lloyd Wright, Mies Van Der Rohe, uno dei massimi esponenti del movimento moderno. Nel campo dell'architettura come in quello del design (celebratissimo in tutte le vasche d'arredamento) e perfino in quelle dell'urbanistica, Aalto ha certamente lasciato una profonda traccia. Helsinki, ma oggi la struttura che egli progettò tra il 1959 e il 1964, così come la maggioranza delle costruzioni finlandesi conservano i suoi piani regolatori elaborati, addirittura, in certi casi, fin dal 1942. Opere pubbliche progettate da Aalto (soprattutto biblioteche, municipi, palazzi di congressi ed esposizioni) si trovano negli Stati Uniti, in Francia, Svizzera, Danimarca, Austria, Svezia. I suoi mobili e la sua concezione dell'arredamento sono ormai entrati a far parte dell'uso comune. Un lavoro più «discreto» quello di Aalto, rispetto ad altri maestri, ma senza dubbio estremamente rappresentativo delle tendenze, delle difficoltà, delle contraddizioni del progettare, oggi, una nuova qualità della vita nella società occidentale.

Omar Calabrese

Le discussioni suscitate dall'iniziativa di Parma

GRAMSCI PROPOSTO A SCUOLA

Bilancio di un'esperienza alla quale hanno partecipato quattromila studenti degli istituti medi superiori e i lavoratori dei corsi delle 150 ore – Una prospettiva di profondo rinnovamento dei contenuti culturali e dei metodi didattici – Il giudizio dell'assessore provinciale Tommasini, dell'editore Einaudi, di docenti e di studiosi

PARMA, maggio

Gramsci «riscoperto»? Gramsci riproposto in provincia, per sondare le «disponibilità» reali al pluralismo e al nuovo modo di governare con i comunisti? Gramsci introdotto nella scuola per verificare le possibilità di una «modernizzazione» in chiave marxista dei libri di testo e dei piani di studi delle medie superiori? E ancora: si è parlato di un Gramsci momolitico «padre della patria», semplice strumento di convenienti operazioni editorial-commerciali. Gran parte della stampa italiana, che pure ha dato ampio risalto allo avvenimento, si è sbizzarrita, nelle scorse settimane, a percorrere le strade più improbabili e strumentalmente impervie per tentare di fornire una giustificazione qualsivoglia, purchè prescindesse dai dati di fatto che vedremo, allo straordinario successo riscosso dall'iniziativa, promossa dall'assessorato Pubblica Istruzione e dal Provveditorato agli studi di Parma, in collaborazione con la casa editrice Einaudi, di tenere corsi di studio sull'opera e sul pensiero di Antonio Gramsci nelle scuole medie superiori della città e del territorio e nei corsi delle 150 ore.

In un vasto spettro di posizioni che andavano dal rabbioso oscurantismo nutrito di richiami gentiliani delle gazzette locali all'illuministica sufficienza (e al malcelato stupore) degli inviati delle grandi testate nazionali, si potevano agevolmente cogliere i sintomi di inquietanti timori: che una iniziativa siffatta possa rappresentare un esempio positivo e quindi un «modello», di nuova didattica, rispondente alle sempre più urgenti e insopprimibili esigenze di rinnovamento della scuola, e quindi del paese, e che l'introduzione organica e programmatica dello studio del pensiero gramsciano nella scuola possa costituire corposa sostanza materialistica e storicistica di quel rinnovamento.

Ma quale è stata la portata reale di questa esperienza e a quali risultati essa ha condotto, al di là delle tante elucubrazioni accennate? Ne parliamo con i compagni di Parma che l'hanno organizzata, per tentarne un primo bilancio, sulla scorta non solo delle valutazioni, improntate d'altronde a realistica consapevolezza, da esse espresse, ma anche dei dati che sono piuttosto eloquenti. «Respingo intanto quelle argomentazioni che tendono a vedere nella nostra iniziativa un "esperimento" — esordisce Mario Tommasini, assessore provinciale comunista alla Pubblica Istruzione e alla Cultura, dopo essere stato assessore alla Sanità per alcuni anni, nel corso dei quali si fece promotore di alcune coraggiose iniziatire nel campo della psichiatria, come quando chiamò Franco Basaglia a rivoluzionare l'ospedale psichiatrico di Colorno.

«Abbiamo piuttosto voluto fare una proposta che valesse per tutta la scuola italiana, non certo solo per quella di Parma, sprofondata in una crisi paurosa dalla gestione democristiana. Ma non si tratta, a mio parere, di una crisi irreversibile — prosegue il compagno Tommasini — tant'è vero che questa nostra iniziativa si è rivelata positiva proprio perché tendeva a partire da quella crisi, affrontandone i motivi e proponendo una linea di superamento a riprova dell'applicabilità immediata della proposta di riforma della scuola avanzata dal nostro partito e dal movimento democratico e finora osteggiata dal le forze più conservatrici del paese». La soddisfazione di Tommasini si esprime nella lettura dei dati definitivi dell'«operazione Gramsci», come è stata anche definita: oltre quattromila gli studenti che hanno partecipato ai corsi, 92 le classi di scuola media superiore che si sono mobilitate, 33 (su 36) i corsi delle 150 ore che hanno inserito Gramsci nei loro programmi, prendendo attivamente parte ai seminari, ai dibattiti, agli incontri con gli storici e gli studiosi.

Tommasini dispone perfino dei dati relativi alla diffusione delle opere di Gramsci che sono state utilizzate nelle classi e nei corsi. E la loro enumerazione è anch'essa indicativa di certe priorità e della gerarchia di interessi: 300 volumi delle Lettere, 200 sugli intellettuali, 150 sulla questione meridionale e altrettanti sul Risorgimento, 100 copie di Letteratura e vita nazionale, 50 sul materialismo storico, altre 50 delle Note sul Machiavelli, 50 contenenti scritti sul fascismo, nelle edizioni Einaudi ed Editori Riuniti.

I corsi, spiega la compagna Carla Ghirardi, che si è occupata dell'organizzazione pratica dell'iniziativa, preventivamente discussa e approvata da tutte le componenti democratiche della città, unitariamente consapevoli della sua importanza sul piano politico e culturale, sono stati inaugurati da una grande assemblea popolare tenutasi nel pomeriggio del 13 marzo scorso nel Teatro Regio. Vi era un pubblico straboccherole, in prevalenza studenti, insegnanti e operai, ma anche cittadini interessati e partecipi, ad ascoltare gli interventi degli storici Gaetano Arfè, direttore dell'«Avanti!», e Paolo Spriano. Nei giorni successivi gli insegnanti che avevano aderito all'iniziativa della Provincia e del Provveditorato, nonostante le forti resistenze frapposte dagli esponenti dei sindacati autonomi, hanno coordinato i gruppi di studio nelle singole scuole, indicando alcune linee di approccio e sollecitando verifiche collettive fra e con gli studenti. «E' stata un'esperienza fondamentale per i docenti — dice il compagno Mario Lavagetto, docente di letteratura italiana all'Università di Sassari, responsabile della direzione culturale dell'intera iniziativa — che si sono così trovati a misurare in prima persona i ritardi accumulati dalla scuola».

Un'esperienza che si è rivelata preziosa — come indicazione sotto molti punti di vista — per gli stessi organizzatori e per Giulio Einaudi. «Se valutassi questa esperienza attraverso quanto ne hanno scritto testimoni qualificati — dice l'editore — valuterei senz'altro positiva la iniziativa. Occorre tuttavia far sì che questi corsi, oggi su Gramsci e domani, poniamo su problemi dell'Italia contemporanea, siano alla base di tutto un insegnamento nuovo che purtroppo oggi nella scuola manca. Queste iniziative — aggiunge Einaudi — hanno una funzione di stimolo per il rinnovamento dei programmi scolastici, ma non possono per se stesse dare un risultato conclusivo».

I corsi hanno investito molte, con seminari e dibattiti, alcuni centri della provincia (S. Secondo, Colorno, Fidenza), dove sono stati seguiti soprattutto dai lavoratori delle 150 ore. «Non ci siamo chiusi nella scuola — spiega Tommasini — ma abbiamo lavorato sul territorio, in provincia e nei quartieri della città, nella convinzione che questa è l'unica vera ipotesi di partecipazione effettiva e di gestione democratica della vita sociale, e quindi anche culturale, della collettività. Questo spiega anche — prosegue Tommasini ampliando il discorso — qualcosa che potrebbe sembrare esterno al nostro discorso e invece è ad esso strettamente integrato. Il dibattito su Gramsci e sulla sua opera promuove per la mutata prospettiva in cui colloca il quadro politico e culturale di una profonda trasformazione della società italiana, è stato un punto di riferimento non accidentale pretestuoso nella stessa discussione avviata dal partito in queste settimane sulla vicenda urbanistica. Tale dibattito ha contribuito — aggiunge Tommasini — a dare più forza al nostro movimento, che ha saputo svolgere con grande franchezza, anche autocritica, un ampio esame della situazione.

I quarantacinque giorni di dibattiti e di seminari, nel corso dei quali si è svolto, sempre al Regio, un altro incontro con gli «esperti» (questa volta partecipavano Guido Davico Bonino, Alberto Asor Rosa e Massimo Salvadori), si sono conclusi, il 26 e il 27 aprile scorso, con una serie di iniziative successive, nelle scuole, nell'università, nei quartieri e nei comuni della provincia, fra studenti, lavoratori, docenti e studiosi del pensiero gramsciano.

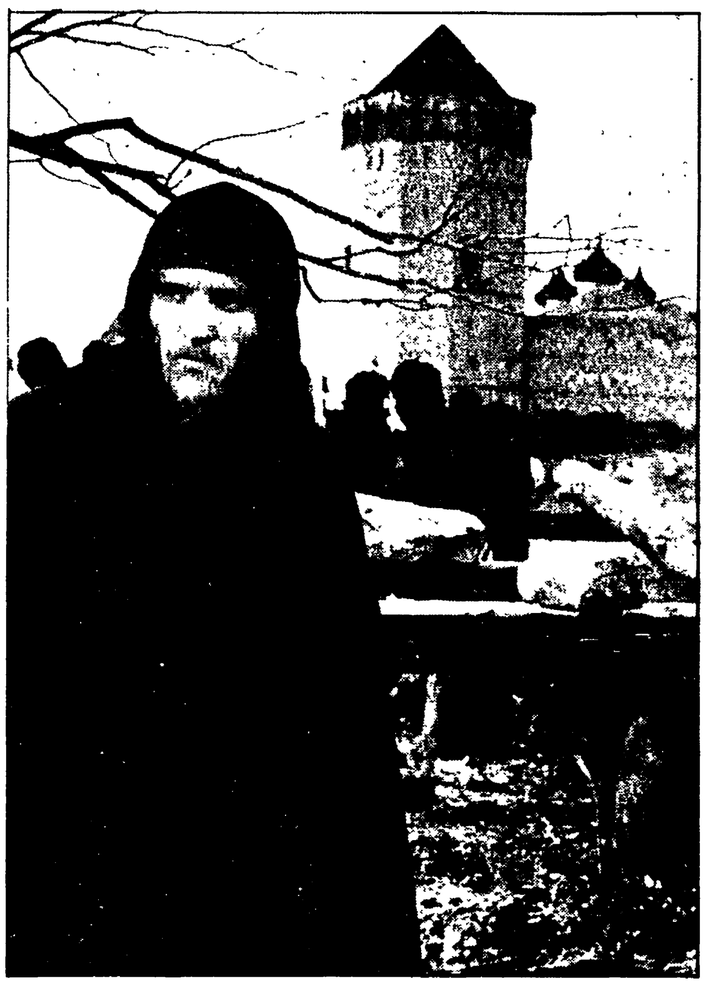
Va sottolineato come non si sia ricercata, in tale incontro, un'irreale unanimità e come invece si sia andati ad un confronto dialettico e collettivo fra posizioni spesso diverse e talora polemiche. E' noto l'episodio, cui Franco Fortini ha addirittura dedicato sul Corriere della Sera un elzeviro intitolato «La casalinga di Noceto», al centro del quale sono stati l'editore Einaudi e una donna che, nel corso di un dibattito svoltosi nel comune di Noceto, aveva chiesto all'editore se il suo impegno a diffondere Gramsci nelle scuole fosse un'operazione culturale rivolta agli studenti o una vantaggiosa operazione editoriale. Einaudi ha riflettuto su quanto è avvenuto: «Ho notato la differenza di maturità — ci dice oggi — tra gli studenti delle 150 ore e gli altri. Forse oggi si può affermare che la vera università è la fabbrica, come ieri, sotto il fascismo, era il carcere. E la famosa casalinga di Noceto che frequenta i corsi delle 150 ore, pur non avendo la fabbrica come università ha indubbiamente la grande esperienza di vita quotidiana che la costringe ad una continua verifica del proprio bilancio. Di qui la concretezza della sua domanda sulle ragioni che mi avevano spinto a partecipare a questa iniziativa. Per parte mia, — conclude Einaudi — per non essere mero concreto, vorrei dire che la aderenza alla realtà di una operazione culturale è verificata proprio dalla sua capacità di garantirsi un'autonomia economica che le consenta esperienze».

Le giornate conclusive del corso su Gramsci si sono articolate in diversi momenti: dopo un primo incontro fra studenti e operai delle 150 ore nel pomeriggio del 26 che ha rappresentato una grossa esperienza di verifica in parallelo dei livelli di lettura collettiva dell'opera di Gramsci, i compagni Nicola Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci, Vito Tortorella, responsabile della sezione culturale del PCI, Renato Zangheri, Mario Lavagetto, l'editore Giulio Einaudi, gli storici Corvisieri, Vacca, Massimo Salvadori hanno tenuto il 27 una manifestazione conclusiva al Teatro Regio. E' stato il momento del confronto e del bilancio complessivo di una esperienza di rinnovamento culturale che ha investito larga parte della città e del territorio.

«E' tuttavia — aggiunge Lavagetto — pur se certamente la città non è ancora sufficientemente aperta alla nostra proposta, tutt'altro avvenire un nostro maggiore impegno in direzione dei quartieri e dei comitati di quartiere. Anche per questo l'iniziativa su Gramsci, che è solo la prova di un lungo discorso che investirà, nel prossimo futuro anche le figure di Gobetti, Matteotti, i fratelli Rosselli, Luigi Sturzo e Gaetano Salvemini, rappresenta per noi una esperienza preziosa. Ci ha insegnato che è necessario partire, nel discorso che investe la scuola, direttamente dai quartieri, impegnando di più anche il partito e le sezioni. L'obiettivo vero di iniziative di questo tipo è quello di cambiare la scuola, ma anche la società, soprattutto in un momento in cui è la stessa classe operaia che si appresta a divenire classe dirigente». Non a caso, naturalmente, lo stesso approccio complessivo all'opera di Gramsci è stato un approccio di tipo gramsciano.

Lo ha riaffermato Badaloni, quando nel corso della sua «lezione» al Regio ha sostenuto che iniziative come quella di Parma, assunte nella loro giusta dimensione di indicazione di valore nazionale, servono «per affermare, contro i rituali della scienza e della cultura come attributo dell'autorità, la liberazione dai rituali, l'affermazione di una nuova razionalità, di un più profondo consenso, di un'altra cultura».

Felice Laudadio



Una inquadratura di «Andrei Rubliov»

In TV uno dei capolavori del cinema sovietico

Suggestione del «Rubliov»

Il film di Tarkovski affronta la platea televisiva dopo un significativo successo di pubblico - Il tema del rapporto tra arte, potere e popolo

«Ho voluto raccontare la potenza e energia creatrice del popolo russo, la sua fiducia nell'avvenire, il suo tradizionale ottimismo storico». Così Andrej Tarkovski, a proposito di *Andrei Rubliov*, che la televisione trasmette stasera e domani sera, in due tempi, (secondo canale, ore 20,45). Film d'arte nel significato pieno del termine, *Andrei Rubliov* ha incontrato, nelle sale cinematografiche italiane a partire dall'inizio dello scorso autunno, un successo inatteso, ma che dovrebbe far riflettere sul grado di maturità raggiunto da una parte notevole e del pubblico, soprattutto di quello giovanile, contemporaneamente molto più esigente, grazie alla televisione, nelle sole prime tre sere di ottobre, cioè in una settimana, ha raggiunto, addirittura, i sei milioni di spettatori, nell'ordine delle centinaia di milioni.

Ora, *Andrej Rubliov* affronta il video, in due serate come nel nostro paese, dopo la presentazione ufficiale a Cannes del 1966, preceduta per la prima volta fuori dell'URSS al Festival di Cannes del 1969 ma non la gara, diffusa in stranido e con difficoltà in patria, così come all'estero quest'opera è, per forma, di quelle che esercitano sempre il loro valore della tematica e alla straordinaria forza espressiva. Vista nuova per «capitolo» per «stazioni», di una Passione tutta terrestre benché permeata da un afflato che possiamo definire religioso a vocazione essenziale di Andrej Rubliov, grande pittore di icone, nel primo scorcio del Quattrocento: i suoi viaggi, la sua vocazione monastica, i suoi rapporti con altri artisti e, in particolare, con il maestro Teofane il Greco, i patimenti sofferti, tra la gente russa, durante le tremende invasioni tartare, la dolorosa decisione di non dipingere più (mantenuta per lungo periodo), il ritorno alla creazione, che significa anche ritorno, dopo tanti orrori, alla speranza (uno dei sentimenti umani più preziosi, dice Tarkovski).

Nodo centrale del vasto affresco (la parola è pertinente, qui come non mai) l'ardito, complesso legame dell'artista con la realtà con il potere e con il popolo. E la stessa funzione dell'arte e rimessa sul tappeto, non solo nel quadro storico specifico dello sviluppo, ma anche in quello più generale, dell'arte, considerata ed esaltata in stretta dipendenza da una ideologia o poniamo da un'ideologia che si presenti come entità assoluta? Oppure da una concezione, di derivazione, di coscienza di sè da darsi?

La risposta di Tarkovski non è semplice, ne un'unica. Pure è a noi, pare che a fornire una risposta quasi esplicativa sia proprio un film che Tarkovski ha girato in Italia e nel più recente *Lo Specchio*, a cui l'artista ha affidato alcune pagine autobiografiche, sia pure filtrate attraverso la forza della memoria e dalla profondità del messaggio del fondo atto d'amore di un artista verso la sua patria.

Nel ritorno bianco e nero della rappresentazione (che cita e cita anche la TV con la sottrazione al suo mezzo specifico della diffusione in quadricromia, meno marcate sono appena due, e a contrasto) di descrizione si esercita verso la fine, una breve sequenza a colori, ed è un momento di grande emozione, che il piccolo schermo, ahimè, non può restituire. Come non potrà restituire se non in certa misura il respiro ampio e solenne di drammatica concitazione delle scene di massa, le quali si saldano in accordo equilibrio agli intensi, aperti, piani, ove si esalta la bravura di tutti gli attori, a cominciare dal protagonista, Anatoli Solonitzin, e da Nicolai Burlaiev (che fu, per chi lo ricordi, il giovanissimo interprete dell'*Infanzia di Ivan*, 1962, e che qui campeggia al centro dello stupendo episodio della campana).

Aggeo Savioli

Feltrinelli
in tutte le librerie
AL VERTICE
BERLINGUER di Vittorio Gorresio
ALDO MORO di Aniello Coppola
Ogni volume Lire 2.500
IL TERREMOTO DEL 15 GIUGNO di Celso Ghini. Il libro illustra ed argomenta gli aspetti principali del processo che ha determinato il risultato della recente vicenda politica elettorale. Lire 2.800
SOGNAI CHE LA NEVE BRUCIAVA di Antonio Skármeta. Romanzo. Un ragazzo alla ricerca del successo nel Cile di Allende. Il drammatico scontro tra un velleitario arrampicatore sociale e una società che vive un fervido momento di trasformazione. Lire 3.000
IL PESCE BAMBINO Come la società degli adulti deve riapprendere ad ascoltare il bambino di Michele Zappella. Il recupero dei bambini affetti da difficoltà relazionali intervenendo lì dove essi vivono ed attraverso un rapporto dialettico con il terapista. Lire 2.000
ABUSI EDILIZI E POTERE GIUDIZIARIO di L. Falconi Ferrari, C. Santomauro, F. Strobbe. Introduzione di G. Cerminara e L. Saraceni. Il ruolo svolto dalla magistratura negli anni '70 e gli abusi della speculazione edilizia ai danni del territorio e della collettività. Lire 2.000
MEDICINA E POTERE COLLANA DIRETTA DA G. A. MACCACARO
RAPPORTO SULLE DROGHE di Giancarlo Arnao. Prefazione di Guido Martinotti. Tutti gli aspetti del problema: farmacologico, medico, psicologico, culturale, politico e giuridico. Lire 3.000
BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA DIRETTA DA M. L. SALVADORI E N. TRANFAGLIA
RINALDO RIGOLA e il sindacalismo riformista in Italia di Carlo Cartiglia. L'opera ricostruisce nelle sue diverse articolazioni l'esperienza sindacale riformista dalle origini al fascismo. Lire 3.300
ARTE DELL'ITALIA FASCISTA di Fernando Tempesti. Un esame completo e documentato dei rapporti fra gli artisti, le loro opere e il fascismo. Lire 5.000
CACCIARI Krisis. Saggio sulla crisi del pensiero negativo da Nietzsche a Wittgenstein. La presenza determinante del pensiero negativo nei processi di crisi e rifondazione, nello sviluppo in genere delle metodologie scientifiche e delle ideologie contemporanee. Lire 3.500
LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE 100 miliardi dai Soci per 1000 miliardi di investimenti. Lire 1.000
UNIVERSALE ECONOMICA Il gioco e la guerra. Note autobiografiche 1935-1943 di Luigi Pestalozza. Lire 1.000 / Le rane di Aristofane. A cura di Benedetto Marzullo. Lire 1.000
LIBRERIA FELTRINELLI
Studi e ricerche promossi dall'Amministrazione comunale di Pistoia.
PRIMO DOPOGUERRA E ORIGINI DEL FASCISMO A PISTOIA di Marco Francini. Lire 2.000
Novità e successi

LAGONEGRO — Paul Getty con la madre prima d'essere interrogato

La prima udienza ieri a Lagonegro

Davanti ai giudici dopo due anni la banda che sequestrò Paul Getty

Alla sbarra gli uomini delle nuove cosche calabresi — Numerosi testimoni — Il ragazzo rapito era presente insieme alla madre — Schiera di testimoni — Dodici gli imputati — Assenti i boss — Tentativi di insabbiamento

Dal nostro inviato

LAGONEGRO, 12.

Fu definito il «rapimento del secolo» per la cifra del riscatto (un miliardo e 700 milioni); per la ferocia dell'esecuzione (venne mozzato un orecchio all'ostaggio) e per il clamore che il sequestro suscitò, avendo la vittima appena diciassette anni ed essendo nipote dell'uomo più ricco del mondo. Il rapimento di Paul Getty rappresentava anche l'esordio della nuova mafia calabrese nel «grande giro» dei sequestri di persona fuori dalla regione: le cosche di Gioia Tauro, Reggio Calabria, Lamezia Terme, già sufficientemente robuste, con i proventi dei rapimenti si ripromettevano di alimentare ulteriormente la loro forza, investendo massicci «capitali» nel contrabbando della droga e nell'acquisto di attrezzature per i lucrosi sub-appalti che tre anni fa si profilavano e che ora sono una realtà.

Il processo per il rapimento di Paul Getty che ha avuto inizio stamane a Lagonegro una cittadina tra la Calabria e la Basilicata, è anche il primo che viene celebrato a carico delle nuove, potenti cosche calabresi. Quindi la prima occasione per fare luce sulle loro responsabilità, sulla loro tecnica, sui loro legami. All'udienza era presente il giovane rapito (criniera rossa, gessato marrone) con la madre, Gail Harris. Entrambi sono rimasti per poco in aula; poi sono stati invitati ad attendere con i numerosi altri testimoni (ve ne sono diciotto a discarico) in una saletta attigua all'aula del tribunale, affollatissima e vigilata da un centinaio di carabinieri sparsi all'interno e all'esterno. Il giovane non ha voluto parlare con i giornalisti; ha detto di «non voler ricordare quei momenti terribili».

L'istruttoria del processo è toccata alla Procura della Repubblica di Lagonero, in quanto il giovane, il 15 dicembre del 1973, dopo 158 giorni di prigionia, venne rilasciato in una piazzuola di sosta della autostrada del Sole, nei pressi appunto di Lagonegro. I magistrati si sono subito trovati di fronte a difficoltà di ogni genere: riconoscimenti incerti, alibi malfermi, ma pur sempre alibi; imputati che non si «conoscevano» tra loro, snervanti battaglie dei legali.

L'inchiesta ha stabilito subito un fatto: il rapimento era stato effettuato dalle cosche di Gioia Tauro «rappresentate» a Roma da Saverio Mammoliti e servendosi della «manodopera» utilizzata anche per il traffico della droga. Questa circostanza venne alla luce, anche perché due agenti del «Narcotic bureau», sulle tracce dei trafficanti, spacciatisi essi stessi per contrabbandieri, entrarono in contatto con Saverio Mammoliti, il quale spianò loro la strada verso quelli che egli stesso disse essere i «suoi capi», e cioè don «Mommo» Piromalli e Antonio Macrì.

L'ultima fase delle trattative tra la famiglia Getty e i rapitori venne, poi, diretta da un investigatore privato americano, inviato sul posto dal petroliere, nonno del rapito, cui toccava sborsare il riscatto, e fu seguita dalla polizia: la freddezza dell'investigatore e la stretta sorveglianza degli agenti della Squadra mobile romana, permise di stabilire che Mammoliti, e tutti coloro i quali erano in contatto con lui per la droga, avevano condotto a compimento il sequestro del giovane. Da qui lo ordine di cattura per lo stesso «Saro» Mammoliti e altre dodici persone, una delle quali, il potente boss Antonio Macrì, è stata uccisa il 20 gennaio dello scorso anno, ed un'altra, il costruttore Domenico Lento, arrestato successivamente anche per il rapimento D'Amico, è stata prosciolta in istruttoria.

A due anni di distanza, come si diceva, il primo tentativo di far luce piena sul rapimento. Stamane in aula, però, c'erano ancora una volta soltanto coloro i quali furono indicati come gli esecutori e gli esattori del sequestro. Non c'erano don «Mommo» Piromalli, imputato a piede libero: ammalato, ma, dicono i suoi legali, pronto a venire, se sarà il caso, anche in autoambulanza; e «Saro» Mammoliti, latitante dal 1972, ma varie volte segnalato qua e là in piena attività, al punto che l'estate scorsa riuscì a sposarsi a Castellace (sull'Aspromonte) in una chiesa guardata da uomini armati. Degli altri nove imputati, risultano latitanti ancora altri due (Benito Andolfo e Maurizio Fabiani), mentre al processo erano presenti Domenico Barbino, Giuseppe Lamanna, Antonio Femia, Pasquale Mammoliti, Antonio Mancuso e Pietro Selli.

Nell'udienza di oggi, dopo la lettura della relazione (cento pagine, oltre tre ore) fatta dal Presidente Ernesto Raffaele (giudice a latere Lazzero e Resciano, PM, Raiola) è iniziato il fuoco di fila delle eccezioni procedurali che continuerà domani e che ha come pilastro l'incompetenza territoriale (secondo la difesa, il processo dovrebbe svolgersi a Roma) e la nullità di una serie di atti come perquisizioni e interrogatori.

Franco Martelli

Eletto il nuovo presidente del Consiglio regionale ligure

GENOVA, 12.

Accettate le dimissioni dell'avvocato Machiavelli, coinvolto nella vicenda giudiziaria relativa alla lottizzazione di Santo Stefano al Mare, il consiglio regionale ligure si è dato stamane un nuovo presidente: è stato nominato, con venti suffragi favorevoli su 34 votanti, il socialista Angelo Landi.

Sono consapevole, ha detto dopo l'immediato insediamento Landi, dell'eccezionalità degli avvenimenti che hanno portato alla mia elezione e non posso per questo non sottolineare che l'assunzione di questa nuova e pesante responsabilità non dipende da una mia scelta personale. Quindi il neo presidente ha espresso l'augurio e la speranza di un sollecito e definitivo chiarimento della vicenda giudiziaria, rilevando come lo esigano sia la pubblica opinione, che ha bisogno oggi più che mai non di emozioni ma di certezze, sia i valori dell'istituzione regionale.

Ricordato il 50° della spedizione di Nobile al Polo Nord

Esattamente cinquant'anni fa il dirigibile «Norge» raggiungeva il Polo Nord, la prima volta per via aerea. Il dirigibile, con un equipaggio per metà italiano, era guidato da Umberto Nobile ed aveva a bordo l'esploratore norvegese Roald Amundsen e l'americano Lincoln Ellsworth, che aveva finanziato l'impresa. Questa impresa e uno dei suoi protagonisti, Umberto Nobile, oggi novantenne, sono stati festeggiati ieri presso lo S.M. dell'Aeronautica presenti il gen. Dino Ciarlo e il segretario generale della difesa gen. Cavalera. La rievocazione è stata fatta dal gen. Domenico Ludovico.

La celebrazione è stata completata da una mostra di cimeli del «Norge» e della spedizione, che Umberto Nobile ha deciso di donare all'aeronautica militare e che sarà sistemata nel museo del volo, in formazione a Vigna di Valle.

Si tratta della «Marittima Effe»

Dichiarata fallita un'altra società di navigazione del gruppo Fassio

Una piccola azienda che riesce ad ottenere sostanziosi finanziamenti dalle banche

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12.

Dal carcere dove si trova dal 26 aprile in seguito al clamoroso crack di 57 miliardi di lire, Franca Tomellini Fassio ha chiesto e ottenuto la sentenza di fallimento di una «sua» piccola società di navigazione. Il tribunale fallimentare ha preso atto della richiesta e ha dichiarato fallita la società per azione «Compagnia marittima Effe». La sentenza è stata depositata stamattina in cancelleria. Subito dopo gli atti sono stati trasmessi all'ufficio del P.M. dottor Nicola Marvulli che, nei prossimi giorni, interrogherà sul caso Franca Fassio. La società per azioni «Compagnia marittima Effe» era stata fondata esattamente il 15 gennaio 1974. Il capitale sociale risulta di soli 10 milioni di lire. La sede è la stessa della «Villain e Fassio». Lo scopo della nuova società è identico a quello con il quale, nel 1957, era stata fondata la «Villain e Fassio», (incorporando la prima società fondata nel 1929 e la «Compagnia internazionale di Genova» fondata dal defunto Ernesto Fassio nel 1945): «Esercizio della navigazione con navi proprie o noleggiate».

La Villain e Fassio, fondata con 45 milioni di lire, raggiunse i 5 miliardi e 40 milioni di capitale nel febbraio 1972.

Che bisogno aveva Franca Fassio, amministratore delegato della «Villain e Fassio» di fondare e amministrare un'altra, parallela, società di navigazione come la «Marittima Effe»? E' una domanda che il P.M. le porrà certamente. Franca Fassio dovrà spiegare come e perchè ha potuto vendere a se stessa una nave della «Villain Fassio» acquistata, appunto dalla «Marittima Effe».

Si tratta della «Adriana Fassio»: una pirocisterna con stazza netta di 12.454 tonnellate, costruita nel 1959 e non più rimodernata, da allora. La vecchia nave, che nessuno voleva, venne valutata 3 miliardi da un arbitrato affidato al commercialista prof. Alberto Bosisio. Dopo l'arbitrato il Medio Credito ligure con l'avallo della Cassa di risparmio di Genova forni a Franca Fassio, amministratore delegato della «Marittima Effe», i tre miliardi necessari per acquistare la nave da Franca Fassio, amministratore delegato della «Villain e Fassio». Ma l'affare non finisce qui. Dal 13 giugno 1975 la «Adriana Fassio» è stata definitivamente posta in disarmo come ferro vecchio.

Dove sono finiti quei tre miliardi di lire?

Ecco un'altra domanda che il P.M. rivolgerà non solo a Franca Fassio, ma a tutte le persone che parteciparono all'affare.

Il fallimento della «Marittima Effe» documenta uno degli episodi con i quali le banche genovesi si sono esposte con 43 miliardi di lire, versati nell'agonizzante impero dei Fassio. L'affare «Marittima Effe» venne accompagnato dalla «operazione Giorgio Fassio». L'operazione si fonda su un altro arbitrato presieduto dallo stesso prof. Alberto Bosisio. Il motivo dell'arbitrato, che il PM Marvulli sta esaminando in questi giorni, veniva giustificato dalla richiesta di Giorgio Fassio di ritirarsi in campagna con un terzo del patrimonio.

Il lodo del professor Bosisio calcolò la fetta di patrimonio da liquidare al terzo figlio del defunto armatore Ernesto Fassio in 12 miliardi di lire. Le banche prestarono anche questa somma. Poco dopo intervenivano i dirigenti democristiani dell'EGAM. Fornivano ai Fassio 17 miliardi e mezzo di lire. La somma servì per saldare parte dei debiti contratti con le banche e per sistemare le «questioni familiari dei Fassio», come ha scritto il perito nominato dal tribunale, Domenico Alessio.

C'è un collegamento in questa ridda di miliardi, che finiranno per pesare sui contribuenti italiani?

Giuseppe Marzolla

Respinta dal tribunale di Milano la manovra dilatoria

Prosegue il dibattimento Liggio nonostante il foruncolo del prete

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

La manovra del gruppo mafioso capitanato da Luciano Liggio, tendente a fare saltare il processo e a farlo fissare a nuovo ruolo, manovra che ha avuto il suo puntello in un foruncolo, un flemmone in termini medici, infiammatosi sul gluteo destro di don Agostino Coppola, è stata recisamente respinta dalla settima sezione penale del tribunale: quando il presidente Salvini ha letto con voce stentorea e ferma l'ordinanza con la quale si stabiliva il proseguimento del processo e lo stralcio della posizione di don Agostino Coppola, un'espressione di gelida e amara incredulità, sottolineata dal silenzio sceso nella sala, si è dipinta sul volto di tutti i difensori dei mafiosi, imputati dei sequestri Torielli, Rossi di Montelera ed Emilio Baroni, e anche sul volto degli accusati.

Questo ha vanificato probabilmente uno degli espedienti su cui il gruppo mafioso aveva puntato per rinviare «sine die» il processo.

Da parte dei difensori dei vari imputati, si è dato il via comunque ad una manovra sottile e pericolosa: indignati, i vari Pullarà, Taormina, Guizzardi, attraverso i loro legali, hanno sostenuto che la posizione di don Agostino Coppola non poteva essere stralciata, visto il suo ruolo di cerniera, sia fra i tre sequestri, sia nell'organizzazione, come si trova scritto nei capi di imputazione: «Se la sua posizione viene tolta, si scardinano le porte stesse del processo»: questa, grosso modo, la tesi. Perciò il processo doveva essere sospeso e rinviato a nuovo ruolo.

Liggio, attraverso l'avvocato Biancolella, suo difensore, compiva anche il bel gesto: avanzava la richiesta che la sua posizione venisse chiarita al più presto e con la massima celerità. Ma era chiaro che la celerità sarebbe andata a farsi benedire se fosse prevalsa la tesi degli altri suoi «picciotti», di sospensione del dibattimento.

Il pubblico ministero Giovanni Caizzi, chiedeva lo stralcio della posizione dei due fratelli Coppola, sostenendo che il processo doveva continuare: «Sulla strada della giustizia qualcuno ha lanciato un flemmone, una infiammazione, che cinque giorni fa non c'era, per fermarla. Sarebbe assurdo — ha detto Caizzi — farsi fermare da una infiammazione ed ingannare la domanda di giustizia dei cittadini».

L'osservazione della accusa era pertinentissima. Ma su questo aspetto, da parte della pubblica accusa, che ha l'iniziativa penale, occorre si vada oltre le allusioni.

Se le richieste della pubblica accusa respingevano nella sostanza la manovra dilatoria, tuttavia sembravano pregiudicare notevolmente la materia del processo: essendo i due Coppola gli unici imputati del sequestro Baroni, di questo delitto in pratica non si sarebbe più parlato. Il tribunale invece ha tutelato l'integrità di contenuto — tutti e tre i sequestri — del dibattimento, ordinando lo stralcio del solo Agostino Coppola, la cui posizione, per il momento, ritorna alla cancelleria del tribunale.

Maurizio Michelini

A FIRENZE DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

Iniziato il processo ai nappisti del tragico assalto alla banca

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

Processo in Assise ai nappisti Pietro Sofia e Pasquale Abatangelo, superstiti del tragico assalto del 29 ottobre '74 all'agenzia della Cassa di risparmio di piazza Leon Battista Alberti che si concluse con la morte di Giuseppe Romeo e dello studente Luca Mantini la cui sorella Anna Maria rimase uccisa a Roma nel luglio del '75 in uno dei covi dei Nap da un colpo di pistola esploso dal brigadiere Nuzzolino, di recente ferito gravemente in un agguato rivendicato dai nuclei armati proletari.

«La rapina fu un atto di guerra, un esproprio alla borghesia, una tappa obbligata nella costruzione del potere proletario compiuto dal Nap, che oggi sono una realtà con cui i padroni e i loro servi dovranno fare i «conti». Sono le parole pronunciate stamani in Assise da Pasquale Abatangelo, 26 anni, fiorentino, presente al processo insieme a Pietro Sofia, 25 anni, palermitano. Un terzo Nicola Abatangelo, fratello di Pasquale è latitante.

I tre devono rispondere di rapina, tentato omicidio nei confronti del maresciallo Luciano Arrigucci, violenza a pubblico ufficiale, furto, detenzione e porto abusivo di armi e materiale esplosivo. Gli autori della rapina non si considerano dei banditi. I due si sono dichiarati «prigionieri di guerra» e quindi disinteressati al «giudizio dei borghesi e dei loro lacchè».

«La vostra giustizia — ha detto Abatangelo rivolto verso i giudici — si configura come una vendetta verso i compagni. L'assassinio a sangue freddo di Anna Maria Mantini ci ha poi convinti definitivamente dell'importanza di ripagare con la stessa moneta i sicari e i loro mandanti».

Terminata la lettura del documento Abatangelo si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. I loro difensori, avvocati Leonelli, Mori, D'Avirro, Clarckson e Pellerini hanno sollevato diverse eccezioni che sono state respinte.

Ma al di là delle deliranti affermazioni di Abatangelo, ci sono diversi interrogativi a cui la Corte dovrebbe rispondere: perché i carabinieri, che avevano ricevuto la «soffiata», non impedirono il compimento del reato, invece di assistervi, tendendo agguati? Perché fu avvisato il preside della scuola antistante di non far uscire gli allievi e non fu isolata la piazza per proteggere i cittadini? E, soprattutto, è vera la circostanza che le armi furono acquistate da alcuni fascisti che Abatangelo aveva conosciuto in occasione di una precedente rapina?

g. s.

Nuovi segretari delle Federazioni a Imola e Piacenza

I compagni Romano Repetti e Raffaello De Brasi sono stati nominati nei giorni scorsi rispettivamente segretari delle federazioni del PCI di Piacenza e di Imola.

Repetti sostituisce il compagno Mario Cravedi che viene presentato candidato per il nostro partito alla Camera nella circoscrizione Modena-Reggio Emilia-Parma, Piacenza; De Brasi è segretario della Federazione di Imola al posto del compagno Bruno Solaroli, eletto Sindaco di quella città.

NON VOGLIONO DIVENTARE NEANCHE UN SECONDO VAJONT

VENZONE — Centinaia di paia di scarpe inviate ai terremotati accampati nella tendopoli

(Dalla prima pagina)

In ricordo di quel precedente, «Osoppo». «Liberammo tutta la zona — dice Lizzero — tutti quei monti che fanno arco, tranne uno, quello dove i tedeschi si annidarono e non mollarono». E aggiunge, quasi per un ancestrale riflesso che assomma e identifica in un simbolo nemico tutte le forze ostili: «da lì», quel monte, è partito il cataclisma che ha cancellato Gemona e si è allargato in un rentaglio distruttivo.

Siamo arrivati nella zona nel momento in cui la prima fase, quella dei soccorsi immediati, della raccolta dei morti accessibili e della ricerca affannosa dei superstiti, dei soccorsi vitali ai senza tetto (un giaciglio sotto una tenda e una razione di cibo) comincia a lasciare spazio e preoccupazione ai successivi problemi, all'avvio e all'indirizzo della ricostruzione.

Un panorama di partecipazione

Abbiamo visto all'opera i protagonisti dei primi tremendi giorni. Non sarà mai troppo dire della forza e della volontà di ripresa della gente; questo è il punto fermo per ogni rinascita futura. Si conosce l'abnegazione e lo slancio di solidarietà generale delle amministrazioni locali e regionali, dei giovani volontari di tutta Italia. Sui luoghi del terremoto tutto ciò si vede. E si vede quanto preziosa e partecipe sia stata e sia la dedizione di migliaia di soldati, ufficiali, vigili del fuoco, agenti di pubblica sicurezza, vigili urbani: è dovuto loro un generale e grato riconoscimento. Non visibili, vicini giorno e notte ai loro apparecchi, hanno offerto un aiuto che va oltre ogni possibile lode, decine e decine di radioamatori.

Adesso bisogna avviare i primi passi della ricostruzione. La solidarietà dovrà nei prossimi giorni cambiare, a poco a poco, forma. Ma, assolutamente, non può, non deve cadere e cessare. Assolutamente, si deve sapere, è necessario che la solidarietà si organizzi e si programmi guardando non ai giorni ma alle settimane e ai mesi; e deve diventare sempre più consistente e produttiva.

Un equivoco va dissipato, un equivoco che può nascere anche da consapevole ipocrisia: non è vero che i friulani «vogliono fare da soli». Ce lo ha detto nel modo più chiaro a Majano un giovane operaio della Snaidero che pure portava ben visibili i segni di una lunghissima veglia e di una massacrante fatica: «Vogliamo essere noi a decidere, niente si deve fare senza di noi. Ma vogliamo solidarietà e sostegno da tutti perché ricostruire sarà terribilmente difficile e duro».

Ricostruire dunque, cominciare subito, perché (quante volte lo si sente ripetere!) «non vogliamo essere un secondo Belice». Ma, anche, come ricostruire? Perché il Friuli se non deve diventare un secondo Belice non deve essere neanche un secondo Vajont. Se oggi si passa da Longarone si ha la sensazione di disagio, come se qualcosa mancasse e fosse perduto per sempre. Una sensazione analoga — per quanto possa apparire strano — l'abbiamo provata ad Arzachena il paese che sorge nell'entroterra della Costa Smeralda, in Sardegna. A Longarone, certo, si è ricostruito, non è come a Gibellina, ma, come ad Arzachena, sembra che si debba prolungare senza fine una condizione artificiale e provvisoria: e forse non è solo una sensazione personale, se è vero che gli aiuti e i finanziamenti dello Stato al Vajont sono stati utilizzati un po' allo stesso modo delle mance distribuite dall'Aga Khan in cambio delle sue colossali speculazioni.

La civiltà e la storia

La ricostruzione deve avere un'anima, sempre: e tanto più nel Friuli, dove quest'anima è la civiltà distillata nel corso di una lunghissima storia. Si deve ricostruire senza che nulla di quest'anima si perda; assumendola anzi, con le popolazioni che ne sono depositarie, a guida della ricostruzione stessa. Non è solo questione, pure così importante per il suo valore esemplare, dei monumenti, delle opere d'arte, dei centri storici non irrimediabilmente perduti. I cittadini di Venzone hanno, in questi giorni, sofferto di fronte al dilemma se fare saltare con la dinamite i residui pericolanti del loro Duomo. E' questione, questa, che si riproporrà in ogni scelta, in ogni decisione.

Un esempio fra i tanti possibili: la trasformazione del latte, uno dei più importanti prodotti agricoli della zona, è avvenuta fino a ieri in una quantità di piccoli centri industriali, di dimensione poco più che familiare. Adesso tutto questo è andato distrutto. Come si riprenderà questa attività economica? In quale rapporto sarà con l'agricoltura e con l'industria? Chi la regolerà, la gestione, ne trarrà beneficio? Ecco: domande analoghe sono aperte per ogni aspetto della vita economica, sociale, civile.

Ricostruire, ricostruire bene, ricostruire con le popolazioni cioè dire dare risposte giuste a tutte le domande. Noi non siamo contemplatori di una vagheggiata e immobile civiltà del passato; non siamo certo nemici delle trasformazioni necessariamente implicite nel progresso; e non siamo neanche tanto superficiali da pensare che una immane catastrofe come quella che si è abbattuta sul Friuli possa essere affrontata senza che restino cicatrici. Ma il problema è un altro: è se, nel nuovo che dovrà nascere dalla ricostruzione, si affermerà e vivrà la continuità di una civiltà, se questo nuovo sarà cioè segnato dalla volontà popolare e dalla coscienza storica che la caratterizza. Al di là del Friuli, dove questo problema è stato brutalmente aperto dal terremoto spaventoso, la scelta riguarda tutta l'Italia. Anche per questo è tanto importante che in Friuli la ricostruzione cominci subito e bene, e che tutto il popolo italiano la consideri non solo un dovere, ma un banco di prova che lo riguarda direttamente.

Tre villaggi sgombrati per la minaccia di una frana

(Dalla prima pagina)

no usare le macchine e, nello stesso tempo, intervenire a liberare le salme».

Dell'opera preziosa ed insostituibile e della fatica, della dedizione dei vigili del fuoco, accorsi da tutta Italia, bisognerebbe scrivere a lungo. Aggiungiamo solo che essi rappresentano anche dal punto di vista tecnico, il solo corpo altamente specializzato per interventi in casi catastrofici e calamità. L'ingegner Pastorelli ha ordinato lo sgombero di tre frazioni di Trasaghis: Braulins, Peonis, Avasinis. Sono minacciate da uno smottamento di diecimila metri cubi di roccia, attivato dalle ultime scosse sul monte San Simeone. Le tendopoli montate da poco e che ospitano mille persone, debbono essere spostate altrove.

E' opinione di Pastorelli che con l'istituzione di gruppi decentrati, direttamente collegati ai comuni, l'intervento di emergenza abbia subito una autentica svolta. I posti tenda a disposizione nell'immensa area terremotata sono saliti velocemente da 31000 a oltre 90000. Nelle ultime ventiquattro ore, le verifiche di stabilità di edifici pericolanti sono passate da 131 a 1450. In un rapporto di collaborazione tecnica molto stretta con i comandanti dei vigili del fuoco, sono entrate in attività in misura ormai determinante, le autocolonne delle regioni Emilia e Toscana, come pure i gruppi di specialisti inviati da decine di città italiane, e undici squadre di edili specializzati mandate dalle maggiori imprese di Trieste.

L'attività di tutte queste forze è preziosissima, perché va oltre quella che possono svolgere i reparti militari dall'assistenza diretta nelle tendopoli, alle demolizioni; dal ripristino di acquedotti ed infrastrutture civili alle perizie tecniche negli stabilimenti industriali, negli edifici pubblici e privati colpiti dal sisma.

Per assumere valore legale ai fini del risarcimento dei danni le perizie debbono essere compiute da funzionari del Genio civile e dell'Ufficio tecnico erariale. Ma con i funzionari disponibili a Udine, ci vorrebbero mesi, forse anni. Invece vengono impegnati a contratto, dando così loro veste ufficiale, centinaia di tecnici volontari degli ordini professionali (ingegneri ed architetti) di tutta Italia.

E' un nuovo modo di essere, una immagine diversa dello Stato fondato autenticamente sulle autonomie locali e sulla articolazione democratica di base, ciò che viene profilandosi nella drammatica situazione del Friuli terremotato. Una lezione, una esperienza, che possono essere preziose ben oltre il Friuli, e ben oltre l'emergenza determinata dalla sciagura, per informare di sé l'intera vita nazionale.

Il problema essenziale nel panorama dell'area sinistrata è quello di far presto, bruciare i tempi per avviare la ricostruzione. «Penso — dice ancora l'ing. Pastorelli — di poter provvedere allo sgombero di tutte le macerie nel giro di un mese». Ed il commissario straordinario del governo, onorevole Zamberletti, aggiunge: «Il mio compito di emergenza è quello di usare ogni mezzo possibile per sgomberare le aree investite dal sisma, per rendere disponibili i terreni su cui rifare i paesi distrutti. A questo fine, ritengo che la soluzione più efficace sia costituita dai centri di coordinamento creati presso i comuni».

Sarà possibile toccare il grande traguardo di una ricostruzione immediata, ancora prima dell'inverno, se non totale almeno in una larga misura? Il compagno Vincenzo Galetti, presidente della Lega nazionale cooperative, che incontriamo a capo di una delegazione unitaria dell'intera Cooperazione italiana, di cui fanno parte anche Enzo Badioli, presidente della Confederazione nazionale e Gino Meneghesso, presidente della Associazione generale, dichiara con forza che è possibile. «Veniamo ora — dice Galetti — da un incontro con il commissario di governo. Ritengo che fare perno non solo per l'assistenza ma anche per tutto il lavoro ricostruttivo sulla Regione e sui comuni rappresenti una svolta decisiva nelle esperienze purtroppo così amare vissute in Italia in occasione di altre calamità».

Galetti afferma ancora: «come cooperazione, noi non siamo soltanto intervenuti fin dal primo momento a portare soccorso e assistenza. Stamane siamo venuti a proporci come una delle forze decisive per la ricostruzione. Siamo pronti ad impegnare tutte le nostre strutture nazionali con una priorità assoluta. Noi siamo in grado di procedere, secondo le direttive dei comuni, dove saremo chiamati, ad intervenire alla progettazione. Una progettazione interamente gratuita. Si ricordi che nel Belice i piani rimasti finora sulla carta sono invece costati decine di miliardi».

«Accanto alla prozettazione — prosegue il presidente nazionale della Lega — la realizzazione delle opere: disponiamo di imprese cooperative specializzate non solo nella edilizia abitativa, ma per l'agricoltura, per le opere infrastrutturali: come ponti, condotte e strade. Noi ci impegniamo a lavorare solo a costi vale a dire senza una lira di profitto. E chiediamo che i costi dei nostri lavori siano controllati sistematicamente dal comune. In tal modo si toglie anche ogni possibilità di speculazione a qualsiasi altro tipo di intervento».

Badioli aggiunge dal canto suo: «attraverso l'organizzazione creditizia della cooperazione, siamo in grado di provvedere anche ai prefinanziamenti delle opere, superando così ogni lunga gine burocratica. Inoltre, abbiamo già sperimentato una tipologia di edilizia antisismica. Il nostro, cioè, può essere un intervento complessivo, organico, in grado veramente di contribuire a ciò che più sta a cuore di tutti: far presto. E si intende che le cooperative impiegheranno soprattutto mano d'opera locale».

Sono indicazioni estremamente positive, queste, uno spiraglio di fiducia che si apre sul paesaggio sempre più desolato e drammatico del dopo-terremoto. La dimensione dei danni appare gigantesca. La valutazione di mille miliardi è già ampiamente superata. Secondo Don Zamberletti e l'ing. Pastorelli si avvicina ai milecinquecento miliardi. Una stima della Camera di commercio relativa a 42 comuni della provincia di Udine fornisce questi dati: 2207 aziende colpite su un totale di 3491 nel settore commercio alberghiero e turistico, per 90 miliardi di danni; 2806 aziende artigiane su un totale di 5097, per 120 miliardi di danni; 240 aziende industriali, per 200 miliardi di danni. In totale 410 miliardi. A questi vanno aggiunti i 500 miliardi di danni della agricoltura, i 400 dell'edilizia pubblica e privata.

Lo sforzo da compiere per risanare le ferite inferte al Friuli dalla catastrofe, appare dunque immane. Un grande impegno, un grande dovere nazionale, al quale sin d'ora stanno dando un contributo che non è solo di solidarietà le forze decisive della nostra società. A partire dai sindacati, della cui mobilitazione occorre pure dar conto, ed è quanto ci riproponiamo di fare al più presto. Per oggi, basti dire una sola cosa: in un gran numero di fabbriche, in particolare del Veneto, i lavoratori hanno spontaneamente deciso di aumentare il contributo di due ore di lavoro promosso dalle Confederazioni. In alcuni casi viene avanti la proposta di versare l'intera «una tantum» conquistata con i recenti accordi contrattuali. I lavoratori dunque non hanno vinto soltanto per se stessi: hanno vinto anche per aiutare il Friuli a risorgere.

Sono 925 le vittime sinora accertate

UDINE, 12

Alle tredici di oggi il bilancio delle vittime è salito a 925. I feriti, per il decesso di due soldati, sono ora 1.581. Dei morti, 848 sono stati identificati e 77 sono ancora senza nome. A Maiano tra le macerie sono venuti alla luce stamane alcuni resti umani.

NEL FRIULI INIZIATIVE POPOLARI E TENACE VOLONTÀ PER LA RINASCITA

All'opera senza una sosta militari di tutte le armi

Guardie della Forestale e vigili del fuoco si stanno prodigando oltre ogni limite di resistenza - Sei giorni di fatiche estenuanti, pochissime le ore di sonno La collaborazione generosa dei reparti stranieri accorsi nelle zone terremotate

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 12.

Nel Friuli devastato dal terremoto un esercito composto da quasi quindici mila uomini di tutte le armi e specializzazioni, sta lottando al limite di ogni umana possibilità. Il terremoto continua a colpire dalla tragica sera di giovedì scorso: anche stanotte una scossa fortissima, attorno al 7.6. grado della scala Mercalli, ha riversato nelle strade di Udine e dei paesi già prostrati dal primo catastrofico sussulto, tutti coloro che dormivano un sonno impossibile e infido in case che minacciano ancora di crollare, di trasformarsi, nel volgere di brevi secondi, in trappole mortali.

La solidarietà con le popolazioni è grande, e il fiume degli aiuti giunti da ogni parte del mondo, va ingrossandosi di ora in ora.

Tra l'incredibile eterogeneità delle divise che popolano, con frenetica ma ordinata attività, Udine e i centri spazzati dall'ondata del sisma, si notano anche i toni grigio-verdi delle giubbe degli uomini del Corpo forestale, tra i primissimi, con i vigili del fuoco, ad accorrere sui luoghi disastrati.

Tutti gli uomini disponibili del Corpo forestale di Udine sono stati, infatti, mobilitati immediatamente dopo la tragica scossa di giovedì scorso. «Abbiamo impiegato duecento uomini, molti dei quali, già un'ora dopo il primo sussulto sismico, avevano raggiunto Maiano, un comune tra i più colpiti». Il dottor Aldo Barbina, comandante del Corpo forestale di Udine, parla rapidamente, con voce calma ma un po' tremante, con le mani che non riescono a star ferme sulla scrivania ingombra di carte topografiche e documenti.

«Stiamo lavorando — dice — da quasi una settimana, senza soste, quasi senza avvicendamenti. Anche noi purtroppo abbiamo avuto dei morti. La guardia Rossi, ad esempio, è rimasta intrappolata con la moglie e i figli sotto le macerie della sua casa. La stessa fine ha fatto il "vivaista" Collavizza. Con lui sono sepolti moglie e figli».

La notte della catastrofe le ruspe della Forestale sono state le prime a raggiungere Montenars, aprendosi una pista tra montagne di macerie e case ridotte a cumuli informi di mattoni e detriti. Da anni — prosegue Barbina — abbiamo chiesto ripetutamente apparecchiature radio adeguate. In questi giorni stiamo muovendoci pressoché alla cieca, servendoci di piccoli "walkie-talkie" assolutamente insufficienti. Ora, dopo i primi soccorsi ai feriti e ai più bisognosi di aiuto, ci troviamo a dover risolvere problemi immani, come il controllo di tutti i versanti montuosi pericolanti e delle condizioni delle opere di ritenuta idrica. C'è il pericolo che qualche diga ceda e con le piogge autunnali potrebbero essere guai seri».

Il terremoto, dunque, non ha ancora finito di promettere danni e vittime.

Sotto una pioggerella fitta e noiosa ci dirigiamo, ancora una volta, verso il nord pedemontano dove il terremoto ha infierito più crudelmente. Lungo la statale Pontebbana superiamo un'autocolonna di camion dell'esercito carichi di giovani in tuta mimetica: sballottati ad ogni scossone gli uni contro gli altri, hanno sul volto e nello sguardo i segni di una stanchezza infinita.

Il traffico è intensissimo soprattutto in direzione dell'epicentro del sisma. Di tanto in tanto sfrecciano formazioni militari precedute dal sibilo delle sirene. Scendiamo dall'automobile davanti al cancello grigio della caserma che ospita il settimo battaglione motorizzato «Cuneo», una delle prime unità dell'esercito a portare soccorso ai terremotati.

A breve distanza dall'ingresso c'è un tenente colonnello, indaffaratissimo a dare disposizioni. Mentre ci avviciniamo, sopraggiunge una *jeep* che si ferma proprio davanti all'ufficiale. Riusciamo appena a fargli capire che siamo giornalisti e che ci interessano alcune informazioni sull'opera di soccorso. Rapidissimo, l'ufficiale salta sul mezzo: «Non sono in grado di fornirle dati precisi. Siamo tutti mobilitati. Si rivolga al campo di...». Le ultime parole si perdono nel rombo del motore della *jeep* che si allontana a gran velocità, schivando di misura il piantone.

Qualche chilometro più avanti, all'altezza del bivio per Osoppo, in località Taboga, c'è un grosso campo di vigili del fuoco. Una quarantina di tende marrone ne attorniano una verde, altissima, simile a un cedrone da cinco. All'interno un seminterrato di brande da campo. Sul lato sinistro un grosso tabellone sorregge due carte topografiche dell'ampia zona devastata dal sisma: in rosso sono segnati gli edifici distrutti completamente, in verde quelli lesionati in modo irreparabile. Le cartine sembrano una rappresentazione astratta di campi di papaveri in piena fioritura.

«Nella zona — dice l'ingegner Corbo, comandante del distaccamento — si trovano colonne mobili dei vigili di Toscana, Umbria, Lazio, Liguria e Piemonte, oltre a quella del ministero. Qui si coordinano le operazioni di venti squadre composte ciascuna da otto uomini. Abbiamo in dotazione venti automezzi speciali (truspe, autogrù) e numerose campagnole d'autocarri per un totale di circa 70 unità».

«Ieri — prosegue l'ufficiale — abbiamo recuperato dalla pretura di Gemona tutte le schede elettorali; l'edificio è ridotto in condizioni tali che una raffica di vento più forte delle altre potrebbe completare definitivamente l'opera del terremoto. Sette uomini hanno rischiato la vita ad ogni istante per compiere questa operazione di recupero. Nella zona agiscono circa mille vigili su un totale di dodicimila esistenti in tutta Italia».

Lungo la Pontebbana, intanto, i camion militari si susseguono a ritmo intenso da e per il teatro della sciagura. Passa anche un autocarro della NATO privo di targa: è carico di soldati canadesi. Non è esagerato affermare che il mondo intero sta dando una mano a un popolo in lotta per sopravvivere.

All'ingresso di Osoppo, il cui centro storico è stato chiuso ai civili, un ufficiale del V battaglione pionieri «Bolsena» dirige da una *jeep* le operazioni di demolizione delle case pericolanti. Ai margini del centro storico un escavatore sta abbattendo un edificio pericolante. Dall'altro lato della strada c'è una postazione mobile di francesi della «*Securité civile*» giunti due giorni fa.

«Abbiamo saputo per radio della catastrofe che ha colpito il Friuli; immediatamente abbiamo chiesto alla direzione di Parigi il permesso di intervenire e siamo partiti subito», dice il comandante di uno dei tre gruppi francesi. «Siamo arrivati alla frontiera italiana con tre distaccamenti autosufficienti: uno di Parigi, uno di Hannessy, nell'Alta Savoia, e uno, il mio, di Brignoles. Disponga di 120 uomini, di nove ambulanze, di 24 camion e di sonde sonore per rintracciare i sepolti vivi. La polizia italiana ci ha atteso alla frontiera e ci ha accompagnati qui senza intralci».

Elio Spada

A Crotone momenti di panico

CROTONE, 12

La cittadinanza di Crotone si è riversata per le strade della città, in seguito ad una scossa di terremoto, di grado imprecisato, avvertita alle ore 17,50. L'osservatorio geofisico di Reggio Calabria non ha registrato alcun movimento tellurico a quell'ora.

Il panico, comunque, si è impadronito della popolazione che sta cercando di raggiungere con ogni mezzo le zone di campagna e la spiaggia sullo Ionio.

Lieve scossa ieri sera alla Spezia

GENOVA, 12

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle 20,55 nei quartieri centrali della Spezia. Ad accorgersene sono stati soprattutto gli abitanti dei piani superiori dove qualche lampadario ha oscillato. La scossa sismica non ha comunque provocato danni né creato allarmismi. Fatto singolare: l'osservatorio sismologico di Chiavari non è stato in grado di valutare il fenomeno essendo a quell'ora già chiuso.

Un patrimonio d'arte che rischia di restare sepolto per sempre

☐ L'elenco fornito dal ministero dei beni culturali è agghiacciante

☐ Solo a Gemona sono andate distrutte tutte le chiese di importanza storica

☐ A Venzone si è salvato il municipio che era stato ricostruito con criteri antisismici

☐ A Cividale il Duomo e il Tempietto Longobardo sono lesionati

☐ Compromesso tutto il centro antico di San Daniele in Friuli

Il Ministero dei Beni culturali e ambientali ha reso noto, dopo ricognizione di funzionari della soprintendenza sul luogo, la situazione del patrimonio artistico nei Comuni terremotati del Friuli. I danni, come si sa, sono ingentissimi e in linea di larghissima approssimazione, ma certamente insufficiente, si calcola in sei-sette miliardi di lire la somma necessaria per un intervento di conservazione e restauro, per quanto concerne la competenza istituzionale del ministero. Senza tener conto, naturalmente, di ciò che è andato purtroppo irrimediabilmente perduto.

All'elenco per Comuni che qui diamo di seguito occorre premettere che ai danni subiti dal Friuli si aggiungono quelli segnalati in altre località limitrofe dell'Italia settentrionale. Così, a Padova sono rimasti lesionati gli affreschi della Cappella degli Scrovegni (è già in corso l'intervento di restauro); a Concordia Sagittaria il Duomo e a Stra la Villa Nazionale.

GEMONA — Il centro storico è distrutto per il 90 per cento. Il Duomo ha subito gravissimi danni (distrutti la navata destra, il tetto e parte dell'abside, crollato il campanile). Completamente perdute le Chiesa di S. Giovanni, di S. Maria Formosa, di S. Antonio.

VENZONE — Identica situazione globale del centro storico. L'antica cinta muraria polverizzata: il Duomo ridotto in un mucchio informe di pietre. Le altre chiese completamente distrutte. Si è salvato il municipio, ricostruito dalla sovrintendenza nei primi anni del dopoguerra con sistemi antisismici.

OSOPPO — Identica situazione globale del centro storico. I monumenti non esistono più. La chiesa di S. Pietro in Forte è senza tetto e con crepe profonde.

COLLOREDO DI MONTALBANO — Il Castello è semidistrutto.

S. DANIELE DEL FRIULI — Il centro storico e compromesso quasi del tutto. La chiesa di S. Antonio Abate ha danni al tetto e lesioni all'interno (si sono salvati però gli affreschi di Pellegrino di San Daniele). Alla chiesa della Madonna della Fratta mezza facciata è crollata e il tetto è sprofondato.

SPILIMBERGO — Il tetto del Duomo è squarciato, è stata demolita una parte della crociera affrescata, l'abside è pericolante. Gravi danni alla chiesa di San Pantaleone e alla chiesa di Santa Croce, in frazione di Baseglia, restaurata appena due anni fa.

PORDENONE — Il Duomo, i cui lavori di restauro durati quattro anni sarebbero stati completati in agosto, ha subito gravi danni; l'arco trionfale e gli archi che sostengono il tiburio non hanno resistito allo scossone e si sono screpolati con fessure profonde che minacciano l'integrità del monumento.

VALERIANO — Nella chiesa di S. Maria dei Battuti si sono salvate le opere affrescate più importanti di Giovanni Antonio da Pordenone (la Natività e il San Cristoforo) ma il tetto si è accartocciato.

MAIANO — La chiesa parrocchiale è distrutta con tutto il centro storico.

BUIA — La chiesa parrocchiale è distrutta.

ARTEGNA — Danneggiata la Chiesa

NIMIS — Crollato il campanile della chiesa di S. Gervasio a Protaso.

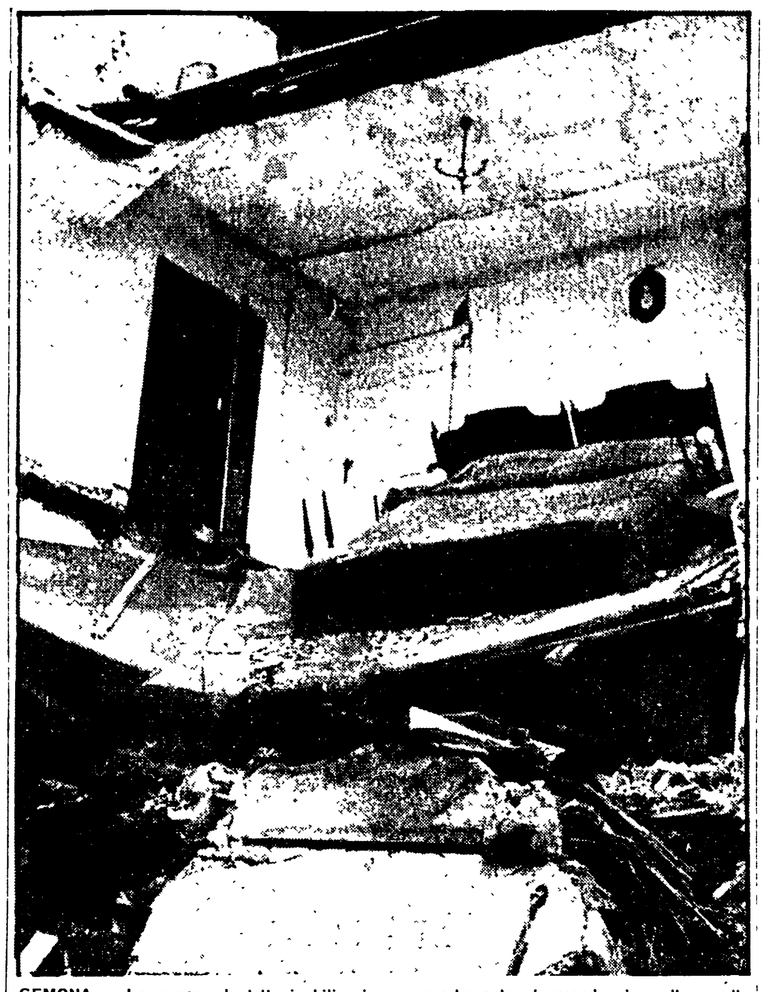
MAGNANO IN RIVIERA — La chiesa parrocchiale è distrutta.

CIVIDALE — Lesioni al Duomo, alla chiesa di S. Francesco e al Tempietto longobardo. Il Museo nazionale è percolante: sono in corso le operazioni, precauzionali di sgombero delle opere d'arte al Castello di Miramare di Trieste. Le opere verranno restituite a Cividale e sistemate nella nuova sede del museo nel Palazzo Pretorio, in fase di completamento.

Condoglianze dal Vietnam per il Friuli

Il presidente del Vietnam del Nord Ton Duc Thang ha inviato oggi un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica italiana.

Il messaggio dice: «Siamo profondamente toccati nell'apprendere del grave terremoto che ha colpito una parte dell'Italia Nord orientale che ha causato pesanti perdite umane e materiali. A nome del governo della Repubblica democratica del Vietnam, del popolo vietnamita e mio personale, desidero esprimere profonde condoglianze a voi e, per vostro tramite, alle famiglie colpite».



GEMONA — La camera da letto in bilico in un appartamento al secondo piano di un edificio semidistrutto

Da una tendopoli all'altra passa la linea della ricostruzione

Comitato unitario creato a Pordenone - Febbrile incremento di quelle strutture e di quella mobilitazione (come a Travesio) che già in passato erano attive per la lotta alla disoccupazione - A colloquio con il segretario della Federazione del PCI

Da uno dei nostri inviati

PORDENONE, 12

Sui muri di Lestans campeggiano ancora le scritte con le parole d'ordine della lunga lotta contro il cementificio inquinante di Travesio. Ora, quei muri sono sbrecciati dal terremoto, che anche qui in provincia di Pordenone, ha lasciato una scia di morti e distruzioni. In questa località il sisma ha trovato un'accanita mobilitata da anni a difesa della propria salute. Tende e baracche erano già entrate in funzione nelle fasi più aspre della lotta contro la fabbrica «sporca», oggi vittima a sua volta delle scosse telluriche. Per questo (anche se può sembrare un'ironia della sorte) il terremoto non ha trovato impreparazione e caos, e il comitato di lotta contro i fumi veneti del cementificio è divenuto, in accordo con l'amministrazione comunale, l'organismo cardine delle operazioni di soccorso ai sinistrati.

Americani e alpini di Treviso hanno fornito le tende. La vita è dura e amara, ma procede senza gli scompensi orrendi lamentati altrove.

«La scossa, breve ma assai violenta delle 23,43 di ieri — ci riferisce la compagna Dirce Rossi, animatrice di tutte le iniziative — ha un po' avvilito la nostra gente, per il profilarsi di una situazione di incertezza e di pericolo che condiziona i tempi della ripresa».

Ma le tendopoli, in tutta la zona, sono centri di attività e di discussione, con assemblee che si rinnovano ogni sera. Vicino ad una tenda incontriamo don Genesio, un prete che il sisma ha lasciato senza casa e senza chiesa. Ora è qui, con gli altri, a dar man forte.

A Travesio i danni sono limitati. Domenica vi si sono riuniti i comunisti del Pordenonese per un esame della situazione e per coordinare le iniziative.

Anche qui la direttiva di fondo affida la gestione degli aiuti e la direzione delle operazioni ai comuni, in stretto collegamento con le popolazioni. I comunisti prospettano l'utilizzazione di cooperative edilizie e imprese artigiane per la sistemazione degli stabili danneggiati e le prime opere di ricostruzione. La pianificazione degli interventi, cui si dovrà por mano, non potrà prescindere dalle esigenze, tanto a lungo neglette, della difesa del suolo, della sistemazione idrogeologica, del rimboschimento.

Da Travesio la strada si inerpica verso Castelnuovo, uno dei punti più colpiti. E' il paese di Virginia Tonelli, l'eroina comunista medaglia d'oro della Resistenza. Qualche settimana fa, alla Corte d'assise di Trieste, è stato rievocato il suo olocausto alla risiera di San Sabba. Sui muri un manifesto annuncia la costruzione della nuova casa del popolo, che sarà intitolata al suo nome. Adesso i lavori sono naturalmente interrotti e i costruttori si prodigano nei soccorsi.

Da una tendopoli all'altra — nelle case non dorme più nessuno — arriviamo a Valeriano, in tempo per vedere gli operai che smantellano quel che resta del tetto della chiesa cinquecentesca di Santa Maria dei Battuti. E' questo tempio, una delle voci più illustri nel bilancio del patrimonio artistico compromesso dalla catastrofe. Sulla parete interna, la «Natività» del Pordenone presenta sfregi non irreparabili; profonde fenditure deturpano invece gli affreschi della facciata.

A Pinzano è crollato un complesso di case popolari, causando una decina di morti. Sensibili sono state le conseguenze anche per Vito d'Asio, Clausetto, Fanna e altre località. Le scosse hanno lasciato segni fino a Maniago, ai piedi di quella zona del Vajont che ci ricorda un'altra tremenda sciagura della storia recente delle terre friulane e venete.

Ai trenta morti accertati, agli oltre seimila senza tetto, alle distruzioni ingenti di opere e servizi pubblici dello Spilimberghese, vanno aggiunti i danni della città di Pordenone. Assai numerosi sono gli edifici intaccati, pericolanti, evacuati. Fatto sconcertante, risultano particolarmente lesionati i palazzi costruiti di recente simboli arroganti del tumultuoso, distorto sviluppo urbanistico Pordenonese. Gli sfollati nel capoluogo sono 1400, diverse scuole risultano inagibili.

«Di fronte alla tragedia che ha duramente colpito anche la provincia di Pordenone — osserva il segretario della federazione Giovanni Miglorini — il PCI ha proposto immediatamente alle altre forze politiche democratiche e alle organizzazioni sindacali di unire gli sforzi per andare incontro alle prime necessità delle popolazioni.

«Su questa proposta si è costituito un comitato di coordinamento provinciale, con sede nel capoluogo, per dirigere tutta l'attività e le iniziative tese a dare una sistemazione ai sinistrati. E' importante — prosegue il compagno Miglorini — che si sia posto immediatamente il problema del ruolo decisivo degli enti locali, sia nella fase dell'assistenza che in quella della ricostruzione. Occorre rilevare che tutta la opera di soccorso è stata diretta dalle amministrazioni comunali, con il concorso delle organizzazioni politiche e sindacali democratiche.

In diversi comuni si sono costituiti comitati unitari che operano in stretto collegamento con quello provinciale, questa linea d'azione ha permesso un efficace e tempestivo intervento, anche se vanno denunciate certe sfasature e ritardi, particolarmente per quanto riguarda il funzionamento della prefettura. Le strutture unitarie — conclude il segretario della Federazione comunista pordenonese — che si sono realizzate in questi giorni ci consentono di affrontare sollecitamente i nodi della ricostruzione. E' indispensabile una reale programmazione dell'assetto territoriale della zona montana e collinare, che valorizzi tutte le risorse disponibili e attribuisca alle comunità montane il ruolo decisivo che loro spetta».

Fabio Inwinkl

La discussione al Senato sui finanziamenti alle zone terremotate

Dal Parlamento unanime impegno: «Il Belice non si deve ripetere»

Spagnolli ha assicurato che il decreto legge per le provvidenze urgenti sarà celermente affrontato — I comunisti per un ruolo preminente degli enti locali nella gestione degli aiuti

L'assemblea di Palazzo Madama, che si è riunita ieri per la discussione di un decreto riguardante provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato, ha espresso il proprio cordoglio per la sciagura del Friuli e la speranza che la decisa volontà di ricostruzione delle popolazioni così duramente colpite non venga delusa.

«*La vergogna del Belice non si deve ripetere*»: questo l'ammonimento fermo e unanime manifestato dal presidente Spagnolli e dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, ammonimento tanto più significativo nel momento in cui sta per essere presentato al Senato il decreto governativo che stanzia una prima somma per gli interventi urgenti a favore delle zone terremotate.

Spagnolli ha ricordato gli incontri avuti con le popolazioni del Friuli nel corso della visita compiuta domenica scorsa, in forma privata, nelle zone sinistrate. «*Ho potuto rendermi conto* — ha detto — *di quanto elevate siano la forza d'animo, la volontà di ripresa e la generosa intraprendenza delle genti friulane non piegate dalla sventura*».

Spagnolli ha assicurato che il Senato avrà cura di discutere celermente il decreto legge per le zone terremotate in modo da dare immediato e concreto contenuto alla solidarietà.

A nome del gruppo comunista ha parlato il compagno Silvano Bacicchi, senatore eletto nella regione Friuli-Venezia Giulia che ha fatto parte della delegazione del PCI recatasi subito dopo il terremoto nelle zone colpite. Egli ha ricordato che la sciagura si è abbattuta su una terra e su una popolazione tra le più povere dell'Italia settentrionale, già duramente colpite dalle devastazioni di due guerre mondiali, da quelle provocate dai nazisti in rappresaglia della grande e unitaria partecipazione popolare alla Resistenza, dal Vajont e dalle alluvioni.

L'esemplare consapevolezza civile della gente del Friuli anche dopo questa nuova immane tragedia sta a dimostrare la sua volontà di rinascita. A ciò fa riscontro lo slancio generoso di solidarietà del popolo italiano.

Dopo avere esaltato la vitalità dimostrata dalle istituzioni democratiche che hanno saputo raccogliere la più profonda aspirazione dei friulani di ricostruire presto i loro paesi distrutti, l'oratore comunista ha ricordato al governo la vergognosa esperienza del Belice. Guai a ripeterla! La strada imboccata già in questi giorni, la decisione di dare il più largo spazio possibile alla iniziativa della Regione autonoma, delle Province, dei Comuni, deve essere coerentemente proseguita. E' perciò necessario che il decreto legge preannunciato dal governo si muova nella direzione giusta e sia tale da dare fiducia alle popolazioni friulane.

A nome del governo si è associato alle parole del presidente del Senato il ministro Donat Cattin; per gli altri gruppi hanno parlato i senatori Burtulo (DC), Lepre (PSI), Valitutti (PLI), Garavelli (PSDI), Cifarelli (PRI), Ossicini (sinistra ind.pendente).

Prima che avesse inizio la seduta si era riunito il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti per discutere la situazione del Friuli sulla base di una relazione del compagno Bacicchi.

«*Il comitato direttivo* — dice il documento del gruppo comunista — *esprime la sua ferma convinzione che Regione autonoma, Provincia e Comuni debbano avere un ruolo preminente ed essenziale nella gestione delle misure che il governo ha preannunciato, tanto per l'opera di soccorso attualmente in atto, quanto per quella di ricostruzione delle località colpite dal sisma. Si risponderà così in maniera adeguata alla volontà espressa dalle genti friulane di essere protagoniste del loro futuro*».

co. f.

Da ogni parte d'Italia e del mondo soldi, coperte, tende, viveri

Cresce la generosa gara di solidarietà con i terremotati

Sottoscrizioni nelle città e nei piccoli comuni - Documento FGCI - Oggi nel Friuli il vice presidente americano - Gli USA hanno stanziato 20 milioni di dollari - Aiuti da Austria, Francia, Svizzera, RFT e Olanda

Continua nel nostro paese e nel mondo, l'ondata di solidarietà con i terremotati del Friuli. Da ogni parte giungono telegrammi di solidarietà per le vittime (ieri, fra gli altri è arrivato un messaggio di condoglianze del presidente ungherese) ma anche contributi in denaro perché i paesi colpiti dal sisma risorgano. Arrivano, inoltre, ancora indumenti coperte medicinali, depuratori per l'acqua, medicinali per le vaccinazioni.

Le iniziative che si susseguono in tutta Italia sono ormai tali e tante che diventa ogni giorno più difficile darne conto in qualche modo. Particolarmente rilevante è la mobilitazione delle organizzazioni democratiche, del nostro Partito, dei sindacati, di gruppi di lavoratori, del movimento cooperativo dei comuni grandi e piccoli e delle Regioni. L'iniziativa della Federazione CGIL, CISL e UIL di portare a termine una sottoscrizione nazionale per contribuire alla ricostruzione delle zone friulane distrutte dal terremoto mediante la trattenuta di una somma pari alla retribuzione di due ore di lavoro, ha trovato l'immediata adesione dei lavoratori stessi e dei singoli sindacati di categoria che sono già al lavoro. La delegazione del coordinamento nazionale per l'elettronica e le telecomunicazioni della CGIL CISL e UIL si è intanto incontrata col ministro delle poste per discutere sul ristabilimento dei servizi nelle zone terremotate e perché gli utenti delle zone maggiormente colpite siano esentati, per un congruo periodo, dal pagamento delle bollette telefoniche. La Federbraccianti CGIL e la UISBA-UIL hanno chiesto all'INPS di corrispondere immediatamente gli assegni familiari agli operai agricoli, ai mezzadri e ai coltivatori delle zone colpite dal sisma nonché il sussidio di disoccupazione agli aventi diritto.

Il comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana, al termine della sua riunione ha emesso una nota nella quale esprime il cordoglio e la solidarietà di tutti i giovani comunisti alle popolazioni così duramente colpite dal sisma. Il Comitato centrale della FGCI sottolinea l'abnegazione dei giovani comunisti friulani, a lavoro nelle zone terremotate fin dai primi momenti, quella dei giovani soldati di leva impegnati da giorni e giorni direttamente nei soccorsi e quella delle migliaia di giovani volontari.

Il Comitato centrale della FGCI invita inoltre i giovani a continuare nella loro preziosissima opera sviluppando ogni iniziativa in modo coordinato e in collegamento con il Comitato formato dalle amministrazioni dei comuni colpiti. La FGCI propone, infine, che tutte le organizzazioni giovanili democratiche costituiscano un coordinamento nazionale per portare avanti l'opera di soccorso.

La Federazione dei ferrovieri CGIL, CISL, UIL ha chiesto ieri un immediato incontro con il ministro dei trasporti e con il direttore delle Ferrovie dello Stato, per affrontare il problema della ripresa del servizio nelle zone terremotate. La Federazione unitaria dei ferrovieri afferma che la ricostruzione e la riparazione delle linee danneggiate è di fondamentale importanza per la ripresa economica delle zone terremotate. Per un intervento pronto ed efficace, anche dell'inverno prossimo, è stato anche deciso un centro operativo FS in loco.

Intanto si cominciano a tirare le somme dei vari aiuti in denaro giunti da tutta Italia e dal mondo. Il totale dei soldi per ora raccolti si aggira sui 225 miliardi di lire ma nei conti di poche ore raggiungerà, sicuramente, i trecento miliardi. 380 miliardi, come è noto, sono stati stanziati dal governo centrale; poi ci sono tre milioni e mezzo raccolti tra i braccianti di Pozzonovo, seguono i 20 milioni di dollari stanziati dagli Stati Uniti (Rockefeller, vice presidente degli USA arriverà oggi nel Friuli per una visita); il miliardo della Cassa di Risparmio di Udine, il mezzo miliardo stanziato dalla Regione Lazio, i mezzo miliardo stanziato dalla Regione Toscana, il miliardo circa raccolto da vari giornali, i 251 milioni della «Caritas», i 50 milioni del Papa, i 30 della Conferenza episcopale, gli otto milioni e mezzo della «Caritas» tedesca, i 100 milioni del Comune di Roma, i 100 della Regione Abruzzo, le della Camera e i 10 del Senato; poi ci sono i 100 milioni della Confederazione delle Cooperative mentre arriveranno nel giro di qualche giorno, gli stanziamenti di molti altri enti locali italiani, i 600 milioni del Fondo europeo delle calamità naturali, gli 80 milioni del governo austriaco, i 200 milioni del governo svedese, i 210 milioni del governo australiano, i 200 milioni delle comunità italiane in Australia, e i 40 milioni dei sindacati austriaci. Molti altri paesi esteri come l'Inghilterra, il Canada, la Francia, l'Olanda, la Germania Federale, la Turchia, la Svizzera, hanno inviato tende, coperte, viveri, materiali vari.

Impegnati un milione e mezzo di lavoratori

Settimana di lotta decisa dai tessili per il contratto e l'occupazione

Prima risposta alle negative posizioni del padronato - Martedì incontro tra le parti

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Si intensifica la lotta dei lavoratori tessili per il rinnovo del contratto di lavoro che scade a giugno. Il consiglio direttivo della FULTA (la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL dei lavoratori del settore), a conclusione di un'assemblea svoltasi ieri e oggi presso la Camera del Lavoro di Bologna, ha deciso di proclamare, a partire dai prossimi giorni, una «settimana di lotta» che vedrà impegnati in tutta Italia i lavoratori (sono quasi un milione e mezzo) delle fabbriche tessili, dell'abbigliamento, delle calze-maglie e dei settori affini.

In un ordine del giorno, approvato all'unanimità, viene proclamato uno sciopero di due ore per il 18 maggio e di quattro ore per il 24 maggio in tutti i settori, nonché la cessazione di tutte le prestazioni del lavoro straordinario.

L'appuntamento con il padronato per iniziare le trattative contrattuali è già fissato per martedì prossimo, 18 maggio. Ma la decisione di una «settimana di lotta» si è resa necessaria dopo le gravi dichiarazioni che alcuni esponenti degli industriali tessili, e in particolare Giancarlo Lombardi, responsabile dei «rapporti sindacali» della Federtessili, che dovrà condurre le trattative, hanno rilasciato in diverse occasioni nelle scorse settimane. Il padronato sostiene che le richieste dei lavoratori metterebbero in discussione la stessa sopravvivenza delle imprese tessili italiane.

Ma in realtà la piattaforma contrattuale dei lavoratori tessili respinge al massimo le rivendicazioni economiche e normative proprio tenendo conto dell'attuale situazione di crisi che travaglia l'industria italiana, in particolare quella tessile. I lavoratori — lo hanno sottolineato più volte, e questa loro sottolineatura è contenuta anche nella piattaforma rivendicativa per il contratto — privilegiano i problemi occupazionali e quelli della contrattazione preventiva degli investimenti e del decentramento produttivo. I lavoratori, insomma, vogliono contribuire alla soluzione dei problemi dell'industria tessile. Gli industriali però, almeno finora, non hanno dimostrato altrettanta volontà: i problemi del settore li vorrebbero risolvere ancora una volta, temporaneamente, alle spalle dei lavoratori e quindi parlano di trattativa contrattuale a tempi lunghi.

Uno di essi ha detto: «Siamo pronti a resistere ad oltranza e anche a non firmare il contratto». E' una posizione grave alla quale come prima risposta i tessili si preparano alla «settimana di lotta».

La iniziativa assunta oggi dal direttivo della FULTA vuole essere anche una risposta all'atteggiamento che hanno assunto gli industriali del settore delle calzature. La piattaforma rivendicativa che le organizzazioni sindacali hanno presentato agli industriali un mese fa contiene infatti anche la richiesta di un «accorpamento» contrattuale (contratto unico) con i tessili anche per i lavoratori dei settori delle calzature, dei berretti, delle lavanderie industriali, delle reti da pesca, dei bottoni, degli occhiali e di altri settori affini o accessori a quelli dell'industria tessile e dell'abbigliamento.

Ebbene, gli industriali delle calzature hanno inviato una lettera alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dicendo che il 18 maggio non saranno presenti all'inizio delle trattative in quanto è loro intenzione concludere un contratto «separato» da quello dei tessili.

Non hanno posto alcuna pregiudiziale alle trattative ma si sono detti disposti ad un incontro non prima del 24 maggio, in un'altra sede da quella in cui è previsto l'incontro del 18.

Gli industriali calzaturieri per giustificare questa loro decisione accampano motivi relativi a «situazioni particolari» che diversificherebbero la situazione del loro settore rispetto a quelle degli altri settori con i quali viene richiesto l'«accorpamento» contrattuale.

Ma in realtà il contratto dei calzaturieri è stato in passato molto simile a quello dei tessili e le trattative sono quasi sempre state condotte parallelamente. In pratica si sono svolte in passato trattative «doppie». Anche per questo — è stato ribadito nel corso della assemblea di Bologna — i lavoratori rivendicano un «contratto unico» e un unico tavolo di trattative

Domenico Commisso

Tre giorni di iniziative a Milano per il lavoro

MILANO, 12.

La Federazione milanese CGIL, CISL e UIL, nell'ambito della lotta per la difesa dei livelli di occupazione nella provincia e per avviare una riconversione industriale che costituisca la base di uno sviluppo alternativo che dia prospettive allo sviluppo dell'occupazione nell'intero Paese, ha indetto tre giornate di lotta, di dibattito e di orientamento da attuarsi in piazza Duomo nei giorni 18-19-20 maggio, con il seguente calendario: 18 maggio (dalle ore 9 alle 12): metalmeccanici; 19 maggio (dalle ore 9 alle 12): chimici, tessili e alimentaristi; 20 maggio (dalle ore 9 alle 12): poligrafici e scuola.

L'iniziativa sottolinea una nota sindacale, si inquadra nei filoni centrali della linea portata avanti dal sindacato per uno sviluppo alternativo (difesa dell'occupazione, controllo degli investimenti, lotta alla disoccupazione giovanile, femminile e intellettuale), anche alla luce degli impegni del sindacato stesso per l'applicazione delle conquiste ottenute nei recenti rinnovi contrattuali.

Gli sviluppi nella vertenza del personale della scuola

I sindacati scuola CGIL-CISL-UIL hanno accolto l'invito del ministro Malfatti, di incontrarsi lunedì 17 per avviare la vertenza degli 850 mila lavoratori del settore. Sono stati posti però come pregiudiziale a qualsiasi incontro questi tre punti: 1) che i benefici economici e normativi conseguenti al rinnovo del contratto, decorrano dal 1 giugno prossimo; 2) che il discorso collegiale sulla piattaforma rivendicativa dei sindacati confederali metta in giusto rilievo le necessità economiche e di carriera del personale non docente (Malfatti è stato invitato ad affrontare entro lunedì lo strumento legislativo per assicurare ad esso gli aumenti retributivi previsti dall'accordo del maggio '75); 3) che il governo si impegni, contestualmente all'avvio della vertenza generale sulla scuola, a predisporre i provvedimenti urgenti in favore del personale docente e non docente delle università.

I sindacati confederali della scuola hanno deciso di concordare con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL un programma di scioperi, dichiarando tuttavia di poter escludere il ricorso ad azioni di protesta durante le operazioni di scrutinio e di esame.

Entro 55 giorni saranno in mille e cinquecento

In fabbrica i primi lavoratori assunti dalla «Nuova Innocenti»

I compiti più urgenti: rimessa in funzione degli impianti fermi da mesi e revisione delle «Mini» rimaste nei piazzali — Il consiglio di fabbrica chiede una corretta e rapida applicazione dell'accordo che è stato raggiunto il 18 marzo

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

I primi operai della «Nuova Innocenti» si sono rimessi oggi la tuta. Sono intanto 150 quelli che ieri hanno ricevuto un telegramma che li invitava a presentarsi stamane per riprendere l'attività e annunciava il passaggio dalla IPO, che ha attualmente in forza circa 3.800 dipendenti della vecchia Innocenti - Leyland, alla nuova società. I primi lavori da fare riguardano il controllo e la riattivazione degli impianti e la revisione delle «Mini» ancora ferme nei piazzali da quando nel novembre scorso l'azienda era stata posta in liquidazione.

Le «Mini» stanno lì ormai da sei mesi. Ce le ricordiamo bagnate dalla pioggia e avvolte dalla nebbia nei giorni in cui era iniziata la occupazione dello stabilimento, coperte dalla neve di quei giorni di gennaio in cui le prospettive di soluzione per l'Innocenti, per l'inerzia del governo e per le manovre e pressioni compiute alle spalle dei lavoratori, sembravano aggrovigliarsi ogni giorno di più. Da quando è stato raggiunto l'accordo definitivo sono passate altre sette settimane d'attesa, difficoltà burocratiche, particolari rimessi in discussione o rimasti in sospeso delle convenzioni con la British Leyland da cui dipende ancora la fornitura dei motori e di altre parti essenziali per il montaggio delle nuove vetture.

Ora finalmente ci si comincia a muovere. Le macchine verranno ricontrollate da capo a fondo per assicurare un adeguato standard di qualità. Ma le difficoltà maggiori riguardano gli impianti. Ci dicono che per alcuni aspetti il deterioramento è superiore alle previsioni. Le catene di montaggio hanno gli ingranaggi arrugginiti. In compenso c'è una grande volontà di fare tutto quello che è possibile per rimetterle in funzione

Quanto tempo ci vorrà? Il programma è di giungere a 200 persone al lavoro entro il secondo giorno, a 330 entro cinque giorni lavorativi, a 1050, con un incremento di 100 lavoratori al giorno circa, entro il dodicesimo giorno e ai 1500 pienamente in attività entro 55 giorni.

Un comunicato congiunto del consiglio di fabbrica, riunitosi oggi, e della FLM nel sottolineare che l'assunzione dei primi 150 rappresenta una tappa significativa, ricorda che l'accordo del 18 marzo prevedeva la riassunzione di tutti i lavoratori attualmente nella IPO entro il termine di otto giorni e sollecita una gestione corretta di quanto stabilito, chiedendo che in questa fase di ristrutturazione abbiano un ruolo al loro fianco, come proficuamente è avvenuto sino ad oggi, anche le assemblee elettive locali. Viene inoltre sollecitato, affinché i programmi di ripresa non trovino ulteriori ostacoli, un incontro al ministeri dell'industria e del lavoro

De Tomaso, da noi interpellato, ha ribadito l'intenzione della nuova direzione aziendale di rispettare i termini dell'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali. Il montaggio delle «Mini» può riprendere subito; invece per le nuove produzioni l'inizio della messa in opera degli impianti è previsto entro maggio, mentre ci vorranno dai 14 ai 16 mesi per attivare la produzione vera e propria. Ci sono difficoltà inaspettate?.

«Quanto alle Mini — ha risposto De Tomaso — c'è un ritardo maggiore del previsto per la disponibilità dei "kits", cioè dei pezzi da montare, di provenienza inglese. Ma non è un problema drammatico. Per i progetti a più lungo respiro c'è un notevole peggioramento della situazione a causa della svalutazione della lira. I nostri calcoli erano stati fatti sulla base di un dollaro pari a 660-700 lire. Il fatto che oggi il dollaro costi 850 lire incide notevolmente sulle previsioni dei costi dei beni di investimento, per i quali il ricorso all'estero è notevole».

Siegmund Ginzberg

Negativi gli incontri per il contratto dei bancari

Negativo l'esito degli incontri per il rinnovo del contratto dei 250 mila lavoratori bancari. Il «nodo» che blocca le trattative tra FLB ed Assocredito ed ACRI è rappresentato dalla parte normativa e dai contenuti politico-sindacali della piattaforma rivendicativa.

La FLB, annunciando di voler comunque proseguire i negoziati, ha confermato le 13 ore di sciopero articolato già indette ed in corso con l'esclusione degli sportelli addetti al ricevimento dei versamenti per l'autotassazione.

Chiesta dalla proprietà insieme all'amministrazione controllata

CASSA INTEGRAZIONE A BARI PER 860 DELLA HETTERMARKS

E' la più importante azienda di confezioni di alta moda del Mezzogiorno - Un duro colpo per l'occupazione femminile - Occorrono provvedimenti urgenti - Possibile un intervento dell'ENI-Tescon

Dalla nostra redazione

BARI, 12

Si fa più difficile la situazione all'industria di confezioni di alta moda per donna Hettermarks e più incerta l'occupazione per gli 860 dipendenti in stragrande maggioranza donne. Il consiglio d'amministrazione dell'azienda — che è a capitale misto italo-svedese e dalla quale è uscita la parte svedese — ha fatto oggi richiesta di amministrazione controllata (dovrebbe essere attuata da domani). Lo stesso consiglio di amministrazione intende avanzare la richiesta di cassa integrazione a zero ore per tutti i dipendenti per la durata di un mese. Queste le ultime gravi vicende di questa fabbrica specializzata in capi di alta moda, la più importante del genere che opera nel Mezzogiorno, e che traggono origine — secondo quanto ha affermato la direzione al consiglio di fabbrica — dal fatto che si sarebbero verificate delle perdite che avrebbero messo in difficoltà l'azienda. La situazione è precipitata allorquando, avanzata una richiesta di finanziamento di 900 milioni all'IMI, questo si sarebbe dichiarato disposto a concederlo a condizioni però che il capitale sociale dell'azienda (che è di 70 milioni e mezzo) venisse aumentato. Di fronte a questa richiesta dell'IMI la parte azionaria svedese non solo ha opposto un deciso rifiuto ma si è ritirata provocando così l'amministrazione controllata dell'azienda.

Ora il problema si pone sotto molti aspetti in termini diversi, perchè la controparte diventa il tribunale ed è decisivo per uno sviluppo in positivo della situazione che l'autorità giudiziaria discuta con i sindacati il senso dell'amministrazione controllata, cioè la direzione verso cui si deve andare perchè, ad esempio, un mese di sospensione dell'attività produttiva metterebbe in pericolo il campionario primavera-estate 1977 per il quale c'è già un ritardo di un mese. Bisogna anche tener conto che l'azienda ha un piano di ristrutturazione che va esaminato.

Sotto molti aspetti non siamo di fronte ad una situazione disperata perchè l'Hettermarks non ha difficoltà di mercato ed ha una grossa struttura distributiva, mentre le difficoltà sono di ordine finanziario. Un invito quindi alle forze imprenditoriali pugliesi del settore che in Puglia ha una certa tradizione e 22 mila addetti, potrebbe essere rivolto dalla Regione anche alla luce della possibilità che ne deriverebbe per l'elevamento produttivo generale di aziende piccole e medie che operano in Puglia non ad alto livello e con un mercato più ristretto di quello della Hettermarks

L'importanza della fabbrica e la presenza di un così alto numero di dipendenti sono elementi che devono essere sottoposti inoltre all'attenzione dell'ENI attraverso la Enitescon. Le vicende dell'Hettermarks possono offrire l'occasione per creare a valle della produzione dell'ENI momenti di commercializzazione di prodotti finiti: potrebbe essere questa un'occasione per offrire alla capacità produttiva dell'ENI uno sbocco per l'utilizzo della materia prima che il gruppo produce.

Le operaie intanto hanno fatto sapere che respingono la richiesta dell'azienda di cassa integrazione per un mese di tutto il personale. Sostengono che nelle fabbriche c'è materia prima per lavorare. Chiedono inoltre che sia completato il pagamento di tutto il salario del mese di aprile e che si provveda in tempo per quello del mese di maggio.

Italo Palasciano

Una nota della FULP

Minacciate le prestazioni assistenziali dei lavoratori portuali

Chiesta la attuazione immediata dei provvedimenti concordati

La segreteria nazionale della Federazione unitaria lavoratori portuali (FULP) ha chiesto un incontro urgente con il ministro della Marina mercantile, Gioia, per sollecitare la rapida attuazione dei provvedimenti (già concordati in sede ministeriale il 26 aprile) miranti al risanamento della situazione deficitaria della gestione del Fondo assistenza sociale dei lavoratori portuali (FASLP).

«La crisi dei traffici portuali in atto da oltre due anni — afferma una nota della FULP — ha determinato e determina gravi ripercussioni sulle possibilità di impiego delle maestranze portuali e sulle condizioni finanziarie del FASLP, speciale strumento amministrativo preposto alla corresponsione di tutta una serie di istituti contrattuali per un valore che ammonta al 60 per cento dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori portuali».

La FULP — dopo aver affermato che i lavoratori rischiano di perdere le prestazioni assistenziali di malattia, di infortunio e di carattere economico — denuncia le «tendenze che emergono in sede ministeriale a ritardare ulteriormente l'emanazione dei provvedimenti concordati».

La segreteria nazionale della FULP si riserva, infine, «la convocazione urgente del Comitato Direttivo per le eventuali determinazioni di azioni sindacali a sostegno del rapporto di lavoro messo in forse dalle continue dilazioni ministeriali e per sollecitare l'adozione di concrete misure per l'adeguamento e lo sviluppo delle strutture fisiche ed amministrative dei nostri porti rese sempre più necessarie in relazione alla crisi che continua a investire i traffici marittimi».

Anche questo rientra nel costo della vita

Quasi raddoppiati negli ultimi 3 anni i prezzi delle auto

L'insufficienza dei mezzi pubblici ha alimentato la corsa ai rincari Il salasso della benzina - In forte aumento anche i pezzi di ricambio

Negli ultimi 14 mesi i prezzi delle automobili italiane e straniere sono saliti del 45 per cento circa e di quasi il 100 per cento dal novembre del 1973. Nello stesso tempo l'aumento dei prezzi delle automobili nell'Europa occidentale è stato del 25-35 per cento, a seconda dei vari paesi. L'Italia, dunque, detiene un primato, certamente non invidiabile, anche in questo comparto — divenuto ormai decisivo — dell'attività industriale e commerciale e la circostanza si spiega con una certa facilità, solo che si pensi alla posizione di predominio (se non proprio di monopolio) che la Fiat detiene sul nostro mercato

Del resto, non è casuale che la casa torinese aumenti, si può dire programmaticamente, ogni tre mesi i prezzi di vendita della propria produzione, giustificando le sue decisioni con la dinamica dei costi che peraltro nessuno è effettivamente in grado di controllare.

Va rilevato inoltre che in parallelo ai rincari delle auto nuove si muove anche il mercato di quelle usate e in particolare dei pezzi di ricambio. Un rilevamento compiuto recentemente dall'Automobil club, per esempio, dimostra che i pezzi di ricambio FIAT sono aumentati dal 1973 ad oggi con percentuali oscillanti dall'87 al 180 per cento. E sono proprio questi incrementi a determinare, in via diretta, gli aumenti dell'usato, che ai pezzi di ricambio è costretto a fare continuamente e sistematicamente uso.

Vi è da chiedersi, a questo punto, se così agendo le case automobilistiche non mettono a repentaglio anche la loro consistenza produttiva e occupazionale, nel senso che gli incessanti rincari possono produrre a un certo momento un rallentamento sensibile delle vendite. Ma forse questo non è un problema che interessa chi va soprattutto alla ricerca del profitto, almeno fino a quando il «mercato tira». Del resto, negli ultimi venti anni in Italia, i vari governi a direzione democristiana hanno sempre fatto una politica per cui il mezzo di trasporto privato è diventato, nella maggioranza dei casi, pressochè indispensabile e quindi insostituibile. Il fatto, cioè, di aver trascurato lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato e dei servizi pubblici urbani ed extraurbani (solo in alcuni casi i Comuni, le Province, e ora le Regioni hanno avviato e in parte realizzato sistemi integrati di trasporto pubblico e collettivo) ha incoraggiato, per forza, lo sviluppo della motorizzazione privata ed è chiaramente su questo presupposto che i costruttori di automobili fondano la speranza di poter continuare ancora a lungo la loro politica speculativa.

Nel fare questo discorso, peraltro, non ci si può fermare soltanto a quanto è accaduto nel mercato dell'auto. Bisogna mettere nel conto, anche e soprattutto, la politica petrolifera finora attuata. Una politica fondata, anche essa, su continui incrementi dei prezzi, per cui oggi, come dimostra uno studio effettuato dalla Faib-Confesercenti, per percorrere con una FIAT 125 mille chilometri si spendono esattamente 27.040 lire soltanto per la benzina, mentre prima dell'ultimo recente rincaro se ne spendevano 21.294.

Se a queste considerazioni si aggiunge che, intanto, sono aumentati anche i pedaggi autostradali e l'assicurazione obbligatoria (RCA-auto), si comprende agevolmente che il settore della motorizzazione privata è tra i più bersagliati dai continui aumenti dei prezzi. Secondo alcuni esperti, fra l'altro, le sole tasse pagate dai cittadini motorizzati in Italia assommano a circa 5 mila miliardi all'anno (per l'esattezza a 4 mila miliardi e 705 milioni), pari a un quinto delle entrate complessive dello Stato. Con l'ultimo aumento dei prezzi della benzina la tassazione è passata dal 58,3 al 63,5 per cento, mentre sono aumentate le previsioni di entrata dei petrolieri per altri 4.500 miliardi all'anno. Questa tendenza, ovviamente, non può continuare all'infinito. Arriverà il momento della stasi e della saturazione, tanto più che la spesa per il trasporto non è l'unica che le famiglie «motorizzate» devono sopportare, essendo in movimento verso l'alto, con previsioni fino al 40 per cento, tutto il fronte dei prezzi a cominciare da quelli del pane e della pasta alimentare che sono i prodotti più commercializzati nel nostro paese.

Occorre invertire l'ordine di marcia, non solo nel senso di frenare in qualche modo gli aumenti dei prezzi delle automobili, ma soprattutto nel senso di sviluppare la rete dei trasporti pubblici in tutto il paese, e ciò anche per contenere le spese dovute agli acquisti del petrolio e quindi per non appesantire ulteriormente il pauroso deficit della nostra bilancia commerciale

La proposta del PCI per ammodernare e ampliare la rete ferroviaria, inserendola in un sistema di trasporti pubblici integrati, è rivolta proprio a realizzare questo obiettivo, il cui raggiungimento appare indispensabile anche ai fini di un equilibrato e programmato sviluppo dell'economia nazionale.

Sirio Sebastianelli

PROMOSSA DALLE REGIONI

Si apre stamane a Bologna la conferenza sui trasporti

Da oggi (fino a sabato) si svolgerà al Palazzo dei Congressi di Bologna la conferenza sui trasporti promossa dalle regioni italiane. I lavori saranno aperti alle 9,30 da una relazione dell'assessore regionale dell'Emilia-Romagna, compagno Ceccaroni. Seguiranno comunicazioni su temi specifici delle regioni Lombardia (ruolo delle ferrovie), Toscana (trasporti urbani ed extraurbani), Veneto (problemi istituzionali nel campo dei trasporti), Liguria (programmazione portuale), e della Calabria (infrastrutture per il trasporto stradale).

Hanno assicurato la presenza alla conferenza i rappresentanti di tutte le regioni italiane, sindaci e amministratori, studiosi e professori universitari, CGIL, CISL e UIL, dirigenti di azienda, trasportatori, partiti, le FS, il ministro dei trasporti e l'ANAS.

in breve

CONCLUSO DIRETTIVO CGIL

I lavori del Comitato direttivo della CGIL si sono conclusi ieri con l'approvazione della Relazione introduttiva svolta martedì dal segretario confederale Marianetti.

Al termine del dibattito è stato deciso di demandare alla segreteria confederale il compito di redigere, sulla base della discussione svoltasi, il documento finale che verrà reso noto nei prossimi giorni.

DOCUMENTO CES SU EMIGRAZIONE

E' stato reso noto in questi giorni il documento della Confederazione europea dei sindacati (CES) sull'emigrazione. Il documento della CES (approvato nel corso del recente Congresso di Londra) è suddiviso in quattro parti: permanenza del movimento migratorio; parità di trattamento; rapporti tra emigrati e sindacati; azione sindacale a livello europeo.

TRATTATIVE PER SETTORE ENERGIA-ENI

Le Federazioni nazionali di categoria CGIL CISL-UIL inizieranno martedì 18 maggio, presso l'ASAP i lavori della prima sessione di trattative in relazione al rinnovo del contratto di lavoro del settore energia-ENI (petrolio, metano, progettazione e montaggio) che interessa circa 25 mila lavoratori.

CONGRESSO INDUSTRIE SUCCHI DI FRUTTA

Dal 18 al 21 maggio prossimi a Merano avrà luogo l'VIII congresso internazionale delle industrie di succhi di frutta. L'importante iniziativa è organizzata dall'AIIPA, sotto il patrocinio della Federazione internazionale di settore che raggruppa industrie di 15 Paesi. La relazione principale sarà svolta dal prof. Rolando Cultrera.

LE OCCASIONI MANCATE PER COLPA DELLA DC

Rimasti nei cassetti del governo i piani per la ripresa economica

Alle convergenze realizzate su punti importanti non si è voluto far seguire coerenti scelte concrete — La vicenda dei provvedimenti a medio termine e dei decreti anticongiunturali — Il giudizio di Barca: « Una grande potenzialità decapitata »

Luglio '75: nel pieno di una crisi recessiva tra le più crudeli della nostra storia, con fabbriche inattive e decine di migliaia di lavoratori in cassa integrazione, il Parlamento discute delle misure anticongiunturali preparate dal governo: 4000 miliardi di lire che dovrebbero portare sangue e ossigeno al corpo malato dell'economia italiana.

Ma basterà? E' una domanda che si pone, di fronte alla gravità della crisi recessiva. E anche per rispondere ad essa, sempre in quel luglio, sul numero 27 di *Rinascita*, il compagno Napolitano avanza la proposta ed espone il contenuto di un *« piano a medio termine »*, sul quale i comunisti chiedono il confronto e la discussione con le altre forze politiche, i sindacati, le forze culturali impegnate nell'economia. Nei mesi che seguono, il dibattito politico-economico è dominato dalla necessità di preparare misure di più lungo respiro che, definendo priorità precise e strumenti adeguati, affrontino finalmente la radice strutturale dei guasti profondi che minano l'economia italiana. La convergenza nel riconoscere questa necessità è vasta: si delinea — in Parlamento — già nel corso della discussione sui decreti congiunturali. Anche il presidente del consiglio Moro, nel documento che accompagna la lettera del vice presidente La Malfa ai sindacati, parla esplicitamente di un *« programma a medio termine »* da concordare con le forze politiche e sociali. E in Parlamento i comunisti non mancano di apprezzare tutto ciò ed il fatto che per la prima volta un governo italiano con il documento di Moro, *« confessa ufficialmente che i disoccupati reali, pur senza considerare in tutta la sua portata la questione femminile, sono in Italia il 6-7% della popolazione e cioè circa tre milioni e mezzo »*.

Ma nel giro di pochi mesi quel dibattito intenso che aveva già permesso di intravvedere concretamente possibilità di convergenze, viene completamente logorato: si assiste ad una brusca sterzata e — a livello di governo — esso perviene ad uno squallido approdo. La nuova fase governativa di Moro, che pure si era aperta all'insegna di accenti estremamente preoccupati e — almeno a livello di analisi — consapevoli della gravità della situazione italiana, conclude il suo ciclo « vitale » con una misura « economica » brutalmente elettoralistica: il rifinanziamento delle più screditate leggi (la 464 innanzitutto) attraverso le quali è passato il rapporto clientelare e parassitario tra grandi gruppi industriali, DC e apparato statale.

Tra il dibattito sul piano a medio termine e queste decisioni del consiglio dei ministri vi sono le tappe dell'incapacità del governo di affrontare veramente, nel concreto, la gravità della situazione del paese. Il governo si mostra impotente a fare fronte con misure adeguate e tempestive alla bufera che a febbraio si abbatte sulla lira e che, nel giro di questi ultimi mesi, ha contribuito ad aggravare alcuni connotati del nostro sistema economico (la dipendenza dall'estero ad esempio); si rivela incapace di dare finalmente risposte concrete alla richiesta dei sindacati di una nuova linea di politica economica e fa invece diventare prevalenti, nei rapporti con i sindacati, i temi del salario e della « compatibilità »; e infine, per « difendere » la lira approda, a marzo, al varo di una serie di misure recessive, che colpiscono in maniera indiscriminata il livello di vita e chiudono nettamente con qualsiasi discorso sulle « priorità ».

Undici mesi emblematici, dunque, con una scollatura sempre più evidente tra le esigenze del paese, la consapevolezza che di esse esprimevano le forze politiche e il concreto operare del governo. La « ripresa » economica è apparsa sempre più come un miraggio: è stata ritenuta possibile nella primavera del '75, poi è stata fatta slittare all'autunno del '75, poi ancora al primo semestre di quest'anno. Ma è stata sempre vista come una « conseguenza », come « collegata » a quanto sarebbe avvenuto nelle altre economie, in Usa innanzitutto.

Perchè tutto questo? Per il compagno Barca — assieme al quale ricostruiamo queste tappe della *« vicenda economica »* — un giudizio di sintesi su quanto è successo in questi ultimi mesi è molto preciso: ci siamo trovati — dice — di fronte alla continua decapitazione di una grande potenzialità. Ci sono stati più momenti in cui il Parlamento è riuscito a farsi interprete di spinte profonde che venivano dal paese, ma al *dunque* non si è poi concluso nulla o quasi nulla sul terreno economico. La potenzialità del Parlamento anche con convergenze importanti si è espressa su altre questioni (quelle dei diritti civili, almeno per una certa fase), ma sul terreno della politica economica il portarsi del discorso politico fino a punti in cui l'accordo sembrava non solo possibile ma vicino e, poi, l'approdare a nulla, sono stati un fatto continuo. La storia di questa legislatura è una storia di occasioni mancate. Barca ricorda il dibattito che si aprì nell'autunno del '73 dopo l'aumento del prezzo del petrolio, sul « nuovo modello di sviluppo » e poi quanto è avvenuto lo scorso autunno quando l'esigenza di inserire nella situazione economica, caratterizzata da una profonda incertezza, degli elementi di certezza e di stabilità, di selezione qualitativa e di rigore, apparve evidente ad un largo schieramento e maturò il discorso su un programma a medio termine. E ricorda anche che la stessa discussione sui decreti congiunturali si tramutò, alla Camera, nell'autunno scorso in un dibattito sul programma a medio termine, con importanti punti di convergenza. « L'ultima occasione persa — aggiunge Barca — è stato il mancato accordo di fine legislatura. Se è vero che ciò che ha fatto precipitare la situazione è stata la rottura dopo il voto DC-Msi sull'articolo 2 della legge sull'aborto, è pur vero che, al fondo, quelle che hanno pesato sono state in maniera notevole le posizioni di politica economica della DC e del governo e il rifiuto, persino, a capire la gravità della situazione economica e la esigenza assoluta di un accordo attorno a una piattaforma di interventi che pure si era andata delineando nel dibattito che si era sviluppato nei mesi precedenti ».

E a partire sopratutto dall'autunno del '75, l'accordo riguardava non solo i grandi obiettivi cui tendere e le priorità da perseguire immediatamente per far avanzare que gli obiettivi, ma cominciava ad investire le condizioni e gli strumenti per realizzare finalmente quelle priorità.

Lina Tamburrino

Ora c'è tempo fino al 24

Dodici milioni di dichiarazioni dei redditi: molte «a vuoto»

Milioni di persone sono tenute a fare la denuncia pur non dovendo niente al fisco (o poche migliaia di lire)

Gli sportelli bancari, anche se è stato deciso dal Consiglio dei ministri di spostare al 24 maggio il termine per la presentazione della denuncia dei redditi in questi giorni dovranno sbrigare qualche milione di pratiche di autotassazione. I sindacati bancari, comprendendo che il cittadino è già gravato di troppe difficoltà, hanno dato l'indicazione di evitare, nell'attuazione del programma di scioperi per il contratto, che venga chiuso lo sportello per il ricevimento delle imposte. Vengono segnalati solo sporadici casi di organizzazioni locali che non si attengono a questa direttiva. Molto meno comprensivo è stato il governo, che non ha lasciato al contribuente alternative, anche più convenienti per il Tesoro, come il versamento diretto sulla Tesoreria provinciale tramite il servizio postale.

Le dichiarazioni attese superano i dieci milioni, raggiungeranno forse dodici milioni, ma l'entrata per autotassazione è prevista in circa 1500 miliardi di lire. La minaccia di pesanti multe non snida l'evasore che si avvale di sistemi sofisticati messi a punto con la collaborazione delle banche e di esperti consulenti. Il basso rendimento medio delle dichiarazioni tuttavia è dovuto ad altre cause. L'obbligo della dichiarazione è stato esteso alla generalità dei cittadini — esclusi i titolari di redditi inferiori a un milione e 320 mila lire ma inclusi tutti i proprietari anche della piccola abitazione ad uso proprio o del campicello coltivato a tempo perso — secondo un criterio di capillarità che i ministri delle Finanze che si sono succeduti dal 1973 in poi chiamano, in mancanza di meglio, « moderno ».

Nessuno può negare che tenere i propri conti, sopesare entrate e spese per provenienza e scopo, è un metodo che deriva dalle forme moderne di gestione del reddito. Basta che vi sia un *reddito* a cui applicarlo. La legge attuale, invece, obbliga a fare la dichiarazione milioni di persone che non hanno un reddito in senso proprio in quanto le loro entrate bastano appena (non sempre) al mantenimento proprio e dei familiari. La legge fiscale, che considera la famiglia come una impresa (tanto che la moglie e il figlio minore sono obbligati a dichiarare insieme al marito-padre) non gli consente di detrarre le sue spese effettive di mantenimento e riproduzione.

Come lo consente, invece, all'impresa societaria. Tutti i salariati, perciò, per il fisco hanno oggi un reddito anche se percepiscono meno della media delle retribuzioni. Tutti i coltivatori o i proprietari della casa che abitano si suppongono titolari di redditi anche se il titolare, nei fatti, si trova persino impossibilitato a fare i normali rinnovi ed investimenti.

Applicare una legge fiscale che impone un vaglio capillare dei redditi personali a una popolazione dove la distribuzione dei redditi e della proprietà è profondamente discriminatoria porta alla vessazione e allo spreco. Alcuni milioni di dichiarazioni comportano una spesa burocratica, del contribuente e degli uffici che le ricevono e vagliano, superiore all'entrata che procurano alle casse pubbliche. Questo è ingiusto spreco. Ma lo Stato spreca anche quando la sua amministrazione fiscale, che gli dovrebbe procurare una entrata di 30 mila miliardi all'anno (cioè trentamila volte mille milioni), impegna i suoi funzionari per dare la caccia a diecimila lire di imposta. E' più giusto, in questo caso, perdere le 10 mila lire d'imposta dovuta dal pensionato o dal coltivatore che riscuoterle sprecando le risorse con la riduzione di efficienza dell'intero apparato fiscale.

E non ci sono soltanto i casi di caccia a 10 mila lire: ve ne sono centinaia di migliaia nei quali la dichiarazione dei redditi viene presentata per ottenere una tardiva e problematica restituzione di imposte trattenute in eccesso (solo ai lavoratori dipendenti); oppure presentate soltanto per vedersi accordare il beneficio a determinate detrazioni.

Il senso di ribellione che suscita la consapevolezza dell'ingiustizia è profondo. La gente non comprende la « illogicità » del sistema, il fatto che sia antieconomico. Lo *spreco di lavoro* di tante dichiarazioni non ha infatti uno scopo apparente, ma nascosto, in quanto destinato a frenare l'impegno dell'amministrazione pubblica in direzione degli evasori fiscali. La Guardia di Finanza viene a dire che in poche settimane, all'inizio dell'anno, sono state fatte « sortite » in ben individuati strati di contribuenti accertando evasioni su 260 miliardi di redditi. Se questi interventi fossero continuati in capo all'anno verrebbero « scoperti » 2500-3000 miliardi di nuovi redditi. Ma le ispezioni su « campioni » di contribuenti ad alto reddito denunciato o presumibile sono cessati. La Federazione CGIL CISL UIL ha indicato una cifra precisa — 200 mila contribuenti — quale obiettivo di una ispezione rotativa, da effettuare sopra una parte di essi, ogni anno, in modo da giungere alla verità fiscale». La richiesta di discutere un piano di revisione a fondo dell'assetto tributario è già stata presentata dai sindacati a quattro diverse formazioni di governo che si sono succedute in questi anni. Nessuno dei ministri delle Finanze — Preti, Colombo, Visentini, Stammati — ha trovato utile approfondire il discorso sulla base proposta dai sindacati.

L'autotassazione vedrà in prima fila, in questi giorni, quelli che hanno sempre pagato. Chi non può versare subito l'imposta o non deve versarne potrà presentare la dichiarazione, inviandola per posta o consegnando agli uffici fiscali entro il nuovo termine stabilito. Chi deve l'imposta e non la versa subito pagherà come minimo il 27% in più (15% di sovratassa e 12% di interesse per un anno). I ritardatari potranno presentare le dichiarazioni anche nel mese successivo pagando una ulteriore multa. Resta salva una sola categoria: quella di coloro che la politica democristiana aiuta a nascondere, tutti o in parte, i loro redditi.

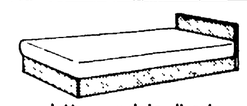
c'è ancora qualcuno che rispetta il tuo denaro

i.a.g.

OFFERTE SPECIALI

Da oggi al 19 maggio

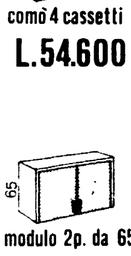
Elementi azzurri per una camera giovane



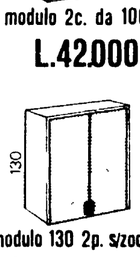
letto completo di rete
L. 42.000

comodino 2c.
L. 28.700

pettiniera
L. 32.900

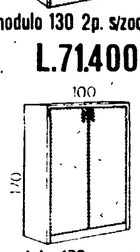


73
como 4 cassetti
L. 54.600

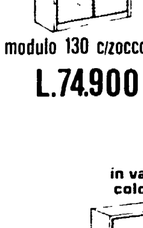


40
modulo 2c. da 100
L. 42.000

65
modulo 2p. da 65
L. 51.400



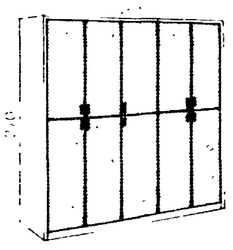
130
modulo 130 2p. s/zoccolo
L. 71.400



modulo 130 c/zoccolo
L. 74.900

100
170
modulo 170 c/zoccolo
L. 91.700

in vari colori
elem. comp. "matta"
L. 27.300



armadio 270 5porte
2P L. 112.000 3P L. 168.000

iva compresa franco domicilio

MILANO
viale Sabotino 15 (P. Medaglie d'Oro) tel 593715 593356 - viale Monza 40 - tel 2850205 - viale Certosa 100 tel 390166 - via Solari 43 (piazza Napoli) - tel 470514 - via Zamenhof 7 (angolo via Meda) tel 8322440 - viale Corsica 7 - tel 7385982 - via Piero Della Francesca 7 - tel 3495062 - via Rubens 14 - tel 4042427 - via Ponte Seveso 40 - tel 691175

ROMA
via P. Aretino 11-13 (nuova Standa Piazza Talenti) - tel 8271706 - via Lucrezio Caro 21 (angolo via G. Belli 29) tel 317759 - via Furio Camillo 111 (quartiere Appio) - tel 784239 - viale Trastevere 133 - tel 5894817 - via Miguortina 39 41 - viale Libia - tel 8380452

FILIALI IAG IN ITALIA
ALESSANDRIA ANCONA BARI BASSANO DEL GRAPPA - BERGAMO BOLOGNA - BOLZANO - BRESCIA BRINDISI BUSTO ARSIZIO CAGLIARI - CATANIA - CINISELLO BALSAMO - FIRENZE FOGGIA GENOVA - GRADO GIARDINO JESOLO LIDO LECCE LIGNANO PINETA LODI - MANTOVA MESSINA - MESTRE VENEZIA - MODENA - MONFALCONE MONZA NAPOLI NOVARA - PADOVA - PARMA PAVIA PIACENZA PRATO REGGIO EMILIA - SESTO SAN GIOVANNI SIRACUSA TARANTO - TORINO - TRIESTE - UDINE - VARESE - VERONA

i.a.g.

Convegno a Milano sulla « certificazione »

TRE BILANCI PER SOCIETÀ MA NESSUNO DICE IL VERO

Anche gli azionisti vengono ingannati - La proposta di introdurre il nuovo istituto nella legislazione italiana dibattuta dai « Giovani industriali »

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Soldi dei petrolieri, scandalo Loockeed, i partiti governativi italiani e mezzo mondo coinvolti per le denunce venute dall'America. Esse sono derivate da atti di volontà politica, ma anche la loro origine tecnica è interessante: sta nell'obbligo che hanno le società statunitensi incaricate della certificazione dei bilanci di dare pubblica informazione dei pagamenti di discutibile legittimità rilevati nella documentazione delle aziende loro clienti. Di queste aziende esse debbono giudicare se i bilanci sono conformi a principi di contabilità accettabili.

Invece le aziende in Italia hanno diversi bilanci: uno per il fisco che tende a nascondere gli utili; uno magari per le banche che invece tende a mostrare florida salute per ottenere credito; uno interno da prendere come base per le decisioni operative e così via. Circa il modo di redigerli, anche quelli ufficiali, vi è poi la più allegra anarchia: sono tollerate sfacciataggini stupefacenti. Nessuno può capire se una società, nei 12 mesi cui si riferisce il bilancio, ha veramente guadagnato o veramente perso.

A un convegno su « Realtà e miti della certificazione dei bilanci » promosso dal gruppo giovani industriali della associazione industriali lombarda, il dott. Marco Vitale della multinazionale « Arthur Andersen » ha ricordato tra gli altri il caso di una « prestigiosa finanziaria che dichiara alcuni miliardi di utile e di dividendo girando tra i proventi, nel conto economico, miliardi di riserve tassate e di aumento gratuito dei capitali delle controllate».

In materia di leggi e quindi di affidabilità di bilanci delle società, l'Italia « occupa di gran lunga l'ultima posizione tra i paesi della CEE», ma poichè al peggio non v'è mai limite — citiamo sempre la relazione di Vitale — « mai i bilanci di buona parte delle grandi società italiane sono stati così grossolanamente ingannevoli come quelli del 1975 ». Non veri bilanci, ma « atti di potere e di arbitrio » delle maggioranze societarie. Poi non vi sarà da stupirsi se i risparmiatori disertano gli investimenti azionari.

Proprio per ciò è d'attualità il dibattito sulla certificazione dei bilanci: è la legge del marzo '75 che ha istituito la Consob, la commissione con compiti di vigilanza sulla borsa, ne prevede l'obbligatorietà per le società quotate, con inizio, a scaglioni, verso il 1980-81. Infatti si attendono i regolamenti, poi passerà un intervallo di circa 4 anni per gli adempimenti. Ma, al di là della legge, si tratta di rendere veramente pubblici e attendibili i dati di gestione delle imprese: di facilitare insomma per quanto possibile l'acquisizione da parte delle varie componenti sociali di uno schema di riferimento obiettivo e di un linguaggio comune. Il convegno di Milano ha inteso distinguere la « realtà » dai « miti » a proposito della certificazione. Certo è una bella cosa che società private specializzate esaminino a fondo i dati di una gestione aziendale per dichiarare alla fine con una relazione di sintesi che il bilancio è pienamente attendibile o un po' meno o molto meno e così via impegnando in questo giudizio la serietà della propria immagine professionale; ma è certo che la società di certificazione viene retribuita per la sua prestazione proprio dall'industriale che volontariamente si sottopone al suo controllo. La mente non può non correre all'esempio vivente dei collegi dei sindaci, previsti dalla legge a tutela degli azionisti, i quali, per il fatto di essere nominati dalla maggioranza azionaria riducono per consuetudine la loro funzione a un puro controllo formale sulla vita delle società, e forse solo una volta su dieci — è stato detto in questa occasione conversando con i giornalisti — cercano di fare un poco il loro dovere. Che può accadere con le società di certificazione i cui risultati dovrebbero invece avere un interesse esterno, cioè in particolare per le banche, il fisco, i fornitori, gli istituti per gli studi economici, gli stessi consumatori, le organizzazioni sindacali e così via?

Gli industriali che si sottopongono alla certificazione vorrebbero almeno incontrare perciò maggiore fiducia nelle banche; ma queste fanno sapere di dovere valutare innanzitutto chi certifica (qualche volta nei paesi anglosassoni le società di certificazione vengono tradotte in giudizio), e poi che cosa dice e infine altri elementi di prospettiva economica che non possono essere compresi nella certificazione di un bilancio. E il fisco da parte sua ha i suoi motivi per diffidare, alcuni buoni ed altri fondati solo sulla continuità di prassi burocratiche minacciate.

Ma proprio perciò non sarà male che la futura legislatura provveda a precisare ed accrescere il valore di questa prassi nuova — la certificazione — che, come è stato ancora detto, comporta una limitazione della discrezionalità degli amministratori nel settore dell'informazione finanziaria, una più incisiva chiamata alla periodica resa di conto, un dibattito più aperto sull'andamento delle aziende che amministrano, una diminuzione insomma del ruolo mistificatorio che fino a questo momento le cosiddette « politiche di bilancio », sono state chiamate a svolgere in favore delle maggioranze azionarie, ai danni dei risparmiatori, dei lavoratori, della collettività nazionale.

q. b.

Corsa alle nomine

Domani, venerdì, l'Associazione Bancaria Italiana riunisce i propri organi statutari con all'ordine del giorno la nomina del presidente. Manco a dirlo, la DC punta alla riconferma di Arcaini, personaggio il cui nome è risuonato frequentemente negli scandali finanziari di questi anni, ultimo quello petrolifero. Al di là del personaggio che si pretende confermare nei meriti democristiani, denunciamo un altro episodio di corsa alle nomine, ispirato al chiaro proposito di impedire che su di esse influisca il voto del 20 giugno. L'Associazione bancaria, amministratrice dell'accordo sui tassi d'interessi, non è oltretutto affare privato né di partiti, né di gruppi di potere.

Conferenza stampa di Avolio

Il PSI chiede una agricoltura rinnovata

Per illustrare la politica e l'iniziativa socialista nel settore della agricoltura si è svolta ieri a Roma una conferenza stampa della sezione agraria del PSI.

Il responsabile della sezione agraria, Giuseppe Avolio ha ribadito che non si può pensare di risolvere i problemi dell'agricoltura isolatamente ma è necessario che essi vengano considerati e affrontati come parte integrante del l'economia. La ripresa dell'economia passa infatti solo attraverso una seria riconsiderazione di questo settore primario.

Avolio ha detto che occorre una agricoltura intensiva specializzata e industrializzata, affrontando il problema delle strutture, eliminando i vecchi contratti agrari e attribuendo una diversa funzione alle Regioni ed agli enti locali, nonchè alle comunità montane.

Avolio ha definito importante la nascita di una nuova organizzazione che unisca l'Alleanza, la UCI e la Federmezzadri.

Andamento del costo della vita

(numero indice 1970 = 100 : variazioni % mensili - scala a destra)

Il grafico illustra l'andamento del costo della vita. Come riflesso dell'impatto inflazionistico derivante dalla svalutazione monetaria e dalla ripresa dei prezzi delle merci sui mercati internazionali, a marzo l'indice del costo della vita è salito del 2,1% rispetto a febbraio (a febbraio su gennaio l'indice era aumentato dell'1,7%). Fonte Istat Mondo economico.

Ieri la lira ha perduto nuovamente quota

Pressioni per evadere gli obblighi valutari

Continua l'esportazione di capitali - Discrezionalità nelle autorizzazioni

Per il secondo giorno la quotazione della lira è avvenuta al ribasso. Per ogni dollaro USA ieri occorrevano 349 lire contro le 842 di martedì e le 834 di lunedì. La richiesta di valuta estera è in aumento da parte degli importatori, in prima linea di petrolio ed alimentari, ma anche per conto di banche estere venditrici di lire pervenute ad esse attraverso la esportazione clandestina e la speculazione al ribasso. La uscita di capitali dall'Italia continua. Fra l'altro le autorità monetarie starebbero rivedendo il provvedimento del deposito pari al 50% degli acquisti di valuta nel senso di allargarne le maglie alla speculazione. Ieri si parlava di esenzione per i possessori esteri (che spesso sono italiani domiciliati all'estero) di capitali investiti in Italia.

Oggi salta fuori addirittura una zona di possibili abusi « ufficiali » negli obblighi per gli esportatori. La circolare dell'Ufficio Italiano Cambi A 331 dice che « l'Ufficio, nel concedere sia autorizzazioni ad esportare con regolamento oltre i limiti di facoltà bancaria, sia autorizzazioni per la proroga di impegni valutari connessi ad esportazioni, ha la facoltà di imporre l'obbligo del finanziamento in per ammontare e durata da stabilire di volta in volta».

I grandi gruppi che operano sull'estero possono, in questi casi, muovere i loro « santi in paradiso ».

Nel quadro della crisi valutaria un posto sempre più rilevante è il modo scandaloso in cui viene utilizzato il credito interno. Per interessi elettorali in questi giorni i rappresentanti della DC negli organi di governo « scoprono » che è possibile erogare crediti attraverso le leggi di agevolazione in particolare quelle alla piccola impresa, leggi dotate tutte di limitati stanziamenti ed esposte — nonostante alcune modifiche ottenute in Parlamento — al più smaccato abuso clientelare. Proprio ieri è esploso, nel maggiore istituto di finanziamento per gli investimenti, l'IMI, lo scandalo di crediti agevolati all'editoria (Rizzoli e Mondadori) dati a fronte non di effettivi sviluppi.

La necessità di riforma del sistema creditizio emerge indirettamente anche dalla relazione svolta da Giordano Dell'Amore all'Associazione Casse di Risparmio (di cui viene rieletto presidente). Le Casse di Risparmio hanno raccolto 33 mila miliardi pari al 27,56% dell'intero sistema bancario. Il significato di questa presenza tuttavia ha un peso ben maggiore sulle piccole imprese, l'economia locale, l'edilizia poiché le CR hanno una base di raccolta prevalentemente locale. Dell'Amore ha annunciato ora che è allo studio la revisione dello Statuto delle Casse da cui dovrebbe meglio risultare che « non operano a scopo di lucro ma a favore della collettività ».

La revisione dello Statuto proprio per questo, interessa in modo specifico le Regioni e le comunità locali, che invece non sono chiamate in causa. Resta misterioso, inoltre, perché in sede di stipula del contratto dei bancari l'ACRI — che rappresenta le Casse — resta allineata all'Assicredito nel rifiutare una preliminare « informativa » sui costi di gestione del credito e la sua destinazione.

in breve

COLLABORAZIONE FIAT-ROMANIA

Un accordo-quadro decennale di collaborazione e cooperazione industriale è stato firmato ieri a Bucarest tra il ministro dell'industria costruzione macchine romeno, Ion Avram, e il consigliere di amministrazione per gli affari internazionali della Fiat, Niccolò Gioia.

CALO CONSUMI PETROLIFERI

L'unione petrolifera informa che in aprile le immissioni al consumo dei prodotti petroliferi, comprese le importazioni di prodotti finiti, sono ammontate a sei milioni e 800 mila tonnellate (anche con il fabbisogno della petrolchimica) con una riduzione superiore al sei per cento rispetto alle immissioni del corrispondente mese del 1975.

SAFFA: UTILE DI 2 MILIARDI

La Saffa del gruppo Bonomi-Bolchini, ha chiuso l'esercizio '75 con un utile netto di 2.072 milioni (2148 nel '74) e ammortamenti per 4031 milioni (4360 nel '74). Dividendo lordo 200 lire per azione. Il capitale aumenta da 10 a 13 miliardi (mediante emissione di 3 milioni di azioni di risparmio di nominali lire mille più sovrapprezzo di 3 mila lire). L'aumento di capitale è legato a un prestito obbligazionario ICIPU di 12 miliardi. Il fatturato è stato 71 miliardi e 91 milioni.

L'efficienza della scuola è necessaria alla riforma

AL PUNTO a cui è giunta la crisi dell'istituzione scolastica, a richiedere un funzionamento efficiente della scuola sono in prima persona i lavoratori, i cittadini ed anche la maggioranza degli studenti politicamente attivi. Quella d'una scuola «efficiente» è ormai una fondamentale richiesta del movimento di riforma. Ciò significa dunque che per efficienza non si intende il ritorno a quel tipo di scuola di cui è nostalgico solo chi non comprende che quel «buon funzionamento» — che è poi in concreto quello del periodo fascista — lo si pagava con l'assenza di libertà da una parte e con l'esclusione della scolarizzazione delle grandi masse dall'altra. Si è compreso invece da parte delle forze democratiche che la riforma sarebbe impossibile o troverebbe troppi ostacoli se l'istituzione non fosse messa in grado di «funzionare» con nuovi metodi per realizzare nuovi contenuti e nuovi fini.

Un'azienda gigantesca

La pubblica istruzione è una gigantesca azienda con centinaia di migliaia di dipendenti — insegnanti, dirigenti, non insegnanti, personale amministrativo — che lavorano per milioni di utenti — gli alunni e le loro famiglie — un sistema il cui cattivo funzionamento comincia dal centro, il ministero, e dagli uffici periferici che ogni giornale ha ormai descritto come sedi di perenne confusione: centralini sempre occupati, corridoi intasati da appartenenti a tutte le categorie che cercano di trovare l'ufficio giusto dove porre i più svariati problemi privati o collettivi, uffici dove le pratiche si accumulano e giacciono per anni.

Non è sempre e soltanto questione di cattiva volontà o d'incompetenza (certo, il ministro Malfatti che riunisce i provveditori agli studi e invece di discutere sulla disorganizzazione dell'apparato burocratico e di come porvi rimedio ripete le note sue opinioni sugli studenti, sui libri di testo e sui consigli aperti, sarebbe patetico se non fosse tanto dannoso). E' questione, come per ogni grande azienda, di riorganizzarla e metterla in condizione di funzionare. In uno dei «libri dei sogni» del centro-sinistra ultima maniera, lo studio intitolato «Proposte per il nuovo piano della scuola», del 1971, si accennò al problema, proponendone peraltro una soluzione che pareva andare ma non andava realmente verso la sburocratizzazione. Dopo di allora tutto è rimasto come prima. Si tratta di mettere le mani in tutta la materia, di creare una nuova struttura. Quella attuale è nata con lo Stato sabaudo ed è rimasta nella stessa logica, soltanto ampliandosi senza per questo riuscire a rispondere neppure alle esigenze d'una gestione burocratica efficiente. E' illusorio pensare che possa servire ad una gestione efficiente e democratica.

Una delle cause di questo inceppamento, accanto all'aumento del numero degli alunni e degli insegnanti, è il modo come si è svolta dopo il 1948 la politica scolastica italiana, cioè prevalentemente come politica del personale, e mai come politica organica e programmata ma sempre come giustapposizione progressiva di leggi settoriali a precedenti leggi settoriali. Ognuna delle nuove leggi immetteva o meglio prometteva di immettere in ruolo migliaia di insegnanti, e cominciava col produrre una graduatoria. Essere in graduatoria ha significato aspettare un posto di ruolo per anni e anni, peregrinare da ufficio a ufficio, dal Provveditorato al ministero, spostarsi da città a città (per anni l'inizio delle scuole è stato caratterizzato dal fenomeno migratorio di migliaia di insegnanti e non è ancora finita), chiedersi quanto tempo ancora occorrerà attendere il posto al quale si ha diritto, quando si uscirà dalle condizioni di precario in attesa d'una certa e, per le contraddizioni della macchina statale, al tempo stesso aleatoria sistemazione, confrontare il proprio posto in graduatoria con quello di chi sta in altri elenchi, calcolare i punteggi propri e altrui, scoprire ingiustizie vere o presunte al proprio danno, essere indotti a pensare a se stessi non come a lavoratori, operai culturali e sociali, ma come numeri e come portatori di titoli e punteggi. E' questo uno degli aspetti che meglio dimostrano come la DC i suoi parlamentari e i suoi ministri abbiano lavorato per corrompere il personale della scuola.

Essere poi, alla fine della carriera ha significato e significa andare in pensione e cominciare un'attesa che dura mesi e anni: l'attesa della liquidazione e della pensione definitiva. Due esempi fra migliaia: nell'ottobre 1974 una maestra scriveva ad un settimanale lamentando di essere da quattro anni in attesa della buonuscita e della pensione definitiva; i familiari di una bidella di scuola media, andata in pensione nel 1967, nel 1976, quando l'interessata è ormai morta, non sono ancora riusciti dopo due interrogazioni parlamentari, una fitta corrispondenza con un deputato, telefonate, visite agli uffici, a riscuotere ciò che resta della liquidazione...

Per lo studente, per i genitori la disfunzione si manifesta con l'anno scolastico che per certe materie comincia a novembre, magari a gennaio, con gli insegnanti che ruotano e cambiano, compaiono, spariscono e ricompaiono. Come si è svolta la vicenda per un'insegnante che è arrivata, poniamo, a dicembre in un ginnasio del nord? Professoressa di ruolo l'anno scorso nella media in quella stessa città, per una delle tante leggine è stata nominata nella secondaria superiore a 350 chilometri da casa. Arrivata alla nuova destinazione, ha trovato che sulla stessa cattedra erano state nominate altre tre colleghe e ha ricevuto l'ordine di trasferirsi di altri 250 chilometri. Allora ha presentato domanda di assegnazione provvisoria, ha peregrinato per i corridoi del ministero e finalmente è tornata vicino a casa con l'assegnazione provvisoria con grande spreco di tempo e denaro e pronta a ricominciare l'anno prossimo.

Per i genitori, per le forze organizzate dei quartieri, per gli insegnanti, il provveditorato agli studi è un insieme di uffici dove regna la confusione e dove non sempre si riesce ad essere ricevuti nelle ore stabilite; ma in quegli uffici per ciascuna categoria di insegnanti si tratta di compiere ogni anno dieci o dodici operazioni complicatissime, e i mezzi scarseggiano, gli organici sono incompleti e il lavoro inevitabilmente si arena.

Disfunzione diffusa

Ancora un esempio puntuale. Fra qualche mese entrerà in vigore la riorganizzazione dei ruoli decisa nel 1973 dal contratto del personale insegnante e sancita con legge approvata nel febbraio di quest'anno. La conseguenza sarà che per almeno mezzo milione di insegnanti dovrà essere, come si dice, ricostruita la carriera. E' evidente il pericolo che le poche decine di migliaia di lire d'aumento che percepirà ogni docente grazie a questa operazione e che, ripetiamolo, sono attese da tre anni, arrivino con un lunghissimo ritardo e svalutate in conseguenza. Inutile dire che governo e maggioranza parlamentare hanno respinto la proposta comunista di misure straordinarie per il disbrigo di quelle pratiche.

Chiunque abbia a che fare con la scuola è in grado di moltiplicare gli esempi della sua disfunzione, tanto essa è diffusa. Per questo da ogni parte si chiede che la scuola cominci a funzionare come struttura organizzata secondo criteri razionali per poter adempiere il proprio compito. Bisogna dunque mettersi al lavoro, elaborare un progetto di ristrutturazione dell'apparato burocratico, assicurare la reale possibilità che gli uffici lavorino, snellire perciò le procedure, completare gli organici, impiegare diversamente le risorse. Condizione prima e decisiva, è che muti la logica della gestione; di pari passo con la espansione della gestione democratica (e con le necessarie modifiche ai decreti delegati) deve andare un processo che trasformi il ruolo e l'uso degli apparati, tolga ai Provveditorati agli studi il compito di Prefetture della scuola per farne strumenti operativi al servizio dell'istruzione pubblica, al ministro il ruolo di agente della repressione e del controllo sulla gente che a scuola studia o lavora e ne faccia lo strumento di esecuzione di decisioni politiche democratiche.

Si può fare, cambiando politica.

Giorgio Bini

I giornalini di classe arrivano in massa per la nostra inchiesta

L'arrivo dei giornalini prosegue a ritmo intenso: si tratta ormai di alcune centinaia di titoli, ai quali si aggiungono inchieste e lavori di classe da ogni parte d'Italia.

Un successo straordinario che darà alla nostra inchiesta sui giornali di classe un'ampiezza veramente nazionale.

Ricordiamo che ogni classe o scuola elementare o media inferiore può mandarci ancora il suo giornaletto. C'è tempo fino all'ultimo giorno di lezione!

A tutte indistintamente le classi che ci inviano il materiale manderemo dei libri per la biblioteca.

A tutti i ragazzi e gli insegnanti che con tanta fiducia ed entusiasmo si rivolgono a noi, rinnoviamo l'assicurazione che terremo conto dei loro lavori nell'inchiesta sul modo nuovo di fare scuola nel nostro Paese, che rispecchierà la realtà scolastica rivelata dai giornaletti e dal resto del materiale collettivo che ci continuano a pervenire in così gran copia.

STUDENTI, LA VOSTRA LOTTA, IL VOSTRO VOTO PER CAMBIARE SCUOLA E SOCIETA'

STUDENTI — voi vivete direttamente la crisi della scuola: costi alti, contenuti invecchiati, strutture insufficienti, doppi turni

— spesso siete stati spinti ad indirizzi non corrispondenti alle vostre aspirazioni

— sapete che troppo spesso dopo anni di studio non vi si apre alcuna prospettiva di lavoro.

STUDENTI — le vecchie classi dominanti, le forze politiche che hanno governato l'Italia non vi sanno assicurare l'istruzione cui avete diritto

☐ una cultura moderna e progressiva ☐ un'adeguata formazione professionale ☐ una prospettiva di lavoro ☐ un domani in cui credere, una causa per cui impegnarvi.

STUDENTI — voi avete vissuto per anni una stagione feconda e ricca di lotte, per trasformare questa scuola, per contribuire al cambiamento della società

IL VOTO E' UN MOMENTO DI QUESTA LOTTA

STUDENTI VOI CONOSCETE I COMUNISTI

☐ li avete visti sempre presenti nelle vostre lotte ☐ li avete visti battersi con voi per difendere ed allargare la democrazia, sempre disponibili a cercare e costruire la più ampia unità ☐ li avete visti sempre al servizio degli interessi generali e mai di interessi di parte.

Anche oggi i comunisti vi chiamano a contribuire al rinnovamento del Paese e ad esprimere un voto che conti e che serva veramente a cambiare.

STUDENTI

● la vostra lotta ● le vostre idee ● il vostro voto ● il vostro impegno

per cambiare la scuola
per rinnovare la società

VOTATE PCI

P.C.I.

Una indicazione positiva di Siena

Politica unitaria per l'inserimento degli handicappati

Un documento dei partiti dell'arco costituzionale propone punti base per combattere l'emarginazione dei «diversi»

«*La prima forma di terapia nei confronti dell'handicappato consiste nel non emarginarlo*».

Partendo da questa affermazione, un documento comune delle Commissioni scuola del PCI, DC, PSI, PDUP, PSDI, PRI di Siena affrontano il problema dell'inserimento «dei giovani portatori di handicaps fisici, psichici e sensoriali nella scuola e nel lavoro».

Se è già largamente positivo il fatto che si sia giunti a delle posizioni comuni da parte di partiti politici diversi, ancor più apprezzabili appaiono le proposte che il documento avanza.

Sugli *enti locali*, i partiti concordano nell'affermarne il ruolo primario per quanto riguarda l'organizzazione socio-sanitaria del territorio e sottolineano quanto sia essenziale il loro contributo nell'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica alla problematica del «diverso». Le equipes di intervento debbono essere «multidisciplinari e non operare solo per il reperimento del disturbo e la sua classificazione, ma realizzare un autentico rapporto di confronto e di collaborazione con la popolazione, gli utenti e la scuola».

Ovviamente favorevoli alla *deistituzionalizzazione*, i partiti sottoscrittori del documento propugnano una linea che miri alla «creazione di strutture aperte che dovranno essere istituite nei consorzi socio-sanitari».

Per *l'aggiornamento degli insegnanti* il documento sollecita la creazione dell'Istituto regionale di sperimentazione e di aggiornamento previsto dai decreti delegati e si pronuncia per «la migliore utilizzazione del personale che per anni ha operato negli istituti speciali anche attraverso corsi di aggiornamento e di riqualificazione».

Ricordando che «dopo l'inserimento del ragazzo nella scuola si pone drammaticamente il problema del reperimento di un posto di lavoro senza il quale il processo di integrazione sarebbe assolutamente insufficiente», il documento afferma che «nella provincia di Siena esistono già alcune esperienze positive di inserimento sia nella scuola che nel lavoro; si tratta di procedere su questa strada ampliando il numero dei ragazzi che frequentano le scuole di tutti, battendosi perchè gli inserimenti avvengano precocemente a livello di scuola materna e nei normali limiti di età, perchè i ragazzi frequentino per quanto possibile le scuole del loro quartiere».

Lettere all'Unità

Quale scuola scegliere dopo la terza media?

Cara Unità,

mi trovo in notevoli difficoltà per la scelta della scuola dopo la III media, e mi rivolgo a voi perchè penso che il mio non sia un problema solo personale, ma possa coinvolgere anche altri genitori. Mio figlio ha saputo che alcuni suoi compagni si iscriveranno ad un liceo sperimentale (a Roma ce n'è più d'uno) e insiste per andarci anche lui. Io ho molti dubbi, più che altro perchè nella nostra città queste scuole hanno fama di essere assai confusionarie e soprattutto di essere poco esigenti nello studio. D'altra parte un vostro recente articolo sullo sperimentale di Parma dava un giudizio nettamente favorevole, e quindi, vi ripeto, non so bene come comportarmi

FELICINA NOVETTI
(Roma)

La scelta è obiettivamente difficile a causa della mancata riforma secondaria che avrebbe rappresentato, col suo carattere unitario, una soluzione al problema che tu poni. Giustamente perciò ritieni che si tratti di una questione che va oltre il tuo personale interesse. Come probabilmente sai, il PCI dà, in linea generale, un giudizio negativo sull'attuale sperimentazione nelle scuole secondarie. Questo non perchè ritenga negativa la sperimentazione in se stessa, anzi, il contrario. Il problema è un altro: finora alla sperimentazione è stato dato per colpa del ministro della PI un indirizzo troppo elitario, senza nessuna reale verifica con la realtà, sicchè quando non ha rappresentato un esercizio caotico di velleitarismi culturali e organizzativi, si è ridotta ad una esperienza di «isola felice» non ripetibile cioè e quindi non utile nelle altre realtà scolastiche.

Naturalmente vi sono delle eccezioni, e appunto quella di Parma (ma non solo quella) rappresenta, come del resto è stato detto chiaramente nel nostro articolo, un caso eccezionalmente positivo di sperimentazione che per la sua impostazione culturale e la sua organizzazione concreta (basta pensare alla sua sede decentrata in paesi contadini), è veramente utile alla riforma e assicura agli studenti una formazione seria e legata ai nuovi ruoli sociali.

Detto questo, per il tuo caso specifico ti consigliamo di informarti bene: se il liceo sperimentale «pesca» i suoi alunni in ceti sociali assai ristretti e quindi rischia di offrire a tuo figlio per i prossimi cinque anni una visione ristretta e non realistica della nostra società; se vi si studia poco e vi si perde gran tempo in attività confusionarie e culturalmente non rigorose, allora convinci tuo figlio a fare un'altra scelta, magari in direzione di un serio istituto tecnico industriale o agrario.

Tutto ciò, è chiaro, sottintende che non riteniamo lo istituto tecnico industriale la scuola ottimale, ma che, a seconda anche delle tendenze individuali, lo consideriamo il «meno peggio», in una scuola secondaria che va in rovina a causa della riforma ancora una volta non fatta per colpa della DC.

Non arrivano alle scuole i soldi del ministero

Caro direttore,

esistono ancora gli organi collegiali? O meglio: esiste ancora la scuola? Non è per puro spirito di provocazione che ti pongo queste domande. I giornali hanno recentemente annunciato che, causa le elezioni, la chiusura delle scuole elementari verrà anticipata al 5 giugno. Mancano quindi meno di tre settimane alla chiusura dei battenti. Orbene: quanti soldi pensi che il ministero abbia inviato alla scuola frequentata da mio figlio per la gestione finanziaria dell'anno scolastico 1975-1976? Neppure una lira.

Ci rivolgiamo al provveditorato per avere notizie e, da circa due mesi, ci sentiamo rispondere che la pratica sta seguendo il suo iter e che «a breve scadenza» riceveremo il dovuto. Eppure non si tratta di una somma eccezionale. Anzi. Il signor ministro quest'anno ha stanziato una somma (somma fantasma, almeno per il momento) che corrisponde alla metà di quella dell'anno precedente, quando ancora gli organi collegiali non erano in funzione. A conti fatti i soldi bastano appena per gestire la normale amministrazione, tralasciando qualunque iniziativa che, in qualche modo, vada in direzione di un rinnovamento della scuola.

Dopo tutto questo, leggo sul giornale che il buon Franco Maria Malfatti, in un convegno di provveditori a Varese, ha il coraggio di dire che se la scuola non funziona la colpa è della «eccessiva conflittualità» dei genitori ammessi nei nuovi organi di gestione. Come a dire: d'accordo, avete conquistato la democrazia, però, per favore vedete di non usarla. Fino a quando dovremo sopportare questa pessima imitazione di ministro della Pubblica Istruzione?

M. T.
(Milano)

Il diritto dei giovani a un posto di lavoro

Caro direttore,

ti scrivo anche a nome di quei giovani che, come me, hanno sostenuto il concorso per esami «a posti di segretario in prova disponibili in uffici aventi sede nei distretti delle Corti d'appello della Repubblica» e sono risultati, non vincitori, ma idonei. La idoneità vuol dire che pur essendo capaci di coprire la carica, di lavorare per mettere in pratica le nostre capacità potenziali, dobbiamo rimanere disoccupati.

Il fatto è che in Italia la logica dello spreco sembra essere una realtà insormontabile visto che, nonostante si siano spesi tanti soldi per bandire questo concorso e nonostante la mancanza cronica di personale nei tribunali, gli idonei non saranno assorbiti. Perchè il ministero di Grazia e Giustizia adotta la singolare procedura di non assorbire gli idonei ma di bandire nuovi concorsi? Nell'ambito del problema della disoccupazione giovanile, i parlamentari comunisti e il sindacato dovrebbero fare propria questa nostra protesta.

Con l'augurio che il prossimo governo sia l'espressione di forze popolari e democratiche e che l'avanzata della sinistra nelle prossime elezioni metta fine alla ingiusta procedura secondo la quale il lavoro non è un diritto ma un regalo, ti saluto cordialmente.

EMILIO NAPOLITANO
(Foggia)

L'ex ambasciatore non cantava «Fischia il vento»

Cara Unità,

il commentatore della RAI, nel comunicare la notizia dell'arresto dell'ex ambasciatore ed ex comandante «Franchi», ha detto che Edgardo Sogno il 25 aprile 1945 cantava «Scarpe rotte eppur bisogna andar», il popolare inno partigiano. Il Sogno, creatura degli eserciti alleati, era troppo ben nutrito per avere le scarpe rotte. E l'inno «Fischia il vento» nacque per merito di Felice Cascione, comandante della prima divisione «Garibaldi», nell'Imperiese, che mai ebbe un lancio dagli alleati e che strappò sempre le armi all'esercito nazista e ai suoi servi fascisti.

B. DI BERNARDINO
(Diano Marina - Imperia)

Una più larga unità, altro che muro da Firenze in giù

Cara Unità,

avrei piacere di aggiungere qualche considerazione allo scritto della compagna Teresa Pepe di Ferrara («Lettere all'Unità» 4 maggio 1976) nel quale denuncia con evidente perplessità e dispiacere la posizione di un signore che si dichiara di sinistra il quale troverebbe giusto costruire un muro da Firenze in giù per discriminare i cosiddetti «terroni».

La compagna Pepe mi deve credere che anche a Trieste esistono purtroppo diversi signori che si dichiarano di sinistra e che cantano e inneggiano all'Internazionale ma auspicano e troverebbero giusto la costruzione di un muro da Monfalcone (una località a qualche decina di chilometri da Trieste) in giù, discriminando, quindi, tutto il resto d'Italia, naturalmente compreso il suo conoscente di Ferrara. La compagna Pepe mi deve nuovamente credere quando affermo che ha fatto bene a chiamare «un signore» il suo conoscente di Ferrara anche se ha la tessera del PCI in tasca.

La storia, la forza e il prestigio del PCI sono nella sua tensione civile, morale e politica, tendenti a formare una piattaforma di coscienza capace di sviluppare una larga intesa fra tutte le forze democratiche.

TRISTANO TOICH
(Trieste)

E' questo l'aiuto che si dà agli artigiani

Cara Unità,

nel 1970 ho comperato dal Comune di Busana (Reggio Emilia) un terreno per costruirvi una officina meccanica agricola e civile con annessa abitazione. Sarebbe stato un modo per andare incontro alle esigenze della gente che abita quelle montagne, portandoci un servizio mancante. Ebbene, sono cinque anni che aspetto inutilmente dal ministero Agricoltura e Foreste la documentazione che approvi tale acquisto di terreno per poter fare il tanto sospirato rogito notarile (faccio presente che ci è già stato varare favorevole di Comune, Provincia e Regione).

Ora domando al ministro in carica per il disbrigo di queste pratiche, se non ha vergogna di mantenere tale situazione (tra l'altro, so che vi sono centinaia di persone che aspettano come me). E chi mi dà il mutuo bancario della Artigiancassa a suo tempo accordatomi e adesso toltomi perchè non sono stato in grado di usarlo (non certo per colpa mia)? E' questa la giustizia verso la gente che ha veramente voglia di lavorare? E' questo il rispetto tanto sbandierato verso gli artigiani?

ANDREA BIZZANI
(S. Olcese - Genova)

Dopo un anno di amministrazione di sinistra

«Non si sono fatti miracoli, ma a Genova oggi è più facile e utile andare a scuola»

Notevole sforzo per migliorare qualitativamente e quantitativamente le strutture scolastiche — Ampliate di quasi cinque volte le aree destinate all'istruzione — L'impulso dato al tempo pieno e alla sperimentazione

Dal nostro inviato

GENOVA, 12

Quando il 2 aprile del '75 l'elezione del sindaco Cerofolini sancì la costituzione, dopo più di vent'anni, di una Giunta di sinistra a Genova non erano pochi coloro che, accanto alla prova decisiva del piano regolatore, attendevano dalla nuova amministrazione scelte precise per la scuola. La situazione che si ereditava era sicuramente poco rosea: 250 classi delle elementari erano costrette ai doppi turni, così 100 classi delle medie: la scuola materna comunale, che rappresenta un grosso patrimonio per la città, era abbandonata a se stessa, senza nessuna iniziativa che la valorizzasse; erano privi di coordinamento gli interventi per l'edilizia scolastica, come dimostrava il caso clamoroso della scuola Martinetti di Sampierdarena una zona sovrappopolata, dove la Giunta di centro-sinistra aveva iniziato la costruzione di un edificio scolastico, ma si era improvvisamente accorta che mancava e non era stata prevista la strada d'accesso.

La scuola aveva il volto della città, portava i segni di una decadenza grigia e del marasma edilizio provocato da un «nuovo» limitato, non programmato nè inserito nel tessuto urbano e sociale.

«In questo anno — dice lo assessore alla Pubblica Istruzione Michele Fossa, giovane esponente del PSI locale — non abbiamo fatto miracoli, ma oggi a scuola a Genova è più facile e più utile andarci. C'è uno sforzo veramente grande per migliorare qualitativamente le strutture che abbiamo, promuovendo le sperimentazioni e arricchendo sempre più i servizi, oltre che le stesse strutture murarie: per questo badiamo prima di tutto a portare a termine, accelerandoli, i progetti iniziati dalle precedenti amministrazioni».

Il progetto è ambizioso ma entusiasmante. Dopo anni di letargo culturale, c'è una proposta della Giunta per realizzare una sperimentazione in tutte le scuole superiori comunali (un istituto tecnico, un liceo linguistico, un istituto artistico e un istituto professionale femminile) che prefiguri la riforma e quindi unifichi tutto in un solo istituto, con opzioni e programmi comuni. Lo stesso per le scuole materne comunali dove si prevede entro settembre l'entrata in funzione della gestione sociale alla quale partecipa come elemento decisivo il Comitato di quartiere, e, contemporaneamente, l'inizio di una sperimentazione rivolta soprattutto a prolungare e migliorare il funzionamento del servizio e a qualificare, a questo fine gli insegnanti. Ma c'è anche l'impegno per dare alla città più scuole: il nuovo Piano regolatore prevede una superficie di aree destinate all'istruzione di 3 milioni e 970 mila metri quadrati: basta confrontare a questo il dato della superficie attuale di 780.968 metri quadrati per avere la misura dell'iniziativa della nuova Giunta.

«Certo, quando diciamo miglioramenti qualitativi e quantitativi, intendiamo dire che si sono fatte scelte, per cui, ad esempio, mentre puntiamo ad una espansione fisica della scuola per l'infanzia statale, programmiamo per quella comunale la gestione sociale e la sperimentazione, organizzando corsi estivi per gli insegnanti e tenendo aperte le scuole anche in luglio e in settembre». E queste scelte, come costume della Giunta di sinistra, sono discusse, modificate, approvate, dalle organizzazioni democratiche interessate e dai Comitati di quartiere.

Questa consultazione popolare ha contribuito anche a schiarire le resistenze alle proposte della Giunta. «Soprattutto fra gli insegnanti — ci dice il compagno Montaldo, responsabile della Commissione scuola del PCI — c'è stata qualche difficoltà ad accettare il nuovo e più qualificato ruolo che le proposte dell'Amministrazione comunale farebbe loro assumere. Il progetto di sperimentazione prevede per loro un lavoro spesso più impegnativo, di maggiore responsabilità. E i danni provocati sulla disponibilità e la sensibilità civile da vent'anni di clientelismo e immobilismo amministrativo della DC si fanno sentire. Tant'è che oggi la DC stessa tende a difendere e a farsi paladina delle, peraltro isolate, posizioni più arretrate e antiinnovatrici che sono presenti fra gli insegnanti e i genitori».

Ma questi «freni» non hanno, finora, limitato lo sforzo dell'Amministrazione. Anche perché i genitori, la popolazione, gli stessi insegnanti, hanno potuto verificare nel dibattito e nel confronto che si è sviluppato attorno alle proposte della Giunta la volontà di migliorare rinnovando. C'è stato, per tutti, anche l'esempio di serietà ed efficienza fornito dalle scelte per il trasporto per i bambini delle elementari e materne: 12 nuove linee, rivolte soprattutto a sanare i problemi del collegamento con la periferia, trasporto in taxi con accompagnatrici per i bambini handicappati, pulman a disposizione per le gite scolastiche (a un mese dalla fine delle scuole, vi sono 200 prenotazioni), nuovi mezzi per le scuole speciali. Si è passati, per dirlo con le cifre, dalla spesa di 80 milioni dell'anno scorso a quella attuale di mezzo miliardo: e questo dei trasporti, in una città urbanisticamente difficile come Genova è un problema decisivo.

«Ma in quest'anno abbiamo fatto di più — continua Montaldo —. Accanto alla generalizzazione del tempo pieno, che abbiamo potuto realizzare sanando rapidamente e quasi totalmente la piaga dei doppi turni, abbiamo costruito nuovi centri per la refezione, migliorando le tabelle dietetiche e costruendo strutture come quella della «XXV aprile»: 20 sezioni a tempo pieno e refezione per 500 ragazzi ogni giorno. Lo stesso corso di aggiornamento per gli insegnanti delle materne, iniziato lo scorso agosto e in programma per la prossima fine d'agosto, viene ad istaurare un nuovo modo di lavorare. E c'è interesse attorno a ciò, come attorno alla sperimentazione nella media superiore, studiata per conto dell'Amministrazione comunale da una commissione alla quale partecipano esperti come Visalberghi, Bini e Luzzato».

La gente tutto questo lo sa e lo decide. E lo ricorderà il 20 giugno, quando a Genova verrà rinnovato il Consiglio comunale, contemporaneamente alla votazione per il Parlamento. Così come il piano regolatore, anche la scuola ha voltato pagina muovendosi ora nella logica del rinnovamento e della riqualificazione. Ciò che, a Genova come a Roma, la DC non ha saputo nè voluto fare.

Romano Bassoli

Le esperienze di una scuola media di Modena

Dal confronto sulla sperimentazione la spinta per una gestione sociale

MODENA, 12

Contemporaneamente alle iniziative promosse dall'ente locale sui problemi della scuola a tempo pieno, la scuola statale «Ugo Foscolo» di Modena tramite il suo Consiglio di istituto ha organizzato un convegno sotto il patrocinio del Comune sul tema: «La scuola media unificata: la sperimentazione: valore di una scelta».

Esso è nato da una richiesta dei genitori fatta propria dal Consiglio di istituto; la scuola «U. Foscolo» da tre anni porta avanti un'esperienza di scuola integrata a pieno tempo che interessa la totalità della scuola: 33 classi per complessivi 840 alunni.

Duplice era lo scopo del convegno: analizzare e discutere le esperienze portate avanti da insegnanti e genitori all'interno di una struttura rinnovata; confrontare le esperienze con le altre scuole cittadine e soprattutto con le forze politiche e sociali non solo per verificare la correttezza delle risposte date dalla scuola «Foscolo», ma per andare nella direzione di costruire, col contributo di tutti, una scuola democratica che risponda alle esigenze educative e conoscitive della nostra società.

Il convegno voleva rompere l'isolamento delle singole esperienze, per avviare un dibattito operativo tra le forze della comunità locale il cui apporto è indispensabile ad una scuola che si voglia rinnovare. Nel corso della discussione, i dati sulla selezione nella fascia dell'obbligo ripresi dalle statistiche ISTAT, dal prof. Mario Gattullo dell'università di Bologna, hanno dimostrato come a tutt'oggi la scuola media dell'obbligo non ha fatto proprio il principio informatore della legge istitutiva del 1962; ciò si può anche rapportare all'inerzia degli organi burocratici come è emerso dalla puntualizzazione di un genitore che sottolineava l'assenza del Provveditore, di solito presente ai vari convegni ufficiali, a questo incontro che voleva essere un momento di verifica dello stato attuale della scuola.

Una larga parte del convegno è stata occupata dal dibattito sulla relazione degli insegnanti che hanno comunicato la loro esperienza di rinnovamento metodologico e contenutistico portato avanti attraverso l'auto-aggiornamento, per approntare strumenti conoscitivi organici alla scuola di massa, per dare a tutti una possibilità di crescita culturale, per fare della scuola un centro di incontro di esperienze, concezioni, idee diverse confrontabili democraticamente, per far nascere la possibilità di conoscere e trasformare le strutture della società e tradurre in essa, in impegno, comportamenti, le discussioni, i ragionamenti, le idee che altrimenti sarebbero condannate alla sterilità o si manifesterebbero in dannose «esplosioni» individuali. Una scuola unitaria che punti alla formazione di un individuo che sappia vivere criticamente l'oggi, che sia messo in grado di penetrare, di parlare, di allacciare sempre più ampie relazioni, di sottoporre ad analisi le proprie esperienze anche per modificarle.

Tutto questo voleva porsi in confronto come una delle possibili risposte alle richieste sociali poste alla scuola, e sollecitava le altre esperienze al dibattito. Ciò però non è avvenuto perché gli interventi, per la quasi totalità di insegnanti, hanno preferito radiografare l'esperienza della «Foscolo», forse per scoprirvi debolezze che li confermassero nelle loro esperienze piuttosto che esporre le loro, contrarie o parzialmente simili a quelle comunicate.

Anche queste deficienze del dibattito sono però state istruttive: hanno infatti fatto emergere la necessità di rapporti sempre più stretti fra tutte le scuole, da quelle dell'infanzia alle superiori, per superare, attraverso la conoscenza sempre più approfondita delle esperienze ed un confronto delle finalità educative, incomprensioni e rigide chiusure; e la necessità di un rapporto organico e continuo fra scuola e territorio e le sue istituzioni di base: ente locale, i quartieri, i circoli ricreativi, le associazioni: non come organi amministrativi soltanto, ma come punti di riferimento del dibattito culturale. Fondamentale per la scuola è l'apporto dei genitori: questi — come è stato affermato nella relazione dei genitori — non devono entrare nella scuola solo come «genitori» col rischio di restringere l'ottica della loro partecipazione ad interessi «privati», ma come «portatori» di istanze nuove che rappresentano come lavoratori, cittadini; cercando, in questa veste, una stretta collaborazione con gli insegnanti, «costringendoli» a non essere solo dei tecnici. La base dell'incontro, della collaborazione, potrà essere la scelta delle finalità dell'educazione alla quale potranno partecipare entrambe le componenti nelle diverse competenze: quale educazione per quale bambino.

All'interno di questo progetto, potranno essere chiariti anche gli strumenti tecnici che gli insegnanti usano quotidianamente. In questo caso la scuola sarà davvero di tutti, si avrà un'effettiva gestione sociale. Non a caso, l'assessore Famigli in un suo intervento richiamava come esempio la gestione delle scuole d'infanzia del comune di Modena nelle quali l'incontro fra insegnanti, genitori, cittadini avviene costantemente attorno alle scelte educative che permettono un reale coinvolgimento di tutti.

A conclusione del convegno si è auspicata la continuazione del confronto, il proseguimento del dibattito per la costruzione di una scuola che permetta all'alunno di acquisire gli strumenti per la conoscenza della realtà nella quale dovrà inserirsi con quelle capacità che gli permettano di partecipare, scegliere in piena autonomia e nel totale rispetto degli altri e della vita democratica, una scuola cioè che realizzi fino in fondo la Costituzione.

Stasera apertura con uno sguardo al passato

Il festival di Cannes compie trenta anni

Una lunga sfilata di autori e di titoli - La rivalità con Venezia Un saldo carattere mercantile sulla base dell'efficienza industriale e commerciale - La proliferazione delle sezioni collaterali

Dal nostro inviato

CANNES, 12

Con una parata di stelle del vecchio *musical* americano, con Fred Astaire e Gene Kelly presenti tra gli altri di persona e sullo schermo nella seconda puntata di *C'era una volta Hollywood*, con un «gala» all'insegna del passato, si apre stasera la ventinovesima edizione del festival di Cannes. Ventinove con quest'anno, dato che nel 1948 e nel '50 la manifestazione non si svolse per ragioni finanziarie e per dissensi di politica locale, e che quella del '68, benché bloccata a metà dalla contestazione, è ritenuta valida e messa nel conto. Essendo nato il 20 settembre 1946, il festival celebra il trentesimo della sua esistenza.

Il mese per lo svolgimento della rassegna era stato scelto fin dal 1939, quando tutto era pronto per l'apertura al primo settembre, cioè all'indomani della Mostra primogenita di Venezia, e il presidente d'onore si chiamava Louis Lumière, l'inventore del cinema. Ma la storia e Hitler, come si sa, decisero diversamente, e il 2 settembre 1939 la Francia era sulla Maginot invece che sulla Croisette.

Appena finita la guerra, si mosse il delegato generale Philippe Erlanger, a ricordare al generale De Gaulle il progetto abbandonato sei anni prima per necessità patriottiche superiori. Il nuovo capo del governo promise nel '45 che il festival si sarebbe svolto di lì a un anno. E così fu: in quel tardo settembre del '46 Cannes mandò i primi vagiti internazionali, tanto che il Gran Premio fu diviso a pari merito tra ben sette film di sei nazioni. I film erano: *La bataille du rail* di Clément e *Sinfonia pastorale* di Delannoy per la Francia, *Giorni perduti* di Billy Wilder per gli Stati Uniti, *Breve incontro* di David Lean per la Gran Bretagna, *Maria Candelaria* di Emilio Fernández per il Messico, *L'ultima speranza* di Leopold Lindtberg per la Svizzera e, dulcis in fundo, *Roma città aperta* per l'Italia. Il primo regista premiato fu René Clément, il primo attore Ray Milland (l'alcolizzato di *Giorni perduti*), la prima attrice Michèle Morgan, la «signora» dello schermo francese, ritrovata dopo l'esilio bellico.

Il campo occidentale

E' forse il caso di ripercorrere a grandissime linee, anche solo attraverso i premi ufficiali, la storia più lontana di questi trent'anni. Se non lo facciamo adesso non lo facciamo più. Anche nel 1947 ci fu una premiazione collettiva: *Antoine et Antoinette* di Becker, *Les maudits* di Clément, *Odio implacabile* di Dmytryk, *Ziegfeld Follies* di Minnelli, *Dumbo* di Disney. Si sente che la Francia appartiene al campo occidentale.

Nel 1949 René Clément vince ancora il premio della regia (non sarà l'ultimo) con *Le mura di Malapaga* per cui è premiata anche la nostra Isa Miranda. Ma il Grand Prix incorona *Il terzo uomo* di Carol Reed, il film più famoso, non il migliore, del regista recentemente scomparso.

Il 1951 è un anno importante: *ex-aequo* a De Sica per *Miracolo a Milano* e allo svedese Sjoberg per *La signorina Giulia*, premio speciale della giuria a *Eva contro Eva* con Bette Davis, ricomparsa all'orizzonte internazionale, dal Messico, dello spagnolo Luis Buñuel con *Los olvidados*, cui Jacques Prévert dedica subito una poesia.

Nel '52 vince Renato Castellani con *Due soldi di speranza* a pari merito con l'*Otello* marocchino di Orson Welles, e Marlon Brando si afferma con *Viva Zapata!*; il '53 segna il trionfo di *Vite vendute* di Clouzot; il '54 vede alla ribalta un film a colori giapponese, *La porta dell'inferno*, mentre *Da qui all'eternità* ottiene curiosamente un Gran Premio, pur essendo fuori concorso, e Clement si becca il quarto premio personale con *Monsieur Ripois*.

Il 1955 è l'anno di *Marty*, film di origine televisiva interpretato da una coppia non bella, mentre Jules Dassin riemerge dal maccartismo con *Rififi* girato in Francia. Nel '56 l'alloro tocca a un film subacqueo, *Il mondo del silenzio* del comandante Cousteau, Clouzot riprende Picasso e il mistero della sua pittura, e la povera Susan Hayward supera tutti gli attori con un ritratto di alcolizzata. Ma la proiezione che suscita maggiore divertimento è quella di *Sorrisi di una notte d'estate* di un certo Ingmar Bergman. Forse è un tipo da tenere d'occhio.

E infatti, l'anno dopo, Bergman divide il premio speciale per *Il settimo sigillo* con il polacco Wajda, che ha presentato *Kanal*. Ma la Palma d'oro va a *La legge del Signore* di Wyler, mentre Bresson, per *Un condannato a morte è fuggito*, deve accontentarsi del premio della regia. La Masina vince con *Le notti di Cabiria*.

Nel 1958 si battono fino al traguardo *Quando volano le cicogne* di Kalatazov e *Mio zio* di Tati: la spunta il primo, mentre Bergman è premiato sia come regista, sia come direttore d'attrici. Nel '59 esplode la *nouvelle vague*; il festival premia Truffaut per *I quattrocento colpi* ma tiene fuori della porta *Hiroshima mon amour* di Resnais. Comunque la Palma d'oro raggiunge il folcloristico *Orfeo negro*, mentre Buñuel riceve un omaggio per *Nazarin*.

Il 1960 è un anno memorabile non solo per la vittoria della *Dolce vita* ma per la battaglia sorta attorno a *L'avventura* e per il polemico premio speciale attribuito ad Antonioni dalla giuria. L'Unione Sovietica offre la miglior partecipazione statale (le accadrà anche a Venezia, fin dal 1934) con *Ballata di un soldato* e *La signora dal cagnolino*. Le attrici più brave sono Jeanne Moreau e Melina Mercouri.

Nel '61 i giochi sembrano fatti per il polacco *Madre Giovanna degli Angeli* di Kawalerowicz, quando all'ultimo momento salta fuori, questa volta (e con grande scandalo) dalla Spagna, un'opera ancor più bella e provocatrice: *Viridiana* di Buñuel. Le si affianca *ex aequo* un film francese, così, per cercar di attenuare il colpo. Ma l'anno successivo, all'*Angelo sterminatore* si preferisce un oscuro film brasiliano, *La parola data*, che resterà sconosciuto nonostante il Gran Premio.

Intanto va notato che negli anni Sessanta si affiancano alle nazioni tradizionali paesi nuovi d'Africa e d'Asia e, come s'è visto, dell'America latina; che i premi aumentano accogliendo categorie anche più nuove, come quella del buonumore, dell'humor poetico, della miglior partecipazione musicale, o il premio Gary Cooper; e che mentre tutti parlano della nuova ondata, l'Accademia di Francia è la riserva più battuta per trovare i presidenti delle giurie. Esaurita la quale, nel decennio successivo si ricorrerà ad attrici di sicura fama e non breve esperienza. Per le giurie di Cannes ogni genere di persona è preferibile al critico cinematografico.

Due premi sorprendenti

Buona annata il 1963, con *Il gattopardo* in prima linea, il giapponese *Karakiri* in seconda e il cecoslovacco *Un giorno, un gatto...* in terza. Nel '64 e nel '65 i giapponesi sono ancora secondi, preceduti da *Les parapluies de Cherbourg* e dall'inglese *The Knack*, due premi abbastanza sorprendenti, mentre sembrano più significativi il premio della regia al romeno Ciulei per *La foresta degli impiccati*, nel '66 quello dell'attore allo svedese Per Oscarsson per il film danese *Fame*.

Nel '66 si celebra il ventesimo anniversario e l'omaggio relativo tocca a Orson Welles per l'insieme della sua opera e per *Falstaff*; la Palma d'oro se la dividono Lelouch con *Un uomo, una donna* e Germi con *Signore e signori*. L'anno seguente un omaggio dello stesso genere riguarda Bresson, uno degli autori più «omaggiati» e meno premiati del mondo; alla sua *Mouchette* si preferisce *Blow-up* per il Gran Premio, *L'incidente* di Losey e *Ho incontrato anche zingari felici* (film jugoslavo che avrà un notevole successo in Francia) per il premio speciale, e il giovanissimo ungherese Ferenc Kósa, miglior regista per *Diecimila soli*.

Il che non succederà a Jancsó che assai più tardi con *Salmo rosso*, perché nel '66 quasi nessuno si accorse del *Senza speranza* e nel '68 quando il regista era in buona posizione con *L'armata a cavallo*, il festival fu interrotto dalla contestazione. E qui ci fermiamo anche noi con la cronistoria, per ribadire alcuni punti fermi.

In sostanza, le mosse vincenti di Cannes nei riguardi della sua rivale furono lo spostamento del periodo a primavera, che permise di precedere la Mostra nell'acquisizione di un buon numero di film, e la stabilizzazione della figura del delegato generale, che consentì a costui, specie durante il lungo regno di Favre Le Brêt, una certa tranquillità anche finanziaria e un lavoro continuativo di ricerca. Ma i successi di Cannes si possono attribuire anche agli errori di Venezia (lotte feroci per il potere, prevaricazioni democristiane, incompetenza culturale, continue promesse di un livello artistico mai mantenuto) e perfino ai suoi meriti: vogliamo alludere alla pronta abilità della più intelligente borghesia francese nello sfruttare, non senza cinismo, idee, formule e proposte che disordinatamente nascevano in laguna.

E' fin troppo chiaro che Venezia non poteva competere con Cannes, né il Lido con la Croisette, sul piano dell'efficienza industriale e commerciale. Basta guardare la sfilata arberghiera di qui e confrontarla con quella del Lido. La sola possibilità di difesa nostra era quella della cultura e della qualità; e bisogna ripetere senza mai stancarsi che quando essa fu impugnata, almeno nelle intenzioni, con un certo rigore (già negli anni Cinquanta con Ammannati, e più decisamente negli anni Sessanta con Chiarini), Cannes ne risentì immediatamente il contraccolpo. Ma i nostri produttori, gli ambasciatori americani, i ministri e sottosegretari democristiani scelsero invece sempre, con trentennale pertinacia, la via del mercato: ed era come far carte false per favorire i concorrenti.

Così oggi la festa del trentennale la celebra Cannes, tutta pimpante per la sterminata produzione internazionale — anzi, multinazionale — che anche quest'anno, e forse quest'anno come non mai, è in grado di esibire. Dopo la contestazione del '68, infatti, anche lei inventò una formula originale, che consiste in questo: lasciatemi fare gli affari miei, che io vi lascio fare, con il mio beneplacito e la mia benedizione, tutti gli affari vostri.

Solo con tale formula si spiega la fioritura sempre crescente, e ormai quasi fino al ridicolo, delle sezioni collaterali. Quest'anno ce n'è una nuova, l'aria del tempo dove ovviamente può entrare di tutto, purché non riguardi l'antichità. I realizzatori, i critici, gli etnologi, gli «interdisciplinari», i venditori, i pornografi, ognuno ha il proprio spazio da gestire, e può sbizzarrirsi come vuole, al solo patto di non ficcare il naso nella faccenda «grande», che è la gestione dell'«arcipelago festival» nel suo insieme.

Ugo Casiraghi

Isa Miranda sul Danubio

L'attore romeno Colea Rautu (a sinistra) e Isa Miranda preparano con il regista Sergio Tau una scena del film «La lunga strada senza polvere», che narra la storia di un viaggio in battello sul Danubio. La «troupe» è attualmente al lavoro a Roma, dove è rientrata dopo aver girato gli esterni in Romania e in altri paesi danubiani

Nuovo jazz italiano

Liguori imbocca la strada del «free» collettivo

Debutta domani a Milano con un gruppo orchestrale forte di ben undici musicisti Il Festival di Pescara sarà ridimensionato

Nostro servizio

MILANO, 12

Ormai saldamente affermato, non solo attraverso i festival e i concerti tradizionali, ma anche le iniziative culturali democratiche, il nuovo jazz italiano, nella sua proposta non imitativa e di contenuti autonomi, non sembra intenzionato a vivere sugli allori e sui risultati raggiunti. Un esempio di questa intenzione sta per essere offerto da Gaetano Liguori: il pianista, che ha finora agito nell'ambito del Trio Idea, debutterà dopodomani alla Statale di Milano con una «collective orchestra», un gruppo che si compone di ben undici musicisti.

Se il concerto rappresenta una novità, l'idea, per Liguori, non è nuova, ma vagheggiata da diverso tempo. «E' dall'anno scorso che ci lavoro sopra — ci informa il pianista, appena rientrato da Roma dove, sabato scorso, si è sposato. — L'idea di partenza è stata quella della «Liberator Orchestra» di Charlie Haden, cioè di una musica in cui il pentagramma avesse uno spazio minimo per realizzarsi, invece, attraverso un'invenzione collettiva dove i nessi e gli stimoli venissero più che altro da alcuni suggerimenti timbrici d'assieme».

Il termine «orchestra», dunque, non deve legittimare il sospetto di un discorso d'arrangiamenti, di rigide strutture pre-ideate come, ad esempio, si riscontra in alcuni saggi della «Jazz Composers Orchestra» di Carla Bley e Mike Mantler. Si tratta, invece, come abbiamo avuto modo d'ascoltare da un «provino» di un disco d'imminente pubblicazione, di un discorso *free* collettivo.

Il discorso sarà il terzo realizzato da Liguori: «La lunga gestazione di questa nuova proposta musicale non è dovuta — precisa il pianista — solo a motivi inerenti la musica, ma a ragioni di natura finanziaria. Riunire undici musicisti, alcuni dei quali vivono a Roma, è inevitabilmente costoso. Fortunatamente, a livello discografico, la mia proposta è stata accettata e ciò ha reso possibile anche il concerto che terremo alla Statale».

In questo concerto verranno suonate le due composizioni che figurano nel disco (registrato in soli due giorni e con un'unica esecuzione o *take* di prova per lavoro): *Collective Suite* e *Nuova Resistenza*.

Gli undici musicisti, oltre allo stesso Liguori al pianoforte, sono Guido Mazzon (tromba), Edoardo Ricci, Massimo Urbani, Sandro Cesaroni e Giancarlo Maurino (sassoxes), Danilo Terenzi (tromba), mentre con i due musicisti del Trio Idea, Roberto del Piano (basso) e Filippo Monico (batteria) ci sono anche il contrabbassista Roberto Bellatella e il batterista Lino Liguori, padre di Gaetano e destinato ad essere prossimamente a fianco del figlio, a causa degli impegni militari di Monaco.

La «Collective Orchestra» non è la sola novità di Liguori e del jazz di «nuove tendenze»: già in alcune occasioni (ad esempio in Sardegna) c'è stato l'incontro fra i tre *leader* del nuovo jazz italiano, Liguori, Schiano e Mazzon che, quest'estate, saranno alla testa di una «Unità musicale» al Festival di Pescara.

A proposito di Pescara, il cartellone, per ragioni economiche, sta per essere ridimensionato rispetto alla prima stesura di cui avevamo dato, tempo addietro, notizia. Quasi certamente sarà ristretto a tre soli giorni, il 10, 11 (allo Stadio) e 12 luglio (a Penne). I gruppi americani verrebbero ridotti all'Arkestra di Sun Ra, al pianista Don Pullen e al trio di Sam Rivers. Il resto sarebbe riservato agli italiani, l'Unità musicale, il complesso di Giammarco, il quartetto Gaslini e il gruppo veterano di Azzolini e Volonté.

Daniele Ionio

Trionfale ritorno dei Rolling Stones in Gran Bretagna

LONDRA, 12

Per la prima volta dopo tre anni, il popolare complesso inglese dei Rolling Stones si è ripresentato al pubblico britannico rinnovando gli entusiasmi che aveva suscitato prima di trasferirsi all'estero per motivi fiscali.

Per il suo atteso ritorno, Mick Jagger ha riunito i componenti originali del complesso — Bill Wyman, Keith Richard e Charlie Watts — che come lui hanno abbandonato la Gran Bretagna nel 1973, trasferendosi chi sulla Costa Azzurra, chi in Svizzera. Il quinto elemento è il chitarrista Ronnie Wood, nuovo acquisto proveniente dai Faces.

Glasgow è stata la prima tappa di una *tournée* in varie città britanniche (compresa naturalmente Londra) e in sette altri paesi, che ha messo già in grande agitazione i *fans* degli Stones. Tutti i teatri dove il complesso si esibirà sono esauriti: si calcola che per l'intera *tournée* saranno venduti mezzo milione di biglietti; ma soltanto in Gran Bretagna, le richieste hanno raggiunto quota 400 mila.

le prime

Musica

Coro messicano all'Ilia

L'Istituto italo latino-americano, in collaborazione con l'Istituzione universitaria dei concerti, è alle prese con una sostanziosa «coda»: quel che ci voleva, per rompere un po' la *routine* di fine stagione.

L'altra sera, nuovo per Roma e in viaggio per il mondo (andrà via via ad Atene, Varsavia, Praga, Il Cairo, e Mosca), abbiamo ascoltato il «Coro della facoltà di scienze dell'Università nazionale autonoma del Messico».

Il complesso, cui si è unito il gruppo dei «Cantori d'America», diretto da Alfredo Montane (un biologo ricercatore anche di musica popolare in tutto il continente americano), dimostra di aver saldato il sacro e il profano, l'antico e il moderno, il classico e il folclorico in una unitaria visione delle esperienze musicali. Serpeggiano nel coro un'ansia vitale e una cordialità che trasformano le esecuzioni in un gioco musicale, svolto ad alto livello con freschezza ed eleganza.

Sono risuonate come «inni» le canzoni *Cielito lindo* ed *Estrellita*, tra le quali hanno trovato spazio pagine di Antonio De Salazar (operante nel tardo Settecento) e i *3 Poemas breves*, moderni, di Leonardo Velasquez, su testi di Antonio Machado, a volte sensibili ad una presenza di Kodàly. Una particolare luce è venuta dall'*Amen del Perdon* (un *Miserere* stranamente scandito), di Rodolfo Halffter, dall'*Aleluya* della «Messa panamense», di Antonio Rovira e dal *Gloria* della «Misa criolla», di Ariel Ramirez: brani di straordinaria ricchezza ritmica e timbrica.

Applausi e *bis* non sono mancati.

e. v.

Teatro

La Farinella

Il Teatro Rigorista di Pesaro è venuto a Roma, come fa ormai da qualche anno, a presentare uno dei suoi spettacoli destinati, in origine, al pubblico contadino e dei piccoli centri del Pesarese e dell'Emilia-Romagna.

Stavolta la scelta è caduta su un testo di Giulio Cesare Croce, l'autore di *Bertoldo*, e precisamente sulla *Farinella*. La commedia, nel lo spettacolo, viene scelta da un gruppo di comici che, cacciato dal signore della città perché il suo capo, ormai invecchiato, è incapace di eseguire «un salto in avanti e due indietro», cerca scampo a Bologna, dove recita, appunto, *La Farinella*, classica commedia degli equivoci in cui si narrano gli amori di Ardelia e Lelio, il quale, per stare vicino all'amata, si traveste da donna, si fa chiamare Farinella, e, fintosi fantesca, viene assunto in casa della stessa Ardelia. Il vecchio padre di Lelio, a sua volta, si innamora della sedicente Farinella e vuole sposarla. Naturalmente i giovani convoleranno a giuste nozze, mentre l'anziano spasimante sarà costretto a pagare le spese degli sponsali. Meno felice, invece, si presenta l'avvenire della compagnia di guitti, che verranno cacciati anche da Bologna.

Se ciò accadeva nel 1576, sembra voler dire il regista Nivio Sanchini, anche adesso, per chi lavora sul palcoscenico, la vita è tutt'altro che facile.

Il gioco del «teatro nel teatro», quindi, si infoltisce più volte, ma non riesce a far presa, e molte delle intenzioni che devono aver spinto il Teatro Rigorista a riproporre *La Farinella* rimangono tali.

In un apparato scenografico piuttosto semplice, ma efficace, si muovono gli attori, tutti molto impegnati, da Alfredo Pasti, che è Lelio e Farinella, a Giusi Martinelli, Loredana Mauri, Paolo Poldori, Giulia Benelli, Walter Colonesi e allo stesso Nivio Sanchini. Si replica al Ridotto dell'Eliseo.

m. ac.

Tornerà in circolazione «Stupro» di Lamont Johnson

TORINO, 12

Stupro di Lamont Johnson è stato dissequestrato. Il Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Vincenzo Silvestro, ha accolto l'istanza presentata dall'avv. Gianni Massaro a nome della Titanus e della De Laurentiis, rispettivamente distributrice e produttrice del film.

Il film era stato sequestrato a Roma, il 30 aprile scorso, il giorno stesso della sua uscita nella capitale, per ordine del sostituto procuratore Dell'Anno, che aveva ravvisato nel film il reato di «oscenità».

Il Procuratore di Torino — dove il film aveva avuto la sua «prima nazionale» — non è stato però dello stesso parere del suo collega romano e ha assolto «Stupro» in istruttoria. Il film è stato quindi dissequestrato e tornerà, appena possibile, in circolazione.

E' morto il direttore d'orchestra Rudolf Kempe

ZURIGO, 12

E' morto ieri, dopo lunga malattia, all'età di 65 anni, il direttore d'orchestra Rudolf Kempe. Due mesi fa era stato ricoverato in un ospedale di Zurigo per essere operato all'addome: ma su richiesta della vedova, non è stata resa nota la natura del male che aveva colpito il musicista.

Nato vicino a Dresda da una famiglia non di musicisti, Rudolf Kempe cominciò a studiare pianoforte all'età di sei anni dedicandosi in seguito allo studio del violino, dell'oboe e della direzione orchestrale. Nel 1939 fu nominato primo oboista dell'Orchestra della Gewandhaus di Lipsia. Con questa stessa orchestra debuttò come direttore con l'opera *Der Wildschutz* di Lortzing. Successivamente passò all'orchestra di Weimar fino al 1949 quando fu nominato direttore generale musicale dell'Opera di Stato della Baviera a Monaco.

Prima di assumere, lo scorso anno, la direzione dell'Orchestra sinfonica della BBC, Kempe era stato direttore artistico e primo direttore della «Royal Philarmonic orchestra». Egli era stato anche direttore generale musicale della Filarmonica di Monaco e per dieci anni direttore artistico della Tonhalle di Zurigo.

Internazionalmente noto Kempe aveva tenuto concerti nelle principali città del mondo e diretto opere nei più famosi teatri, tra cui la Scala di Milano e il Metropolitan di New York.

Successo del «Grande dittatore» in Spagna

MADRID, 12

Dopo quaranta anni, gli spagnoli possono finalmente vedere *Il grande dittatore*. Il film di Charlie Chaplin aveva infatti subito un bando dalle sale cinematografiche del paese, poiché mettendo in ridicolo Hitler e Mussolini, sattireggiava tutti i regimi fascisti. Ora la censura ha autorizzato la pellicola, che attualmente è in programmazione in quattro sale madrilene con molto successo di critica e di pubblico.

Sperimentazione e decentramento

«Teatro da voi» nella Campania e nel Lazio

«Teatro da voi» si chiama una nuova iniziativa di sperimentazione, che si svolgerà dal 17 maggio al 5 giugno nelle regioni Campania e Lazio. L'iniziativa è stata presa dall'ATISP (Associazione del teatro italiano di sperimentazione professionale) d'intesa con l'AGIS.

Si tratta di un programma di decentramento teatrale di rilievo, che implica il coinvolgimento dei Comuni e delle forze sociali e culturali locali e dell'associazionismo democratico (ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS). Gli interlocutori locali, inoltre, sono chiamati a svolgere un ruolo promozionale primario ed essenziale. I sedici gruppi, che faranno novanta interventi in quattordici comuni, hanno ottenuto un finanziamento di cinquanta milioni.

I comuni della Campania e del Lazio nei quali si svolgerà la rassegna sono Rieti, Ladispoli, Anzio, Nettuno, Colleferro, Civitacastellana, Monterotondo, Aversa, Terzigno, Avellino, Agropoli, Vallo della Lucania, Eboli e Battipaglia.

Quanto ai gruppi e agli spettacoli che hanno aderito all'iniziativa, del cartellone di «Teatro da voi» fanno parte: il Gruppo teatro Il Pantano (*La guerra spiegata ai poveri* di Fiajano); il Gruppo teatro Aleph (*Inferno* di Merlino); il Gruppo Libera Scena Ensemble (*Padrone e sotto* da Brecht); Odradek (*Esistenza?*); Gruppo sperimentale Il Fantasma dell'Opera (*Chi? Dio? La poesia? Misteriosamente...*); il Gruppo Teatro Laboratorio (*La Baltia* di Caserta); il Teatro studio De Tollis (*Buon appetito Mr. Hyde* di De Tollis), il Teatro Nuova edizione (*Straparola* di Gozzi e Manicardi); il Teatro Lavoro (*Don Giovanni* di Puskin); il Gruppo Libero (*Volo dell'anitra selvatica* di Seami-Motokiyo); La Linea d'ombra (*Susu l'acqua, suttu lu ventu, suttu lu nuce di Pirupentu*, tratto dalle *Baccanti* di Euripide); il Gruppo di sperimentazione Le Parole e le Cose (*Con noi e con Balzac*); il Gruppo Gianni Pulone (*Don Perlimplino* da Garcia Lorca); Specchio dei mormoratori (*Pierrot fumista* di Laforzue) e Teatro di Marigliano (*Chiante 'e risate, risate 'e chiante* di Leo De Berardinis e Perla Peragallo).

RAI TV

oggi vedremo

IL ROVESCIO DELL'ABBONDANZA (2°, ore 22,30)

Va in onda questa sera la seconda ed ultima parte del programma-inchiesta curato da Roberto Bencivenga. La scorsa settimana è stato illustrato il fenomeno della distruzione del prodotto agricolo, scempio e spreco che rientra in un'abietta logica del profitto, mascherata dagli inauditi propositi di «correggere una natura troppo generosa» in un paese come il nostro devastato da una crisi economica che si traduce nel carovita. Questa sera, la trasmissione intende riflettere su quanto si è visto la scorsa settimana, e perciò l'analisi dei fatti passerà attraverso una serie di testimonianze dirette e pareri di economisti e imprenditori agricoli. Tra gli intervistati, figurano i professori Eugenio Peggio e Siro Lombardini.

programmi

TV nazionale

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per le sole zone di Cagliari e Ancona)
12,30 SAPERE «Il mito di Salgari»
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
16,45 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI «Bozo il clown». Cartoni animati. - «Il coccodrillo». Documentario
18,15 SAPERE «Western primo amore»
18,40 PICCOLO TEATRO «La casa sulla frontiera» di Marozek, diretto da Maurizio Scaparro con Renato Rascel
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 C'E' UN'ORCHESTRA PER LEI
22,00 TRIBUNA POLITICA
22,45 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

18,00 PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 TELEGIORNALE
19,00 IL CONTE DI MONTECRISTO
19,30 TELEGIORNALE
20,45 ANDREI ROUBLIOV Film. Regia di Andrei Tarkovski. Prima parte.
22,00 VERSO LE ELEZIONI
22,30 IL ROVESCIO DELL'ABBONDANZA Seconda ed ultima parte di un programma-inchiesta
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23,15; 6: Mattutino musicale, 6,30. L'altro suono; 7,15: Lavoro flash, 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Kursaal per voi; 12,10: Quarto programma; 13,30: Speciale del giovedì; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Forza ragazzi; 17,05: Figlio, figlio mio!; 17,25: Effortissimo; 18: Musica in; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 22: Le civiltà delle ville e dei giardini; 22,30: Concerto; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30 12,30, 13,30, 15,30 16,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Figlio, figlio mio!; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Pippo Franco; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale Radio 2; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Pippo Franco; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 14, 19, 23; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto d'apertura; 9,30: Il disco in vetrina; 10,10: La scuola nazionale spagnola; 11,15: Ritratto d'autore; 12,20: Larinda e Vanesio; 13,15: Concerto; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,30: Speciale 3; 16,45: Come e perché; 17,25: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 17,50: Aneddotica storica; 18: Il jazz e i suoi strumenti; 18,30: Antropologia culturale; 19,15: Libri ricevuti; 21,45: Settearti; 22,25: Papa John Creach.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

Fratelli d'Italia. Le avventure della famiglia Agnelli: 1) il giallo delle liste; 2) il giallo delle piste
di Renzo Di Rienzo, Gabriele Invernizzi e Valerio Castronuovo.
Il maggiore (Gianni il laico) voleva fondare il «nuovo partito della borghesia», il secondo (Umberto bianco-fiore) ha fatto saltare l'operazione accordandosi con Fanfani. Che sia un gioco delle parti? Intanto, con l'arresto di Edgardo Sogno (il golpista bianco) entrano in difficoltà anche i fratelli Agnelli, suoi finanziatori dal '71 al '74. Come andrà a finire?

Tema del giorno - Il governo delle sinistre. Questo fronte è popolare
di Paolo Micli e Sandro Magister.
Chi lo vuole e perché. Quali probabilità ha di giungere al potere. Cosa potrà fare una volta giuntovi. Con quanto successo e con quanti rischi. Rispondono Lelio Basso, Giancarlo Pajetta, Giuseppe Galasso, Piero Malagra, Ruggero Orfei, Giovanni Sartori.

Intellettuali ed elezioni. Istruzioni per l'uso e per l'abuso
di Umberto Eco
I partiti chiedono agli uomini di cultura di farsi mettere in lista. Che cosa devono rispondere gli uomini di cultura?

Discussioni: la DC è davvero come l'ha vista Petri? Cattivo, peggiore, pessimo: democristiano!
di Giancesare Flesca
Il film «Todo Modo» critica la classe politica DC come un'accolita di prostitute: goffi, rassosi, provinciali, sessualmente inibiti. Ma come sono nella realtà? Meglio o peggio di così? Ne parliamo con il regista del film, Elio Petri, i giornalisti Arnaldo Coppola e Giampaolo Pansa, e il ministro Adolfo Sarti

Su Panorama c'è scritto che...

UMBERTO DC
Sembrava tutto pacifico. Umberto alle redini della FIAT. Gianni alla Camera coi PRI. Poi, d'improvviso, la tempesta. Perché Umberto Agnelli ha scelto la DC? Come hanno reagito Gianni e Susanna? Che cosa si sono detti al telefono Gianni e Ugo La Malfa?
Carlo Rossella ricostruisce una delle storie politiche più sconcertanti degli ultimi anni.

POVERO FRIULI
Caporetto. I morti della Julia. L'emigrazione. Le alluvioni. Le servitù militari. E ora la tragedia del terremoto. Un ritratto completo del Friuli con le sue disgrazie bibliche. Potrà tornare tutto come prima? O una regione tanto dolce e paziente si trasformerà in una sacca di rabbia?
Gli inviati e i fotografi di panorama vi raccontano un Friuli che non conoscete.

IL GALANTUOMO SUPERFLUO
Perché le idee di Zaccagnini vengono spesso bocciate dalla DC? Quali decisioni ha preso il partito senza nemmeno interpellare il segretario? Quali e quanti sono i nemici dell'uomo dalla faccia pulita? Il segretario DC sta pensando di non ripresentarsi alle elezioni. Tutti i retroscena dell'operazione anti-Zaccagnini in una inchiesta di Guido Quaranta.

I MOSTRI SIAMO NOI
Anche in Italia la fantascienza sta godendo di uno straordinario successo. Perché? Come si evolve? Quali sono le ragioni che hanno portato a vedere nell'avvenire non più un'evasione ma una proiezione delle nostre angosce?

Panorama

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Al Palazzo dei congressi (ore 10) il PCI apre la campagna elettorale

Manifestazione popolare domenica con Berlinguer

L'assemblea cittadina sarà presieduta da Perna — Interverranno Petroselli, Ferrara e Bernardini — Raggiunto il 98% nella campagna di tesseramento — Mobilitati sezioni e circoli FGCI

Una grande manifestazione popolare col compagno Enrico Berlinguer aprirà domenica la campagna elettorale del PCI. L'assemblea cittadina inizierà alle 10 nel palazzo dei congressi dell'EUR. Tema dell'iniziativa sarà: «Con il PCI per risanare e rinnovare Roma e il Paese». L'incontro popolare sarà presieduto dal compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista al Senato, e membro della Direzione del partito. Interverranno i compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, membro della Direzione e capolista del PCI al consiglio comunale, Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale; e Carlo Bernardini, preside della facoltà di scienze dell'università di Roma, candidato indipendente nella lista del PCI al Senato.

Nell'assemblea cittadina i comunisti illustreranno le loro proposte per il rinnovamento della città. Questa iniziativa costituisce anche un traguardo importante per le campagne del tesseramento e della sottoscrizione elettorale. Per garantire la massima partecipazione popolare all'incontro tutte le sezioni del partito e i circoli della FGCI sono mobilitati: migliaia di volantini sono stati già diffusi nei quartieri e nei luoghi di lavoro. Le organizzazioni del partito e della FGCI stanno anche preparando carovane di pullman e di auto che partiranno da ogni punto della città per raggiungere il Palazzo dei congressi all'EUR.

Per la data di domenica è stato anche fissato dalla Federazione il raggiungimento dell'obiettivo del 100% nel tesseramento. Sono numerosissime le sezioni che hanno già superato gli iscritti dello scorso anno e tutta l'organizzazione è impegnata con particolare slancio per raggiungere questo obiettivo.

Ieri la Federazione ha raggiunto i 58 979 iscritti, pari al 98 per cento. Tre nuove sezioni hanno superato il 100%: sono Montesacro, Forte Aurelio Biavetta e Castel Madama. Positivo anche il bilancio della campagna di tesseramento e proselitismo della FGCI che ha raggiunto i 5.084 iscritti (pari all'85%), 800 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Numerosi sono i nuovi circoli creati nel corso dell'anno in particolare nei centri della provincia. Ieri si è costituito quello di Casal Bernocchi. Molti infine quelli che hanno da tempo superato in larga misura l'obiettivo del 100%.

La grande manifestazione popolare con Berlinguer segnerà anche un primo traguardo della sottoscrizione lanciata dal partito per il finanziamento della campagna elettorale. L'obiettivo è di 300 milioni. In questo senso i comunisti hanno lanciato un appello a tutti i lavoratori e agli elettori affinché contribuiscano nella misura più ampia all'attività finanziaria della campagna elettorale. Il carattere di sottoscrizione pubblica testimonia ancora una volta il rigore morale e l'onestà del PCI. Cominciano intanto a giungere in Federazione i primi versamenti. Ieri la sottoscrizione ha superato gli otto milioni, raccolti da diverse sezioni della città e della provincia.

Il rafforzamento del partito, il tesseramento e la sottoscrizione elettorale sono tutti elementi che contribuiscono a fare il PCI più forte e legato a tutti gli strati della società. E' questa una garanzia ulteriore perché la campagna elettorale assuma i caratteri di civile confronto, dell'unità e della comprensione tra le grandi energie presenti a Roma che vogliono cambiare la città e il Paese.

Per impedire alla famiglia di Renato Filippini il pagamento del riscatto

La Procura intende «congelare» i soldi del costruttore rapito

Il magistrato inquirente aspetta che i banditi richiedano una somma prima di prendere la decisione - La moglie dice: «E' un errore di persona» - L'ipotesi del sequestro «dimostrativo» compiuto dai superstiti della banda Bergamelli

Renato Filippini, il costruttore rapito l'altra notte

I rapitori di Renato Filippini, il costruttore trentasettenne sequestrato l'altra notte da tre banditi nel cortile della sua abitazione, in viale America 93 all'EUR, si sono fatti vivi ieri sera alle 20, per telefono con un dipendente della sua ditta, a Lavinio. «Sta con noi, sta bene — hanno detto — ci rifaremo sentire nei prossimi giorni». L'entità della cifra del riscatto, quindi, ancora non è stata precisata, ma questo almeno potrebbe rivelarsi anche un particolare di scarsa rilevanza se verrà confermata la notizia circolata ieri negli ambienti giudiziari, secondo la quale la procura della repubblica di Roma sarebbe intenzionata a «congelare» il denaro della famiglia del rapito, con una decisione analoga a quella presa recentemente dal magistrati di Milano. Sull'opportunità o meno di una simile iniziativa ospitiamo in questa stessa pagina alcune dichiarazioni di avvocati e magistrati.

Sul fronte delle indagini, gli uomini della squadra mobile della questura e del nucleo investigativo dei carabinieri ieri hanno ascoltato nuovamente il portiere dello stabile davanti al quale è avvenuto il sequestro. Come è noto, Antonio Angelini (questo il suo nome) è stato anche colpito alla testa da uno dei banditi, pochi istanti prima del rapimento. L'uomo infatti, si trovava all'esterno dell'edificio davanti alla vetrata principale, perché aspettava il ritorno della moglie uscita per fare delle compere.

Il portiere ha confermato la deposizione già rilasciata la sera stessa del sequestro ad un certo punto — ha affermato — dal cortile buio è sbucato un uomo con il volto coperto da un passamontagna che lo ha stordito con il calcio di una pistola. Sembra che la moglie dell'Angelini sia in grado di fornire qualche elemento più preciso per l'identificazione dei banditi. Circa venti minuti prima che accadesse il fatto, mentre si allontanava da casa per recarsi in un negozio vicino, avrebbe notato tre giovani a bordo di una macchina in sosta nell'ampio parcheggio di fronte al palazzo. Su questo particolare comunque, nulla è trapelato dalla questura.

Pur non sbilanciandosi in dichiarazioni precise, i funzionari di polizia che conducono le indagini stanno vagliando tutte le ipotesi sul rapimento. Per prima cosa gli inquirenti cercano di appurare la consistenza patrimoniale del Filippini. Secondo la moglie del rapito, i proventi della sua attività di costruttore non sarebbero tali da permettere il pagamento di un riscatto dell'ordine delle centinaia di milioni. «*Mio marito possiede soltanto dei cantieri edili a Lavinio* — ha detto anche ieri la donna — *e quindi è probabile che si tratti di un errore di persona*».

Secondo un amico del rapito invece, oltre all'attività di costruttore, Renato Filippini si dedicava alla compravendita di immobili, e da questa avrebbe tratto più sostanziosi guadagni. La tesi dell'errore di persona è stata avanzata anche da alcuni vicini di casa dell'uomo. Questi, infatti, hanno dichiarato di aver visto, più volte, un industriale settentrionale (del quale non ricordano il nome) e che la polizia sta cercando di identificare), che abita nel palazzo circolare con una automobile simile a quella del sequestrato. Secondo questi vicini l'industriale avrebbe molto più denaro del Filippini.

Un'altra tesi che gli inquirenti stanno cercando di verificare è quella di un rapimento «dimostrativo», compiuto dai superstiti della banda Bergamelli. Secondo questa ipotesi, dopo l'arresto del capo e di numerosi membri dell'«anonima sequestri», i loro complici ancora in libertà avrebbero organizzato il rapimento per favorire la difesa dei marsigliese (il quale rifiuta la paternità della maggior parte dei delitti che gli sono stati attribuiti). Secondo quanto risulta agli inquirenti, sarebbero cinque o sei gli uomini della banda ancora in libertà: i tre fratelli Pellegrinetti, — per i quali già da tempo sono stati spiccati i mandati di cattura — un certo «Carlos» e un certo «Renato» dei quali non sono stati forniti i nomi precisi.

Sempre secondo questa ipotesi, l'interesse dei banditi sarebbe stato quello di portare a termine il rapimento nel modo più sicuro possibile, e quindi anche la questione della consistenza patrimoniale dell'interessato passerebbe in second'ordine.

Gli investigatori, infine, stanno indagando negli ambienti della mala di Lavinio, dove potrebbe essere maturato il progetto del rapimento. Oltre ai cantieri in costruzione, infatti, l'uomo possiede un appartamento in corso S. Francesco dove ogni estate la famiglia si reca per trascorrere le vacanze. In questo caso si tratterebbe di una banda di gente poco esperta e tale fatto spiegherebbe alcune smagliature nel piano.

Intanto il sostituto procuratore della repubblica, dottor Giancarlo Armati, che conduce le indagini sul sequestro, attende che i banditi precisino ai parenti del Filippini l'entità del riscatto prima di prendere una decisione definitiva in merito al «congelamento» del denaro. Subito dopo questa operazione Armati dovrebbe formalizzare l'istruttoria e passarla al giudice istruttore, dottor Imposimato.

Un problema di drammatica attualità

Sequestro dei riscatti: parlano due magistrati

Battaglini: «Se il giudice non può prevenire i rapitori può e deve, però, impedire loro di raggiungere l'intento» - Carli: «Salvaguardare con ogni mezzo la incolumità della persona sequestrata»

Dopo il rapimento del costruttore Filippini anche la magistratura romana dovrà affrontare il problema del sequestro delle somme destinate al pagamento del riscatto. E' una questione che presenta aspetti complessi sia dal punto di vista giuridico che umano. Il sostituto procuratore di Milano, dott. Pomarici, ha ordinato — come è noto — sin dai mesi scorsi di sequestrare le somme per il riscatto ma la sua iniziativa è stata accolta da pareri contrastanti. Abbiamo chiesto a due magistrati romani, Battaglini e Carli le loro opinioni su questo delicato problema. Ecco le loro risposte.

MARIO BATTAGLINI

Presidente della I Sezione Penale del Tribunale

E' ovvio (e a Milano ed altrove noi ne abbiamo avuto esempi) che la famiglia del rapito non possa seguire quelle che, a prima vista, sembrano delle sottili disquisizioni giuridiche che si reggono solo sul filo di una logica astrattamente gelida.

Ed è comprensibile, quindi, sul piano umano, la reazione immediata e negativa della famiglia alla quale nessun ragionamento può essere opposto.

Più difficile però, è la posizione del magistrato chiamato a decidere che non può tenere conto di situazioni o reazioni legate unicamente all'emozione del momento, ma deve, in certo qual senso, generalizzare la posizione del singolo e decidere in base a principi che ben possiamo chiamare di politica giudiziaria. Nella specie, poi, la cosa si complica ancora di più perché mancano (o sono di difficilissimo aggancio) le norme positive e pertanto è solo a quei principi che potremmo chiamare astratti, ma che in realtà sono ben altrimenti concreti, che si deve far riferimento.

E nella specie questi sono:

a) il dovere di contrastare con tutti i mezzi leciti che un tentativo si trasformi in un reato vero e proprio;

b) l'assurda posizione del magistrato che accettando il riscatto del silenzio e dell'inazione consentirebbe, quasi direi con la sua complicità, la effettuazione di un delitto;

c) la necessità che la società venga difesa contro chi commette un qualunque reato soprattutto quando è possibile che le estreme conseguenze di questo non siano portate a termine.

E se non applichiamo a questo particolare delitto che è il sequestro di persona a scopo di estorsione quanto sopra abbiamo accennato, si deve concludere che bene fa il magistrato a sequestrare le somme richieste per la liberazione della persona sequestrata.

Infatti, se egli non può, evidentemente, prevenire il sequestro, può però far sì che il sequestrante non raggiunga l'intento che si è proposto e direi anzi che ciò egli deve, in ogni caso, fare. Che deve farlo subito, giungendo anche, ove i familiari nascondano il sequestro, a denunciarli, per favoreggiamento sia reale che personale.

Ne si dica (come pure si è detto) che un tale atteggiamento è troppo duro e forse crudele perché, come ho accennato, il magistrato non è l'avvocato ma il tutore della collettività, e, come il medico in caso di epidemie deve agire senza riguardi per le posizioni singole, così deve fare il magistrato di fronte alle attività criminose.

MASSIMO CARLI

Sostituto Procuratore della Repubblica

Il potere del magistrato di porre sotto sequestro il denaro destinato al pagamento del prezzo chiesto per la liberazione di una persona, privata della libertà a scopo di estorsione, trova giustificazione negli articoli 219, 232, 337 del codice di procedura penale.

E' chiaro che «bloccare» il denaro in questione ha o può avere l'effetto di impedire che l'estorsione si compia. Così ragionando, tutta via, si subordina a quella che viene considerata l'esigenza primaria, cioè alla repressione del reato ad ogni costo l'altra esigenza di salvaguardare con ogni possibile mezzo la sopravvivenza e l'incolumità della persona assoggettata a sequestro, il costo è quello della vita di una persona. Dolorosissime esperienze insegnano che i minaccio si ultimatum dei rapitori, troppo spesso si sono tradotti in realtà.

Bloccare il denaro destinato al riscatto non significa, praticamente, impedire le ulteriori conseguenze dannose del reato, che è già perfettamente compiuto nel momento stesso in cui la vittima sia caduta in mano ai rapitori, bensì precludere pressoché definitivamente al sequestrato la possibilità di riacquistare la libertà e di aver salva la vita.

Che poi i familiari, che paghino il riscatto senza dare alcuna indicazione alla polizia, possano essere considerati favoreggiatori dei criminali è escluso dall'articolo 384 del codice penale, per il quale non è punibile chi sia stato costretto a commettere il preteso favoreggiamento dalla necessità di salvare un prossimo congiunto da un grave e inevitabile danno.

Quel che occorre, in conclusione, sembra essere una politica criminologica basata non su illusori, di intimidazione, bensì ispirata alla salvaguardia della vita umana e tendente perciò ad azioni di polizia che siano in grado di operare con efficacia nell'accertamento e nella repressione del crimine nonostante il comprensibile atteggiamento di non piena collaborazione, per timore del peggio, dei familiari delle persone rapite. Non è un caso che a tutt'oggi nella stragrande maggioranza degli episodi avvenuti la polizia si sia attenuta a questa direttiva.

La donna, raggiunta all'arteria femorale da un colpo partito accidentalmente, è morta dissanguata

Uccisa dall'arma che il figlio stava pulendo

Alfredo Gugliormella era appena tornato dal lavoro e stava riponendo la pistola - L'involontario omicida e il padre non hanno saputo arginare l'emorragia - Quando dopo un quarto d'ora è giunta sul posto un'ambulanza l'anziana signora era già spirata

E' partito un colpo dalla pistola che stava riponendo e ha ucciso la madre. La tragedia è accaduta ieri sera verso le 20,30 al numero 5 di via Alfonso Borelli, alle spalle del Policlinico. Alfredo Gugliormella, di 34 anni, era appena tornato dal lavoro, aveva salutato gli anziani genitori con i quali viveva in un appartamentino di due stanze al settimo piano, ed era entrato in cucina conversando distrattamente con il padre Guglielmo, di 74 anni. I due avevano richiuso la porta e mentre parlava con il genitore Alfredo Gugliormella ha estratto dalla fondina ascellare la sua 7,65 Parabellum che aveva acquistato da qualche mese dopo aver ottenuto il porto d'armi. D'un tratto dall'arma è partito un colpo: il proiettile ha seguito una traiettoria molto obliqua, dall'alto verso il basso e ha sfondato lo spessore di legno della porta della cucina andandosi a conficcare nella coscia destra della madre, Derne Sbordoni, che passava lì davanti.

La donna ha lanciato un urlo e dalla ferita ha cominciato a scorrere sangue a fiotti. Il proiettile aveva colpito l'arteria femorale e in pochissimi minuti, sotto lo sguardo disperato dei congiunti, l'anziana signora è spirata. Sull'accidentalità della tragedia gli inquirenti non hanno dubbi: il magistrato Di Nicola che ha interrogato i due Gugliornella ha escluso qualsiasi volontà omicida e ha denunciato a piede libero l'uomo, per omicidio colposo. [illegible]

La vittima aveva 64 anni, ed era una casalinga. Il marito, tutt'ora in attività, aveva sempre lavorato come sarto presso l'esercito. In pratica aveva ed ha l'appalto dei laboratori per la fattura delle divise militari in cinque caserme della capitale, fra cui la «Bianchi» e la «Cecchignola».

Anche il figlio 34enne, separato dalla moglie e padre di due bambini — che dopo la separazione erano rimasti con la madre — aveva intrapreso lo stesso lavoro, tanto che il padre lo aveva assunto come lavorante assieme ad altri sette dipendenti. Alfredo Gugliarmella andava tutti i giorni alla caserma Bianchi, sulla via Nomentana e tornava a casa la sera, molto presto. Da quando aveva deciso di separarsi dalla moglie, infatti, aveva smesso di frequentare gli amici e restava quasi sempre con i suoi.

In casa al momento dell'incidente era anche la nonna materna dello sparatore, di 86 anni, alla quale però è stata taciuta la tragedia. Un amico dell'uomo, Fabio Bucci, vicino di casa ha fatto un accenno ad una presunta passione di Alfredo per le armi. Di questo particolare tuttavia gli investigatori non hanno trovato conferma nel corso degli interrogatori.

Gli stessi familiari della vittima hanno avvertito il 113 pochi secondi dopo lo sparo, ma quando dopo 15 minuti è giunta sul posto la ambulanza per la donna non c'era più niente da fare. Purtroppo, hanno detto i sanitari, in questi casi è determinante l'intervento del cittadino. Se viene forata l'arteria femorale il sangue esce a fiotti e in genere la vittima muore dissanguata in tre o quattro minuti. In questa occasione ad esempio sarebbe bastato forse bloccare con uno stretto legaccio la gamba della donna e tenerla immobile in attesa dell'autolettiga. Invece la signora è stata portata da una parte all'altra dell'appartamento, senza che nessuno provvedesse in qualche modo a tamponare la ferita. Tracce di sangue infatti sono state lasciate dalla donna in cucina, nel bagno e all'ingresso, prima di cadere riversa sul pavimento a due metri dalla porta di casa.

Alfredo Gugliormella mentre lascia la sua abitazione

Dopo l'ennesimo rinvio imposto al consiglio comunale

DC isolata a Frosinone dai partiti democratici

PCI, PSI, PSDI e PRI hanno chiesto la convocazione della assemblea entro 10 giorni per eleggere il sindaco e formare subito dopo la nuova giunta

Completamente isolata la Democrazia cristiana al Comune di Frosinone, dopo lo ennesimo rinvio imposto all'attività del consiglio comunale. La DC frusinate è stata abbandonata dal PSDI e PRI, suoi alleati di giunta, che ieri hanno firmato, assieme al nostro partito e al PSI, la richiesta di convocazione d'ufficio dell'assemblea. Le firme dei 17 consiglieri del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI, che costituiscono oltre un terzo del numero complessivo dei consiglieri comunali di Frosinone, sono state depositate ieri mattina presso la segreteria comunale e come prescrive la legge ora il Consiglio comunale dovrà riunirsi entro dieci giorni.

All'ordine del giorno della prossima seduta i quattro partiti hanno inserito oltre naturalmente alla elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta comunale, anche provvedimenti economici per il personale ed un impegno finanziario dell'amministrazione a favore dei terremotati del Friuli. La decisione del PSDI e del PRI di rompere clamorosamente la loro lunga alleanza con la DC è venuta dopo che questo partito aveva imposto loro con un colpo di mano il rinvio della seduta del Consiglio già fissata.

La decisione è stata preceduta da una dura nota del Partito repubblicano italiano che accusa il partito di maggioranza quale responsabile dello stato di disagio creato alla città e dopo avere constatato la inutilità dei suoi tentativi per una rapida soluzione della crisi ha ritenuto opportuno di prendere la propria completa libertà d'azione.

Per il nostro partito il comitato cittadino ha diffuso un comunicato in cui si condanna energicamente l'atteggiamento della Democrazia cristiana che rinnega così definitivamente i propri impegni assunti con la firma apposta agli accordi programmatici per individuare scelte adeguate a fronteggiare la crisi economica ed occupazionale e cominciare a porre rimedio ai mali della città.

Illustrato il progetto per l'ampliamento degli uffici della Camera

In centro un'area di «servizi parlamentari»

Saranno ristrutturati tre edifici e costruito uno nuovo — Perplessità e critiche dei comitati di quartiere e di «Italia nostra» — «Il Parlamento terrà conto dell'orientamento degli urbanisti e delle forze sociali e culturali»

Intorno a Palazzo Montecitorio — e anche valorizzando alcuni immobili oggi degradati — sorgerà una vasta «area di servizi parlamentari» in parte comuni anche al Senato. Il piano di quest'impegnativo progetto (che comprende anche ipotesi oggetto da tempo di vivaci discussioni) è stato illustrato ieri ai giornalisti dai questori della Camera Franco Busetto e Michele Tantalo. In breve, il piano prevede:

1 il recupero di nuovi, idonei locali per la imponente biblioteca della Camera e per la sistemazione del Centro elettronico parlamentare;

2 la sistemazione in più adeguate sedi di alcuni servizi interparlamentari, a cominciare dalla Commissione di vigilanza sulla RAI TV e dalla Commissione inquirente per i procedimenti di accusa;

3 la creazione di uffici per consentire ai deputati (generalmente a gruppi di due) quelle condizioni minime per il lavoro e lo studio che l'attuale sede della Camera non consente.

Per la realizzazione di questo complesso di servizi, completamente rinnovati o del tutto nuovi, ecco appunto il delinearsi di una vera e propria «area parlamentare» che insiste, su quattro elementi urbanistici. Vediamo quali e come:

VICOLO VALDINA — Qui è già in fase di avanzata ristrutturazione (a spese della Camera, con i fondi del bilancio ordinario) un immobile, per lungo tempo abbandonato. Vi saranno ricavati, senza minimamente intaccare il prospetto ma anzi restituendolo all'originaria dignità, i primi 180 uffici per deputati. In realtà si tratta di semplici stanze attrezzate per il lavoro, che — a seconda della loro ampiezza — saranno ad uno o a due posti. Nel corso della conferenza-stampa è stato precisato che la Camera non fornirà ai parlamentari personale di segreteria.

VIA DEL SEMINARIO — Nell'edificio che ospitava il ministero delle Poste e Telecomunicazioni (e alla cui ristrutturazione provvederà invece, sempre con fondi del bilancio ordinario, il ministero dei Lavori pubblici) saranno realizzati altri 300-350 uffici per uno-due deputati, e troveranno sede alcuni dei principali organi comuni alle due Camere: appunto la commissione per la RAI-TV, l'Inquirente, ecc.

PALAZZO RAGGI — Una cinquantina di uffici per deputati saranno allestiti infine nell'edificio di via del Corso preso in affitto di recente dalla Camera (160 milioni di affitto annuo) e nel quale saranno trasferiti gli elementi fondamentali dello schedario elettronico.

IL NUOVO EDIFICIO — Nel piano è compresa anche la costruzione di un nuovo edificio nell'area di piazza del Parlamento adiacente a via della Missione oggi adattata a parcheggio. Sulla destinazione di quest'area è in corso ormai da anni un dibattito che ha assunto toni anche vivaci per le osservazioni critiche mosse da comitati di quartiere, «Italia nostra» e Istituto nazionale urbanistica al piano particolareggiato approvato già da tempo dal Comune e dalla Regione. All'ipotesi della destinazione dell'area per servizi parlamentari (biblioteca, centro elettronico, ecc. in un volume di 41 mila mc. (ma un progetto vero e proprio ancora non esiste) si contrappone quella di un uso speciale del terreno.

La Camera non intende prevaricare nessuno. «Se l'orientamento di: urbanisti, forze sociali e culturali sarà contrario alla costruzione del l'edificio — ha precisato in fatti ieri il compagno Busetto —, il Parlamento non potrà non tenerne conto». E Busetto ha aggiunto che la Camera intende assoggettarsi a tutte le disposizioni in materia di pianificazione urbanistica previste dai piani per la difesa e la valorizzazione del centro storico di Roma. «Qualora le ulteriori decisioni della Camera non fossero compatibili con tali disposizioni, a queste gli uffici del Parlamento si conformerebbero». Anche se di conseguenza salterebbe una parte consistente del progetto.

g. f. p.

Ancora in lotta alla «Talenti» contro la smobilitazione

Continua la mobilitazione dei lavoratori della Talenti, contro lo smantellamento dell'impresa. Ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la sede del sindacato unitario dei lavoratori delle costruzioni, il consiglio di azienda e i rappresentanti della FLC provinciale hanno riaffermato la loro volontà di contrastare il prozetto che porterebbe alla chiusura della Talenti.

L'altro ieri, nel corso di un incontro presso l'ufficio provinciale del lavoro, la direzione della Talenti ha dichiarato di voler licenziare 10 impiegati e porre in cassa integrazione 65 operai. «Noi — hanno sostenuto i sindacalisti — *non intendiamo accettare una simile impostazione, che significa la perdita del posto di lavoro per decine di dipendenti.*

Per lunedì il compagno Spaziani, assessore regionale al lavoro, ha convocato le parti e un certo «Renato» dei quali non sono stati forniti i nomi precisi.

Sempre secondo questa ipotesi, l'interesse dei banditi sarebbe stato quello di portare a termine il rapimento nel modo più sicuro possibile, e quindi anche la questione della consistenza patrimoniale dell'interessato passerebbe in second'ordine.

Gli investigatori, infine, stanno indagando negli ambienti della mala di Lavinio, dove potrebbe essere maturato il progetto del rapimento. Oltre ai cantieri in costruzione, infatti, l'uomo possiede un appartamento in corso S. Francesco dove ogni estate la famiglia si reca per trascorrere le vacanze. In questo caso si tratterebbe di una banda di gente poco esperta e tale fatto spiegherebbe alcune smagliature nel piano.

Intanto il sostituto procuratore della repubblica, dottor Giancarlo Armati, che conduce le indagini sul sequestro, attende che i banditi precisino ai parenti del Filippini l'entità del riscatto prima di prendere una decisione definitiva in merito al «congelamento» del denaro. Subito dopo questa operazione Armati dovrebbe formalizzare l'istruttoria e passarla al giudice istruttore, dottor Imposimato.

Il prodotto sarà regolarmente raccolto

Per il pomodoro accordo industriali-coltivatori

Raggiunto ieri tra produttori e industrie conserviere l'accordo sul pomodoro. Al l'incontro, presso l'assessorato regionale all'agricoltura, hanno preso parte la Cirio, la Desco, la Rica e l'Arcobaleno, tutte le maggiori aziende cioè che operano nella pianura pontina. Tra i rappresentanti dei produttori il compagno Vallone del l'Alleanza Contadini e il sindaco di Sezze compagno Alessandro Di Trapano. L'intesa si articola in quattro punti anzitutto l'assicurazione che tutto il prodotto verrà ritirato dagli stabilimenti, quali, in ogni caso, non scenderanno sotto i livelli dello scorso anno.

La contrattazione inoltre tra industrie e produttori verrà effettuata in base alle norme stabilite in campo nazionale. Il prezzo, pertanto, sarà agganciato «all'accordo interprofessionale nazionale» e non sarà inferiore ai prezzi della CEE. Infine l'ultimo punto che, riguardando il rapporto tra industriali e produttori, elimina finalmente ogni altra forma di intermediazione.

Quest'anno pertanto non interverranno «ripensamenti» (come avvenne nello scorso anno quando gli industriali si rifiutarono di pagare il prezzo pattuito in precedenza) non ci sarà un'altra «guerra del pomodoro». E tuttavia non pochi dubbi permangono per l'atteggiamento della Cirio di netto rifiuto a far funzionare tutti gli impianti per consentire ai 500 lavoratori stagionali di essere impiegati tutto l'anno. A questo proposito la Cirio ha pretestuosamente sollevato ieri la questione della denuncia a suo carico da parte del Consorzio di Bonifica per l'inquinamento del canale Selcella, adiacente allo stabilimento. Tale denuncia avrebbe, secondo la Cirio, interrotto il lavoro. C'è voluto pertanto l'intervento dell'assessore all'agricoltura per rintuzzare la provocatoria sortita.

CONFRONTO APERTO SU ROMA

La ripresa della funzione culturale

di Giulio Carlo Argan

ROMA non è una capitale culturale. Lo è stata e potrebbe ancora esserlo, ma con un altro tipo di amministrazione. Il suo prestigio culturale è ancora molto alto perché è garantito dalle rovine dell'antichità e dai monumenti del passato, ma questi sono soltanto richiami per un turismo di passo, frettoloso, intruppato, che sicuramente non fa la vita internazionale di una città. Non solo non è stata fatta una politica culturale, ma la stessa politica urbana di Roma ha sempre tenuto scarsamente conto della portata culturale della città.

L'assalto della speculazione

Tra le molte cause del decadimento, una delle maggiori è la pessima politica urbanistica. L'incapacità di darsi un piano regolatore e di attenervisi non è soltanto negligenza e faciloneria, risponde a un disegno: lasciare che la speculazione immobiliare sia la vera padrona della città. E la speculazione l'ha sfruttata all'osso, deformandone la figura storica e bloccandone lo sviluppo organico. Roma si è dilatata a macchia d'olio, senza misura e senza struttura, divorando la vicina campagna con la macroscopica stupidità di un'edilizia mostruosa, che non ha risolto il problema dell'abitazione, della occupazione, della cittadinanza della gente e invece grava con tutto il peso delle sterminate periferie sulle vecchie e delicate strutture del centro storico, rendendole impraticabili e, qualche volta, facendole saltare. Capitale della speculazione, Roma è ormai un enorme contenitore, che nessuno sa bene che cosa contenga e che non ha una chiara funzione, un ben congegnato meccanismo di scambi nazionali, ma è il terreno ideale per ogni sorta di traffici sotterranei.

La giusta funzione della città sarebbe chiarissima se le amministrazioni del passato non avessero avuto il complesso dell'eredità papalina. Roma ha tutti i numeri per essere una città politica di portata mondiale: è sede del governo, dei due rami del Parlamento, di due corpi diplomatici. Comprende nel suo territorio, garantendone l'autonomia, la sede della Chiesa cattolica, e sarebbe un motivo di maggior prestigio se Roma sapesse essere una città laica e mantenere col Vaticano rapporti di parità e di reciproco rispetto. La funzione integrativa della funzione politica dovrebbe essere la culturale dacché, nei paesi civili, la politica non è altro che il momento terminale e pragmatico della cultura. Invece la funzione culturale è stata sistematicamente trascurata, mentre attorno al nucleo politico proliferava la giungla del clientelismo e del parassitismo. La municipalità si è sempre più defilata dietro uno statalismo corrotto e corruttore: sempre più si è rassegnata a delegare allo Stato, che ospitava, la soluzione dei suoi problemi.

Strutture inerti

Indubbiamente la colpa della cattiva urbanistica, cioè della falsa interpretazione della funzione urbana, risale a quell'ibrido di Stato e Comune che fu, al tempo del fascismo, il governatorato: responsabile primo degli idioti sventramenti di un centro storico troppo popolare per essere imperiale, dello sfratto della popolazione (questa sì veramente storica) dai vecchi quartieri dove era vissuta per secoli, dell'allontanamento in periferia delle attività culturali severe e tranquille, ma non abbastanza lucrose.

Quel declassamento culturale di Roma fu voluto a freddo. Dal centro è stata radiata l'università, anche le facoltà che non avevano bisogno di cliniche e di laboratori, ed è stata costruita una gigantesca, ma fin da principio insufficiente e impotente, città universitaria nelle immediate adiacenze del cimitero. Taluni musei, in epoca più recente, sono stati decentrati all'EUR e, cosa davvero strabiliante, in edifici presi a pigione e naturalmente inadatti (ma la pigione è alta!), mentre la città è piena di palazzi monumentali dove si sarebbe potuto sistemarli stabilmente, contribuendo alla loro salvezza e a quella del centro storico. La biblioteca nazionale ha lasciato il Collegio Romano ed è andata a Castro Pretorio, dove c'erano i militari, è vero, ma in compenso i signori ufficiali sono rimasti a palazzo Barberini. Sono musei e biblioteche dello Stato, ma sono a Roma, e il Comune non può disinteressarsi del loro destino: ciò che va radicalmente corretto è proprio il rimpallo dei compiti e delle responsabilità tra Stato e Comune. L'ultimo caso, che dimostra come sussista un rapporto ambiguo tra i due enti, è quello della recente autorizzazione comunale all'assurda costruzione di una nuova ala del palazzo del Parlamento nella piazza omonima, calpestando il principio dell'intangibilità del centro storico e tappando un «buco» che dava un po' di respiro (poco) a un sito dei più congestionati e soffocanti. Eppure i tecnici, come sempre inascoltati, avevano suggerito la soluzione giusta: acquistare e adattare gli edifici contigui alla Camera. Ma non si vuole perdere l'occasione di costruire un altro palazzo!

Per dare a una grande città una vita culturale non basta promuovere o patrocinare qualche mostra e qualche congresso. Bisogna attivare le strutture esistenti ma inerti, e crearne di nuove. Per stare alle esistenti, nel campo specifico dell'arte e della storia dell'arte, a Roma c'è la quadriennale, che non è detto che debba seguitare ad essere una «sottobiennale» e che, adeguatamente finanziata, potrebbe essere il centro degli artisti italiani e il punto di riferimento degli stranieri che vivendo e lavorando in Italia, hanno tutto il diritto di farsi conoscere nel paese che hanno scelto come propizio al loro lavoro.

Burocrazia centralizzata

C'è un istituto di archeologia e storia dell'arte (dello Stato, ma al solito, questo fatto dovrebbe stimolare la amministrazione comunale a rafforzarlo) ed è paralitico dalla nascita perché non ha fondi; e c'è una biblioteca di archeologia e storia dell'arte, che vive di stenti e manca di spazio, tanto che gli studiosi sono costretti a fruire della ospitalità dell'istituto archeologico germanico e della biblioteca hertziana. Ci sono anche molte accademie straniere, ma vivono isolate; sarà anche colpa loro, ma la città non fu nulla per mettersi in rapporto con esse e stabilire contatti tra giovani italiani e stranieri.

La situazione della musica e dello spettacolo non è più allegra. Anche in questo campo le idee ricevute sono le padrone, le tendenze d'avanguardia sono guardate con diffidenza e irritazione, non ricevono il minimo incoraggiamento, sono costrette al culto catacombale nei ritrovi privati di gruppetti di ragazzi intelligenti. Perché non scuotere una una buona volta questa cappa di atonia intellettuale e mettersi di buona voglia a fare di Roma un centro culturale d'avanguardia, come Parigi o New York?

Poi c'è il problema della Regione. Il decentramento diminuirà il peso della burocrazia centralizzata, e sarà un vantaggio, ma bisogna guardarsi dal pericolo del provincialismo culturale. Il «romanismo» è sempre in agguato. Bisogna dunque che il decentramento regionale liberi Roma dalla palla al piede di una burocrazia piccolo borghese, ignorante, presuntuosa, conformista e conservatrice, ma che la liberi altresì dalla nefasta presunzione di essere una città diversa dalle altre, sacra, universale ed eterna, investita di una spiritualità carismatica che la esenta dall'obbligo civile dell'informazione e dell'aggiornamento culturali. Una cosa soprattutto è necessaria, che la smetta di fingersi Urbe e si decida a diventare città.

Al Palasport ieri seconda giornata del super-concorso Acea

Alcuni candidati abbandonano prima del termine della prova

Secondo un esposto presentato alla commissione esaminatrice da quattro concorrenti le domande per i 45 posti di perito industriale erano troppo difficili - Respinta la richiesta di invalidare gli scritti - Nella mattinata si sono invece svolti regolarmente gli esami per 80 assunzioni nei ruoli tecnici

Il Palazzo dello Sport all'EUR affollato dai candidati che ieri hanno partecipato al concorso dell'ACEA

Le lunghissime file di banchi riempiono ordinatamente l'enorme *parterre* centrale, e si scompongono poi sugli spalti, sulle gradinate, nei lunghi corridoi che circondano le tribune: anche ieri il Palazzo dello Sport all'Eur si è trasformato in una sorta di mastodontica aula scolastica per accogliere le migliaia e migliaia di candidati che si sono disputati una manciata di posti all'Acea. Nel pomeriggio circa 400 dei tremila candidati che svolgevano gli scritti per perito industriale, hanno abbandonato la sala senza terminare la prova. Precedentemente appena era stato detto il compito, alcuni concorrenti avevano iniziato a picchiare pugni sui banchi e a fischiare. I motivi della contestazione sono spiegati in un esposto, firmato da quattro giovani, nel quale si sostiene che l'esame era troppo difficile. La commissione esaminatrice, nel respingere la richiesta di invalidare gli scritti, ha rilevato come le domande poste vertessero sulla materia richiesta dal bando.

La protesta di ieri — comunque si è conclusa quasi subito — è stata l'unica alla gara per i trecento posti.

Al concorso, che qualcuno ha definito «monstre» per la folla di giovani che ha richiamato sono stati ammessi oltre trentamila candidati. Ma non tutti si sono presentati al Palasport: martedì, alla prova per 140 posti di impiegati amministrativi, su 14.000 che avevano presentato la domanda, 8.942 hanno sostenuto la prova scritta. Ieri mattina (per 80 posti nei ruoli tecnici) 3.696 candidati su 5.000 hanno risposto all'appello. Nel pomeriggio altri tremila circa, su quattromila, hanno svolto gli scritti per 45 posti di perito industriale. Mancano ora soltanto le prove per 50 posti di dattilografa (3.200 candidate) e 14 operai, poi, dopo la selezione degli scritti, avranno inizio i colloqui orali.

Abbiamo avvicinato alcuni candidati per sentire le loro opinioni. Appoggiata ad un cancello una ragazza aspetta il marito. Si chiama Giuliana Epicurea, ha 27 anni, lavora a Nuoro ed è sposata da 2 anni con uno studente universitario che vive e lavora a Subiaco. «*Mio marito* — afferma — *fa delle supplenze saltuarie in una scuola media di Subiaco e contemporaneamente studia a Roma, e iscritto al quarto anno della facoltà di Architettura. Io invece lavoro alla procura di Nuoro, come segretaria. E viviamo così, con i soldi che raggranello io, e un po' con gli aiuti dei genitori. Ma stiamo insieme poco, e io mi divido fra la Sardegna e Subiaco, dove viviamo a casa dei suoceri. Ora aspetto un bambino, sono in permesso per la maternità: volevo partecipare anch'io a questo concorso, per trovare finalmente un posto a Roma, e venire ad abitare qui. Ho fatto anche la domanda, e mi hanno ammesso. Ma ho rinunciato perché c'era troppa gente, ed è inutile sperare*». Come Giuliana Epicurea sono stati moltissimi quelli che hanno rinunciato.

L'affluenza comunque, resta massiccia, paurosamente squilibrata rispetto alle trecento assunzioni che offre l'Acea. E' una prova, la più concreta, dell'estendersi della drammatica realtà della disoccupazione e della piaga della sottoccupazione. «*Io lavoro da quattro anni nelle Sale-corsa dei cavalli senza contratto, senza nessuna garanzia* — dice Pietro Pisano, 28 anni —. *Mi pagano a giornata, e se un giorno sto male, non prendo una lira. Da quando ho finito di studiare cerco un lavoro stabile, sicuro, qualificato, ma ancora niente: eppure sono diplomato in elettrotecnica*».

Per le prime prove era necessaria soltanto la licenza media, e moltissimi candidati hanno invece la licenza superiore, sono studenti universitari, diplomati, alcuni addirittura laureati. «*Io* — dice Miriam Sorbara, di 21 anni, appena terminata la prova — *ho conseguito la maturità artistica tre anni fa: da allora ho fatto una serie di concorsi, alla Corte dei Conti, al ministero delle Finanze, in tutti gli impieghi pubblici, sempre senza risultato*». Al fianco di Miriam c'è il suo ragazzo, Fabio Lattanzi, 21 anni, anche lui reduce dal concorso. «*Io e Miriam* — spiega — *vorremmo sposarci, andare a vivere insieme, e per questo stiamo cercando un impiego. Finora ho fatto qualche lavoretto qui e là, ma sempre senza contratto, senza garanzie. In queste condizioni come faccio a mettere su famiglia?*».

Fra i trentamila candidati c'è anche chi un lavoro l'ha già magari in settori produttivi o di ricerca, ma è minacciato da vicino dalla crisi economica, dalla liquidazione, dalla cassa integrazione. «*Fino ad adesso* — spiega Giovanni Ferrari — *sono stato impiegato come tecnico elettronico in una multinazionale, ma vorrei andarmene. Abbiamo visto come moltissime di queste aziende stiano smobilitando, chiudano dopo aver sfruttato quanto più era possibile la nostra regione. Per questo preferisco un lavoro in un'azienda pubblica: è più sicuro*».

Anche questo ha attirato le migliaia di giovani a partecipare al concorso Acea: la certezza di un lavoro sicuro in un momento che vede tutte le altre fonti di occupazione, a cominciare da quelle industriali subire un ridimensionamento, pagare il dissesto provocato da un distorto sviluppo economico fabbricando centinaia di licenziati.

Le garanzie di assunzioni «pulite» sono state ottenute dalle forze democratiche della commissione amministratrice dell'Acea, facendo passare, per la prima volta, il principio del concorso pubblico in luogo del vecchio metodo della chiamata diretta, che favorisce ogni clientelismo. E le garanzia sono nello stesso meccanismo con cui sono state poste le domande dei compiti estratte a sorte ogni giorno alla presenza di un notaio, fra una serie preparata dalla commissione esaminatrice. «*Ora* — spiega Mario Mancini, membro della commissione — *ci metteremo al più presto al lavoro per esaminare gli scritti, cercando di terminare in tempi brevi e vigilando affinché non si verifichino favoritismi e manovre clientelari. Il meccanismo varato sembra rendere impossibile qualsiasi predeterminazione dei vincitori, e tutti i candidati sono stati posti in condizioni di assoluta parità: ed è importante far vedere, che specialmente in un momento come questo, è possibile fare le cose in modo pulito e onesto; è possibile cambiare*».

gr. b.

Le esperienze e il lavoro dei compagni in quattro sezioni aperte da poco tempo

Come cresce il Partito nei quartieri

Tor Tre Teste, Casal Bernocchi, Celio e Nuovo Salario: dall'estrema periferia, al centro, alle zone della tumultuosa espansione edilizia l'impegno dei militanti comunisti per affrontare i problemi più diversi — Il significato politico dell'autofinanziamento — Le sedi del PCI centri di aggregazione sociale e di confronto aperto a tutti — «Al servizio della collettività: è il nostro modo di fare e di concepire la politica»

Come procede la campagna del partito per raggiungere i 70.000 iscritti a Roma e provincia? Cosa c'è dietro, oltre le cifre e gli obiettivi: i fatti le idee, le masse di cittadini che ogni giorno vengono coinvolte nel dialogo e nel confronto costante sui temi e le proposte per risanare la città e il paese? Per saperlo, bisogna fare una ricognizione diretta, dal vivo, nel corpo del partito che cresce, stimolato nella sua iniziativa politica da sempre maggiori problemi. L'aspetto «fisico» di questo sviluppo sono le sedi. Dal quindici di giugno del '75 sono aumentate a decine, di zona in zona. Per ogni nuova sezione che nasce, si aprono tre ordini di problemi: il politico, l'organizzativo, il finanziario.

Quattro nuove sezioni — Tor Tre Teste, Nuovo Salario, Celio, Casal Bernocchi — ci offrono l'occasione di effettuare la «ricognizione», partendo da esperienze vissute in zone dissimili e distanti tra loro. E ci fanno cogliere alcuni elementi comuni in questa appassionante vicenda di un partito che si sviluppa, aderendo ogni giorno alle fasi di crescita e mutamento della città.

Quando Romeo Tomassini, 37 anni, autista netturbino, decise l'altra estate di dedicarsi attivamente alla vita politica, a Tor Tre Teste (tra Tor Sapienza e Quarticciolo) il PCI non aveva nemmeno un locale. In pochi mesi, aiutato da altre sette compagni, Tomassini è riuscito a costituire una forte sezione — di cui è il segretario — che ora conta 111 militanti, e un circolo FGCI di 26 ragazzi. Venti tre di questi giovani lavorano nelle fabbriche dei dintorni, e costituiscono assieme ai nuclei comunisti nati alla «Gatti», all'ABETE, alla SACET, al «Ca'zificio Tiberino», la «quinta cellula» operaia della sezione.

«*E' il partito, che ha il merito in prima persona le lotte di fabbrica* — dice Tomassini — *suscitando l'iniziativa sindacale, la istituzione del consiglio di fabbrica, ottenendo serie conquiste per i diritti dei lavoratori*». Ma il partito, che è nato il 18 gennaio scorso, non lavora soltanto nel luogo di lavoro, indirizzando le energie principali sui temi del quartiere, i servizi, il verde pubblico. Questa attività e scandita da iniziative esemplari: le assemblee, a Tor Tre Teste, i comunisti le fanno nei bar, nelle trattorie, nei luoghi di ritrovo e nei dopolavori.

Contributi dai commercianti

«*Siamo una forza popolare, un punto di riferimento per la gente. Artigiani e piccoli commercianti hanno sottoscritto, proprio in questi giorni centoventimila lire per la sezione. Ed è già un segno di stima e di solidarietà*». La sezione, i compagni di Tor Tre Teste se la sono tirata su pezzo per pezzo: era un casotto diroccato, e loro hanno rifatto il tetto, assestato gli ambienti interni, ancora un po' umidi per le piogge cadute durante l'inverno. Ma ora il locale del PCI è frequentatissimo, e, se i comunisti si riuniscono nei bar e le trattorie, e anche vero che adesso lavoratori e cittadini la sera «passano» in sezione, chiedono consigli, suggerimenti, discutono di politica: sono, insomma, «di casa».

Le spese, però, sono ancora tante (affitto, iniziative manifesti, etc..) e i contributi finanziari servono ogni giorno. I compagni lavorano anche a questo, diffondendo — ancora con difficoltà, però — *l'Unità*, impegnandosi una quota tessera di 5000 lire ciascuno, sollecitando la sottoscrizione. «*Chiediamo il sostegno alla gente sollevando il problema della crescita e lo sviluppo di tutto il sistema democratico della zona. La vita della nostra sezione* — dice ancora Tomassini, con una punta di orgoglio — *stimola la crescita di altre sedi politiche, di organismi e associazioni di massa. Al servizio della collettività: è il nostro modo di fare e concepire il partito*».

Siamo ora a Casal Bernocchi, a sud-ovest della città, la sezione, nata da pochi mesi, è una «costola» della vecchia sede del PCI di Acilia: un gruppo di giovani assieme all'attuale segretario, Antonio Giarmanile, si è distaccato nella zona dopo il 15 giugno. «*Uno spazio che doveva essere coperto* — dice il segretario — *per estendere l'iniziativa verso nuovi settori e strati sociali, nuovi insediamenti che ormai non ruotano più attorno alla borgata*». Da poche decine che erano, i comunisti di Casal Bernocchi, sono adesso novantasei. Per lo più studenti che operano nel centro sociale, il comitato di quartiere, l'ARCI, che diffondono con grande impegno *l'Unità* (290 copie, la domenica, e il giovedì).

Un partito giovanissimo, che pone problemi di formazione del gruppo dirigente, in una realtà complessa, dove il PCI raccoglie circa il 51% dei suffragi. «*E' proprio la nostra forza elettorale* — dicono i compagni — *che ci spinge a maggiori responsabilità, anche organizzative. Essenziale è ridurre la distanza che ci separa dalla grande massa degli elettori, sollecitarli ad un rapporto più stretto e solidale, di sostegno della sezione comunista*».

Dalla borgata al centro storico: al Celio, dove nel novembre del '75, è nata la sezione della zona, con la separazione dalla antica sede comunista che la unificava a quella del rione Monti. Una realtà composita, studenti, impiegati, soprattutto artigiani, legati alla vita di quartiere per tradizione. In sei mesi da 293, i comunisti di «Celio» sono diventati più di 360, con trenta-quaranta compagni che si impegnano nell'attività quotidiana. E già una forza collaudata, con i suoi collegamenti di massa: il rapporto con le cellule dell'INAM, dell'Addolorata, degli artigiani; e il dialogo costante coi cittadini e le altre forze politiche nel comitato di quartiere. I compagni si autotassano (sono di affitto pagano 30.000 lire al mese) e, quando diffondono *l'Unità*, vanno di casa in casa, una consuetudine di tutte le domeniche.

Qui al Celio il rapporto con la gente è costante, perché la vita tradizionale del quartiere è vissuta così, dal dibattito comunale, sono venute le lotte per l'asilo nido e per i servizi sociali. In poco tempo cinquanta reclutati: e un continuo confronto con decine e decine di simpatizzanti. «*Abbiamo preso l'abitudine di tenere i nostri comitati direttivi aprendoli a chi intende partecipare* — dice il segretario, Nunzio Gagliardo, 31 anni, impiegato a Casal del Marmo — *perché elemento principale della nostra iniziativa è garantire una presenza costante, nella crescita comunista del dibattito*».

Battaglie unitarie

Tra le zone di tumultuosa espansione edilizia, a nord-est della città, i centri dove sono nate altre due nuove sedi del PCI: la «Cesira Fiori», nella zona Conca d'Oro-Val-melaina, ha due mesi di vita, la «Nuovo Salario», è stata costituita poco dopo il 15 giugno. Sono le ultime di cui riferiamo, ma non è meno importanti, perché si sviluppano in un'area della città in cui più forte è il contrasto tra le vecchie origini popolari — si parla di Tufello-Val-melaina — e la realtà stratificata prevalentemente, di ceto medio, dei nuovi insediamenti urbani. E qui naturalmente, la sezione «costa» più che altrove (per la «Cesira Fiori» pagano 140.000 lire al mese) e più difficili sono le condizioni per legare l'iniziativa ai problemi della gente. Un punto decisivo a favore in questo senso, è stata la rottura del «muro della diffidenza», ottenuta nel corso delle battaglie unitarie per il verde e i servizi (ad esempio, l'acquisizione pubblica dei 20 ettari in via Conca d'Oro). I compagni sono quasi tutti giovanissimi, prevalentemente studenti con un'età media che non supera i trent'anni. Nella loro esperienza ciò che conta di più è il dialogo, il confronto politico, in mezzo ai casermoni di cemento che isolano le persone e le rendono impermeabili al contatto umano. Ma i risultati ci sono stati, si leggano le cifre: da 50 a 88 iscritti a «Cesira Fiori» (34 donne, media tessera 9.500 lire, 150 copie settimanali dell'*Unità* diffuse), da 80 a 131 iscritti a «Nuovo Salario» (diffondono 200 copie dell'*Unità*, si autotassano per sostenere le spese di sezione). Sono dati indicativi, perché danno la misura della capacità di penetrazione del partito, del consenso che riscuote, delle energie che suscita come forza che attira i consensi, ma che stimola anche il confronto, alimenta tutta la vita democratica e partecipativa della città. «*Quando ci presentavamo nelle case, la gente ci considerava "marziani", tanto non era abituata a parlare dei comunisti* — dicono i compagni Sergio Cardinali e Mario Pasqualotto, segretari di "Cesira Fiori" e "Nuovo Salario" — *adesso però, le prospettive sono diverse, e con la nostra azione riusciamo a far sentire a tutti l'urgenza e l'importanza di esprimersi politicamente per risolvere insieme i problemi della vita cittadina*».

du. t.

SPENDI BENE

Mobili da giardino
Cilli
Via Salaria Km.12
Tel.69.10.790

Mobili rustici per esterno
Cilli
Via Salaria Km.12
Tel.69.10.790

IDEALOTTICA
CINE - FOTO - OTTICA
MISURAZIONE GRATUITA DELLA VISTA
Roma - Via Collina 22 - Tel. 478 196

CITROËN
francia motori
Via Tuscolana 2814 Tel. 7819 53
Via Ad. gr.60 Tel. 846 8118

CITROËN
francia motori
Via Tuscolana 2814 Tel. 7819 53
Via Ad. gr.60 Tel. 846 8118

IDEALOTTICA
CINE - FOTO - OTTICA
SCONTI 30%
PER RIPARAZIONI
MONTATURE LENTI, ECC.
ROMA - Via Collina, 22 - Tel. 478196

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA CASTELFIDARDO, 4 * VIA XX SETTEMBRE, 95
ROMA 461.725 - 475.4076
RIPARAZIONI - ACCESSORI E PILE PER TUTTE LE MARCHE

IDEALOTTICA
CINE - FOTO - OTTICA
CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
ROMA - Via Collina, 22 - Tel. 478196

TV COLOR
GRUNDIG, SIEMENS, BRIONVEGA, PHILIPS, REX, PHONOLA, VOXSON, SELECO, LOEWE, OPTA da L. 500 000
TELEMERCATO CORSO V. EMANUELE, 221

AUTORADIO
VOXSON Tanga L. 31 000
VOXSON Stereo 4 L. 100 000
VOXSON Stereo 8 L. 98 000
MIRI c/cassette L. 40 000
GIRANASTRI L. 32 000
TELEMERCATO CORSO V. EMANUELE, 221

CONDIZIONATORI
DELCHI - WESTINGHOUSE
5000 BTU L. 120 000
6500 BTU L. 184 000
8000 BTU L. 200 000
montaggio e messa in opera
TELEMERCATO CORSO V. EMANUELE, 221

REGISTRATORI
BATTERIA E CORRENTE da L. 25 500
RADIO REGISTRATORI da L. 35 000
PADIO TRANSISTOR da L. 3 000
TELEMERCATO CORSO V. EMANUELE, 221

LAVATRICI
CANDY L. 169 000
ZOPPAS L. 125.000
A E G L. 195 000
MIELE L. 450 000
PHILCO L. 155 000
TELEMERCATO CORSO V. EMANUELE, 221

LAVASTOVIGLIE
CANDY L. 125 000
ZOPPAS L. 125 000
A E G L. 295 000
MIELE L. 490 000
S.M.E.G. L. 175 000
WESTINGHOUSE L. 199 000
TELEMERCATO CORSO V. EMANUELE, 221

FRIGORIFERI
ALGOR-IGNIS 225 lt L. 125 000
PHILCO 240 lt L. 139 000
RADIOMARELLI 250 lt - tesk L. 139 000
KELVINATOR 230 lt L. 140 000
TELEMERCATO CORSO V. EMANUELE, 221

TELEMERCATO
CORSO VITT. EMANUELE 219-221
(fronte SIP)
SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA CONTRASSEGNO
IVA COMPRESA

Evidenziata la grande rappresentatività

Sulla stampa larga eco e riconoscimenti alle liste PCI

La totalità dei quotidiani sottolinea la presenza di «nomi qualificanti» - Una ampia consultazione

Ampio spazio alla notizia e ai commenti, riconoscimento unanime — anche da parte degli organi certo non «benevoli» col PCI — delle capacità dei candidati, sono le caratteristiche dei resoconti riservati da pressoché tutta la stampa alla presentazione delle liste comuniste al Comune e alla Provincia, avvenuta l'altra mattina. Dal panorama dei quotidiani emerge in quasi tutti i casi il nesso assai stretto tra il tipo di candidature preparate dal PCI, così largamente rappresentative della realtà culturale e sociale, e la proposta politica che i comunisti avanzano per una svolta decisiva nella direzione del Campidoglio e di Palazzo Valentini.

La tempestività del nostro partito nel preparare e rendere pubbliche le liste è anzitutto rilevata dal *Corriere della sera*, fin dal titolo. Il resocontista mette subito in rilievo, in apertura dell'articolo, il «*ricambio accentuato*» che distingue gli elenchi, soffermandosi sulle cifre che lo rendono tangibile. Ampio spazio è pure riservato agli orientamenti programmatici esposti dal compagno Petroselli, capolista per il Campidoglio, sottolineando che «*l'obiettivo che il PCI si pone è quello di un "buon governo" per Roma*».

Lo stesso *Il Tempo*, riportando integralmente — come hanno fatto nella quasi totalità gli altri quotidiani — gli elenchi dei candidati, li accompagna con un ampio articolo di commento. Al «*primato di efficienza e tempestività*» — vi si legge — i comunisti romani «*ne hanno aggiunto un altro ben più significativo e suggestivo: una lista di candidati estremamente varia e composita, densa di nomi e di presenze assai qualificanti: una lista che gli altri partiti romani — se ancora possono — dovrebbero prendere a modello*».

Al PCI, ancora, il cronista del quotidiano di piazza Colonna riconosce «*la capacità di coagulare attorno alla sua bandiera personalità di indubbio prestigio e rappresentative della società romana in tutta la gamma delle sue articolazioni sociali, culturali, operative, professionali e spirituali*». Ci vuole veramente tutta la scorta di anticomunismo immagazzinata nelle cantine del *Tempo* per giungere da queste considerazioni alle livide illazioni sulle ragioni che tanti intellettuali, cattolici, donne e giovani hanno spinto a prendere posto nelle liste del PCI.

Il cronista del *Messaggero*, a sua volta, mette l'accento oltre che sulla «*corposa presenza femminile*» e sull'ampia rappresentanza delle «*generazioni emergenti: 12 candidati sono al di sotto dei 30 anni*», sull'ampia consultazione che ne ha accompagnato la formazione. «*Le liste* — scrive — *sono il frutto di 110 assemblee cittadine, 50 assemblee provinciali e 11 attivi*».

Paese Sera, dal canto suo, mette in evidenza le «*linee del programma di emergenza*» illustrate dai comunisti come «*condizioni preliminari per il riscatto civile e morale di Roma*». Anche il quotidiano cattolico *L'Avvenire* nel dare notizia della presentazione delle nostre liste si sofferma tanto sul «*ricambio*» che sul carattere unitario che il PCI dà alle sue proposte e alle sue iniziative. *Il giornale* di Montanelli, infine, rileva anch'esso la presenza in lista di «*nomi di prestigio*».

In ricordo del compagno Franchellucci

In ricordo del compagno Nino Franchellucci, che ebbe un ruolo importante nella storia romana del nostro partito, i compagni Vero Dal l'Aglio e Ivana Marianelli hanno sottoscritto 50 mila lire per la campagna elettorale.

Il compagno Nino aderì al partito sin dalla sua fondazione e nel periodo del fascismo trascorse lunghi anni in carcere e al confino, dove contrasse la grave malattia che lo logorò, e ne provocò la morte nel marzo del '68, all'età di 70 anni. Nella lunga vicenda della sua vita di militante comunista due cose furono sempre costanti: il rapporto con il popolo romano delle borgate, soprattutto con i compagni e i cittadini di Torpignattara, i quali più volte lo elessero consigliere comunale, ed il legame profondo con il partito.

Rissa in un bar al quartiere Talenti

Rissa in un bar, ieri sera, al quartiere Talenti. Un gruppetto di giovani verso le 20,30 ha fatto irruzione in un locale di via Renato Fucini, solitamente frequentato da neofascisti, e ha aggredito i clienti.

Nel corso della teppistica incursione è stata lanciata una bottiglia incendiaria e sono stati picchiati anche alcuni passanti che erano rimasti coinvolti nella colluttazione. Nessuno, comunque, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Il 30 giugno il processo ai fascisti massacratori del Circeo

Il processo per il massacro del Circeo, che costò la vita a Rosaria Lopez, comincerà il 30 giugno dinanzi alla Corte di Assise di Latina. Gli imputati per l'efferrato crimine sono i tre neofascisti, Andrea Ghira, latitante, Gianni Guido e Angelo Rizzo. Dovranno rispondere dei reati di omicidio volontario aggravato, violenza privata, ratto a fine di libidine, sequestro di persona.

Il delitto avvenne la notte del 30 settembre dello scorso anno quando i tre imputati del massacro invitarono Rosaria Lopez e Donatella Colasanti ad una gita in auto. Le due ragazze furono condotte al Circeo, in una villa di proprietà della famiglia Ghira. Dopo averle sottoposte a sevizie i tre assassini decisero di ucciderle. Rosaria Lopez fu fatta annegare nella vasca da bagno mentre Donatella Colasanti fu ripetutamente colpita in testa con corpi contundenti. Il corpo senza vita di Rosaria, assieme a Donatella priva di sensi fu nascosto nel portabagagli dell'auto e trasportato a Roma. La Colasanti riuscì qui a gridare aiuto e a farsi liberare. Dalle dichiarazioni della ragazza la polizia riuscì ad identificare i responsabili della criminale impresa.

Gli autori del crimine restano ignoti ma la sentenza del magistrato non lascia dubbi sulla matrice

«CASO CALZOLARI»: PER IL GIUDICE UN DELITTO COMMESSO DAI FASCISTI

«Dopo aver stordito la vittima, attirata in un tranello, ne hanno cagionato la morte per annegamento» - Il cassiere del «fronte nazionale» di Borghese fu eliminato probabilmente «perché parlava troppo» - Dure critiche alle carenze delle prime indagini che portarono a una frettolosa archiviazione - Un assassinio avvenuto negli anni bui della «strategia della tensione»

Armando Calzolari, il seguace di Borghese ucciso

Il cassiere del «Fronte nazionale» di Valerio Borghese, Armando Calzolari, fu ucciso da ignoti legati all'ambiente fascista perché era un «elemento che parlava troppo». Il giudice istruttore Eraldo Capri è arrivato a questa conclusione ma a questo punto ha dovuto «arrendersi»: gli autori del delitto sono rimasti ignoti. La sentenza istruttoria stilata dal magistrato così conclude: «Non doveroso procedere essendo rimasti ignoti gli autori del delitto che hanno, con premeditazione e dopo aver stordito la vittima, attirata in un tranello, cagionato la morte per annegamento di Armando Calzolari in Roma tra il 25 dicembre 1969 e l'8 gennaio 1970». A sei anni di distanza la magistratura è riuscita a stabilire definitivamente che la morte di Calzolari non era da attribuirsi a suicidio o disgrazia; e che si trattava in realtà di un delitto politico. Un risultato che deve considerarsi positivo — anche se gli autori del crimine sono rimasti sconosciuti — perché è un'ulteriore prova che le indagini su gravi episodi legati alla «strategia della tensione» sono state condotte all'ombra di «leggerezze e connivenze» alle quali non sono stati estranei rappresentanti dello Stato.

L'istruttoria del giudice Capri e del sostituto procuratore della Repubblica Di Nicola ha messo in evidenza questa circostanza anche se non sono indicati con precisione coloro che non hanno compiuto il proprio dovere indagando fino in fondo sulla vicenda Calzolari.

I fatti accaddero il giorno di Natale del 1969 quando Armando Calzolari, 29 anni, genovese, uscì di casa per portare a spasso Paulette, il suo cane da caccia. Da quel momento nessuno lo vide più in vita. Il suo corpo fu ritrovato in un pozzo, assieme al cadavere del cane, il 28 gennaio del 1971. L'inchiesta giudiziaria affidata al giudice istruttore dott. Vittozzi andò avanti per alcuni mesi e quando giunse a buon punto fu avocata dal consigliere istruttore Achille Gallucci. Il dottor Vittozzi dichiarò alla stampa che stava per mettere le mani sui colpevoli del delitto ma il dott. Gallucci si mostrò di parere contrario e archiviò il caso affermando che Calzolari era morto per disgrazia. In quell'epoca, un altro giudice istruttore, Ernesto Cudillo, aveva già rinviato a giudizio per la strage di piazza Fontana, Piero Valpreda. Siccome dalle prime indagini sulla morte di Calzolari alcuni testimoni avevano affermato che si trattava di un delitto collegato al criminale episodio di Milano, non era tollerabile che due magistrati dello stesso ufficio avessero convinzioni diverse su uno stesso episodio.

Il PM Enrico Di Nicola, su sollecitazione degli avvocati di parte civile Nicola Lombardi e Guido Calvi riaprì il 17 ottobre del 1974 l'istruttoria, prospettando l'ipotesi di omicidio premeditato. La sentenza del dott. Capri dedica un capitolo al modo in cui sono state condotte le prime indagini. Si legge tra l'altro: «Le carenze delle prime indagini hanno inciso disastrosamente sul processo, tanto da non essere più colmate, nonostante ogni sforzo, sempre e comunque tardivo». Il magistrato elenca poi una serie di accertamenti che non sono stati fatti come l'autopsia del cane, il dragaggio del pozzo, il ritrovamento di indumenti della vittima, la carenza di fotografie della «scientifica», lo spostamento dell'auto della vittima ecc. Inoltre alcune registrazioni di dichiarazioni di testimoni sono sparite dagli atti processuali.

Il giudice istruttore successivamente afferma: «Non sembra possa essere accolta l'ipotesi sia del suicidio sia del fatto accidentale». Contro la tesi del suicidio il magistrato eccepisce alcune circostanze, quali il comportamento di Calzolari che si preoccupò di ricordare alla moglie di lasciare l'acqua calda per la doccia, la presenza della madre a Roma e il suo impegno di portarla in chiesa quella stessa mattina, la mancanza di una qualsiasi spiegazione scritta, ecc. Per quanto riguarda la disgrazia, il giudice istruttore dopo aver constatato che Calzolari era un bravo nuotatore e dotato atleticamente, afferma che il pozzo in cui è stato trovato era molto basso, l'acqua raggiungeva m. 1,40. Pertanto Calzolari poteva benissimo risalire e ammesso che fosse caduto accidentalmente non si comprende per quale ragione il cane ha fatto la sua stessa fine.

Si è trattato di un delitto politico, anche se è difficile rintracciare — come ha rilevato il dott. Capri — il movente preciso. «E' la cerchia troppo vasta di chi attentò addirittura alla sicurezza dello Stato, con le ramificate complicità interne di apparenti ad alcuni suoi organi, che non consente di dare un volto e un nome agli omicidi. Sono gli attentati successivi alla strage di piazza Fontana, le deliranti e molteplici azioni degli eversori, che sfumano i contorni ed impediscono l'individuazione.

Franco Scottoni

CROLLO A TRIONFALE Vasche da bagno, lavandini, scaldabagni, stufe ed altra merce per il valore di diversi milioni di lire, sono rimasti distrutti nel crollo del soffitto di un magazzino della ditta «Western spa», in via Caracciolo 19, al quartiere Trionfale. Erano da poco passate le 13,30, quando gli inquilini degli appartamenti che si trovano sopra al magazzino hanno sentito scricchiolare il solaio del deposito. C'è stato un fuggi fuggi generale e dopo pochi attimi il soffitto si è prima incurvato e poi ha ceduto del tutto, distruggendo la merce che era stata scaricata solo due giorni fa. Nella foto: il magazzino devastato dal crollo.

Tentano di ostacolare le attività nelle scuole e nei luoghi di lavoro

TEPPISTI NUOVAMENTE IN AZIONE CON I FALSI ALLARMI TELEFONICI

Ieri i centralini della questura e dei carabinieri hanno registrato quattordici segnalazioni anonime - Finta bomba al XXIII liceo scientifico di via Tuscolana

Quattordici telefonate anonime — tutte rivelatesi infondate — che segnalavano la presenza di bombe in scuole, fabbriche e abitazioni sono arrivate ieri mattina, nell'arco di due ore e mezzo, ai centralini delle sale operative della questura e dei carabinieri. Le segnalazioni hanno causato notevoli disagi e alcuni edifici sono stati fatti sgomberare. Ecco l'allarmante successione delle telefonate provocatorie: ore 8,27, segnalata una bomba all'istituto tecnico Francesco Petrarca, via Camilla 75. Ore 9,26: allarme per il palazzo in via delle Cuiege 68, poi, alle 9,30, per lo stabile in via Alessandro Luzio 6; alle 9,59 per la scuola media di via IV Novembre 157; alle 9,52 per l'istituto elementare Ferrante Aporti, via Antonio Serra 91; alle 10 per l'istituto scolastico Benedetto da Norcia, via Gino Dell'Oro 14; alle 10,10 per la scuola Santabbie, via Bagnera 36; alle 10,15 per il liceo scientifico, via Tuscolana 388; alle 10,20 per l'istituto tecnico professionale, via Aquila 57. Pochi minuti dopo alle 10,24 ancora una telefonata dava l'allarme per l'istituto di formazione professionale Radio TV, via Salimbeni 22; alle 10,30 per il «Nautico», via Salvatore Pincherle 69; alle 10,45 per la fabbrica Selenia al km. 12,400 della via Tiburtina; alle 10,50 per la società di acqua minerale Appia a Ciampino. L'ultimo «avviso» è stato dato alle ore 13,50 all'ENEL di via Lamberto Loria, alla Garbatella.

La serie massiccia di telefonate provocatorie registratasi ieri si aggiunge a un lungo elenco di analoghi episodi teppistici, da qualche tempo quotidiani. Quali ne siano gli autori, l'obiettivo sembra quello di creare disorientamento, caos e allarmismo tra la popolazione.

L'episodio più movimentato si è registrato ieri al liceo scientifico, in via Tuscolana 388. Dopo l'arrivo di alcune «gazzelle» dei carabinieri è stato sgomberato l'intero istituto.

Dopo una ricerca di qualche minuto è stato scorto sopra un cassone dell'acqua un congegno simile a una bomba. Sono stati chiamati gli artificieri che con tutte le precauzioni del caso hanno rimosso l'oggetto. Quando si sono accinti a disinnescarlo, i carabinieri si sono però accorti che si trattava di un innocuo barattolo di «Coca-Cola» riempito di acqua e segatura: vi erano state semplicemente collegate due batterie elettriche e una serie di fili.

La stessa voce che ha chiamato il centralino dei CC per segnalare l'ordigno ha rivendicato la provocazione a un sedicente «fronte rivoluzionario». Al di là delle etichette di comodo dietro cui si nascondono questi provocatori, resta solo il fatto che simili atti sono oggettivamente diretti contro il movimento democratico degli studenti e dei lavoratori, facendo il gioco di tutte le forze che hanno interesse a pescare nel torbido.

Nella sala del Civis

L'assise provinciale dell'ARCI-UISP dal 20 al 22 maggio

Si terrà dal 20 al 22 maggio, nella sala del Civis in viale Ministero degli esteri 7, il congresso provinciale dell'ARCI-UISP. In un comunicato diffuso ieri, le segreterie dell'ARCI, dell'UISP e dell'ARCI-Caccia, hanno indicato i temi principali:

Il congresso — afferma il comunicato — vuole offrire un contributo concreto alla battaglia contro i fenomeni di disgregazione sociale imposti dalle forze che si oppongono alla partecipazione attiva dei cittadini alla gestione democratica della cosa pubblica. «Al centro dei temi congressuali — si legge ancora nel comunicato — è la proposta politica, della programmazione culturale sul territorio. Essa comporta una migliore e diversa utilizzazione delle risorse materiali, strutturali, ideali e culturali ed è parte integrante, con tutta la propria specificità, della programmazione socio economica».

Per realizzare praticamente questo obiettivo, sono necessari sia la riforma degli istituti culturali e un ruolo attivo degli enti locali per la ristrutturazione dei settori interessati, sia uno sviluppo del pluralismo e della partecipazione dei cittadini.

La solidarietà con i terremotati

Sottoscrizioni nei posti di lavoro per la gente del Friuli

Continuano ad arrivare nelle sedi delle circoscrizioni medicinali, generi alimentari e di abbigliamento per le popolazioni del Friuli colpite dal terremoto. Si tratta del materiale raccolto dai partiti democratici e dai comitati di quartiere che in questi giorni hanno ricevuto le sottoscrizioni di diverse migliaia di cittadini romani. Domani durante la riunione del consiglio regionale verranno discussi i provvedimenti che la giunta ha adottato per dare un primo aiuto.

Un milione di lire è stato messo a disposizione del SUNIA provinciale di Udine dal sindacato unitario inquilini e assegnatari di Roma, mentre i dirigenti, gli avvocati e il personale hanno deciso di sottoscrivere l'importo di una giornata di lavoro. L'associazione esercizi pubblici associati ha deliberato lo stanziamento di un milione di lire. I lavoratori dell'ospedale S. Filippo hanno stabilito di contribuire anche essi con i soldi di una giornata di lavoro. Dalla provincia di Latina, dopo i primi aiuti inviati lunedì scorso, sono partiti ieri per il Friuli 6 camion carichi di vestiario, viveri e medicinali.

il partito

CAPIGRUPPO DI CIRCOSCRIZIONE — In Federazione alle 17,30 (Bonaccini).

SEZIONE CETI MEDI E FORME ASSOCIATIVE — Alle 17 a OSTIENSE gruppo lavoro in preparazione conferenza produzione MM GG (Cola acoma-Iembo).

SEZIONE ANTIFASCISMO E ORDINE DEMOCRATICO — Alle 20,30 a MAZZINI gruppo giustizia (Parola).

COMIZIO — DRAGONA alle 18,30 ZONA QUARTACCIO (Mattia).

ASSEMBLEE — TREVI CAMPO MARZIO alle 18,30 coordinamento femminile (A Pasquali); CELIO alle 17,30 attivo generale (Pinna); CAMPITELLI alle 19 attivo PCI-FGCI (Consoli); PONTE MAMMOLO alle 18 (Lopez); VALLI alle 20,30 compromesso storico (Mazza); MORANINO alle 17,30 scrutatori e rappresentanti di lista (Natali); MONTESACRO - Avviso: la Assemblea già convocata per oggi è rinviata a sabato; TOR DE SCHIAVI alle 16,30 Consultori (M COSCIA); PORTO FLUVIALE alle 18 commercianti (Cilia); ACILIA alle 18 cellula S. Giorgio (Diamanti), CASALOTTI alle 18,30 situazione politica; PRIMAVALLE alle 19 scrutatori e rappresentanti di lista, VILLA GORDIANI alle 17 amici de l'Unità (Presciutti); ARICCIA alle 18 (F Ottaviano); CERVETERI alle 20,30 trasporti (Rosati); SEGNI alle 18 cooperazione (Barletta Grandone); LABICO alle 20 incontro per costituzione sezione (Bernardini), S ANGELO ROMANO alle 19 (Filabozzi).

CC.DD. — PIETRALATA alle 18, NUOVO SALARIO alle 18; NUOVA MAGLIANA alle 20 (Cola Betti); OSTERIA NUOVA alle 20 (Marchesi); ALESSANDRINA alle 20 (Spera), COLONNA alle 19.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — STATALI alle 17 ass. (Parola), STEFER alle 16 riunione ed ALBANO in zona delle cellule S Giuseppe, Velletri, V.a Sanno, Nettuno (Cesselon-Corradi); NUOVO REGINA MARGHERITA alle 18 ass. a TRASTEVERE (Fusco), ATAC - Tor Vergata alle 17,30 ass. a TORRE MAURA (Panatta); ATAC-VITTORIA alle 18,30 ass a MAZZINI (Mizzoni); PP.TT. alle 14,30 riunione cellule telegrafo, Roma centro e recapito Moretto (Bocchini); TASSISTI alle 21,30 ass a TUSCOLANO (Pagnozzi-Iembo); GEMELLI alle 15 ass. a TORRE VECCHIA (Dainotto).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — LADISPOLI alle 19,30 (IV) «Autonomia e internazionalismo del PCI» (Funghi); FIUMICINO ALESI alle 18 (V) «Il partito» (Italo Evangelisti).

UNIVERSITARIA — LETTERE alle 20 in sezione ass sulla regione Lazio (De Mauro); ARCHITETTURA alle 21 attivo a MAZZINI.

ZONE — «**NORD**» a TRIONFALE alle 19 commissione organizzazione (Dainotto). «**SUD**» a TORPIGNATTARA alle 18,30 segretari a PCI-FGCI (Salvagni); ad ALBERONE alle 17 attivo IX Circoscrizione sulla scuola (Proietti). «**CASTELLI**» a NETTUNO alle 19 comitato cittadino «**TIVOLI-SABINA**» a MONTEROTONDO CENTRO alle 19,30 attivo comunale sulla sanità (Marietta), a VILLANOVA alle 20 comitato comunale (Giordano, Leonetti Cerqua).

F.G.C.I. — Ponte Milvio ore 16, Attivo degli studenti della zona nord (Vendetti); Cassia ore 17, Attivo su Roma Giovani (Veltroni); Alberone ore 18, Cellula «Augusto» (M Pompei), Villa Gordiani ore 17,30, Assemblea sulla campagna elettorale (F. Pompei); Colleferro ore 16 Attivo di zona sulla campagna elettorale (La Cognata); Ciampino ore 17, Attivo FGCI (Tobia).

● E' convocata per oggi alle 9,30, la riunione del comitato regionale della F.G.C.I. con all'ordine del giorno: «Impegno ed iniziativa della F.G.C.I. nella campagna elettorale». La relazione sarà svolta dal compagno Giansiracusa, segretario regionale della F.G.C.I.

Negli uffici in via della Conciliazione

Ressa per presentare la denuncia dei redditi

Lì si può anche scambiare per «pellegrini» in visita al Vaticano. In lunghissime file su via della Conciliazione ormai da diverse settimane, i romani fanno ressa davanti agli uffici delle imposte dirette, per depositare la dichiarazione dei redditi. Il termine, come è noto, avrebbe dovuto scadere sabato. Solo ieri è giunta la notizia che il Consiglio dei ministri lo ha prorogato al 24 maggio. Ma ancora ieri mattina i romani non erano a conoscenza del nuovo rinvio, e la confusione, in via della Conciliazione, è stata grande per tutta la giornata. «Lavoriamo da tempo a orario continuato, dalle 8,30 alle 19,30 — dice un impiegato dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette — e la mattina è veramente il caos. Il pomeriggio per fortuna la tensione diminuisce, e si può lavorare con un po' di tranquillità».

Non meno difficile è la situazione nelle banche e negli uffici postali, dove si presenta la denuncia per l'«autotassazione» (il versamento preliminare, che si effettua sulla base di calcoli che ogni contribuente fa per conto suo).

scrivanie e accessori

INTEROFFICE
mobili per ufficio
ROMA
VIA CAVOUR 144
Tel. 47.81.49 - 48.64.20

AVVISO PUBBLICO
Vendita all'asta
DELLE ULTIME DUE BALLE
di tappeti orientali pregiati
A copertura di benestare di importazione impagato comprendente
SPEDIZIONE AEREA
DI 4 BALLE DA TEHERAN
FERMO AEROPORTO DI FIUMICINO
ROMA
trasferita presso
Spedizioniere Matteucci & C.
Via Vicchio, 18-20 (ex Via Magliana)
(100 mt. circa dopo Centro FIAT alla Magliana girare a sinistra in via Idrovore della Magliana e percorrerla per circa 500 mt.)
dove saranno esitati pezzo per pezzo
al miglior offerente
SOLO SABATO 15 MAGGIO ORE 17 PRECISE
con pagamento a contanti o con assegno di c/c intestato direttamente all'Istituto bancario
ORIGINI:
Nain, Koum, Tabriz, Turkomanni, ecc.
ESPOSIZIONE:
Dalle ore 11 del giorno d'asta.

ULISSE
Enciclopedia degli EDITORI RIUNITI
cerca
5 VENDITORI
nel quadro del potenziamento dell'organizzazione commerciale di Roma e del Lazio.
SI RICHIEDE:
— età non superiore ai 25 27 anni
— diploma di scuola media o preparazione culturale equivalente
— residenza in Roma o in uno dei centri principali del Lazio
SI OFFRE:
- inserimento in gruppi di lavoro organizzati
- inquadramento ENASARCO (cassa mutua malattia, liquidazione, pensione)
- livello retributivo di notevole interesse
- reali possibilità di carriera garantiti da una struttura commerciale in rapido e continuo sviluppo
SCRIVERE, ALLEGANDO CURRICULUM VITAE E INDICANDO RECAPITO TELEFONICO, A:
ULISSE s.r.l. - Via Piave, 14 - ROMA

LETTI D'OTTONE
E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità rapidità, emotività, deficienza virile impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110 47.56 980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

DA OGGI
ANGELO BELLOMO
VIA COLLATINA, 15 (angolo V. Cherso) - Tel. 2589789
INIZIA UNA GRANDIOSA VENDITA DI:
CALZATURE e BORSE
A PREZZI MAI VISTI
Alcuni esempi:
CALZATURE per donna . . . . . da L. 2.700 in poi
» » uomo . . . . . » 6.000 »
» » ragazzo . . . . . » 5.000 »
VASTO ASSORTIMENTO DI SANDALI DI GRANDE ATTUALITA'
VISITATECI!

Prese di mira le agenzie dell'«API» e della «IP»

Bottiglie incendiarie contro le sedi di due compagnie petrolifere

Lievi i danni provocati dagli attentati - Gli episodi sono avvenuti quasi contemporaneamente - Scritte provocatorie sui muri

Due attentati sono stati compiuti ieri sera — a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro — contro le sedi di altrettante compagnie petrolifere. I danni sono lievi. Le fiamme sono state appiccate ai portoni degli edifici in cui si trovano gli edifici dell'«API» e della «IP». Ma sono bastati pochi minuti per spegnerle.

Il primo episodio è avvenuto intorno alle 20,30 in Corso Italia 21, dove ha sede l'agenzia romana dell'«API». Gli uffici erano chiusi da poco, quando alcuni sindacalisti che sostavano davanti al portone della sede della CGIL (attigua all'edificio dell'API) si sono accorti che una densa nube di fumo nero si levava dal cortile del palazzo. I sindacalisti, aiutati da un appuntato di PS in servizio davanti alla CGIL, sono riusciti a domare l'incendio, utilizzando un estintore.

Sul muro di cinta dell'edificio, a pochi metri di distanza dal punto in cui si sono sviluppate le fiamme, era stata tracciata con vernice rossa una scritta provocatoria.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti — compiuta sulla base delle testimonianze raccolte — sembra che tre o quattro giovani sarebbero penetrati nel cortile dell'edificio da un ingresso secondario che sbocca su via Pinciana. Dopo aver scavalcato il muro la frase «*colpiremo tutti i centri di potere del capitale*», tre pplisti hanno versato sul davanzali di tre finestre del pianterreno un liquido infiammabile. Quindi hanno appiccato il fuoco, per poi fuggire dalla stessa parte da dove erano giunti. Probabilmente su via Pinciana avevano lasciato parcheggiata un'automobile. Alcuni testimoni avrebbero intravisto, poco prima che l'incendio si sviluppasse, due individui sostare per qualche minuto su Corso Italia, vicino alle transenne del sottopassaggio. I due sarebbero poi fuggiti appena si sono viste le fiamme. Forse erano lì per fare da «palo» agli attentatori.

La polizia, chiamata dal centralino della CGIL, ha trovato nel cortile i resti di una tanica di plastica da 5 litri, quasi completamente carbonizzata.

Quasi alla stessa ora un analogo gesto teppistico è stato compiuto davanti all'ingresso di uno stabile in piazza Ippolito Nievo, a Trastevere. Qui ha sede l'agenzia di Roma della «IP» (ex Schell). Tre giovani, con il volto scoperto, hanno lanciato due ordigni incendiari. Il primo è caduto sull'asfalto, dopo aver urtato contro il muro, senza prendere fuoco, l'altro, invece, è esploso, danneggiando leggermente il portone dell'edificio. Le fiamme sono state spente quasi subito dal portiere del palazzo. La polizia, intervenuta poco dopo, ha accertato che i criminali attentatori sono arrivati a piedi, e poi sono fuggiti verso Porta Portese, dove probabilmente li aspettava un'auto.

Accertati casi di afta bovina nella zona di Bracciano

In un gruppo di bovini, importati recentemente dall'estero da allevatori di Bracciano, sono stati accertati casi di afta epizootica. Il focolaio della pericolosa malattia epidemica è stato già isolato: l'assessorato regionale alla sanità ha ordinato, infatti, la mobilitazione della polizia veterinaria e diversi capi infetti sono stati abbattuti o lo saranno quanto prima.

L'assessore Ranalli, comunque, ha richiamato l'attenzione dei medici veterinari, degli allevatori e dei commercianti alla scrupolosa osservanza delle norme igienico-sanitarie che disciplinano l'allevamento, la macellazione, la trasformazione e la vendita. Per misura cautelativa, la sorveglianza è stata estesa anche ai suini e agli ovini.

Incontro dell'assessore all'industria Berti con le cooperative d'acquisto

Anche la Regione scende in campo nella lotta contro il caro-vita

Sollecitato l'intervento degli enti locali in tutto il Lazio contro l'aumento dei prezzi - Previsti finanziamenti e agevolazioni per l'associazionismo

Nella lotta contro il carovita scende in campo anche la Regione. Il compagno Berti, assessore regionale all'industria ha, infatti, proposto un incontro di tutti i responsabili dell'annona dei più importanti Comuni del Lazio con i rappresentanti dei dettaglianti, della produzione, della cooperazione e dei sindacati per esaminare la possibilità di estendere a livello regionale le iniziative che numerosi enti locali hanno già intrapreso (come, ad esempio, la vendita di alcuni generi a prezzi «concordati») realizzata su sollecitazione delle amministrazioni comunali di Roma e di Civitavecchia) contro l'aumento del costo della vita.

Questa è una delle decisioni scaturite ieri sera dall'incontro che l'assessore ha avuto con una nutrita delegazione dei consorzi e dei gruppi d'acquisto fra dettaglianti. Erano presenti tutti i gruppi, aderenti alla Confcooperative e alla Lega nazionale delle cooperative, operanti nel Lazio.

La discussione ha affrontato molti dei problemi strutturali e legislativi che hanno finora impedito il consolidarsi dell'associazionismo commerciale e le possibilità d'intervento della Regione, sia nel settore del credito che in quello dei piani complessivi di sviluppo produttivo e commerciale. A tal fine è stata proposta da Berti la costituzione di una consulta permanente per l'indirizzo e il controllo dell'attività commerciale. Ne faranno parte i rappresentanti delle associazioni di categoria, della cooperazione e della federazione sindacale unitaria, oltre che esperti del settore e tecnici di altri assessorati. «*Il nostro scopo* — ha detto l'assessore — *non è quello di programmare solo un intervento di "pronto soccorso" ma di approntare strumenti operativi in grado di modificare nel tempo le distorsioni più gravi dei meccanismi distributivi, che così pesantemente incidono sulla formazione dei prezzi*». Proprio per evitare che gli stessi finanziamenti regionali si risolvano in una distribuzione «a pioggia», non selettiva e quindi tale da non incidere sulle attuali strutture, si è convenuto di elaborare, nel più breve tempo possibile, un regolamento di applicazione della legge regionale (che assegna circa 900 milioni a fondo perduto per l'associazionismo commerciale), tenendo conto dei rilievi e degli indirizzi di massima emersi nella riunione.

«*La Regione* — ha detto il compagno Prasca, assessore comunale —, *deve colmare quel vuoto tra distribuzione associata e produzione, lasciato aperto dall'assenza della Confindustria e della Confapi nella fase preparatoria dell'operazione prezzi concordati a Roma*». Per farlo dovrà non solo utilizzare nel modo più conveniente i mezzi attualmente a sua disposizione, ma prevedere tempi e forme per una vasta opera di riassetto e riequilibrio del tessuto economico regionale.

«*Ci rendiamo perfettamente conto dell'insufficenza degli stanziamenti e dei fondi che per ora possiano utilizzare* — ha detto ancora Berti — *ma si tratta innanzi tutto di stabilire un metodo, di verificare l'utilità di certe spese, di individuare insieme i problemi più urgenti. Bisogna fare presto, ma guardando con chiarezza alle prospettive future*». Per quello che riguarda la richiesta di crediti agevolati, analogamente a quanto già concesso al settore dell'artigianato, verrà presto esaminata la possibilità di «spuntare» i tassi passivi per i finanziamenti delle spese d'investimento e di esercizio.

cappunti

OGGI

Il sole sorge alle 4,55 e tramonta alle 19,44. La durata del giorno e di quattordici ore e quarantanove minuti. La luna (luna piena) si leva alle 19,32 e tramonta alle 4,33

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri si sono registrate le seguenti temperature: Roma nord massima 23, minima 11; EUR: massima 21, minima 11; Fiumicino massima 20, minima 12; Ciampino: massima 22, minima 10.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze CRI: 555656 Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708. San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 6540823

FARMACIE NOTTURNE

Acilia: Carise, via delle Acque, 9. **Ardeatino:** Palmieri, via Bonincontri, 22. **Bocca-Suburbio Aurelio:** Cichi, via E. Bonifazi, 12-a 12-b **Borgo-Aurelio:** Morganti, piazza Pio XI, n. 30 **Casalbertone:** Stocchi, via C. Ricotti 42 **Delle Vittorie:** Fetterappa, via Pauucci de' Calboli, 10. **Esquilino:** De Luca via Cavour, 2. Ferrovieri: Galleria di testa Stazione Termini (Fino ore 24). **E.U.R.-Cecchignola:** Imbesi, v.le Europa, 76 78 80 Fiumicino: Gadola, via Torre Clementina, 122 **Gianicolense:** Cardinale, piazza S. Giovanni di Dio, 14; Salvatore, via Bravetta, 82 **Monte Sacro:** Severi, via Gargano, 48 **Monte Verde Vecchio:** Mariani, via G. Carini, 44 **Monti:** Piccolo, via Nazionale, 228 **Nomentano:** Angelini, piazza Massa Carrara 10 S. Carlo viale Province 66 **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietro Rosa, 42 **Ostiense:** Ferlazzo, Cinconv Ostiense 269 **Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** Ramundo-Montersolo, via Tiburtina, 437. **Portuense:** Crippa Ivana, via G. Cardano, 62; Portuense, via Portuense, 425. **Prati-Trionfale:** Giulio Cesare, viale G. Cesare, 211. Peretti, piazza Risorgimento, 44. Poce Tucci, viale Colli di Rienzo, 213. **Fiorangelo Frattura**, via Cipro 42. **Prenestino-Labicano-Torpignattara: Alessandrina**, v. Casilina, 474. **Primavalle-Suburbio Aurelio:** Loreto, Piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà:** Capecci, viale Tuscolana, Cinecitta, via Tuscolana, 927. **Quarticciolo:** Piccoli, piazzale Quarticciolo, 11 **Regola-Campitelli-Colonna** Langelli, corso Vitt. Emanuele, 174-176. **Salario:** Piazza Quadrata, v.le Reg Margherita, 63 **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Pianesi, v.a Vitt. Em. Orlando, 92; Internazionale, piazza Barberini, 49. **Testaccio-S. Saba:** Cestia, v.a Piramide de Cestia, 45 **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Grana, v.a Gaziani, 11. **Trastevere:** S. Agata, piazza Sonnino, 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Garinei, p.zza S. Silvestro, 31. Trieste: Clara, v.a Roccantica, 2-4; Wall, corso Trieste, 167 **Tuscolano-Appio-Latino:** Ragusa, piazza Ragusa, 14; **Fabiani**, via Appia Nuova, 53. **Suburbio Aurelio:** Loreto, piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà:** Cinecittà, via Tuscolana, 927

VIETNAM

Nel primo anniversario della liberazione del Sud Vietnam, la cooperativa di produzione e distribuzione culturale «Ippogrifo», in collaborazione con l'ambasciata del Vietnam, con il patrocinio dell'associazione culturale «Monteverde» e dei comitati di gestione del CIVIS, presenta oggi e domani alle 20,30, nel teatro del CIVIS (viale del ministero degli Esteri) recenti film vietnamiti inediti, in versione italiana. Il film in programma sono: «Saigon liberata»; «Immagini dal Vietnam»; «La vita di Ho Chi Minh». Domani: «Saigon liberata»; il disegno animato «Il gentil Giong»; «Il sentiero di Ho Chi Minh».

RINASCITA DELL'UNIVERSITA'

Domani alle 19,30 alla libreria «La Rinascita dell'Università» (via dei Frentani 41) verrà presentato il libro di Alberto Moravia «Boh», edito da Bompiani. Oltre all'autore interverranno Dario Bellezza, Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano

PIAZZA RISORGIMENTO

Una manifestazione unitaria antifascista si svolgerà oggi alle 17,30 a piazza Risorgimento. Interverranno Mario Mancini per il PCI; Severi per il PSI, Caramello per il PRI; e un rappresentante del PSDI.

CASA DELLA CULTURA

«Dalla quadriennale alle ricerche di nuove strutture» è il tema di un dibattito che si svolgerà domani alle 21 alla Casa della Cultura, in largo Arenula 26. Introdurrà il professor Nello Ponente.

GRUPPO AMBIENTE

«Ecco dove sono finiti i miliardi della Regione per l'ennesimo santo» è il tema di un processo pubblico «agli amministratori regionali della passata giunta indetto per oggi pomeriggio, con inizio alle ore 16, nella sala convegni dell'Hotel Borromini in via Lisbona 7, a Parioli. L'iniziativa è stata organizzata dal «gruppo ambiente», del quale è coordinatore il pretore Gianfranco Amendola

ARTI VISIVE

Il sindacato romano della Federazione nazionale lavoratori arti visive CGIL, ha organizzato una serie di lezioni pubbliche sul tema dei rapporti tra marxismo ed arti visive. Le lezioni, che si terranno al teatro «Belli» (p.zza Belli n. 11) saranno svolte da qualificati studiosi di varie Università. Ecco il programma: lunedì 17 il professor Alberto Asor Rosa terrà l'introduzione su «Questione degli intellettuali e produzione artistica». Lunedì 24 il professor Marco Rosci parlerà sul tema «Le fonti storiche». Lunedì 31 i docenti Giorgio Faletti e Bruno Toscano tratteranno: «Il 1917 temi di discussione». Martedì 8 giugno la professoressa Marisa Dalai Emiliani svolgerà la relazione su: «Il dibattito negli anni trenta». L'ultima lezione sarà tenuta dal professor Paolo Fossati su «Esperienze e problemi del dopoguerra». Tutte le lezioni avranno inizio alle ore 18.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Strasse» da Brecht (Politecnico)
- «Natale in casa Cupiello» di Eduardo De Filippo (Eliseo)

CINEMA

- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma, King)
- «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Capranichetta
- «Il caso Katharina Blum» (Holiday)
- «Il gattopardo» (Quirinale)
- «Mean Streets» (Quirinetta)
- «I ragazzi irresistibili» (Radio City, Esperia)
- «Marcia trionfale» (Triompbe)
- «Nashville» (Gioiello)
- «Detenuto in attesa di giudizio» (Nuovo Olimpia)
- «Domenica maledetta domenica» (Bolto)
- «Mezzogiorno di fuoco» (Prima Porta)
- «Totò truffa 62» (Ariel)
- «La colonna infame» (Macrys)
- «If» (Rubino d'essai)
- «Sua eccellenza si fermò a mangiare» (S. Saturnino)
- «L'albero di Guernica» (Rialto)
- «La conversazione» (Montesacro Alto)
- «Nessuno o tutti» (Il Collettivo)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: **A:** Avventuroso; **C:** Comico; **DA:** Disegno animato; **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **G:** Giallo; **M:** Musicale; **S:** Sentimentale; **SA:** Satirico; **SM:** Storico-mitologico.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02) Alle ore 21, al Teatro Olimpico (Piazza G. da Fabriano, telefono 393.304) spettacolo del celebre mimo francese Marcel Marceau. Domani alle ore 21 ultima replica. Biglietti in vendita alla Filarmonica e dalle ore 16 al botteghino del Teatro.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Traversa di Via Giulia - Telefono 655.952) Alle ore 17,15 e alle 21,15, concerto di chiusura stagione 1975-76. Pianista Chee Hung Toh, musiche di: Haendel, Mozart, Debussy, Bartok e Chopin.

I SOLISTI DI ROMA (Teatro Politecnico - Via G.B. Tipeolo 13-A - Tel. 360.75.59) Alle ore 21,15: «Musica al quadrato», neoclassicismo e Jazz in Italia fra le due guerre: Monteverdi, Vivaldi, Malipiero, Scarlatti, Casella per due violini, viola, violoncello, flauto, clavicembalo e pianoforte. Ingresso gratuito. Informazioni: telefono 757.70.36.

ASSOCIAZ. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Piazza SS. Apostoli) Alle ore 21, Basilica dei SS. Apostoli, concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli. Musiche di: Clérambault, Pasquini, Bach, Franck, Vidor, Vierne. Le offerte raccolte saranno interamente devolute a beneficio dei terremotati del Friuli. (Ingresso libero).

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO Alle ore 21, Maria Clotilde Sieni, clavicembalista. Musiche di: Frescobaldi, Zipoli, Couperin, Bach, Scarlatti, Haendel.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270) Alle ore 17,30 familiare e alle 21,15, Cristiano e Isabella pres. «Pazienza signor Rossi» di Cristiano Censi. Riduzioni ARCI, ENAL, Studenti.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598) Domani alle 21,15 il Teatro popolare di Roma pres.: «Il feudatario», di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. Spett. in abbonamento.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01) Alle ore 17 fam.: «Il sipario ducale», di Paolo Volponi. Rid. teatrale V. Ceramì. Regia F. Enriquez. Prod. Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via M. F. Nobiliore - Piazza S. Giovanni Bosco) - Telefono 743388 Alle ore 10, in collaborazione con la VI, VII VIII, IX e X Circoscrizione: «La storia di tutte le storie» di Gianni Rodari. Prod. Coop. Teatro Aperto. Prezzo unico L. 200. Alle 17: «Fuori i borboni», di Nicola Saponaro. Prod. Cooperativa dell'Atto. Prezzo unico lire 1.200. Studenti lire 500.

ELISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114) Alle ore 17 fam., il Teatro di Eduardo pres.: «Natale in casa Cupiello» con la partecipazione di Pupella Maggio. Regia di Eduardo De Filippo.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948) Alle ore 21,30, Vittorio Marsiglia in: «Isso, essa e o' malamente», la sceneggiata di Fusco, Manzella e Marsiglia.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095) Alle 17,30 fam., la Cooperativa Teatro Rigorista pres.: «Farinella» di Giulio Cesare Croce. Regia di Nivio Sanchini.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 7 - Tel. 589.57.82) «Sala B» Alle ore 23, il Gruppo Teatro Incontro in collaborazione con il centro culturale francese pres.: «La doppia incostanza», di Marivaux. Trad. Mario Moretti. Regia Augusto Zucchi. Spettacolo a beneficio dei terremotati del Friuli.
Alle 21 La Fabbrica dell'Attore pres.: «I Masnadieri», di F. Schiller. Regia Giancarlo Nanni.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - C. Colombo - Telefono 513.94.05) Alle 17,30, il Teatro d'Arte di Roma pres.: «Vorrei essere la signora delle Camelie». Regia di G. Maestà. Novità di G. Ceccarini.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206) Alle ore 17.30, la Cooperativa Teatrale Arcipelago pres.: «Il quinto procuratore della Giudea, cavaliere Ponzio Pilato», da Bulgakov. Regia di G. Supino.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.35.52) Alle 21,30, la S. Carlo di Roma pres.: «L'uomo di sabbia» di R. Reim. Regia Tinto Brass.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94) Alle ore 17 fam., il G.S.T. presenta: «Otello» di Shakespeare. Regia Gabriele Lavia.

TEATRO PORTA PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7 ang. Via E. Rolli - Tel. 58.10.342) Alle ore 20,30, il Complesso di Prosa «Maria Teresa Albani» presenta: «Quelle incerte liaisons dangereuses», di Maria Teresa Albani. Nov. assoluta.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 396.48.87) Alle ore 21, il Collettivo Teatrale la Comune presenta Dario Fo in: «Mistero Buffo».

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle ore 17,15 fam., la Compagnia De' Servi pres.: «Filomena Marturano», di E. De Filippo. Regia Franco Ambroglini. (Ultima sett.mana).

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373) Alle ore 21, Prima Spettacolo a beneficio dei terremotati: «La padrona» di Ugo Betti. Regia di L. Mariani.

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 82 - Tel. 656.87 11) Alle ore 21,30, la Compagnia «I Gesti» diretta da Roy Bosier pres.: «Uccelli in frigorifero» pantomima. Regia di Rosanna Mattioli. (Ultime 3 repliche).

TEATRO ALEPH (Via dei Coronari, 45) Alle ore 10, laboratorio aperto «per un intervento nei comuni rurali del Molise». Ingresso libero
Alle ore 21,30, la Linea d'Ombra pres.: «Sogni e contraddizioni», della vita e l'opera di C. Pavese

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13 A Tel. 360.75.59) Alle ore 17.30, il «Politecnico teatro» pres.: «Strasse» la lotta per il solido» da B. Brecht. Rid. e regia di Giancarlo Sammartano. (Ultimi giorni)

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio) Mattinee organizzate

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107) Alle ore 21.15, il Teatro Lavoro pres.: «Don Giovanni» di Alexandre Puskin. Rid. ed adattamento di V. Orfeo e U. Soddu. Regia di Valentino Orfeo.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72) Alle ore 21,45, Aichè Nanà in: «A solo danzante». Prenotazioni dalle 19 in poi.

SAVERIO CLUB ALLA GARBATELLA (Via G. Rho, 4) Alle ore 21, il Centro 1 Arte Spettacolo pres.: «Loro della prova generale», 2 tempi di Claudio Oldani. Regia dell'Autore. Novità assoluta

LA COMUNITÀ (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13) Alle ore 21,15, la Compagnia Sperimentale di Arte popolare pres.: «Romeo e Giulietta ovvero l'impossibilità di essere gentile», di E. Massarese. (Ultima replica).

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.38) Alle 21,30: «Bert, Kurt, Raffaele e company», di L. Mastellone.

LA SCACCHIERA (Via Novi, 15) Alle 21, la Comp. I Corinti pres.: «L'attesa», di Macaronio. Regia Remo Bromuro.

CAMION CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO (Via Leopoldo Micucci 30 - Borgata Romanina, 12ª Km. della Tuscolana) In preparazione di Festa. 30 giorni di Teatro popolare, musica, video-tape, assemblee ed altro realizzato da Camion e da gruppi di cittadini di Romanina, Morena, Ponte Linari, Gregna e Cinecittà dall'1 al 30 giugno: oggi dalle 15 alle 20 interventi teatrali: «Porta a porta, di casseggiato, di strada, al comitato di quartiere al Centro Culturale» e intervento al Teatro Circo del Teatro di Roma.

BEAT '72 (Via G. Belli, 72) Alle ore 21,30. Prima: «Dato privato» di Alessandro Figurelli.

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 589.23.74) Alle ore 22 una serata country blues con il quintetto «Country Report».

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 654.49.34) Alle ore 21,30 serata speciale con doppio concreto con il Gruppo Soul Samba e il quartetto di Olivie Berney.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83) Alle ore 22, Vladimiro Cotta e Fernando Romeo pres.: «La storia dei favolosi anni 20 di Hollywood» (storia Austin). Spettacolo vietato ai minori di anni 18.

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67) Recital di Claudio Saint Yust al piano Paolo Lo Leta e Fabio Fabri.

PIPER (Via Tagliamento, 9) Alle ore 20, spettacolo musica. Ore 22,30 e 0,30, Giancarlo Bornigia presenta Jimmi Fontana in: «Serenata al mondo» con il Balletto Monna Lisa e nuove attrazioni. Ore 2, vedettes dello Strip Tease.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89) Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: «Il compromesso stitico» e «A ruota libera».

BLACK JACK (Via Palermo 34-B - Tel. 476.828) Alle 21,30 recital musicale con «Stephen» e le sue ultimissime novità internazionali.

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna, 247 - Tel. 475.28.22) Alle ore 22: «L'erba voglio... e l'erba cresce» con Mario Scaletta

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67) Alle ore 18-20: «Hostess cabaretill». Ore 21: Helga Paoli: «Hostes cabaret».

RONDANINO (P.za Rondanini 36 - Pantheon - Tel. 659.861) Alle ore 21: «Roba da chiodi», con G. Manera, A. Severino, regia Gianalberto. Scene A. Marziano.

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5) Alle ore 22, Dakar folkloristà sud-americano, Carmelo folklore spagnolo. Gianna e Bruno Noli folklore sardo e sud-americano.

CIRCOLO DELLA BIRRA ARCI TRASTEVERE (Via dei Fienaroli, 30-B) Alle ore 21,15: «Futuromanzo», opera in un atto su testi di Caterina Barrili e musiche di Franco Ceccarelli.

SUBURRA (Via dei Capocci, 14 - Tel. 475.48.18)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

COLLETTIVO «G» - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA (Via Carpineto 27 - T. 763.093) Alle ore 17, laboratorio di animazione ragazzi età 6-12 anni. Ore 16-19. Teatro prove aperte «Gruppo Roma Periferia»: Sagra dei giovani.

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729) Sono aperte le domande di ammissione all'anno accademico 1976-77.

COLLETTIVO TEATRO PRETESTO - TEATRO DI ROMA - XV CIRCOSCRIZIONE LABORATORIO DI QUARTIERE (Via Catamandrei - Tel. 523.93.00) Alle ore 16.30 - 19.30, animazione per i ragazzi.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Tel. 722.311) Alle ore 9. Consulta IX Circoscrizione, gruppo di lavoro sulla problematica dei giovani. Alle 19, laboratorio teatrale per animatori di bambini: «Il gioco dei giornalisti».

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - Tel. 761.53.87-788.45.88) Alle ore 16, incontro Teatrale alla scuola media «G. Mitianelli», V.a Tropea 26. «La rivolta dei manichini». Alle ore 17 Consulta X Circoscrizione.

COLLETTIVO GIOCOSFERA - CENTRO 8 TEATRO DI ROMA - VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Monreale - Borgbesiana) Alle ore 17,30, Seminario insegnanti alla scuola elementare «Corradi» di Torre Maura: «Il suono» di Alvin Curran. Alle ore 18, Accademia di S. Cecilia: «Concerti nei quartieri», al Centro Otto con il pianista Sergio Perticaroli.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729) Alle ore 10, scuola elementare di Ariccia: «Un papà dal naso rosso con le scarpe» Paperino» di G. Taffone con il clown Tata di Ovada.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08) Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

CINE CLUB FARNESINA Alle ore 20,30 - 22,30: «La comare secca», di Bernardo Bertolucci.

POLITECNICO CINEMA Alle ore 19-21-23: «Il sentiero della gloria» (Gentleman Jim), con Errol Flynn.

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle ore 17-18,30-20-21,30-23: «Erotika underground» Mexico».
Studio 2 - Alle 17-19-21-23: «Dehors Dedans» con C. Jourdan.

IL COLLETTIVO Alle 21 - 23: «Nessuno o tutti», di Bellocchio, Petreglia, Agosti, Ruli.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 49 Tel. 823 212) Alle ore 20,40-22,30: «La conversazione», (USA 1974), di Francis Ford Coppola.

CINE CLUB TEVERE «Venezia la luna e tu» (I due gondolieri), di Dino Risi.

CIRCOLO DEL CINEMA SAN LORENZO In collaborazione con l'Associazione d'amicizia Italia-Cina, films a soggetto prodotti nella Repubblica Popolare Cinese: «Stella rossa splendente» - «Il piccolo del pino» - «La ragazza dai capelli bianchi» e documentari inediti.

CIVIS (Viale del Ministero degli Esteri) Alle ore 20,30, «Ippogrifo» presenta film inediti vietnamiti.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Il magnifico mandrillo - Rivista di spogliarello

VOLTURNO Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
La più bella storia del Decamerone, con H. Bohlen
SA (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavour Tel. 352153 L. 2.000
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

AIRONE - Via Lidia 44 Tel. 727.193 L. 1.600
Bellissima superdotata cercasi per pose particolari, con P. Chatel
S (VM 18)

ALCYONE Via Lago di Lesina 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
La Repubblica di Mussolini (prima)

ALFIERI Via Repetti Tel. 290251 L. 1.100
Amici miei, con P. Noiret
SA (VM 14)

AMBASSADE V. Accademia Agiati Tel. 5408901 L. 1.900
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

AMERICA V. Natale del Grande 5 Tel. 5816168 L. 2.000
Amici miei, con P. Noiret
SA (VM 14)

ANTARES Viale Adriatico 21 Tel. 890947 L. 1.200
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

APPIO - Via Appia Nuova 56 Tel. 779.638 L. 1.200
Colfy, con P. Grier
DR (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875567 L. 1.200
La Repubblica di Mussolini (prima)

ARISTON Via Cicerone 19 Tel. 353230 L. 2.000
Scandalo, con L. Gastoni
DR (VM 18)

ARLECCHINO - Via Flaminia 37 Tel. 3603546 L. 2.100
Confessioni di un pulitore di finestre, con R. Askwith
SA (VM 18)

ASTOR V. Balsio degli Ubaldi 134 Tel. 6220409 L. 1.500
La bestia, con W. Borowyczk
SA (VM 18)

ASTORIA P.zza O da Pordenone Tel. 5115105 L. 2.000
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel
DR (VM 18)

ASTRA Viale Jonio 105 Tel. 886209 L. 2.000
Gli uomini falco, con J. Coburn
A

ATLANTIC Via Tuscolana 745 Tel. 7610656 L. 1.300
La bestia, con W. Borowyczk
SA (VM 18)

AUREO Via Vigne Nuove 70 Tel. 880606 L. 900
Amici miei, con P. Noiret
SA (VM 14)

AUSONIA Via Padova 92 Tel 426160 L. 1.200
Bambi

AVENTINO - V. Piramide Cestia 15 Tel. 272.137 L. 1.500
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

BALDUINA P.zza Balduina Tel. 347592 L. 1.100
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

BARBERINI P.zza Barberini Tel. 4751707 L. 2.000
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio C

BELSITO - Piazzale Medaglie d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
L'orgia notturna dei vampiri, con J. Taylor - DR (VM 18)

BOLOGNA - Via Stamira 7 Tel. 426700 L. 2.000
Apache, con C. Potts
DR (VM 14)

BRANCACCIO Via Merulana 244 Tel. 735255 L. 1.500-2.000
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

CAPITOL - Via Sacconi 39 Tel. 393280 L. 1.800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio C

CAPRANICA P.zza Capranica Tel. 6792465 L. 1.600
Bambi

CAPRANICHETTA - P.zza Montecitorio Tel. 686957 L. 1.600
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino
DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo Tel. 350584 L. 2.100
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel
DR (VM 18)

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Colfy, con P. Grier
DR (VM 18)

DIANA - Via Appia Nuova 427 Tel. 780.146 L. 900
Il vizio di famiglia, con E. Fenech - S (VM 18)

DUE ALLORI - Via Casilina 525 Tel. 273207 L. 1.000-1.200
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

EDEN - P.zza Cola di Rienzo Tel. 380188 L. 1.000
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

EMBASSY Via Stoppani 7 Tel. 870245 L. 2.500
Todo modo, con G. M. Volontè
DR (VM 14)

EMPIRE - Viale R. Margherita 29 Tel. 857719 L. 2.000
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

ETOILE - P.zza in Lucina Tel. 687556 L. 2.500
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

ETRURIA - Via Cassia 1674 Tel. 699.10.78 L. 1.100
Kobra, con S. Martin - A

EURCINE - Via Liszt 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

EUROPA Corso d'Italia 107 Tel. 865736 L. 2.000
Rollercar 60 secondi e val, con H. B. Halicki - A

FIAMMA Via Bissolati 47 Tel. 4751100 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)

FIAMMETTA Via San Nicolò da Tolentino Tel. 4750464 L. 2.100
Il matrimonio, con B. Ogier - S

GALLERIA - Galleria Colonna (Chiuso per restauro)

GARDEN - Viale Trastevere 246-C Tel. 582.848 L. 1.200
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

GIARDINO - P.zza Vulture Tel. 894946 L. 1.000
Cuore di cane, con C. Ponzoni
DR

GIOIELLO - Via Nomentana 43 Tel. 864149 L. 1.500
Nashville, di R. Altam - SA

GOLDEN - Via Taranto 36 Tel. 755002 L. 1.700
La bestia, con W. Bor

A Glasgow i francesi hanno ceduto alla distanza e le «vecchie volpi» bavaresi hanno centrato il tris

Il Bayern (battuto il St. Etienne) si conferma campione d'Europa

Nel primo tempo netto dominio dei francesi che hanno colpito due traverse e sfiorato più volte il gol — Determinante nella ripresa l'esperienza dei tedeschi — Decisiva la rete messa a segno da Roth al 12' della ripresa

BAYERN: Meier, Hansen, Horsmann, Schzarzenbeck, Beckenbauer, Roth, Rummenigge, Durnberger, Mueller, Hoeness, Kappelmann.

ST. ETIENNE: Curkovic, Javlon, Repellini, Iazza, Lopez, Bathenay, Patrick Revelli, Larque, Herve Revelli, Santaini, Sarramagna (dall'83' Rocheteau).

ARBITRO: Kaolai Palotai (Ungheria).

RETE: al 13' del secondo tempo Roth.

Nostro servizio

GLASGOW, 12

Due pali, almeno settanta minuti sotto porta, le cose migliori offerti agli scozzesi.

Ma il destino non vuole che una squadra francese iscriva il suo nome nell'albo d'oro della Coppa dei campioni. Ci aveva tentato due volte il Reims senza successo, Ci ha tentato stasera il St. Etienne con uguale esito. Ma davanti aveva il Bayern a cui è bastato un golletto per fare il «tris» nell'elenco dei Campioni d'Europa. Una partita che — obiettivamente — il St Etienne avrebbe meritato di vincere, come del resto dice il tilm della partita.

Non passa ache un minuto dall'inizio delle ostilità, che Mueller va in rete, da destra, con un pallone angolato che Curkovic non intercetta. Ma la difesa francese è ferma: l'ungherese signor Palotay ha fischiato il fuorigioco del piccolo e barbuto centravanti. Nessuna protesta e si prosegue.

Bathenay, al 6', mira la porta di Maier, ma il suo tiro è alto. Il St. Etienne coglie al volo l'occasione e preme. Un attimo dopo Santini — che sostituisce l'infortunato Rocheteau — tenta anche lui da lontano e la palla va ancora fuori.

Sostanzialmente equilibrata è la partita nelle prime battute. Non che ci si studi granchè, ma le occasioni sono pari quando all'8' Roth, su punizione, lambisce a sua volta il montante alla destra di Curkovic.

All'11' è la volta di Patrick Revelli girare bene di testa un cross del fratello Hervé, mentre prende consistenza la spinta offensiva degli «Stephanois». Il clan tedesco non sembra preoccuparsi granchè delle folate francesi: fa la sua partita con calma, applicando una tattica prudenziale già portata al successo contro il Real Madrid. Quando allunga, il Bayern va in area e risulta — tutto sommato — più pericoloso degli avversari che pure sul piano del gioco non gli sono da meno, così come più continui risultano nelle occasioni.

Si scivola verso la mezz'ora con il tema tattico malterato. Il Bayern gioca la sua finale «all'italiana», il St. Etienne può anche finire per rimetterci il fiato e penne. Il pubblico (diecimila tedeschi, ventimila francesi e cinquantamila scozzesi) non è proprio entusiasta — giustamente — sin'ora.

Al 33' una scossa all'ignavia che stava prendendo le due squadre. Ci pensa Bathenay, a tirare da fuori: un tiro preciso — dopo aver saltato Roth — che coglie in pieno la traversa. Sul rimbalzo si slancia Patrick Revelli, ma Maier è già pronto tra i pali e blocca. Una gran bella occasione!

Il Bayern non può non scuotersi: il «trilling» serpeggia adesso nelle schiene dei francesi, quando Dumberger spara da destra. Curkovic è fuori posizione, si butta ed annaspa strappando la palla maligna dalla riga bianca della porta. Siamo al 38'. Qualcosa dunque si muove, eccome. Al 40' altra emozione: crossa Sarramagna dalla sinistra, si alza Santini di testa ed è incredibilmente di nuovo la traversa! Adesso non ci si può più lamentare, e quando le squadre vanno al riposo, i dieci minuti volano nell'attesa.

Alla ripresa i francesi ripresentano le loro velleità. S'insinua Piazza in area tedesca e porta lo scompiglio. Capovolto per il momento il pronostico del gioco, il St. Etienne tenta di fare altrettanto per quello del risultato. Annotiamo ancora al 3' una girata di Sarramagna di testa che sfiora il palo, e all'11' un «liscio» di Patrick in area tedesca che grazia Maier.

Sul quarto d'ora lo sforzo comincia a farsi pagare. Gli «Stephanois» non riescono ovviamente più a tenere il ritmo impresso alla partita. Ed altrettanto ovviamente il Bayern — che dell'attendismo ha fatto la sua tattica — rende più alto il prezzo al 12' quando — su tiro piazzato due o tre metri fuor d'area — passa in vantaggio. Punizione lineare toccata da Beckenbauer per Roth che perfora la barriera francese e si ferma solo alle spalle di Curkovic, in rete. I due pali del St. Etienne, a questo punto e per la spietata legge del calcio, non contano più niente. Così come sempre meno conta la loro generosità, se va lentamente a discapito della lucidità.

Una volta in vantaggio, il Bayern non si vergogna certo di applicare il suo catenaccio per affidare al contropiede la possibilità del raddoppio. L'azione francese è sempre viva, ma poco produttiva. Al 24' addirittura c'è l'occasione per Mueller, ma Curkovic coraggiosamente gli si butta tra i bulloni. Una spugnata, uno spruzzo d'analgesico e i due sono di nuovo restituiti alle ostilità.

Non domi, i francesi comunque insistono ed al 35' Piazza stringendo il dribbling in area, viene messo g.u. in malo modo, ma Palotay non fischia. Al 35' Hoeness restituisce la visita, ed è ancora Curkovic ad evitare in uscita il peggio.

Al 38' un'appalluso di parte francese accoglie l'ingresso di Rocheteau, fin'ora il grande assente. Esce Sarramagna — affatto positivo, peraltro — per concedere la «chanche» al bambino d'oro del calcio francese. E Rocheteau ringrazia presentandosi subito in area: tira, ma senza fortuna.

Ecco, assieme a Rocheteau, anche questa è la grande assente tra le fila francesi. Encomiabile, generoso, in un certo senso anche esaltante è il commiato del calcio francese da questa finale di coppa. Il Bayern ha fatto il tris, ma il St. Etienne merita il premio speciale della platea. Cioé quello che in fin dei conti non conta proprio niente.

Hans Reutermann

● Una fase della partita: Larque contrasta Mueller

Lazio: 2.900.000 di multa

Ancora una volta il giudice sportivo Barbè ha usato la mano pesante, soprattutto in serie B. Ma andiamo per ordine; in serie A è stato squalificato soltanto un giocatore, Vanello del Bologna, per una domenica. Una multa salatissima è stata invece inflitta alla società sportiva Lazio: 2.900.000 per l'invasione pacifica avvenuta prima del termine della partita. Severissimo è stato Barbè con il presidente dell'Ascoli, che è stato inibito per un anno e tre mesi per frasi ingiuriose nei confronti dell'arbitro.

Corsa della Pace

La «maglia» da Gorelov a Morozov

Nostro servizio

PRADUBICE, 12

Nuovo capovolgimento nella classifica generale e nella Corsa della Pace: il sovietico Gorelov ha dovuto cedere le insegne del primato al suo compagno di squadra Morozov, che insieme ai compagni di squadra Isajev e Gusjatnikov (rispettivamente vincitore e secondo arrivato con l'11" di vantaggio su un gruppetto) hanno scatenato l'offensiva prima dell'odierno gran premio della montagna. In questa azione è stato prontissimo ad inserirsi l'azzurro Sgalbazzi, mentre sono stati tagliati fuori alcuni elementi di primissimo piano nella corsa come Szozda con tutta la squadra polacca quasi al completo, fatta eccezione di Mitnick che però cedeva nel finale e cade in vista del traguardo e altre vittime illustri. La tappa di oggi, che precede la giornata di riposo, ha mostrato che il potenziale della squadra sovietica è veramente, fino a questo momento, il migliore fatta eccezione della formazione della RDT che senza tanto apparire è tuttavia sempre nelle prime posizioni in classifica.

Gli azzurri nella tappa odierna si sono ben comportati. Il solo Bisacchi è arrivato a 24' con un gruppetto di ritardatari; gli altri si sono tutti ben comportati con uno Sgalbazzi nelle primissime posizioni.

f. d. s.

Liedholm ha espulso Morini

Ieri, durante la seduta di allenamento al Tre Fontane, Liedholm ha dovuto allontanare dal campo il giocatore Giorgio Morini.

La decisione dell'allenatore giallorosso si sarebbe resa necessaria per l'atteggiamento irascibile del giocatore verso il compagno di squadra Persiani e quindi verso l'allenatore medesimo.

Durante una fase del gioco Persiani avrebbe pesantemente contrastato Morini. Di qui la reazione di quest'ultimo, piuttosto animosa. Liedholm sarebbe intervenuto per invitarlo ad un contegno più consono alla sua posizione di giocatore professionista ricevendone per tutta risposta una vivace reazione anche nei suoi riguardi.

Naturalmente tanti sacrifici Adinolfi se li è imposti convintissimo che forse è veramente arrivato il momento buono per guadagnare qualche buona borsa affrontando avversari di rango mondiale dovunque sia possibile.

«Adesso picchierò con attenzione questo Kakolewicz — dice Adinolfi — *e poi tolgo ad ogni costo Conteh. Se finalmente potrò guadagnare come non ho mai guadagnato prima d'ora, portatemi chi vi pare ed io farò dimenticare l'Adinolfi mezzo matto».*

Per una riapertura del Palazzo dell'EUR la Canguro sport non ha tuttavia confidato soltanto sul richiamo del match tra Adinolfi e Kakolewicz. Il cartellone della riunione presenta un combattimento tra Traversaro e Attivor veramente di grande interesse tecnico, un match destinato a dare al campione d'Italia la possibilità di mostrare tutto il suo reale valore.

Eugenio Bomboni

Il programma della riunione - Mediomassimi: Domenico Adinolfi-Leo Kakolewicz per il campionato d'Europa; mediomassimi: Traversaro Attivor; welters: Guillotti-Aparicio; welters: Giorgi-Moruzzi; super welters Sordini-Bischeri.

Domani sera al palasport l'« europeo » dei mediomassimi

Kakolewicz vuole il titolo di Adinolfi

Il programma comprende anche l'incontro Traversaro-Attivor

Il tedesco Leo Kakolewicz, che domani notte sul ring del Palazzo dello sport all'EUR tenterà di togliere il titolo europeo dei pesi mediomassimi a Domenico Adinolfi, è giunto ieri pomeriggio a Roma. Oggi fara una seduta di allenamento alla palestra dello Stadio Flaminio e quindi domani alle ore 11 s'incontrerà con Adinolfi in occasione delle operazioni di peso al Teatro Jovinelli nel quartiere Esquilino. Già prima di partire da Berlino, nel rispetto di un copione, ormai classico, alla vigilia di un match, aveva annunciato con autoritaria certezza che il titolo di Adinolfi sarà sicuramente suo perchè lui «picchia duro» e per giunta per questa occasione ha condotto una adeguata preparazione per non lasciarsi sfuggire l'opportunità di cingersi di una corona tanto prestigiosa

Una volta giunto a Roma non è che abbia cambiato parere. Quanto realmente valgono le sue parole lo sapremo comunque presto. Il suo passato non è che lo presenti come un invincibile. Ha debuttato tra i professionisti a Berlino nel marzo del 1973, facendo fuori prima che avesse termine la prima ripresa certo Otto Lousi. Da allora ha combattuto con alterna fortuna ventuno volte, perdendo in quattro occasioni. Le sue sconfitte le ha subite da Stengel (KO alla settima) da Attivor (squalifica alla quinta) da De Kerpel e recentemente da Pierre Rovrye (ai punti).

Non dovrebbe essere dunque un irresistibile, ma ciò che lo qualifica pugile pericoloso dal quale Adinolfi farà bene a prendere subito le dovute distanze, è che tutte le sue vittorie le ha ottenute per «kappao» più o meno fulminei.

Circa il pericolo cui va incontro in questo combattimento, Domenico Adinolfi è stato da più parti avvertito. Il primo a suonare l'allarme fu Rodolfo Sabbatini che parlando della riunione di domani sera annuncio esplicitamente che il tedesco che veniva opposto al campione d'Europa era un giovane dotato di una autentica castagna. Certamente avversario pericoloso, capace di cogliere sul ring di Roma la più importante occasione che fin'ora gli sia stata offerta.

A Sabbatini hanno poi fatto eco i giornali, che conoscendo tutti come Adinolfi sia incline a compiere follie di ogni genere, specialmente sul ring, hanno spiegato quanto sia pericoloso contro un avversario simile, ogni atteggiamento inconsueto.

Le reazioni di Adinolfi a queste insistenti raccomandazioni sembra siano state le più giuste. Si è duramente allenato, convinto tra l'altro che possa essere arrivato il momento per un ulteriore passo verso il titolo mondiale di Conteh versione WBC. *Footing* di buon'ora al mattino intorno allo Stadio Flaminio, allenamento nella palestra dei Ferrovieri la sera, sacrifici da certosino a tavola, dove la sua propensione per le succose «amatriciane» stanno diventando proverbiali e anche pericolose per uno che, come lui, aspiri ad essere un *number one* della boxe mondiale.

A TORINO, GRANDE CALCIO E GRANDI OROLOGI

Un incontro pubblicitario ad alto livello e avvenuto a Torino nella sede dell'Agenzia Sanguineti, dove hanno siglato l'accordo Claudio Sala e Alessandro Gandini, amministratore della SIOS di Genova, esclusivista per l'Italia degli orologi RICOH. Al poeta del goal, rappresentato dall'Agenzia Nando, è stato affidato il messaggio pubblicitario per RICOH, orologi di precisa personalità, e il lancio del nuovissimo modello Ricoh LCD extrapiatto a lettura continua. NELLA FOTO: Claudio Sala e Alessandro Gandini

Intervista con l'ingegner Chiti, del reparto corse Alfa Romeo

Brabham-Alfa con una marcia in più (anche per i piloti)

Le vetture monteranno infatti il cambio a 6 marce - Secondo il direttore dell'Autodelta, Pace e Reutmann non trovano attualmente la grinta necessaria per lottare con i primi - Vetture più leggere e motori più potenti ai bassi regimi

Le Brabham-Alfa Romeo, dopo alcuni mesi di inevitabile «rodaggio», hanno colto in Spagna un buon risultato, piazzandosi al terzo posto con Reutmann e al quinto con Pace. Si è trattato di un caso fortuito o le monoposto italo-inglesi hanno compiuto effettivi progressi? Lo chiediamo all'ing. Carlo Chiti, responsabile dell'Autodelta, che siamo andati a trovare nel suo studio sistemato in un locale dell'officina di Settimo Milanese.

«*E' vero* — dice Chiti — *il primo buon piazzamento lo abbiamo ottenuto al G. P. di Spagna, e lo abbiamo ottenuto perchè sono stati eliminati alcuni inconvenienti che, per la verità, non derivavano dal motore, ma dalla istallazione del propulsore sul telaio*».

Però — osserviamo — le Brabham-Alfa sono giunte con un giro di ritardo e inoltre hanno guadagnato un posto con la squalifica di Hunt.

«*Effettivamente non abbiamo ancora una macchina all'altezza delle migliori, anche se si sono fatti decisivi progressi. Siamo infatti partiti in decima posizione e ciò significa che dobbiamo migliorare sia il motore sia l'autotelaio. Inoltre occorre più grinta da parte dei piloti. Infatti io stimo che in questo momento le insufficienze si debbano attribuire per il 33 per cento al motore, per il 33 per cento all'autotelaio e per il 33 per cento alla grinta dei piloti. Con ciò non voglio dire che i piloti non siano idonei, anzi, sono molto idonei, però non mi sembrano in condizioni d'animo tali da trovare la determinazione necessaria per piazzarsi fra i primi*».

— Quali sono i miglioramenti che occorre apportare alle macchine? E' vero che pesano ancora 630 chili contro i 575 delle Ferrari?

«*Per quanto riguarda l'autotelaio, la Brabham sta lavorando per alleggerirlo e inoltre è impegnata a migliorare i freni. Da parte nostra cerchiamo di migliorare la curva di potenza del motore, dato che nelle corse di "formula uno", rispetto a quelle dei prototipi dell'anno passato dove abbiamo vinto il campionato del mondo, occorre avere molta potenza ai bassi regimi, poichè è un continuo frenare e accelerare. Le nostre vetture sono ancora pesanti, ma non arrivano a 630 chili: sono 617-620, però non è neanche vero che le Ferrari siano 575: esse si aggirano sui 585. Naturalmente la riduzione del peso, come ho detto, è uno dei nostri obiettivi, tuttavia i 35 chili di differenza non sono tutto: possono rappresentare 2-3 decimi, non il secondo che ci divide*».

— Quali sono stati gli ultimi progressi?

«*Principalmente nel peso: noi, dalla corsa del Brasile, abbiamo alleggerito di una ventina di chili il motore e la Brabham a sua volta ne ha guadagnati una quindicina sulla vettura. Inoltre noi ci siamo impegnati nella ricerca affannosa della potenza ai bassi regimi, lavorando sugli alberi a camme, sui tubi di scarico, sulle trombette ecc.*».

— E' vero che anche voi adotterete il cambio a sei marce?

«*Sì, lo abbiamo preparato noi e lo abbiamo già spedito alla Brabham*».

— Pensa che oltre a voi e alla McLaren altri lo adotteranno?

«*Credo proprio di sì. Specialmente per il dodici cilindri e su certe piste si rende assai utile*».

— Quale potenza erogano i 12 cilindri boxer dell'Alfa Romeo?

«*L'anno scorso i nostri motori erano sulla media di 500 cavalli. Quest'anno siamo partiti su una media di 510-515, poi siamo tornati a 500 con vantaggio però per i regimi inferiori*».

— Quando ritenete che le Brabham-Alfa possano raggiungere i livelli delle macchine migliori?

«*Questo è molto difficile da prevedere. Io, quando ci fu la presentazione ufficiale della nuova macchina dissi che ci volevano almeno sei mesi. Finora sono in onda... I sei mesi scadono a luglio*».

— Pensa che i serbatoi di sicurezza da lei ideati saranno un giorno adottati in f. 1?

«*Dal 1970, quando i serbatoi dell'Autodelta furono brevettati, si sono fatti notevoli passi avanti. Innanzitutto sono stati approvati dalla SCCA americana e poi anche dalla CSI. Nei prossimi mesi, a giugno e ottobre, saranno fatte le ultime prove per convincere la CSI dell'utilità di questi serbatoi, perchè sembra che l'anno venturo verranno imposti serbatoi di sicurezza sulle f. 1*».

— Quali problemi comporta l'applicazione di tali serbatoi sulle f. 1?

«*I serbatoi di sicurezza sono più pesanti, quindi si dovrà ridurre il carico di benzina, che attualmente è di circa 200 litri. Pare che i nuovi regolamenti dimezzeranno l'attuale carico di benzina e naturalmente in questo caso si dovranno disputare le corse in due manche. Il peso che si guadagnerà riducendo il carburante andrà tutto a vantaggio della sicurezza e oltretutto le gare potranno essere anche più spettacolari*».

— Parteciperete quest'anno al mondiale Sport? A che punto è il motore turbo?

«*E' probabile si possa disputare qualche corsa. Però attualmente siamo impegnati più di quanto prevedevamo per la formula uno. Quanto al turbo lo abbiamo già provato, ma pensiamo di poterlo utilizzare solo nel '77*».

— Perché avete abbandonato il programma rally?

«*L'Alfa Romeo non può far tutto. E i rally sono fra l'altro costosissimi. Abbiamo fatto una scelta e si è optato per il campionato Sport, oltreché, naturalmente, per il proseguimento della collaborazione in f. 1. con la Brabham*».

— Un giudizio sulla Tyrrell a sei ruote.

«*Sulla carta questa soluzione ha i requisiti migliori. Partito dal concetto che le macchine attuali soffrono tutte del cosiddetto sottosterzo, cioè tendono in curva ad andare dritte, il progettista della Tyrrell, Derek Gardner, si è posto il problema di aumentare la tenuta laterale delle ruote anteriori. Ciò si può ottenere aumentando il diametro, ma questa soluzione è da scartare perché ha riflessi negativi per l'aerodinamica ed accresce i momenti di inerzia. Gardner ha pensato allora alle quattro ruote anteriori, che essendo più piccole favoriscono anche la aerodinamica. Concettualmente, come ho detto, la soluzione è buona e mi sembra che pure i risultati le diano ragione. Può darsi tuttavia che nascano problemi imprevisti. Insomma, è come dire che il dodici cilindri è migliore dell'otto, poi...*».

— Qual è il suo parere sulla squalifica della McLaren in Spagna?

«*Mi spiace per Hunt, ma hanno fatto bene. Ci sono delle regole e tutti le debbono rispettare*».

Giuseppe Cervetto

Gemellaggio sportivo fra Roma e Montreal

Mr. Roger A. Bull, incaricato d'Affari del governo canadese ha consegnato ieri mattina, delle riproduzioni in oro, argento e bronzo di una speciale serie di francobolli canadesi, a Maurizio Barendson ed a Paolo Valenti, in riconoscimento dei loro meriti nella divulgazione dello sport. Altre serie in argento sono state offerte al judoista Felice Mariani, al pugile Matteo Salvemini, allo schermidore Stefano Simoncelli, che rappresenteranno l'Italia ai prossimi Giochi di Montreal. Questa consegna, che si è svolta presso il Museo di Zoologia di Roma, ha concluso la cerimonia di gemellaggio sportivo, fra le città di Montreal e Roma che, come sedi di Giochi Olimpici, hanno voluto in tal modo testimoniare la continuità e la immutata validità dello sport olimpico. Il significato di questo gemellaggio è stato espresso con il dono al Giardino Zoologico di Roma di una coppia di castori offerta dalla C.P. Air, che rappresentano la città di Montreal e sono il simbolo della XXI Olimpiade.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **SCHERMA** — Sulla pedana della società ginnastica Triestina saliranno sulle pedane i più forti sciabolatori italiani, sovietici, ungheresi e polacchi, i quali si affronteranno nel «Trofeo Marzi», classico torneo internazionale di sciabola a squadre. La nazionale italiana che sarà presente con la formazione «A» e «B» è composta da Maffei, Mario Aldo Montano, Arcidiacono, Tommaso Montano, Romano, Pellegrini, Della Barba, Meglio e Podda.

● **ATLETICA** — Ian Thompson, l'atleta che vanta il secondo miglior tempo assoluto nella maratona con 2.09'12" non parteciperà alle prossime olimpiadi, essendosi piazzato soltanto settimo nella prova di qualificazione svoltasi sabato scorso. Da notare che Thompson aveva vinto tutte e cinque le gare di maratona disputate prima.

● **MOTOCROSS** — Domenica 23 maggio si svolgerà sulla pista di Serramazzoni la terza prova del campionato italiano motocross della classe 125. In testa alla graduatoria con 50 punti si trova Piron, che precede di dieci punti Gritti e di ventuno Bessone. La gara tricolore articolata in due prove di 40 minuti, più due giri solo 30 concorrenti.

● **CICLISMO** — Lo spagnolo Vicente Lopez Carril ha vinto la 15ª tappa del giro ciclistico di Spagna coprendo in tre ore 52 minuti e 32 secondi i 141 km da Gijon a Cangas De Onis. La maglia gialla è passata sulle spalle del portoghese Joaquim Agostinho che l'ha tolta al tedesco Dietrich Thureau. Lopez Carril ha battuto in volata nell'ordine il belga Loos, l'olandese Kuipers, Agostinho e lo spagnolo Andres Oliva.

● **PUGILATO** — Dopo la netta vittoria degli juniores contro la Francia, è stata la volta di un quintetto di pugili italiani (il peso mosca Camputaro, il gallo Chiloiro, il leggero Pirastu, il superleggero Antino ed il welter Di Pedova) ad affermarsi nel torneo internazionale di Ceske Budejovice cui partecipavano, oltre a Cecoslovacchia e Italia, URSS, Polonia, Germania Democratica, per un totale di 51 atleti. La rappresentativa azzurra ha conquistato una medaglia d'oro con Camputaro, un argento con Pirastu, ed un bronzo con ciascuno degli altri tre gareggianti.

A FOLLONICA
Centro Immobiliare
Piazza 24 Maggio 27
con soli 3.000.000 in contanti
Appartamenti 2-3 vani
Fronte pineta e mare
Telefonate o visitateci anche festivi 0566-44.429/42.627

TORRIANA
balcone della Romagna
10 minuti d'auto da Rimini, zona panoramica mare collina
Vendesi appartamenti in villa in un grande complesso turistico con uso di piscina, completamente arredati, ingresso indipendente, prezzi a partire da 14.800.000. Pagamento 50% mutuo con interessi 9% fisso, il saldo contanti dal compromesso alla consegna. Impresa CILIA, 0541/720.306, via 5 Salvador, 28 - Torrepedrera Rimini - Aperto anche festivi

VACANZE LIETE

RICCIONE - HOTEL S. FRANCISCO - Tel. 0541/42729. Vicinissimo mare, camere doccia, WC, privati e balconi, trattamento eccellente. Maggio 5.300, giugno-settembre 5.700, luglio 7.300 tutto compreso. GARAGE. (52)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE (CESENATICO) - Telefono 0547/86290 (ore 9 fino 18). Modernissima costruzione, camere con servizi, balcone vista mare, ascensore, bar, parcheggio, menù a scelta, terrazza panoramica e zona tranquilla. Bassa stagione 5.200, alta 5.500-7.500. Sconti speciali per famiglie. (50)

...e ti senti volare!
MAGRIVEL
Basta bere regolarmente Magrivel, una vera e propria dieta di erbe, gradevole e gustosa. Fidati della natura, fidati di Magrivel: la buona tisana che depura e snellisce.
in farmacia
ROSIANO FARMACEUTICI tra la natura e voi

AVVISI ECONOMICI

ALBERGHI - VILLEGGIATURA

CATTOLICA centro - Pensione Andrea - Tel. 0541/961521; vicinissima mare, ottima cucina, camere con servizi. Giugno lire 5500 tutto compreso (anche Iva)

IBUSZ
UNGHERIA
È MUSICA, PERCHÈ NON ASCOLTARLA?
LA IBUSZ PROPONE PER LA VOSTRA CLIENTELA COMBINAZIONI SPECIALI
A PARTIRE DA L. 47.000 SINO AL 31 OTTOBRE 1976
12 viaggi organizzati (individuali e gruppi) nel 1976
Viaggi fine settimana (Week end)
Gite, visita alla città, cenoni caratteristici con la musica tzigana e vini tipici
Viaggi professionali su richiesta (scolastici, agricoli, aziendali, ecc.)
Vacanza rigeneratrice in Ungheria
Viaggi ponte al lago Balaton
Soggiorno economico a Budapest
Viaggi incentivi e congressi
Per informazioni:
Ufficio Ungherese per il Turismo
00185 ROMA
Via V.E. Orlando, 75 tel. 48.58.71 - 48.65.15
Riservazioni:
presso la Vostra Agenzia di Viaggi di fiducia

nel trattamento delle ferite,
BIALCOL
è attivo, rapido, persistente e non brucia
GEIGY S p A - MILANO Gruppo
CIBA-GEIGY

eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

Il noto chirurgo Prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Cryochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1969 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli U.S.A., in Svizzera ed in Francia. Egli soggiornerà a Roma fino al 25 maggio e durante questo periodo terrà una conferenza stampa.

L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e ragadi con uno speciale apparecchio perfezionato dallo stesso Prof. Lewis che impiega azoto liquido, è completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10-15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza

Durante il suo soggiorno il Prof. Martin Lewis farà da supervisore al Dott. P. M. Gauttieri, specialista in chirurgia vascolare dell'Università di Roma, che applicherà il suo metodo alla Clinica Villa Tiberia, Via Rapisarda, 40 (Monte Sacro Alto), Roma

Per informazioni scrivere o telefonare a:
CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - Via Giulia, 163, Roma
Telefono (06) 656.97.01 - 656.42.91 - 656.94.09 - 654.73.14

Sollecitata la costituzione di una commissione imparziale

Il PC della RFT per un'indagine sulla morte di Ulrike Meinhof

Numerose contestazioni avanzate dai difensori contro la versione ufficiale - I funerali si svolgerebbero a Berlino-ovest - Oscuro attentato a Monaco - Un giornalista televisivo condannato per diffamazione di Heinrich Boell

BONN, 12

Il partito comunista della RFT (DKP) ha chiesto ieri a Duesseldorf che venga costituita una commissione di inchiesta, composta da personalità di diverse tendenze politiche, per svolgere una indagine sulle circostanze della morte di Ulrike Meihnof, che secondo la versione delle autorità si è suicidata in cella ma sulla cui fine crescono ogni giorno i dubbi e gli interrogativi. Il DKP, nel formulare la sua richiesta, ha affermato che la morte di Ulrike Meinhof rappresenta un anello nella catena degli scandali verificatisi nelle prigioni della Germania federale, dove con sempre maggior frequenza detenuti sono maltrattati fisicamente o distrutti psichicamente e spinti al suicidio. Nel prendere questa ferma presa di posizione, il DKP ribadisce peraltro la sua condanna dei metodi di lotta praticati dal gruppo Baader-Meinhof: l'avventura anarchica», afferma il documento del partito, non può che nuocere alla lotta intrapresa dalle classi lavoratrici contro il grande capitale; in questo senso, la morte di Ulrike Meinhof deve essere motivo di riflessione per i giovani che «si fanno tentare dalle dottrine maoiste e trotzkiste».

La sollecitazione del DKP per una commissione d'inchiesta sulla tragica vicenda esprime il malessere e la preoccupazione manifestati in molti ambienti tedesco occidentali, dove la morte di Ulrike Meihnof, quale che ne sia stata la meccanica, viene considerata nè più nè meno che un «delitto di Stato». Così, come è noto, l'hanno definita ieri i difensori nel processo al gruppo Baader-Meinhof, ripreso dinanzi al tribunale di Stoccarda, e quelli dei quattro anarchici processati a Duesseldorf per l'assalto dell'anno scorso contro l'ambasciata della RFT in Svezia.

Sono stati gli stessi difensori di Stoccarda a sottolineare alcuni punti oscuri del presunto suicidio di Ulrike: il fatto che la lampadina della sua cella (che deve essere riconsegnata ogni sera ai guardiani) fosse al suo posto lunedì mattina e il fatto che Ulrike, quando è stata trovata, fosse vestita in modo diverso da come era al momento in cui è stata rinchiusa nella cella per la notte, alle 22 di sabato sera (e secondo il risultato dei rilievi ufficiali, alle 2 di notte era già morta). Oltre a ciò Gudrun Esslin — che insieme ad Andreas Baader e Jan-Carl Raspe è uno dei tre imputati sotto processo a Stoccarda — ha dichiarato ai difensori di aver parlato con Ulrike, verso le 22 di sabato, attraverso le finestre delle rispettive celle e di averla trovata «del tutto normale».

Gli interrogativi sono accresciuti dal fatto che dei risultati dell'autopsia sono state date finora soltanto notizie frammentarie; gli avvocati non hanno ricevuto ancora il rapporto dei medici legali, nè l'ha ricevuto la sorella di Ulrike; ieri tuttavia due medici indipendenti hanno avuto, per conto di detta sorella, il permesso di eseguire, a loro volta, un esame necroscopico della salma.

Circa i funerali di Ulrike Meihnof, che si svolgeranno, a quanto si sa, a Berlino ovest, l'avvocato Heinz Heldmann ha detto che non sono stati ancora definiti i particolari e che non è quindi in grado di dire se il pubblico sarà ammesso a parteciparvi. Le autorità, dal canto loro, ostentano una notevole preoccupazione a questo proposito e stanno adottando a Berlino-ovest vistose misure di sicurezza. Ieri sera, nelle vie della città si è svolta una manifestazione che ha dato luogo, a ripetuti scontri con la polizia; un certo numero di manifestanti sono rimasti feriti o contusi. La manifestazione di Berlino-ovest si è aggiunta a quelle svoltesi avant'ieri a Francoforte (anch'essa con un pesante intervento della polizia) e ieri a Stoccarda, davanti alla sede del tribunale.

Oggi a Monaco un soldato dell'esercito federale ha perso una gamba per lo scoppio prematuro di un ordigno con il quale cercava di introdursi nella sede della stazione radio dell'esercito americano; la polizia sta indagando per accertare se l'episodio sia da mettere in relazione con le proteste per la morte di Ulrike Meinhof.

Intanto, a margine della vicenda Baader-Meinhof c'è da registrare che lo scrittore Heinrich Boell, premio Nobel per la letteratura 1972, ha vinto in Corte d'appello la causa per diffamazione da lui intentata contro il commentatore televisivo di Berlino-ovest Mathias Walden e l'emittente «Freies Berlin» per la quale il Walden lavora. L'21 novembre 1974, in un commento dedicato all'uccisione di Guenther von Drenkmann, presidente della Corte d'appello di Berlino-ovest, Walden aveva lasciato capire che Boell faceva parte degli ambienti che simpatizzano con quanti auspicano il ricorso alla violenza; citato in giudizio dallo scrittore e assolto in primo grado a Colonia, Walden è stato ora condannato in appello. La corte berlinese ha ritenuto che Boell abbia subito, da quelle affermazioni, un «grave danno» e gli ha liquidato un indennizzo di 40 mila marchi.

La morte di Ulrike Meinhof

Il professor Mauro Mancia, docente di Fisiologia Umana all'Università degli studi di Milano, ha promosso tra i suoi allievi una discussione sulla vicenda di Ulrike Meinhof, tendente a sensibilizzare i futuri medici ad un problema politico con profondi risvolti umani e scientifici. Ne è nato questo articolo, che vuole anche essere una dimostrazione di come si possano affrontare problemi politici anche nell'ambito di un insegnamento eminentemente scientifico.

La notizia della morte per impiccagione di Ulrike Meinhof ci riempie di sgomento e di indignazione. Non ci interessa qui discutere se la Meinhof è stata uccisa o si è suicidata. Qualsiasi sia il giudizio sulla sua fine noi reputiamo responsabili della sua morte i suoi carcerieri ed i suoi persecutori.

La detenzione con deprivazione sensoriale cui la Meinhof è stata sottoposta può essere considerata la più crudele, la più sadica, la più aggressiva, la più bestiale, la più nazista forma di punizione da parte di un uomo su un altro, in cui si condensa ogni pulsione di morte allo stato puro.

Basti pensare che la Meinhof è stata tenuta in una cella con la luce accesa per tutto il tempo di segregazione ed in condizioni fisiche e psicologiche tali da turbare stabilmente il suo sonno ed i suoi ritmi biologici.

La sperimentazione neurofisiologica e psicologica ha dimostrato che la privazione di sonno e di sogni nell'uomo determina, già dopo pochi giorni, sentimenti depressivi e persecutori, illusioni e allucinazioni fino a disturbi gravi di tipo psicotico della personalità. La privazione di sonno negli animali, indotta con interventi al cervello, è in grado di portarli a morte in poche settimane. Il sonno è quindi indispensabile alla vita in quanto anche la moderna sperimentazione etologica, neurofisiologica e psicologica, gli riconosce caratteri di istinto.

Ma la Meinhof è stata anche costretta ad un isolamento pressoché totale con deprivazione sensoriale (isolamento acustico, visivo e di altri organi di senso) e relazionale.

La sperimentazione sull'uomo ha messo chiaramente in evidenza che anche brevi periodi di deprivazione sensoriale sono capaci di indurre profondi cambiamenti della personalità del soggetto e tutta una serie di comportamenti patologici che comprendono: depersonalizzazione, deliri, allucinazioni, depressione e dolore mentale grave fino al bisogno di autodistruggersi.

Ulrike Meinhof era stata catturata nel 1972 e da allora tenuta in stretta segregazione. A questo supplizio si aggiungeva nel 1973 la decisione della Corte Federale di Karlsruhe di sottoporla a lobotomia prefrontale, un primitivo e rozzo intervento di psicochirurgia, capace di cambiare radicalmente la personalità del malato e di trasformarlo in un vegetale senza volontà, decisione che solo la ferma risposta di intellettuali di tutto il mondo era riuscita a revocare.

Noi pensiamo che questo attentato alla sua libertà, alle sue funzioni mentali, ai suoi pensieri ed emozioni, possa essere stato vissuto da lei come un segno tangibile della persecuzione cui era sottoposta nella realtà e non crediamo sia potuta passare senza conseguenze per il suo equilibrio psichico già duramente provato. Ora la sua impiccagione. Con il suicidio del suo compagno Holger Meins avvenuto nel 1974 per sciopero della fame, per protesta contro i metodi detentivi, la morte della Meinhof riteniamo debba essere considerato il risultato inevitabile di sevizie e di sconvolgimenti della sua personalità indotti con scienza nazista dai suoi carcerieri.

Mauro Mancia

Soares appoggia la candidatura del gen. Eanes a presidente

LISBONA, 12

Il Partito socialista portoghese ha deciso, nella recente riunione della sua commissione nazionale, di appoggiare la candidatura alla presidenza della Repubblica del generale Ramalho Eanes, attuale capo di stato maggiore dell'esercito (un militare dell'ala moderata delle forze armate). Lo ha annunciato stamani il segretario generale di tale partito, Mario Soares, in una conferenza stampa.

Soares ha detto che il generale gode già dell'appoggio degli ambienti militari e «può agire come agente unitario e coesivo durante il periodo di transizione verso una democrazia civile.

Il *leader* socialista ha però tenuto a puntualizzare che l'appoggio a Eanes, il quale aveva già ricevuto il sostegno del PPD e del CDS «non ha un significato di coalizione fra i tre partiti».

Seri problemi sindacali e politici

Riunione a Madrid tra imprenditori e sindacati antifranchisti

Juan Carlos rifiuta il titolo di principe delle Asturie per il figlio confermando fedeltà al padre Juan di Borbone - I commenti alla decisione non ufficiale

MADRID, 12

E' in corso in questi giorni un incontro tra imprenditori e rappresentanti delle tre centrali sindacali democratiche — le «commissioni operaie», l'UGT (Unione generale dei lavoratori), USO (Unione sindacalista operaia) —. Le riunioni si svolgono a porte chiuse. A quanto si apprende, tema dell'incontro è il rapporto tra situazione sindacale e situazione politica. Una regolamentazione effettiva delle relazioni all'interno delle aziende non può prescindere, infatti, dalla soluzione del problema politico generale: il ritorno della Spagna a un regime democratico nel quale il movimento sindacale, così come i partiti politici, abbiano libertà di espressione e di organizzazione.

Di ciò vi è consapevolezza anche tra gli imprenditori. Secondo quanto riferisce la agenzia Associated Press un industriale, di cui non è stato fatto il nome, partecipante all'incontro ha detto: «E' indispensabile che gli imprenditori non rifiutino con decisione aprioristica la rottura con il sistema politico se si vuole poter raggiungere un «patto sociale». Mi sembra evidente che allo stato attuale delle cose gli interessi degli imprenditori non coincidono più con quelli del sistema politico (vigente)».

Alle riunioni non partecipa il sindacato ufficiale franchista OS.

Il re di Spagna non accetterà il titolo di «principe delle Asturie» che una deputazione provinciale di Oviedo offrirà all'infante Filippo in occasione di un viaggio ufficiale della famiglia reale alla regione asturiana.

La notizia, pubblicata dal quotidiano «El Pais», viene giudicata da alcuni osservatori politici come di «particolare importanza politica».

Il titolo di «principe delle Asturie» è conferito al successore al trono di Spagna. L'ultimo principe delle Asturie salito al trono fu Alfonso XIII. I suoi figli Gonzalo e Jaime non poterono godere dei privilegi del titolo e Juan, l'attuale conte di Barcellona, divenne capo della casa reale spagnola già nell'esilio. Egli dispone ancora del titolo di «principe delle Asturie» ed egli soltanto può cederlo legittimamente.

La decisione del re di «ringraziare per la deferenza, senza però accettare il titolo per il figlio nè giuridicamente nè formalmente», come scrive il citato quotidiano madrileno, va vista nel contesto dell'attuale posizione dinastica del re di Spagna.

Monarca «per la legittimità del 18 luglio», cioè in virtù della vittoria di Franco nella guerra civile, Juan Carlos creerebbe un conflitto in seno alla linea dinastica dei Borbone soltanto qualora egli facesse propri, di questa «nuova» monarchia, quei privilegi che per legittimità dinastica appartengono alla sua famiglia.

L'accettazione dell'offerta della deputazione di Oviedo, che non ha alcun titolo per farla, avrebbe creato questo conflitto perchè con ciò il re avrebbe, per la prima volta con un atto pubblico, confermato la totale separazione della «monarchia del 18 luglio» dalla continuità monarchica spagnola.

La decisione del sovrano spagnolo di «ringraziare» per l'iniziativa della deputazione provinciale di Oviedo senza però nulla accettare, viene interpretata come un nuovo richiamo di Juan Carlos alla legittimità dinastica ed alla istituzione monarchica rappresentate ancora oggi da suo padre, Juan di Borbone. Questi, oppositore del franchismo, rifiuta una monarchia «legittimata» dalla guerra civile affermandone una che sia di «tutti gli spagnoli».

Respinto l'appello di Tverdokhlebov

MOSCA, 12

La Corte suprema della Federazione russa ha respinto l'appello presentato dal fisico Andrei Tverdokhlebov contro la condanna a cinque anni di confino inflittagli il mese scorso per «calunnie contro lo Stato sovietico». Lo hanno dichiarato amici dell'imputato, precisando che l'udienza è durata un'ora e che il fisico dissidente ed il suo avvocato non erano presenti.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile

effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages

asportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

ENCICLOPEDIA FILOSOFICA ISEDI
"I grandi temi del pensiero nella loro evoluzione storica e nel dibattito contemporaneo"

CLAUDIO NAPOLEONI

valore

Da Quesnay a Smith a Ricardo, Marx, Walras, Keynes fino a Sraffa, una storia della teoria del valore: problema centrale del pensiero economico che è anche un intervento teorico attuale e attesissimo del più discusso e seguito tra i nostri economisti.

ARRIGO PACCHI

materia

Che cos'è la materia? Tema decisivo del dibattito scientifico, filosofico, ideologico e religioso, il concetto di materia è stato inteso nei significati più diversi dai greci ai giorni nostri. Per la prima volta, in questo libro, tutti questi significati, e le contese che ne sono derivate, sono illustrati alla luce della ricerca critica più attuale e impegnata.

Nella medesima collana

ARTE di D. Formaggio
DIALETTICA di L. Sichirollo
ETICA di C.A. Viano
LOGICA di M.L. Dalla Chiara Scabia
MITO di F. Jesi
NATURA di P. Casini
SEGNO di U. Eco

ISEDI ISTITUTO EDITORIALE INTERNAZIONALE
Via Paleocapa 6 - 20121 Milano

UCCISO A COLPI DI PISTOLA DA DUE SCONOSCIUTI

Ancora nel buio le indagini sull'assassinio a Parigi dell'ambasciatore boliviano

Massiccia ed inutile operazione di polizia tra i residenti latino-americani Zenteno Anaya avrebbe avuto ambizioni presidenziali - I contrasti con Banzer

PARIGI, 12

La perizia balistica ha confermato che le pallottole che hanno ucciso l'ambasciatore della Bolivia in Francia generale Joaquim Zenteno Anaya — abbattuto ieri a colpi di pistola da due sconosciuti che si sono dati alla fuga — provengono dal medesimo tipo di quelle con le quali fu gravemente ferito l'otto ottobre scorso l'addetto militare dell'ambasciata spagnola a Parigi, Bartholome Garcia. Non è stato ancora accertato, invece, se la pistola utilizzata è la stessa.

Ieri, in un comunicato inviato alla stampa per rivendicare la responsabilità dell'assassinio, un'organizzazione denominatasi «Brigate internazionali Che Guevara» aveva affermato di essere autrice dell'attentato contro il capitano Garcia.

Nel quadro delle ricerche degli autori dell'attentato di ieri — il quinto contro diplomatici stranieri verificatosi in Francia in un anno e mezzo — la polizia ha effettuato la notte scorsa e questa mattina una serie di operazioni nel corso delle quali centinaia di latino-americani residenti a Parigi sono stati fermati e le loro abitazioni perquisite.

Nessuna arma, nessun esplosivo e nessun documento compromettente è stato trovato durante le perquisizioni.

Secondo il giornale Le Monde, Zenteno Anaya avrebbe avuto delle ambizioni presidenziali e una fonte francese vicina alla politica boliviana ha detto: «Non è un segreto a La Paz che il presidente Banzer voleva che Zenteno Anaya stesse lontano dalla Bolivia».

Secondo questa fonte, Zenteno Anaya ruppe con Banzer dopo la morte nel '73 di un amico, il colonnello Andres Selich che fu sotto il suo comando durante le operazioni per la cattura di Che Guevara.

Selich venne accusato di avere complottato contro Banzer e morì in circostanze misteriose al ministero degli Interni boliviano. Si dice che Zenteno abbia chiesto un'indagine sulla morte di Selich ma che Banzer costrinse il generale a dimettersi. Poco dopo gli fu assegnata l'ambasciata a Parigi.

LA PAZ, 12

Il ministero degli Interni boliviano ha annunciato la adozione di nuove misure di sicurezza per proteggere tutti coloro che parteciparono nel 1967 alla campagna culminata nell'uccisione del «Che» Guevara.

Da parte sua il comandante in capo dell'esercito, generale Raul Alvarez Penaranda ha affermato che il solo responsabile della morte di Zenteno è il gen. Luis Reque Teran, attualmente in esilio, il quale ha pubblicato documenti segreti relativi all'azione militare condotta contro i guerriglieri guidati dal Che Guevara.

I sindacati argentini per un «fronte» anti-golpe

Il dirigente sindacale argentino in esilio Raimundo Ongaro, riferendo informazioni raccolte da una delegazione argentina in ambienti del Senato americano, ha affermato, in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede della FLM a Roma, di avere la certezza che la decisione del *golpe* militare del 24 marzo è stata presa dal Pentagono.

Ongaro ha parlato di contrasti circa il *golpe* all'interno della stessa amministrazione americana. Secondo le sue informazioni, il Dipartimento di Stato era contrario ma ha poi prevalso la posizione del Pentagono e delle multinazionali (presenti in Argentina con 400 filiali, di cui 250 nordamericane).

Ongaro ha detto quindi che la scelta americana si colloca per lui nel più ampio contesto di una strategia planetaria che gli USA starebbero definendo dopo la sconfitta in Angola. Il rovesciamento dei rapporti di forza nel continente africano avrebbe spinto i circoli militari degli Stati Uniti a promuovere quella che egli ha chiamato una «militarizzazione» di tutto il subcontinente, cioè la proliferazione di regimi militari filoamericani.

Parlando degli obiettivi del movimento sindacale argentino Ongaro ha informato che è in corso il lavoro per organizzare tutte le *Coordinadoras* (un equivalente delle *Comissiones Obreras* spagnole) in un Fronte sindacale di resistenza su un programma minimo comprendente richieste come la libertà per i quindicimila prigionieri politici, il ristabilimento delle libertà democratiche, il rientro dei cinquantamila esiliati. Il sindacato, ha quindi aggiunto, ha anche proposto ai partiti antifascisti la costituzione di un Fronte di liberazione nazionale il quale esiga la convocazione di elezioni libere alla loro naturale scadenza del 25 maggio 1977.

Per contrasti sulla politica fiscale

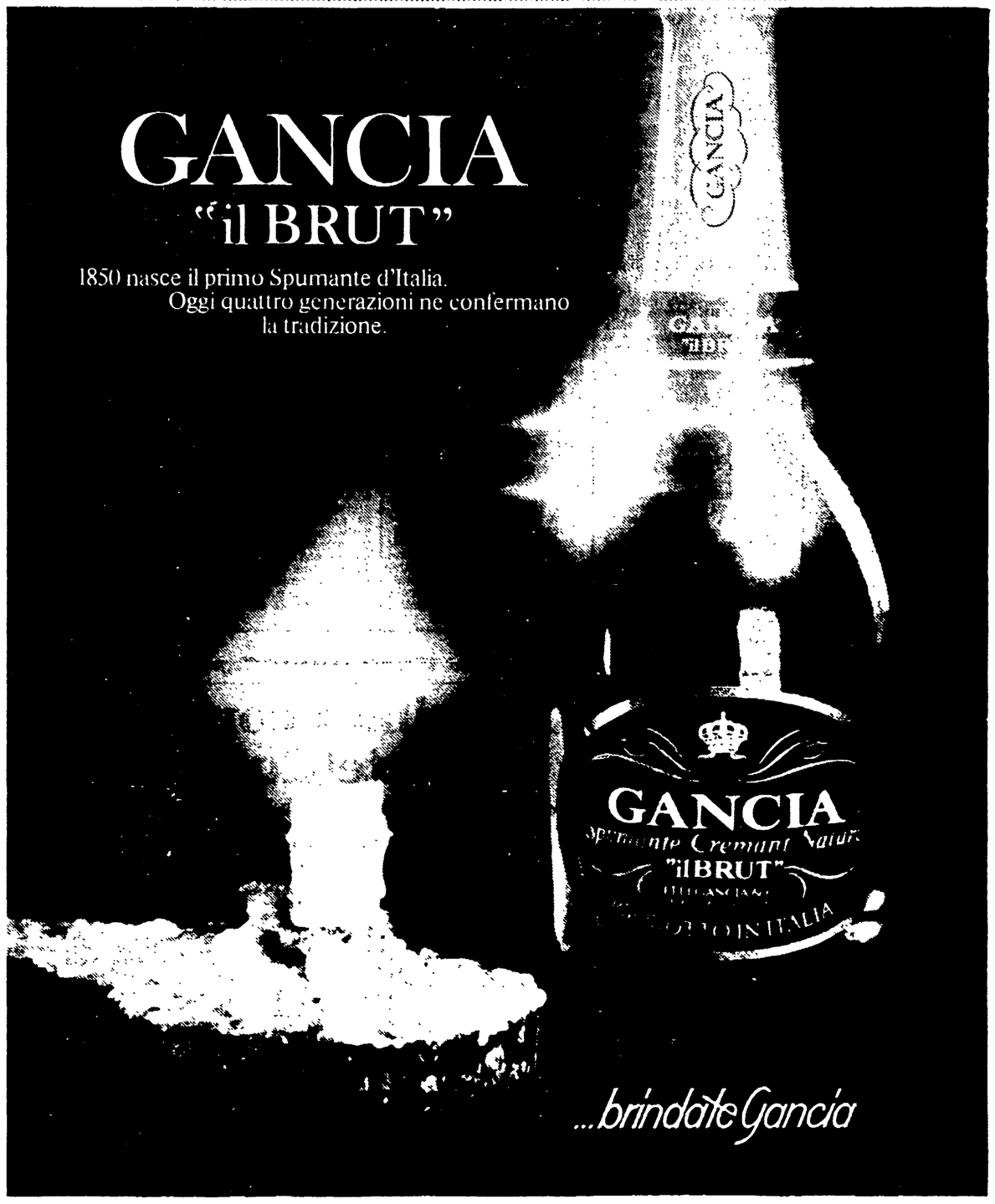
Dimissionario il governo di coalizione finlandese

HELSINKI, 12.

Il governo di coalizione finlandese presieduto da Martti Miettunen ha rassegnato le dimissioni. All'origine della crisi è l'aumento della tassa sugli acquisti che il PC respinge.

Miettunen, appartenente al partito del centro (uno dei cinque che formano la coalizione governativa) si è recato stasera dal presidente Urho Kekkonen al quale ha presentato le dimissioni.

L'attuale coalizione è stata formata nel dicembre scorso. Sin dall'inizio i comunisti si sono rifiutati di approvare un aumento della tassa sugli acquisti, proposta allo scopo di ridurre il deficit di bilancio. Il PC sostiene invece un aumento delle tasse sulle società, sui redditi più alti e sulle proprietà immobiliari. In parlamento il partito comunista dispone di 40 seggi su 200.



I risultati di altre primarie movimentano la gara per le candidature presidenziali

Ford vince nel W. Virginia ma è battuto nel Nebraska

Buon esordio del senatore Church, che si afferma contro Carter - Schieramento di nomi noti attorno alla candidatura dell'ex governatore della Georgia

WASHINGTON, 12.

Il presidente Ford ha battuto l'ex-governatore della California Ronald Reagan, esponente della estrema destra, nelle elezioni primarie svoltesi ieri nel West Virginia, rompendo così la serie di vittorie consecutive che Reagan era andato accumulando negli ultimi tempi (Texas, Indiana, Alabama e Georgia). Reagan ha però sconfitto Ford in un'altra primaria, svoltasi nel Nebraska. Dopo la giornata di ieri, i due principali aspiranti repubblicani alla candidatura alla presidenza si presentano così praticamente appaiati alle cruciali elezioni primarie che si svolgono la settimana prossima nel Michigan.

In campo democratico, il senatore Frank Church, alla sua prima «sortita» elettorale da quando sono cominciate le primarie, ha nettamente battuto nel Nebraska l'ex governatore della Georgia, Jimmy Carter (vincitore di dodici delle prime quindici primarie). Carter ha però vinto nel Connecticut, dove ha battuto, peraltro di stretta misura (33 per cento contro 31 per cento) Morris Udall, rappresentante dell'ala liberale del partito democratico (nel Connecticut non vi sono state elezioni primarie per il partito repubblicano). Nel West Virginia, le primarie sono state vinte dal senatore Robert Byrd, «figlio favorito» di tale Stato, il quale ha battuto il governatore razzista dell'Alabama George Wallace (Carter non si è presentato alle primarie in tale Stato). I delegati ottenuti dal «figlio favorito» che non si presenta in genere su scala nazionale, trasferiscono generalmente il loro appoggio a un altro candidato in sede di Convenzione.

Dopo le ultime primarie, Reagan è ancora in testa rispetto a Ford per quanto riguarda il numero complessivo di delegati alla Convenzione repubblicana che è già riuscito ad assicurarsi: ne ha ora 422 contro i 335 del presidente (questi possiede però una notevole «riserva» di delegati che non hanno espresso una scelta per questo o quel candidato ma che si presume voteranno per Ford in sede di Convenzione). Per la designazione a candidato presidenziale del partito democratico sono necessari 1.130 voti. Carter ha ora 598 delegati contro i 202 di Jackson, i 195 di Udall e i 16 di Church.

Il successo del senatore Church indica, secondo gli osservatori, che Carter dovrà impegnarsi a fondo nelle settimane a venire, se vorrà portare a compimento l'impresa presidenziale. Il nuovo concorrente ha detto ai giornalisti di avvertire «un miracolo che si sta delineando», anche se «la *nomination* democratica non è ancora nel sacco». Carter, dal canto suo, ha detto: «Non posso vincere tutte le elezioni». La prossima prova è nel Maryland, dove avrà come più pericoloso avversario l'ex governatore della California, Edmund Brown, e nel Michigan, dove gli sarà di fronte ancora una volta Morris Udall. Carter è ancora il meglio piazzato fra i democratici. Anche se non avesse l'investitura in prima votazione alla Convenzione di New York, si dice, è molto probabile che l'ottenga a conclusione del dibattito.

Rogers Morton, direttore della campagna elettorale di Ford, ha mostrato disappunto per il risultato del Nebraska, ma ha aggiunto di non esserne del tutto sorpreso. Ford e Reagan saranno ancora di fronte nel Michigan, Stato natale del presidente. Morton ha detto che una sconfitta di Ford nel Michigan sarebbe fonte di difficoltà per la campagna.

Per quanto riguarda Carter, la *Washington Post* ha pubblicato nei giorni scorsi ulteriori indicazioni sullo schieramento politico che si è venuto delineando attorno all'ipotesi di una sua candidatura. I nomi di maggior rilievo che appaiono nello elenco sono quelli di Averell Harriman, il magnate e diplomatico che ha assolto a ruoli di grande responsabilità in tre decenni della storia americana, e Zbigniew Brzezinski, esperto di affari sovietici alla Columbia University. Harriman è stato sotto Roosevelt ambasciatore a Londra e a Mosca; assistente speciale del presidente sotto Truman; ambasciatore viaggiante e assistente segretario di Stato per gli affari asiatici sotto Kennedy; ha capeggiato nel '63 la delegazione americana ai negoziati per la messa al bando degli esperimenti nucleari (trattato di Mosca) e ha avuto un ruolo anche nei negoziati per la pace nel Vietnam, nel '68-'69. Brzezinski è una delle personalità politico - universitarie più note, è stato consigliere del Dipartimento di Stato ed uno dei direttori dell'influente Consiglio per le relazioni con l'estero.

Altri nomi di primo piano sono quelli di Cyrus Vance, già «vice» di Mac Namara alla difesa sotto Kennedy e sotto Johnson, ora membro di un noto studio legale newyorkese, Paul Warnke, socio legale di Clark Clifford, che fu assistente speciale di Truman e segretario alla difesa di Johnson, Paul Nitze, che successe a Vance al Pentagono, Theodore Sorensen, già assistente di Kennedy; Richard Holbrooke, ex direttore organizzativo della rivista *Foreign Affairs*, e Anthony Lake: entrambi ex funzionari del Dipartimento di Stato.

Si tratta, nota il giornale, di nomi che offrono indicazioni contraddittorie per quanto riguarda il «segno» della sua politica estera.

Harriman è in effetti un attivo sostenitore della distensione. Vance, indicato come possibile segretario di Stato, è considerato fautore di una «posizione di forza» degli Stati Uniti negli armamenti nucleari. Holbrooke e Anthony Lake si opposero, a suo tempo, a un ulteriore impegno americano in Indocina.

Delegazione del PCI si incontra con i socialdemocratici olandesi

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 12.

Una delegazione del Partito comunista italiano, formata dai compagni Aldo Tortorella della Direzione, Renato Sandri deputato al parlamento europeo, e Roberto Viezzi, segretario del gruppo comunista al parlamento europeo, si è incontrata oggi pomeriggio con rappresentanti del Partito dei lavoratori (socialdemocratico) al governo in Olanda. La delegazione olandese era composta da Harry Van Den Bergh, segretario del partito agli affari internazionali, da Wuter Horzagh, direttore del bureau scientifico del partito, da Schelton Patijn, deputato al parlamento europeo, da Marten Van Traa, relatore.

La riunione, che si è svolta nel quadro dei contatti fra il PCI e i partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa occidentale, e che si è conclusa con un comunicato comune, ha avuto un contenuto franco e cordiale.

In particolare, sono stati oggetto di esame la situazione politica nei rispettivi paesi e il senso non congiunturale dell'auspicata intensificazione dei rapporti fra le diverse componenti del movimento operaio europeo. I rappresentanti del PCI hanno esposto la concezione dei comunisti italiani per quanto riguarda la costruzione europea; in particolare, ci si è soffermati sui temi attinenti le istituzioni e il parlamento europeo. Ha costituito inoltre tema di discussione la politica olandese nei confronti del Terzo mondo.

I problemi dello sviluppo di una politica di sicurezza e di distensione in Europa sono stati posti in collegamento alla lotta dei lavoratori per la edificazione del socialismo, sulla base del pluralismo e della libertà. La delegazione italiana ha espresso ai suoi interlocutori l'apprezzamento per la posizione espressa dal primo ministro olandese Den Uyl, il quale ha recentemente affermato, a proposito delle prossime elezioni in Italia, che spetta ai cittadini italiani scegliere liberamente i loro rappresentanti, senza interferenze dall'esterno.

Le due delegazioni hanno infine formulato l'auspicio comune che la riflessione di entrambi i partiti conduca a intensificare le relazioni reciproche.

In serata, la delegazione del PCI si è incontrata con una rappresentanza del partito comunista olandese e, successivamente, con la stampa. Domani incontrerà a Bruxelles delegazioni del partito socialista e del partito comunista belga; venerdì i socialisti e i comunisti lussemburghesi.

v. ve.

Jo Grimond nuovo leader dei liberali inglesi

LONDRA, 12

Jo Grimond, il più anziano statista liberale, ha accettato oggi di fungere da *leader* ad interim del partito, al posto di Jeremy Thorpe, dimessosi lunedì dopo aver respinto le accuse di una relazione omosessuale di 15 anni fa con l'indossatore Norman Scott.

Grimond ha 62 anni, ed è stato capo del partito dal '56 al '67. Egli rimarrà in carica solo fino a quando il partito non si accorderà per l'elezione di un nuovo *leader*.

A Beirut, Tripoli e altrove

Violenti scontri ripresi in Libano La destra chiede interventi esterni

Frangie rifiuterebbe di dimettersi finchè non sarà «ripristinato l'ordine» - Israele accusa l'Egitto di aver «violato lo spirito dell'accordo del Sinai»

BEIRUT, 12

La tregua concordata subito dopo la elezione del nuovo presidente, Elias Sarkis, non è durata nemmeno 24 ore: i combattimenti sono ripresi con asprezza a Beirut, nella regione del Monte Libano e nel nord del Paese, mentre si fa sempre più concreta la possibilità di un intervento militare siriano, sollecitato dalle forze di destra e dal presidente uscente Frangie. Secondo la polizia, nelle ultime 24 ore si sono avuti almeno 106 morti e 176 feriti.

A Beirut, un violento fuoco di razzi e mortai si è abbattuto stamani su alcuni quartieri residenziali, costringendo la popolazione a rifugiarsi negli scantinati. Sul Monte Libano, le forze falangiste hanno ripreso — con l'appoggio di reparti dell'esercito fedeli al colonnello maronita Antoine Barakat — l'offensiva contro quattro piccoli centri tenuti dalle forze di sinistra e che dominano sia la strada per Damasco sia la città di Beirut. A Tripoli si sono verificati aspri scontri tra guerriglieri dell'organizzazione Al Saika (baasista siriana) e le milizie progressiste; scontri analoghi si sarebbero verificati anche a Tiro e Sidone, nel sud, e nelle vie della capitale. I rappresentanti delle forze progressiste e delle organizzazioni palestinesi aderenti all'OLP si sono riuniti sotto la presidenza di Arafat per sollecitare la fine degli scontri tra milizie di sinistra ed elementi filo-siriani.

Proprio riferendosi a questi scontri, Kamal Joumblatt, a nome del fronte progressista, ha accusato la Saika di condurre «azioni di repressione» contro le forze di sinistra ed ha chiesto il ritiro immediato dal Libano di tutte le unità militari siriane e di «tutti gli organismi militari che sono con esse collegate o che si trovano sotto il loro comando» (allusione a quei reparti dell'Armata di Liberazione Palestinese, che inquadrati da ufficiali di Damasco, erano a suo tempo entrati nel Paese dalla Siria). Tale ritiro — unito alle immediate dimissioni di Suleiman Frangie — è considerato da Joumblatt come condizione indispensabile per avviare negoziati politici col neoeletto presidente Elias Sarkis, al fine di ricercare una soluzione della crisi; soluzione che — hanno ribadito i rappresentanti della sinistra — deve comportare «il passaggio da uno Stato confessionale a uno Stato che sappia realizzare l'unità del popolo», la riorganizzazione dell'esercito «su base di eguaglianza fra le diverse comunità» e la convocazione di una tavola rotonda per discutere le necessarie riforme democratiche.

A Tel Aviv, il governo israeliano ha accusato l'Egitto di avere «violato lo spirito dell'accordo del Sinai» con la richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza per discutere la grave situazione determinata in Cisgiordania dalla repressione contro le manifestazioni della popolazione palestinese.

ALLARME NELL'ALBERGO

Una telefonata anonima — che annunciava l'esplosione di una bomba — ha provocato lo sgombero, nel cuore della notte, dell'Hotel Excelsior di Glasgow. Dell'ordigno non è stata trovata traccia. L'episodio si inserisce in un clima di particolare nervosismo: la polizia della città, in occasione della partita di calcio Bayern - Saint Etienne, era stata messa in stato d'allarme nel timore di azioni terroristiche legate alla vicenda della morte della Meinhof. NELLA FOTO: polizia e clienti fuori dell'albergo dopo lo sgombero

Ford rinvia la firma dell'accordo H con l'URSS

WASHINGTON, 12

Ford ha improvvisamente deciso di rinviare la firma del trattato con l'URSS sulla limitazione degli esperimenti atomici. Fonti governative hanno attribuito la decisione di Ford prima alle prossime elezioni primarie nel Michigan, poi al pretestuoso e piuttosto goffo motivo che Ford non ha ancora avuto il tempo di esaminare il testo dell'accordo. Si noti che URSS e Stati Uniti, attraverso le rispettive delegazioni avevano già concordato che la firma avesse luogo in forma solenne e contemporaneamente a Washington e a Mosca nella giornata di domani.

Si intensifica il piano di «destabilizzazione»

Massiccia campagna americana contro il governo di Panama

Le gravi minacce di Reagan, l'assalto all'ambasciata cubana e il tentativo di sequestro dell'ambasciatore spagnolo fanno parte di un unico piano — Al centro delle manovre gli interessi USA sul canale

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 12.

Un assalto all'ambasciata cubana e il sequestro dello ambasciatore spagnolo evitati all'ultimo momento grazie all'arresto del commando terrorista che doveva condurre l'azione, lo scoppio di una serie di bombe nella capitale, le sempre più gravi minacce di Ronald Reagan sono gli aspetti più vistosi della campagna di «destabilizzazione» in atto contro il governo di Panama guidato dal gen. Omar Torrijos.

L'obiettivo di questa azione è di far fuori un governo sinceramente nazionale che in questi anni si è battuto con forza e con intelligenza per riconquistare la fetta di territorio che taglia in due lo stato e nella quale si trovano il canale e ben 14 basi militari USA. Proprio ieri il giornale *Critica* che esprime posizioni molto vicine al gen. Torrijos, dopo aver duramente condannato la serie di attentati di questi giorni, faceva i nomi degli organizzatori del complotto, il controrivoluzionario Luis Carlos Muller, che si trova in Nicaragua, ha organizzato direttamente questi attentati, come dimostra tra l'altro il fatto che il commando che doveva assaltare l'ambasciata cubana e catturare l'ambasciatore spagnolo era diretto dalla sua amante, la brasiliana Rita de Concepciao, la donna aveva con sè la rivoltella del Muller e il gruppo lo stava attendendo per dare il via all'azione.

Ma gli ispiratori primi del complotto vanno cercati più in alto e *Critica* li indica nell'ex presidente panamense Arnulfo Arias e soprattutto in Ronald Reagan che durante questa campagna elettorale nordamericana non fa certo mistero di voler mantenere in vigore il trattato del 1903 chiaramente illegale che assegna agli Stati Uniti tutta la fascia centrale dello stato di Panama sulla quale è stato costruito il canale e nella quale si trovano, illegalmente anche rispetto all'illegale trattato, ben 14 basi militari alcune delle quali dotate di testate nucleari ed altre utilizzate per l'addestramento dei militari fascisti di tutto il continente.

Ma fino ad ora la campagna di «destabilizzazione» non sembra aver raccolto molti frutti all'interno e all'esterno di Panama. All'interno lo appoggio popolare al presidente Torrijos pare estendersi continuamente, mentre la politica di ricerca di tutti i sostegni possibili a livello internazionale ha permesso al governo panamense di avere la solidarietà della stragrande maggioranza degli Stati latinoamericani. Proprio l'altro giorno un nuovo interlocutore è entrato decisamente in campo, il Consiglio nazionale delle chiese degli Stati Uniti che ha diffuso un documento dal titolo significativo di «Sei miti sul canale che devono essere studiati dai cristiani statunitensi» col proposito di illustrare «l'ingiustizia del trattato».

Giorgio Oldrini

Nello Stato africano occupato illegalmente dal Sudafrica

Namibia: condannati a morte due patrioti

Sono accusati di aver preso parte alla guerriglia - L'ONU invita tutti i paesi a sostenere il Mozambico nell'applicazione delle sanzioni alla Rhodesia Su pressione degli USA rinviata l'ammissione dell'Angola alle Nazioni Unite

SWAKOPMUND, 12

Due patrioti namibiani, membri dell'*Organizzazione Popolare dell'Africa del Sud Ovest* (SWAPO), sono stati condannati a morte oggi dal tribunale supremo della Namibia con un aberrante verdetto. I due patrioti, Hendrik Shikongo e Aaron Mushimba, sono accusati di associazione attiva alla guerriglia e quindi dell'uccisione dell'ex primo ministro dell'Ovamboland Filemon Elifas, sebbene non vi abbiano preso parte. La Namibia, ex colonia tedesca chiamata Africa del Sud Ovest, è illegalmente occupata dal regime razzista del Sudafrica in sfida alle ripetute decisioni delle Nazioni Unite che riconoscono la SWAPO, nella quale militano i due patrioti condannati a morte, come unica rappresentante del popolo namibiano.

Lo stesso tribunale ha condannato a cinque e sette anni di carcere anche due donne militanti della SWAPO, sotto l'accusa di avere aiutato finanziariamente i guerriglieri. Le gravissime condanne sono state pronunciate proprio in coincidenza con una nuova presa di posizione dell'ONU che chiede a tutti i paesi di cooperare alla realizzazione degli obiettivi del «decennio di lotta» contro i regimi razzisti dell'Africa sustrale.

• • •

NEW YORK, 12

Il Consiglio economico e sociale dell'ONU ha approvato all'unanimità una mozione con la quale si impegnano i paesi membri dell'organizzazione a fornire al Mozambico un'assistenza generosa al fine di permettergli di sostenere gli oneri derivanti dalla applicazione delle sanzioni contro la Rhodesia. Presentato da 21 paesi del Terzo mondo più il Portogallo la Grecia e l'Italia, il progetto di assistenza al Mozambico chiede a tutti gli Stati di fornire un aiuto bilaterale o multilaterale, possibilmente in forma di doni.

Il Consiglio ha poi approvato con 40 voti contro uno (Canada) e nove astensioni (tra cui i sei paesi della CEE presenti) una risoluzione nella quale si chiede di cooperare pienamente e lealmente alla realizzazione degli scopi e degli obiettivi del «decennio di lotta contro il razzismo e l'apartheid». Gli Stati Uniti non hanno preso parte alla votazione. Su pressione dello stesso governo americano è stato intanto rinviato *sine die* l'esame della ammissione dell'Angola all'ONU.

Conferenza stampa a Roma

Denunciate le violazioni dei diritti dell'uomo in Cisgiordania

La delegazione del Fronte nazionale palestinese della Cisgiordania occupata, che ha soggiornato in questi giorni a Roma, ha tenuto ieri sera una conferenza stampa sotto gli auspici e nella sede della Associazione nazionale di amicizia italo-araba, alla presenza di numerosi giornalisti, parlamentari e rappresentanti delle ambasciate arabe in Italia. Presideva la riunione il sen. Lelio Basso.

Ha parlato per primo il rappresentante dell'OLP in Italia, Nemer Hammad, inquadrando il problema palestinese nei suoi precedenti storici e nei suoi aspetti politici. Hanno preso quindi la parola i tre rappresentanti del FNP.

Per primo il dottor Ahmed Hammsa, già direttore dell'ospedale di Hebron e candidato alla carica di sindaco di quella città, ha illustrato la situazione dei palestinesi sotto regime di occupazione e, a titolo esemplificativo, ha enunciato la procedura illegale e sommaria con cui le autorità israeliane (calpestando le loro stesse leggi) lo hanno espulso dal suo paese appena due settimane prima delle elezioni del 12 aprile. Il dottor Hanna Naser, della Università di Bir Zeit, ha successivamente documentato le più flagranti violazioni dei diritti dell'uomo, e delle relative convenzioni internazionali, commesse dalle autorità di occupazione. Infine l'insegnante Luttfia Al Hawari, arrestata a soli quattro giorni dal suo matrimonio e detenuta per sette anni in carcere israeliano, ha raccontato la sconvolgente esperienza della sua detenzione e delle torture, fisiche e psicologiche subite.

DALLA PRIMA PAGINA

Dichiarazione

gerirà alla loro libera valutazione.

«La scelta che abbiamo fatto, accettando tali candidature, è dunque politica, ed appartiene al regno della relatività e della storicità della politica, che è solo un momento, per quanto importante, della libertà e della creatività umana, e non esaurisce tutta la nostra vita.

«Il fatto che noi siamo dei cristiani non qualifica e non connota politicamente la nostra scelta; riteniamo però che ciò rappresenti una ulteriore prova che i confini della comunità di fede sono più ampi dei confini di un partito, e che le due realtà, quella della aggregazione politica e quella della comunione ecclesiale, non sono né identificabili né sovrapponibili. Se in questa situazione, priva di garanzie e sicurezze precostituite, la nostra azione ci farà riconoscere come cristiani, è nostra speranza che ne risulti anche testimoniata la fede.

«La motivazione fondamentale della nostra scelta deriva dalla preoccupazione che l'usura del sistema politico che ha retto l'Italia dal maggio del '47 ad oggi, possa portare a svolgimenti convulsi della vita democratica, ad uno scontro non necessario, e al limite a una rottura traumatica degli equilibri istituzionali. Proprio perché questa è la ragione principale del nostro impegno, esso non vuole suonare polemico o antagonistico nei riguardi di nessuno, se non di chi punta a una lotta senza quartiere che renderebbe il Paese più vulnerabile alle minacce autoritarie. Al contrario, la nostra presenza nella campagna elettorale ed eventualmente in Parlamento, vuol essere un segno di unità e di pace, un richiamo per l'una o l'altra ala dello schieramento politico oggi contrapposte, perché nello spirito della Costituzione e secondo le esigenze di una democrazia rinnovata e adeguata alla sfida storica del nostro tempo, sappiano trovare i modi e i contenuti di una articolata convergenza al servizio del Paese.

«La singolarità della situazione italiana fa sì che questa scelta ci collochi in una area caratterizzata dalla presenza autorevole del Partito comunista, e in un rapporto privilegiato con esso, avendo accettato di iscrivere sotto il suo simbolo, la nostra partecipazione alla battaglia elettorale. Poichè non ovvia, questa decisione contiene un messaggio: è quello della rottura di una impossibilità, del superamento di un rifiuto pregiudiziale e prepolitico, rifiuto che, nel momento in cui il Partito comunista si apre con innegabile larghezza a nuove istanze e a nuove dimensioni della società italiana, sarebbe più che mai settario e distruttivo. Il partito comunista è un grande partito italiano, nel quale militano molti dei nostri figli, dei giovani che ci ascoltano, delle persone con cui scambiamo il domenicale abbraccio di pace. Dunque, con il partito comunista la discussione è politica. Esso è il partito che, soprattutto in questi ultimi anni, ha condotto l'analisi più convincente dei problemi complessi della società italiana, e su questa base ha impostato una strategia che, nella misura in cui fa appello a una collaborazione di molte forze ideali e sociali, ci sembra da condividere.

«Stabilendo un tale rapporto con la società italiana, il Partito comunista modifica se stesso con la società che si evolve; pertanto, quanti sono interessati al superamento della vecchia concezione totalizzante e metafisica del partito, dovrebbero essere ugualmente interessati a non bloccare tale processo, ma anzi a favorirlo.

«Il problema italiano non è tuttavia solo quello della natura del Partito comunista e della sua evoluzione storica. Anche tra coloro che gli fanno credito, permane una obiezione contro la sua partecipazione a responsabilità di governo, inerente ai rischi internazionali che ciò comporterebbe, nonostante e al di là delle scelte democratiche e pluralistiche compiute dal PCI. Ma se questa obiezione è fondata, la responsabilità di fronteggiare questo rischio, salvaguardando l'autonomia nazionale dell'Italia, non può essere addossata solo al Partito comunista, ma è responsabilità comune di tutte le forze politiche costituzionali.

«Di fronte a intimazioni, veti o pretese di egemonia che venissero dall'esterno, la questione comunista diventa una questione italiana, essendo interesse unitario di tutto il Paese che la vita democratica possa avere il suo libero e naturale svolgimento. Perciò, la sola risposta possibile alle incognite derivanti dai condizionamenti internazionali, è una risposta politica, di stabilità interna, di ripresa produttiva, e di un largo consenso politico e morale attorno alla direzione del Paese. Un Paese, infatti, è tanto meno condizionato, quanto più unito e solidale attorno alle sue libere istituzioni.

«Sono questi alcuni dei motivi che spiegano la nostra posizione che non vuole essere la posizione di un gruppo, ma che ciascuno personalmente assume, e che come tale proponiamo, quale contributo a un dialogo elettorale che ci auguriamo civile e non elusivo delle vere scelte che abbiamo di fronte».

Inquirente

sorte di Antonio Lefebvre, il professore chiamato negli ambienti della finanza internazionale e delle società di comodo panamensi o di Vaduz, non importa, il mago.

In verità del problema se rimetterlo in galera o no l'Inquirente si occupava dal giorno stesso in cui sono arrivati i documenti della Procura della Repubblica di Roma. Era bastata un'occhiata per rendersi conto che di prove, di indizi, ve ne erano a sufficienza non solo per far scattare le manette ai polsi dell'«intermediario di lusso» dell'affare Lockheed, ma anche per tenerlo a Regina Coeli per qualche anno.

Antonio Lefebvre, il duro della cella carceraria l'aveva già sperimentato anche se solo per quattro giorni, su decisione del sostituto procuratore Ilario Martella. Ed era stato proprio lo stesso magistrato a rimetterlo in libertà alla vigilia della trasmissione degli atti alla Commissione Inquirente. Per la nostra procedura penale, rimettere in carcere una persona per gli stessi reati dopo che gli è stata concessa la libertà provvisoria, è un problema giuridico che pare quasi insolubile. Come si suol dire, la dottrina è contrastante: c'è chi dice che si può e c'è chi dice il contrario. Queste disquisizioni, tuttavia, riguardano sempre (guarda caso!) imputati di rango, perché quando nella rete della giustizia finisce un poveraccio, la giurisprudenza è sempre univoca. E la conclusione è che quest'ultimo in cella ritorna immediatamente. La verità è che quelli che contano sono i santi protettori. E Antonio Lefebvre ne ha molti, a vari livelli, anche molto in alto.

Gli schieramenti, con qualche defezione, ma abbastanza timida, si erano formati fin dal primo momento. Da un lato i comunisti, i socialisti e i rappresentanti della sinistra indipendente (quattro più due più uno), dall'altro i democristiani, i missini e il socialdemocratico (nove più due più uno). In mezzo il liberale. Giochi fatti sulla carta dunque, sin dalle prime battute ma con possibilità, anche se limitate, di sorprese. In più di una occasione, infatti, era accaduto che almeno due dc si erano espressi molto polemicamente sul fatto che un personaggio come Antonio Lefebvre possa continuare a girare in libertà. Così la discussione si arricchisce di nuovi motivi. Motivi che sono soprattutto di carattere politico. Il punto centrale resta però, giuridicamente, l'interrogativo posto dai commissari comunisti: Antonio Lefebvre in libertà può inquinare le prove? Può continuare a lavorare per far scomparire le tracce del passaggio delle bustarelle? Non c'è dubbio che la risposta è affermativa. E allora non ci può essere scampo: ai motivi di giustizia sostanziale si aggiungono motivi giuridici che impongono di rimettere il professore in galera.

Ma a questi motivi la maggioranza della Commissione non ha voluto prestare orecchio né considerare che negli ultimi giorni la posizione dello stesso ha subito non pochi nuovi pesanti colpi. Basti pensare alla deposizione di ieri di Egidio Baragatti, il segretario amministrativo dello studio dei fratelli Lefebvre.

Egli non ha potuto negare che Antonio Lefebvre lo mandava nelle varie banche a riscuotere, a versare, a compiere operazioni per le società di comodo, una ottantina, che facevano capo allo studio. E questa missione ha distrutto la tesi sostenuta dai legali di Antonio, secondo la quale era Ovidio che agiva in prima persona mentre al fratello, al massimo, può essere rimproverato di avere dato ospitalità al congiunto.

Baragatti ha detto anche delle cose molto precise: ha ammesso, ad esempio, che venivano dal conto di Lefebvre i 200 milioni che sono serviti ad una società fittizia, la Amias, per comprare la villa sulla Cassia (56 stanze e 101 alberi d'alto fusto) nella quale abita appunto il professore. E la Amias è quella società che attraverso la Contrade ha investito soldi nelle «Linee adriatiche di navigazione» (4 miliardi e mezzo di capitali, bilancio annuo 10 miliardi) di proprietà, per oltre il 50%, della famiglia Lefebvre, come dimostrano i libri dei soci sequestrati l'altro ieri dalla Guardia di Finanza. E ancora: Baragatti ha dovuto ammettere che è pressochè esatta la ricostruzione fatta dalla Guardia di Finanza (pochi ma buoni questi ufficiali, sottufficiali e guardie assegnati all'Inquirente) delle tappe percorse da 600.000 dollari provenienti dalla bustarella gigante Lockheed (oltre 2 milioni di dollari): Usa, Panama, poi Svizzera, un salto ai Caraibi, ancora Svizzera e poi Italia. Sempre pilotati da Antonio Lefebvre.

L'unica cosa che non si conosce ancora, ed è ovviamente il dato più importante, è il porto finale, il portafoglio dove definitivamente questi 600.000 dollari si sono fermati. Lefebvre evidentemente lo sa, ma non ha alcun interesse a parlare: non ha interesse per sé e non ha interesse perchè il suo silenzio è caro a molti. E molti lo ripagano proteggendolo dentro e fuori la Commissione.

I personaggi di contorno possono solo aggiungere delle piccole tessere al mosaico, ma le figure del grande esattore delle bustarelle, dei corrotti, non si costruiscono con le tessere marginali, quelle delle cornici. Bisogna andare a fondo. E' necessario poter utilizzare i documenti già giunti dagli Stati Uniti e disporre degli altri di cui è stato annunciato l'arrivo ma che ancora non si vedono. E bisogna andare in Usa, questo i relatori lo ripetono continuamente: ma il viaggio per ora non si fa, i documenti giunti non possono essere utilizzati in mancanza dell'autorizzazione americana e degli altri non si vede nemmeno l'ombra.

Il gioco dell'insabbiamento continua. E in questo quadro di scarso rilievo viene giudicata la nuova deposizione della greca Margherita Chalkias, la donna che aprì per conto di un uomo di Lefebvre, Renato Cacciapuoti, un conto per tramutare i dollari in lire. Un altro gioco di prestigio del mago Lefebvre.

I commissari hanno parlato ieri mattina con la Chalkias di altre due cassette di sicurezza nelle quali vi erano documenti, denaro ed altro di proprietà della greca ma anche di Cacciapuoti «Un favore ad un amico» — ha detto la donna agli inquirenti parlando della custodia di preziosi e valori. Cassette fornite, ricche quelle dei personaggi di contorno, desolatamente spoglie quelle dei protagonisti, dei massimi accusati. Come quella di Tanassi.

Ieri due relatori, D'Angelosante e Codacci Pisanelli sono andati alla Banca d'America e d'Italia e hanno aperto, alla presenza dell'ex ministro socialdemocratico appunto, una cassetta di sicurezza. Non speravano di trovarci niente e niente hanno trovato: se mai qualcosa di interessante c'era, ha avuto tutto il tempo di sparire.

Decisa la missione negli USA

I lavori della commissione inquirente si sono conclusi all'1,30. Dopo una lunga discussione è stato deciso che negli Stati Uniti per ascoltare i dirigenti della Lockheed ed altri esponenti americani si rechi una delegazione composta dai tre membri dell'ufficio di presidenza (il presidente Castelli e i vicepresidenti Spagnoli e Reggiani), dai due relatori D'Angelosante e Codacci Pisanelli, dal socialista Zuccalà, dal missino Nencioni, dal liberale Balbo e dall'indipendente di sinistra Galante Garrone. Questa decisione è stata adottata con dieci voti a favore e nove contrari.

Favorevoli sono stati sette dei nove membri democristiani: il socialdemocratico Reggiani, il missino Nencioni e il liberale Balbo; contrari i quattro membri comunisti, lo indipendente di sinistra Galante Garrone, i socialisti Zuccalà e Magnani Noja, i democristiani Rebecchini e Codacci Pisanelli. Prima di accogliere questa decisione la commissione aveva respinto con nove voti favorevoli e dieci contrari la proposta comunista che della delegazione per gli Stati Uniti facessero parte soltanto il presidente Castelli e i due relatori Codacci Pisanelli e D'Angelosante.

Secondo quanto si è appreso, il viaggio negli Stati Uniti dovrebbe avvenire nell'ultima settimana di questo mese di maggio.

Fascisti violentano studentessa diciassettenne

TORINO, 12.

Grave episodio di violenza fascista, a Settimo Torinese, nella cintura della nostra città. Una studentessa di 17 anni, G.I., militante di sinistra è stata aggredita e violentata da quattro neofascisti, i quali le hanno poi inciso, con un temperino, sul braccio sinistro, la sigla MSI. La vittima di questa brutale aggressione, frequenta il IV Liceo scientifico di Chivasso ed abita a Settimo Torinese. Martedì sera (4 maggio scorso) scesa dal treno, ha attraversato i binari e stava tornando a casa; ad un certo punto si sono avvicinate due persone che l'hanno aggredita e trascinata su una 850 azzurra.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.803. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al m.m. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

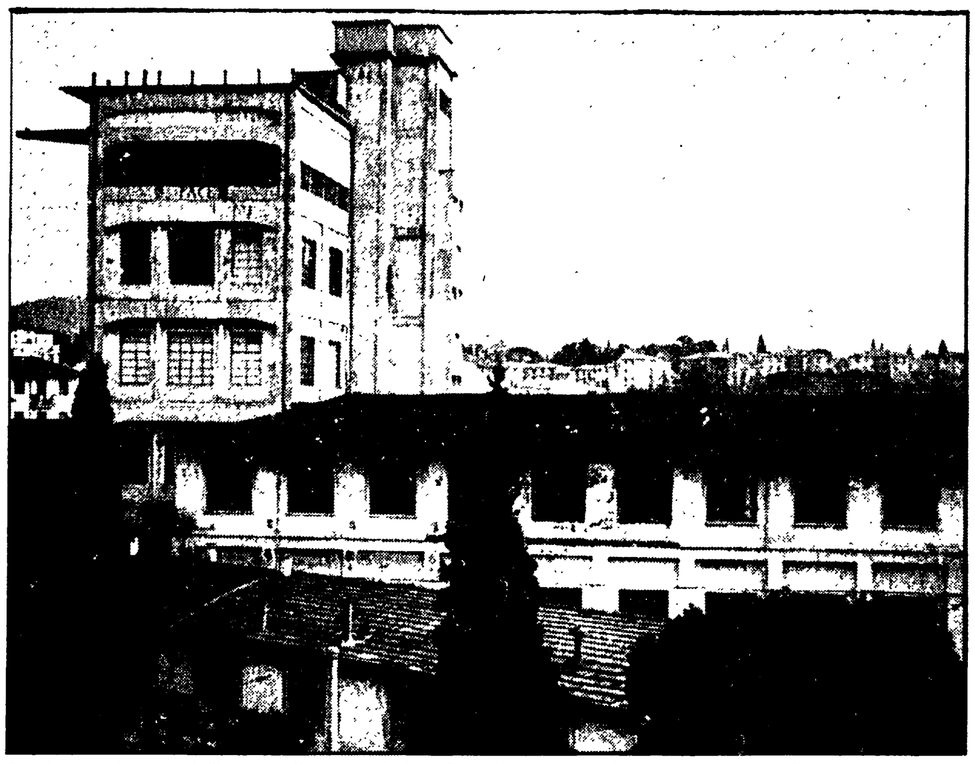
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

In consiglio comunale decisivo passo avanti per il trasferimento

Galileo: approvata la variante al PRG per l'area di Rifredi

L'assessore Bianco sottolinea l'importanza di una scelta seria e realistica — Peruzzi: «La decisione del Comune dà sbocco operativo alla lotta operaia» — Posizione elettoralistica della minoranza — Intanto sabato si conclude la conferenza di produzione della fabbrica



Gli stabilimenti della Galileo. Con il voto di ieri in Consiglio comunale si aprono nuove prospettive

Il Consiglio comunale ha detto sì al trasferimento delle Officine Galileo. L'atto che rende possibile questa importante scelta a favore dell'economia cittadina e comprensoriale è stato votato ieri mattina nel corso della seduta consiliare con 24 voti a favore (hanno votato i partiti di maggioranza: PCI e PSI) e 15 contrari (tutte le opposizioni). L'atto approvato è la delibera di adozione della variante al piano regolatore generale riguardante la zona di Rifredi sulla quale si trovano le Officine Galileo che verranno trasferite, come è noto, nel comune di Campi Bisenzio. La importanza di questa scelta che fa compiere un passo in avanti al problema del trasferimento e dello sviluppo produttivo della azienda posto con forza già negli anni passati dai lavoratori, è stata sottolineata dall'assessore all'urbanistica Marino Bianco e dai rappresentanti della maggioranza intervenuti nel dibattito. Nella sua replica l'assessore, il socialista Bianco, ha dichiarato che «l'amministrazione ha adottato questa delibera con la serenità di aver compiuto tutto quello che era possibile: non abbiamo privilegiato la Montedison bensì gli abitanti di Rifredi e i lavoratori della Galileo». Bianco ha ricordato come con questa variante l'indice di edificabilità nella zona di Rifredi è abbassato al 3,7% (inferiore a quello del 4,5 previsto con la famosa delibera tampone del commissario prefettizio).

Da parte sua il compagno Peruzzi nella dichiarazione di voto resa a nome del gruppo comunista ha denunciato gli elementi elettoralistici insiti nelle posizioni dei gruppi di opposizione i quali con motivi speciosi hanno dato il loro voto contrario a questo provvedimento. Non accettiamo lezioni da nessuno in merito al rapporto con la Montedison —ha detto il compagno Peruzzi —. Abbiamo affrontato questo problema con urgenza e serietà, nei tempi indicati dal programma sottoscritto al momento della costituzione della giunta: questa soluzione consentirà di andare ad una moderna e avanzata ristrutturazione tecnologica e produttiva dello stabilimento, e anche ad un diverso rapporto tra azienda, città e istituti di ricerca». Il compagno Peruzzi ha ricordato come vada a merito della lotta operaia degli anni passati avere posto questo problema di rilancio di una delle più importanti aziende cittadine la quale era considerata dalla proprietà un «ramo secco», destinato a deperire.

L'amministrazione comunale ha operato una scelta che va a favore della lotta condotta e dallo stesso quartiere di Rifredi che potrà essere riqualificato nelle sue strutture edilizie. dopo che come gli altri quartieri cittadini ha subito un processo di espansione edilizia incontrollata, che lo stesso consigliere dc Masotti non ha potuto nascondere. Dopo la delibera con l'approvazione di questa variante al piano regolatore potrà essere realizzata la lottizzazione di parte dell'area di Rifredi occupata dalle Officine Galileo. L'area come è noto è attualmente di circa 8 ettari ed destinata a ristrutturazione residenziale: secondo lo schema di disegno urbano presentato dall'amministrazione comunale (il quale dimezzava appunto le previsioni della Montedison), la volumetria massima è di 250 mila metri cubi corrispondente ad un indice del 3,7 della quale un percentuale non inferiore al 20% e non superiore al 30% dovrà essere destinata ad attività terziarie.

La quantità di aree da riservare ad attrezzature pubbliche è pari a metri quadrati 39.000. La variante prevede oltre a un insediamento di circa 2.500 abitanti con una disponibilità di 7 metri quadrati e 20 di verde pubblico per abitante. di 6,84 metri quadrati per scuole e attrezzature di interesse comune, di 1,56 metri per parcheggi con una complessiva disponibilità di 15,60 metri quadrati per abitante. Si tratta di valori corrispondenti agli standard indicati dalla Regione Toscana; inoltre la variante prevede il miglioramento dei collegamenti viari con la zona ospedaliera di Careggi attraverso il prolungamento di via Carlo Bini e lo ampliamento di altre strade. Gli spazi pubblici previdono 18.000 metri quadri di verde, 15.000 metri quadri per attrezzature scolastiche, 2.100 metri per attrezzature di interesse comune, 3.900 metri quadri per parcheggi; il tutto per complessivi 39.000 metri quadri. Come ha detto l'assessore Bianco nella sua replica e come ha sottolineato anche il capogruppo del PSI Spini la variante consente in sede di progettazione e di lottizzazione un ulteriore contenimento della volumetria.

CONFERENZA DI PRODUZIONE — Si conclude intanto la conferenza di produzione delle Officine Galileo. Il calendario dei lavori prevede la relazione delle commissioni per domani, venerdì, alle ore 15,15 all'auditorium della FLOG. Le conclusioni e le dichiarazioni degli invitati sono in programma per sabato mattina alle ore 9,30 in Palazzo Vecchio.

Nella seduta di ieri a Palazzo Vecchio

PRESENTATA LA DELIBERA SUI CONSIGLI DI QUARTIERE

La relazione dell'assessore al decentramento Morales - L'importanza di questo adempimento programmatico

Nella seduta di ieri il Consiglio comunale ha affrontato un argomento di rilevante importanza: quello relativo alla istituzione dei consigli di quartiere (che potrebbe avvenire nell'autunno prossimo). Sull'argomento l'assessore al decentramento e al PIF Giorgio Morales ha svolto una ampia e puntuale relazione sottolineando l'importanza di questo adempimento programmatico della amministrazione comunale. Morales ha innanzitutto ricordato le diverse fasi dei lavori della commissione e della consultazione che si sono avute sui progetti presentati dall'amministrazione e che hanno portato, dopo una serie fittissima di riunioni, alla approvazione del regolamento che, in commissione, ha ottenuto i voti favorevoli del PCI del PDUP del PSI e del consigliere Abboni (nel frattempo dimessosi dal PSDI): hanno espresso riserve i consiglieri del PSDI e del PRI mentre la DC ha presentato una nuova serie di emendamenti.

Dai lavori della commissione è apparso evidente che l'istituzione dei consigli è questione politica, non tecnico-organizzativa. Morales si è anche richiamato alla legge statale nel frattempo intervenuta, osservando come essa pur con i limiti che contiene, rappresenta un fatto positivo.

Quali i poteri e le funzioni dei consigli di quartiere? I Consigli esercitano funzioni di proposta consultive e deliberative. Quelle consultive sono assai ampie e comprendono tra l'altro i pareri obbligatori su tutti gli strumenti urbanistici sia di interesse generale (il piano intercomunale, piano regolatore relative varianti, piani di zona) sia di interesse specifico del quartiere (varianti al PRG interessanti, piani particolareggiati, lottizzazioni e convenzioni urbanistiche, licenze edilizie di particolare rilievo per l'assetto del territorio). Le funzioni deliberative delegate riguarderanno: i servizi sanitari assistenziali di primo livello, gli asili nido e gli altri servizi sociali di quartiere, le biblioteche e i servizi culturali gli impianti ricreativi sportivi e del tempo libero i giardini pubblici e gli spazi verdi, le attività parascolastiche e le scuole materne, i lavori pubblici con particolare riguardo alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Una delle questioni essenziali ai fini di una attuazione del decentramento è quella che riguarda il riordino dell'amministrazione comunale che, così come è non è in grado di assolvere a questi compiti. Altro aspetto sottolineato dalla relazione è quello della partecipazione. Le zone come è noto sono 15: 1) Centro, 2) Boboli, 3) Galluzzo e le Due Strade, 4) Legnaia e Isolotto, 5) San Bartolo a Cintoia, 6) Peretola parte di Novoli, 7) Ponte di Mezzo e Lippi, 8) Cascine, 9) Le Panche, 10) Il poggetto, 11) La Pietra e La Lastra, 12) Il Madonnone, 13) Campo di Marte, 14) Settignano e Rovezzano, 15) il Bandino e Ponte a Ema.

I criteri riguardano il rifiuto della omogeneità sociale come scelta per evitare la creazione di ghetti mentre invece sono state considerate le iniziative e le esperienze dei comitati di quartiere di base. Infine Morales ha sottolineato il collegamento che esiste fra il decentramento e i problemi più generali del paese: non si esce dalla crisi economica che attraversiamo senza collegare strettamente una nuova politica economica ad una nuova politica delle istituzioni.

La crisi del modello di sviluppo è anche dovuta ad un uso distorto dei pubblici poteri alle disfunzioni e ai costi della pubblica amministrazione ad una concezione accentrata dello Stato al peso prevalente di strumenti pubblici operanti nell'economia, privi di controllo democratico, rispetto a quelli delle assemblee elettive. Successivamente sulla relazione di Morales si è aperto il dibattito il primo ad intervenire è stato Chiaroni della DC.

Da oggi nelle banche scioperi articolati

Proseguono le azioni di lotta dei lavoratori bancari della provincia di Firenze per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. In questi giorni sono in programma nuove astensioni nell'ambito delle 13 ore di sciopero stabilite a livello nazionale dalla FLB. I bancari di Firenze scioperano per l'intera mattinata di oggi, giovedì, nelle seguenti sedi: Direzione centrale e sede di Firenze della Banca Toscana e della Cassa di Risparmio di Firenze (con esclusione delle agenzie di città), Banco di Roma, Banca nazionale del Lavoro, sede del Monte dei Paschi di Siena. Per venerdì mattina astensioni sono previste al Credito Italiano Banco di Napoli, Banca D'America e d'Italia, Banco Popolare di Novara, Banco di Sicilia, Banca nazionale delle Comunicazioni, Istituto Federale di Credito Agrario, Mediocredito Regionale, Banco Ambrosiano, Istituto Bancario Italiano, Banca Del Vecchio Esattoria Comunale di Firenze, Centro Elettronico della Banca Toscana e della Cassa di Risparmio di Firenze.

Per l'intera giornata di venerdì scioperano i dipendenti della Banca Steinhauslin, Mercantile, American Express Bank, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Credito Artigiano, Credito Fondiario. Durante l'intera mattinata di lunedì 17 maggio si astengono dal lavoro: bancari delle agenzie della Banca Toscana e della Cassa di Risparmio di Firenze, oltre quelle del Monte dei Paschi di Siena.

A Prato le astensioni si terranno giovedì mattina (Banca nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi, Cassa di Risparmio, Banco di Napoli) e venerdì mattina (Banco di Roma, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Toscana, Banca d'America e d'Italia, Istituto Bancario S. Paolo).

Le rimanenti ore di sciopero verranno decise a livello aziendale e saranno effettuate nella prossima settimana. Tutti gli altri sportelli della provincia di Firenze scioperanno l'intera mattinata di martedì 18 e venerdì 21. Un certo numero di sportelli, come deciso dalla FLB, rimarranno comunque aperti per consentire le operazioni di autotassazione.

Le esattorie di Firenze resteranno chiuse l'intera giornata di venerdì prossimo e la mattinata di martedì 18.

Oggi la conferenza cittadina della FGCI

Oggi alle 21, presso l'SMS Rifredi, apre i lavori la conferenza cittadina di organizzazione della FGCI. I giovani comunisti hanno inteso con questa iniziativa contribuire alla elaborazione di una proposta politica e di lotta che si rivolga a tutta la gioventù di Firenze.

Questo il calendario dei lavori: stasera alle 21 relazione introduttiva a cui seguirà il dibattito, che continuerà anche domani a partire dalle 21.

Sabato alle 17 intervento conclusivo del compagno Michele Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

Manifestazione per il Vietnam

L'Unione nazionale delle Province toscane ha organizzato oggi pomeriggio alle 16,30 nella sala di Luca Giordano di Palazzo Medici-Riccardi una celebrazione dell'unificazione della Repubblica Democratica del Vietnam con il Vietnam del sud. Interverranno Gianfranco Bartolini, vice presidente del consiglio regionale, il presidente della Provincia di Lucca Bicocchi e Enzo Enriques Agnoletti, dell'associazione Italia-Vietnam.

Sarà presente anche l'incaricato di affari della Repubblica Democratica del Vietnam Huyuh Tieng.

Iniziativa sulle officine delle FS

Domani alle 15,30 presso il saloncino del Dopolavoro ferroviario si terrà una conferenza su tema «Ristrutturazione e nuova sede delle Officine GR Firenze PP e officina motori Firenze Rom-to».

L'iniziativa è stata organizzata dal PCI, dal NAS-PSI, da: GIP-DC e dal consiglio dei delegati.

Tavola rotonda sulla psichiatria

Domani alle 21, al palazzo dei congressi si terrà una tavola rotonda nell'ambito del convegno psichiatrico delle regioni del centro Italia, organizzato dalla Provincia.

Parteciperanno Giorgio Vestri, assessore regionale alla sanità, on. Danilo Morini (DC), membro della commissione sanità della Camera dei Deputati, professor Ivan Nicoletti, coordinatore dei problemi della psichiatria della commissione nazionale sanità del PSI, on. Sergio Scarpa, responsabile della commissione nazionale della sicurezza sociale del PCI, dottor Stelio Puntillo, responsabile della sezione sanità del PSDI, professor Paolo Prosperi, presidente della commissione sanità del PLI, dottor Gianfranco Battistella, esperto dei problemi psichiatrici del PRI e il dottor Felice Piersanti, coordinatore nazionale della sanità del PDUP.

Lo stanziamento approvato all'unanimità dal Consiglio

Cinquanta milioni del Comune per le popolazioni friulane

Manifesto-appello della Regione, dell'ANCI e dell'URPT — Centri di raccolta in tutte le Case del popolo — Un milione stanziato dal PCI di Prato — Il lavoro dei tecnici di Scandicci

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la proposta della giunta — concordata con i capigruppo consiliari — di stanziare 50 milioni per le popolazioni colpite dal terremoto. Inoltre la conferenza dei capigruppo ha deciso di proporre ad ogni singolo consigliere di devolvere il gettone di presenza della seduta tenuta ieri dal consiglio comunale. Anche i dipendenti del Comune, attraverso le loro organizzazioni politiche e sindacali stanno prendendo analoghe iniziative.

Sulla gravità della situazione nel Friuli si è intrattenuto ieri in apertura di seduta il sindaco compagnio Elio Gabbuggiani il quale ha osservato come di fronte alla vastità e alla gravità della catastrofe una vera e propria esplosione di solidarietà sta attraversando il paese. Accanto agli interventi del governo centrale e della Regione e degli enti locali che richiedono ancora un migliore coordinamento e la eliminazione dei cosidetti «tempi morti», una miriade di iniziative spontanee di forze politiche, sindacali, di associazioni e di privati testimonia ancora una volta l'alto grado di sensibilità sociale raggiunto dal popolo italiano e la sua volontà di essere partecipe — ha detto ancora il sindaco — delle responsabilità che di volta in volta il paese è chiamato ad assumersi.

Firenze ha fatto e sta facendo il proprio dovere. A seguito delle intese intercorse ed in accordo con la Regione Toscana, il Comune ha inviato una colonna di dodici automezzi che trasportano materiale di pronto impiego per il ripristino di condutture per acquedotto, impianti di illuminazione e fognature. Fanno parte dell'autocolonna circa 30 dipendenti del Comune, tecnici ed operai specializzati guidati dall'assessore Davis Ottati e dall'ingegner Paolo D'Elia. Si tratta di una squadra di pronto intervento, completamente autosufficiente con mezzi, materiali, carburante, tende e vitto.

Il Comune ha fatto presente la propria disponibilità ad inviare su precise richieste che venissero dalla Regione Friuli altri gruppi di tecnici, materiale ed attrezzature. E' stato predisposto un gruppo di tecnici di laboratorio medico e analisti. La squadra fiorentina su indicazione del comitato di coordinamento dei sindaci friulani e le autorità governative e regionali opera nella zona di Osoppo, Lavazzo Carnico e Bordona.

* * *

Presso la Regione Toscana, il presidente della giunta regionale Lagorio e il vicepresidente Bartolini si sono incontrati con i rappresentanti dell'ANCI regionale e della URPT per fare il punto sugli aiuti toscani alle zone terremotate del Friuli. Il presidente della Regione, Lagorio, il presidente dell'Unione delle Province Ravà, il segretario regionale dell'ANCI, Landini hanno innanzitutto concordato di lanciare un appello al popolo toscano perché si intensifichi lo sforzo di solidarietà verso il Friuli. L'appello, che sarà affisso in tutta la Toscana, è del seguente tenore: «Toscani! Il disastro che ha colpito le zone del Friuli è enorme e soltanto lo sforzo solidale di tutto il paese potrà fronteggiare le conseguenze della catastrofe. La Toscana è presente in quest'opera di soccorso attraverso le iniziative promosse dagli enti locali, dalle pubbliche associazioni e dai privati cittadini, ma bisogna fare di più». La Regione Toscana, l'Associazione nazionale dei Comuni e l'Unione delle Province fanno appello a tutti i cittadini toscani affinché intensifichino la loro opera di solidarietà. Il Friuli deve ricevere dalla comunità nazionale ciò che gli occorre per rinascere.

* * *

E' rientrata a Firenze la delegazione della federazione provinciale CGIL CISL-UIL che si era recata in Friuli per visitare le zone colpite dal terremoto e fornire alle locali organizzazioni sindacali delle tende per far fronte ad alcuni dei problemi più urgenti. La federazione provinciale CGIL-CISL-UIL sulla base delle decisioni formulate dalla federazione nazionale, invita tutte le proprie strutture, tutti i lavoratori fiorentini, a impegnarsi a rendere sempre più attiva e operante la solidarietà con le popolazioni friulane: in tal senso è stato stabilito di dare la priorità nelle iniziative di solidarietà alla sottoscrizione.

L'entità delle varie somme sottoscritte dovrà essere tempestivamente comunicata alla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Firenze, tramite i rispettivi sindacati provinciali di categoria. Verranno altresì presi contatti con le associazioni dei datori di lavoro, le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici per richiedere che analoghi versamenti vengano effettuati anche da parte delle direzioni aziendali.

* * *

Centri di raccolta sono stati organizzati da tutte le Case del popolo della città e della provincia. La FIPS (Federazione italiana pesca) ha deliberato di erogare 13 milioni a favore dei terremotati. La società sportiva Rondinella Marzocco ed i giocatori hanno deciso di devolvere l'incasso della partita di sabato che ammonta a 400 mila lire.

PRATO — La federazione comunista di Prato ha annunciato lo stanziamento di un milione di lire che sarà versato al comitato unitario di coordinamento comprensoriale costituito presso il Comune di Prato. La federazione invita anche i militanti comunisti a partecipare alla sottoscrizione lanciata dal comitato medesimo usufruendo delle sedi comunali e dei consigli di quartiere appositamente messi a disposizione. La federazione CGIL CISL-UIL invitando i lavoratori pratesi ad aderire alla sottoscrizione nazionale per l'importo di due ore di lavoro ha sollecitato i delegati e i consigli di fabbrica a richiedere alle direzioni aziendali di effettuare d'ufficio la trattenuta e di versare una somma almeno pari a quella versata dai lavoratori. Le somme raccolte dovranno essere versate sul conto corrente bancario numero 11-1255 presso la Cassa di risparmio di Trieste, intestato alla Regione Friuli Venezia Giulia; anche la Confesercenti di Prato ha deliberato lo stanziamento di un contributo di 300 mila lire.

SCANDICCI — L'autocolonna completamente autosufficiente, organizzata dall'amministrazione comunale di Scandicci con il concorso della pubblica assistenza «Humanitas», del sottocomitato della Croce Rossa Italiana, del COSIAG e dell'azienda farmaceutica municipalizzata di Scandicci, partita sabato scorso per le zone colpite dal terremoto nel Friuli, sta svolgendo a pieno ritmo la propria opera di soccorso.

La squadra di tecnici e di operai specializzati nell'uso di macchine operatrici sta lavorando nelle zone di Maiano e di Ragogna. Tale squadra ha potuto anche provvedere, dopo una prima distribuzione di acqua a mezzo di autobotte, all'approntamento di depositi con relative tubazioni per l'approvvigionamento idrico.

La giunta comunale ha disposto la raccolta di offerte di denaro a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Tali offerte potranno essere versate presso l'ufficio dei vigili urbani nel Palazzo comunale.

Per le sottoscrizioni

Per meglio coordinare gli interventi a favore delle zone sinistrate per tutte le iniziative e proposte, i Comuni dovranno fare capo all'ANCI e le province all'URPT; a loro volta ANCI e URPT si terranno in stretto contatto con la Regione Toscana. Il coordinamento dell'ANCI sarà effettuato presso il Comune di Prato, tel. 0574/21763; il coordinamento dell'URPT sarà effettuato dalla sua sede di Firenze, via Cavour 1, telefono 055/217601; il coordinamento della Regione Toscana verrà effettuato presso la sede della presidenza della giunta, in palazzo Budini Gattai, tel. 055/211515.

Saranno inoltre unificati in un unico c/c postale (n. 5/33600) intestato a: Regione Toscana-ANCI-URPT tutti gli aiuti provenienti dagli enti locali, da altre associazioni o da privati. Su tale c/c postale potranno confluire anche i fondi finora raccolti attraverso sottoscrizioni già iniziate dagli enti locali. Il Comune informa che il numero di conto corrente della Cassa di risparmio da utilizzare per i versamenti è il seguente: 61426/00, intestato a «Comune di Firenze - Sottoscrizione terremotati Friuli». I versamenti verranno direttamente erogati alla presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia.

La sottoscrizione di due ore di lavoro tramite la trattenuta sulle retribuzioni dei lavoratori, lanciata dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dovrà confluire in un unico fondo nazionale. Le organizzazioni sindacali aziendali dovranno versare le somme sul conto corrente n. 11/1255 presso la Cassa di Risparmio di Trieste, intestato alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Una clamorosa svolta nelle indagini sul rapimento dell'industriale

Sequestro Baldassini: arrestate cinque persone

Gli arresti sono stati eseguiti in Sardegna dai carabinieri su ordine di cattura della Procura di Prato - Trovate alcune banconote per il pagamento del riscatto

Clamorosa svolta nelle indagini per il sequestro del giovane industriale pratese Piero Baldassini. Il giudice istruttore di Prato dottor Palazzo ha spiccato cinque ordini di cattura contro altrettanti pregiudicati del Nuorese, trovati in possesso nel corso di una perquisizione di sei banconote da 10 mila lire provenienti dal riscatto pagato dal padre di Piero Baldassini per la liberazione del figlio. Gli arrestati sono l'allevatore Pietro Maria Sechi, 19 anni e l'idraulico Salvatore Catte, 44 anni, entrambi abitanti a Oliena un paese in provincia di Nuoro, l'impiegato Giovanni Gaia, 30 anni abitante a Nuoro, il barista Giovanni Mattana, 38 anni e il pensionato Andrea Ruggiu di 75 anni, entrambi di Orgosolo. Nell'abitazione dei cinque arrestati sono state trovate anche altre banconote sporche provenienti dai sequestri Bulfita e Ceselia, due proprietari terrieri sardi dei quali, come per il Baldassini si sono perse orma: da alcuni mesi: le tracce.

Le indagini ebbero inizio circa due mesi or sono quando furono trovate nel corso di una perquisizione in casa di Piero Maria Sechi sei banconote facenti parte dei 750 milioni di lire pagate da Dino Baldassini per la liberazione del figlio. Nei confronti dei cinque il giudice istruttore pratese dottor Palazzo, che conduce le indagini sul rapimento Baldassini, ha spiccato mandato di cattura per ricettazione di banconote. Per ora non è molto chiaro se gli arrestati siano solo coloro che erano stati incaricati di riciclare i soldi provenienti dal riscatto Baldassini.

Questi cinque personaggi sono soltanto coloro che hanno riciclato il denaro o hanno delle responsabilità più gravi nel sequestro Baldassini? I cinque arrestati avevano dei contatti con qualcuno del Pratese? E' forse questa l'anonima sequestri che ha operato in Toscana negli ultimi mesi? Domande molto grosse a cui il dottor Palazzo deve dare necessariamente una risposta. Del resto in questa occasione non è accaduto come quando il 31 gennaio scorso fu ritrovata in tasca di Roberto Bertoli, arrestato a Trieste sotto l'accusa di aver tentato di rapire l'industriale del caffè Roberto Haustbrandt una banconota da 10 mila lire del riscatto Baldassini. Dopo le prime dichiarazioni ottimistiche del Procuratore della Repubblica di Prato, dottor De Biase, tutto si risolse in una bolla di sapone.

Il partito

ELEZIONI

La commissione federale di controllo ha indetto una serie di riunioni, comunali e di zona, dei collegi dei probiviri per un esame degli specifici compiti che gli organi di controllo delle sezioni sono chiamati a svolgere nel corso della campagna elettorale.

Le riunioni che saranno presiedute da membri della C.F.C. si svolgeranno secondo il seguente programma:

1) Sezioni città, circondario ed aziendali il giorno lunedì 17 ore 21 presso la federazione fiorentina, presente il compagno Peruzzi.

2) Zona Mugello martedì 10 ore 21 presso la sezione centro di Borgo S. Lorenzo, presente il compagno Fallani.

3) Zona Valdisieve martedì 10 ore 21 presso la sezione centro di Pontassieve, presente il compagno Pirrichi.

4) Circondario nord martedì 18 ore 21 presso la sezione centro di Sesto Fiorentino, presente il compagno Avanzini.

5) Zona Val d'Elsa giovedì 20 ore 21 presso la sezione centro di Castelfiorentino presente il compagno Conforti.

6) Zona dei Chianti martedì 18 ore 21 riunioni comunali a Greve con il compagno Guido Bartolozzi ed a S. Casciano con il compagno Nutti.

Nel corso della settimana saranno tenute altre riunioni nella zona dell'empolese e nella zona del valdarno.

ASSEMBLEE

Domani venerdì, si svolgeranno in tutta la provincia una serie di assemblee di partito per discutere l'impostazione della campagna elettorale. Questo il prozramma delle iniziative: circolo Affratellamento - attivo della zona Firenze sud (Quercioli); Caldine (Benelli); Monterappoli (Guarducci); Montespertoli, attivo comunale (Riccardo Bicchi); Ellera (Notaro).

CORSI DI FORMAZIONE POLITICA

Sempre domani venerdì alle ore 17,30 nei locali della federazione, continua il corso di formazione politica con la lezione «Il ruolo della riforma dello stato nella strategia del PCI». Introdurrà il compagno Walter Malvezzi.

Domani sera alle ore 21 nei locali della SMS Rifredi si terrà una lezione sul tema «La costruzione del partito nuovo e i compiti del PCI dopo il 15 giugno». Introdurrà il compagno Giuliano Odori.

COMITATI DI QUARTIERE

E' convocata per oggi alle 18 la riunione dei compagni impegnati nei comitati di quartiere. Introdurrà il compagno Taurini.

Sospesi 53 studenti del liceo «Cicognini» di Prato

Ben 53 allievi del liceo classico «Cicognini» di Prato sono stati sospesi dal consiglio di Disciplina della scuola. Il grave provvedimento ha colpito gli studenti che avevano gestito le 5 ore a disposizione per l'assemblea ordinaria di Istituto in due giornate, con assemblee di 3 e 2 ore.

Una dura protesta per questo provvedimento antidemocratico è stata espressa nel corso di una assemblea svoltasi nel salone dell'Artigianato Pratese, dopo uno sciopero proclamato da tutti i movimenti studenteschi e dai movimenti politici giovanili. Una delegazione studentesca si è anche recata in comune, dove è stata ricevuta dall'assessore alla PI, Nigro, e presso la sede pratese della CGIL scuola.

Per i prossimi giorni è prevista un'altra assemblea degli studenti del «Cicognini».

Organizzato a Siena un seminario della FGCI

Per le elezioni forte impegno dei giovani

Sabato l'apertura a Grosseto — Ancora incerte le candidature nella DC, nel PSDI, nel PRI e nel PLI — Gli « errori » dello scrittore Doni

SIENA, 12

La portata eccezionale di questa campagna elettorale è avvertita dall'opinione pubblica in generale. In particolare le nuove generazioni, quei giovani che per la prima volta potranno partecipare alla scelta dei candidati per la Camera dei deputati, sentono che il loro orientamento può essere decisivo per il futuro del paese.

Anche in provincia di Siena i giovani che voteranno per la prima volta in elezioni politiche sono migliaia: essi sono per lo più orientati a sinistra, ma la scelta di un partito presuppone sempre una conoscenza-coscienza molto più consapevole e approfondita. Il PCI mira a portare i giovani a compiere questa scelta consapevolmente, sulla base di programmi e sulla base del dibattito e della discussione aperta che facciano conoscere sempre meglio il nostro partito.

Di questa esigenza sono consapevoli i giovani militanti della FGCI che si stanno impegnando in questa consultazione elettorale con serietà e convinzione. Per il 15 e 16 maggio è previsto infatti un seminario provinciale, al quale sono invitati i giovani attivisti comunisti. Il seminario, che si terrà nella saletta della Federazione comunista, avrà come tema «Il ruolo dei comunisti per un impegno unitario e positivo delle nuove generazioni per far uscire il paese dalla crisi e avviare un processo di rinnovamento dell'Italia».

Il programma dei lavori prevede due relazioni, una del segretario provinciale della FGCI compagno Ivano Zeppi e una del compagno Alessandro Starnini, della segreteria provinciale della FGCI. Il seminario sarà concluso dal compagno Riccardo Margheriti, segretario della Federazione.

Un documento della segreteria provinciale della FGCI fornisce già le prime indicazioni alle quali devono ispirarsi i compagni dei circoli giovanili comunisti. Nel documento si sottolinea con forza l'attenzione che nell'attività propagandistica deve essere data alla scuola e all'università.

Le iniziative si muoveranno lungo due filoni: quello della manifestazione politico-musicale e quello dell'incontro-dibattito.

Nel documento vengono indicati anche i temi sui quali dovranno ruotare le iniziative e il dibattito: la strategia del nostro partito, le questioni internazionali, le questioni del dopo elezioni e quelle specifiche su cui il nuovo Parlamento deve intervenire in rapporto alla gioventù e alle donne.

Fabio Biliotti

• • •

GROSSETO, 12

Sabato 15, il PCI apre ufficialmente la campagna elettorale. Alle ore 9,30 nel salone della Federazione si svolgerà l'attivo provinciale dei dirigenti comunisti per discutere sulle linee programmatiche del PCI elaborate dal Comitato centrale. Ai lavori che saranno introdotti dal compagno onorevole Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI, parteciperanno i membri del comitato federale e della commissione federale di controllo, segretari di sezione, sindaci e vice sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti dei circoli della FGCI e dirigenti delle organizzazioni di massa.

Alle ore 17,30 in piazza Dante a Grosseto avrà luogo il primo comizio elettorale che sarà tenuto dal compagno Fernando Di Giulio. Sempre sabato, alle ore 20 un comizio si terrà a Manciano dove parlerà il compagno Mauro Tognoni.

Domenica avranno luogo i seguenti comizi: alle ore 10 e 30 in piazza Sivieri a Follonica e alle ore 17 a Roccastrada. Di Giulio; alle ore 17 a Massa Marittima Torquato Fusi; a Castiglion della Pescaia alle ore 18, Ivo Faenzi; a Poggio Murella, alle ore 20, Ermanno Benocci, vice-presidente dell'Amministrazione provinciale.

• • •

FIRENZE, 12

Il PCI resta fino a oggi l'unico partito che ha già presentato a Firenze ed in tutta la Toscana le sue liste per le elezioni di giugno, presentando agli elettori i suoi candidati per la Camera ed il Senato. Delle decisioni degli altri partiti non si sa ancora molto di preciso, si sa che si discute molto intorno ad alcuni nomi (per nuove candidature o per ripresentazioni) ma decisioni definitive non sono state ancora prese. In casa dc si dava per certo che oltre all'onorevole Calazza anche l'onorevole Togni avrebbe rinunciato alla candidatura e si faceva anche il nome dell'onorevole Vedovato, fra quelli di coloro che non si riproporrebbero al giudizio dell'elettorato, tuttavia queste voci non sono state per il momento suffragate da fatti precisi.

Se questa è la prima, sommaria mappa dei possibili «rinunciatari», ben più difficile è tracciare quella dei probabili nuovi candidati: oltre all'ex segretario regionale Ivo Butini non si conoscono ancora gli uomini nuovi che la DC presenterà nelle sue liste. Lo stesso discorso vale per PRI, PSDI e PLI. Nei giorni scorsi si era parlato — in vista della formazione di un cartello fra i tre partiti per il Senato — della presentazione in un collegio fiorentino o toscano, che fornisca margini di sicurezza, dello storico Leo Valiani. La candidatura di Leo Valiani è caduta come sembra caduta la candidatura dell'onorevole Cariglia, che tuttavia seguiterebbe a capeggiare la lista del PSDI per la Camera nella circoscrizione di Firenze - Prato - Pistoia. Questi due nomi sono stati sostituiti con una rosa di tre e cioè: il PRI propone Susanna Agnelli, sindaco dell'Argentario e sua candidata in un collegio dei nord; l'ex ambasciatore Leo Fenoaltea dal PSDI e il giornalista Enzo Betiza dal PLI. I tre partiti, se raggiungeranno l'accordo, sceglieranno nei prossimi giorni a chi offrire il collegio che, allo stato attuale, offre maggiori possibilità di elezione.

Oggi frattanto, sulla pagina fiorentina dell'*Avvenire* — mentre all'interno della DC è in pieno svolgimento la lotta per conquistare una candidatura e per evitare esclusioni — è apparsa una lunga nota dello scrittore cattolico Rodolfo Doni, che fa parte della commissione culturale della DC.

Nella sua nota Doni — riferendosi alle decisioni del professor Mario Gozzini di accettare la candidatura come indipendente nelle liste del PCI a Firenze — tenta con una lunga e laboriosa dissertazione di sostenere la tesi secondo cui sarebbe un grave errore di prospettiva storica e politica per i cattolici presentarsi nelle liste del PCI, anche se la DC (e ne conviene lo stesso Doni) non è più in grado di ripresentarli dopo che non ha tenuto fede ai suoi recenti e tanto conclamati impegni di rinnovamento.

Quale è a questo punto l'alternativa che Doni propone ai cattolici? Nessuna per il momento. Li invita ancora una volta ad avallare una cambiale in bianco a favore della DC, rinviando al dopo elezioni l'esame da parte dei cattolici del «grave ed ormai aperto» problema di una loro specifica rappresentanza politica.

Doni, che parla di errori e di prospettiva storica e politica, forse non si è reso conto che l'errore non sta nel voler operare concretamente per un reale rinnovamento del paese ma nel muoversi in direzione opposta. Di questo invece si sono resi chiaramente conto quei cattolici che non intendono più delegare la DC a rappresentarli e che, anche nelle liste del PCI, vogliono condurre questa battaglia in prima persona e subito.

Eletto con i voti di PCI, PSI, PRI e PSDI

Enzo Polidori nuovo sindaco di Piombino

Astensione della DC - Dibattito sulle dimissioni del compagno Tamburini

PIOMBINO, 12

Il compagno Enzo Polidori è il nuovo sindaco della città di Piombino. E' stato eletto ieri pomeriggio, con i voti favorevoli dei gruppi del PCI, PSI, PSDI e PRI e l'astensione del gruppo democristiano, dopo che il Consiglio comunale aveva preso atto delle dimissioni del compagno Rolando Tamburini, candidato per il nostro partito alla Camera dei deputati.

Nel corso del breve dibattito che si è sviluppato intorno alla lettera di dimissioni presentata dal compagno Tamburini, tutti i gruppi hanno espresso parole di apprezzamento per l'opera unitaria fin qui svolta dal sindaco uscente, mettendo in risalto le sue doti di umanità e di onestà. Nel suo primo intervento il nuovo sindaco ha espresso la solidarietà del Consiglio comunale con le popolazioni del Friuli. Ha poi riconfermato la politica unitaria aperta al contributo di tutte le forze politiche, seguita finora dall'Amministrazione comunale.

Polidori è un dirigente che si è formato all'interno della fabbrica. Sindacalista, ha quindi compiuto la prima esperienza pubblica nel consiglio d'amministrazione dell'ospedale, incarico che ha lasciato per assumere la direzione del Comitato comunale del PCI. E' attualmente membro del comitato direttivo regionale del partito. Nella segreteria del Comitato comunale è stato rieletto il compagno Fabio Baldassari.

Mobilitazioni a Livorno sul problema della finanza locale

LIVORNO, 12

Il consiglio di quartiere Venezia ha esaminato in una apposita riunione i termini per il lancio della petizione popolare per la finanza locale.

La discussione ha evidenziato l'impellente necessità di una iniziativa per correggere talune impostazioni che possono portare al blocco di tutte le attività comunali. Il consiglio di quartiere, per decisione unanime dei suoi componenti, ha stabilito di cointeressare nella raccolta delle adesioni alla mozione conclusiva il convegno ANCI di Viareggio, tutte le componenti sociali, civili, politiche, sindacali e religiose che operano nel quartiere.

Al processo di secondo grado

I DIFENSORI DI BALDISSERI «LATITANTI» AL DIBATTIMENTO

Sconcertante atteggiamento dei legali del giovane imputato - L'ex cassiere del « Fronte giovanile monarchico » conferma la dodicesima « verità » scodellata a Pisa - Numerose contestazioni della parte civile e del Pubblico ministero hanno messo in difficoltà l'imputato

E' stata quella di ieri un'udienza importante da quando è iniziato il processo d'appello del caso « Lavorini ». E' servita infatti a dare la certezza che Marco Baldisseri si muove ancora, oggi più che mai, sospeso a fili sapientemente manovrati da mani rimaste da sempre nell'ombra e che al limite, come nel caso di Baldisseri, subiscono la volontà di altri, accettando per sé qualunque rischio, per grande che possa essere, purché ai giudici non sia data la possibilità di sapere quale fu la vera motivazione della morte di Ermanno Lavorini. Baldisseri, che ha deciso di battersi ancora sotto la bandiera di Pietrino Vangioni, che è quella del Fronte giovanile monarchico, stamane si è presentato in aula. Ma i suoi difensori erano latitanti. La corte, per poter interrogare l'ex cassiere del «fronte» ha dovuto mettersi alla ricerca di un legale. Si sono così succeduti nell'ordine gli avvocati Traversi, sostituito poi da Luca Saldarelli, quindi da Micheli che però alle 12 ha dichiarato che doveva assentarsi. Spazientito il presidente Leone ha rinviato il prosieguo dell'interrogatorio di Baldisseri a domani mattina: «Continuiamo domani perché non abbiamo avvocati».

L'atteggiamento assunto dai difensori del Baldisseri (Maffei e Buselli) è inaccettabile. Non si può abbandonare così a se stesso un imputato nel momento più delicato. Baldisseri è apparso smarrito, terrorizzato. Egli sa perfettamente che nel tentativo di salvare capra e cavoli, vale a dire il fronte monarchico e Pietrino Vangioni, pagherà per tutti con numerosi anni di carcere. Ma è un rischio che deve correre anche se i suoi stessi difensori lo hanno abbandonato.

Veniamo alla cronaca di quest'udienza.

PRESIDENTE — Mancano i difensori di Baldisseri e quindi il sostituiamo momentaneamente con l'avvocato Traversi.

PUBBLICO MINISTERO — Ma questo è il gioco dei bussolotti... Ieri mancava l'imputato, oggi sono assenti i difensori.

PRESIDENTE — Va bene... Chiamiamo il professor Antonio Vitolo, il perito delle registrazioni. Lei ha ascoltato le bobine, può confermare di aver udito la famosa frase «Alfonso sa tutto».

VITOLO — Sì, la frase è quella trascritta.

AVV. MERLINI (Difesa Della Latta) — Può escludere il perito di aver udito altri nomi... che so Alonso, Adolfo...

VITOLO — No, ho sentito Alfonso.

PRESIDENTE — Vada pure professore... alla corte è pervenuta una lettera di Alfonso Barsotti, vorrei leggerla.

Alfonso Barsotti è un altro imputato di questo processo (oltraggio nei confronti di un sottufficiale dei carabinieri): nella lettera sostiene di non conoscere Baldisseri e non sa spiegarsi perché Marco fece il suo nome.

PRESIDENTE — Baldisseri intende rispondere?

BALDISSERI — Sì.

PRESIDENTE — Allora noi vorremmo sapere dalla sua viva voce quello che accadde il 31 gennaio 1969.

BALDISSERI — Confermo quanto ebbi a dichiarare al processo di primo grado.

PUBBLICO MINISTERO — Ma cosa ha detto a Pisa?

BALDISSERI — Non voglio ripetere quello che ho detto a Pisa perché non mi sento bene e ho parecchi guai in famiglia.

PRESIDENTE — A proposito della frase «Alfonso sa tutto» cosa può dirci?

BALDISSERI — Riconosco che la frase è mia. La sussurrai a Vangioni. Avevo saputo da un appuntato dei carabinieri che sarei stato messo a confronto con un certo Alfonso.

NINO FILASTO' (parte civile Meciani) — Nel corso di un colloquio fra lei e Benedetti quest'ultimo ebbe a esclamare: «Barsotti? E come l'hanno trovato?». Cosa intendeva dire Benedetti?

BALDISSERI — Non lo so. Può darsi che il nome di Barsotti sia stato fatto dallo stesso Benedetti ai carabinieri.

PUBBLICO MINISTERO — Vuole spiegare meglio cosa intendeva dire quando nel colloquio con il Della Latta affermò: «Era meglio sostenere il Meciani».

BALDISSERI — Non lo so.

PUBBLICO MINISTERO — Lei ha detto che il Meciani è innocente...

DELLA LATTA — E' assurdo.

PRESIDENTE — Questo processo è tutto assurdo.

PASQUALE FILASTO' (parte civile Meciani) — Come spiega che lei durante un colloquio con il Vangioni ha detto «Contro di noi non ci sono prove, cioè contro me, Della Latta e Vangioni».

BALDISSERI — Vangioni lo avevo incluso involontariamente...

NINO FILASTO' — Le, a Vangioni disse anche: «Tempo un mese ti tiro fuori». Cosa intendeva dire?

BALDISSERI — Io avevo accusato il Vangioni per ripicca avendo saputo che Vangioni aveva mandato avanti ad incolparmi Massimiliano Giannini e Fabbrini...

NINO FILASTO' — Ma nel colloquio del 15 agosto 1970, Vangioni lo rimproverò delle accuse che gli aveva mosso. Lei rispose: «Io ci sto in galera per voi, per te e Della Latta? C'era un accordo per non rivelare i nomi?».

BALDISSERI — Vangioni temeva che ci fosse un registratore. Io stavo al gioco. L'accordo l'avevo violato perché a mio giudizio lui mi accusava.

Baldisseri ha ripetuto il gioco di P.sa. Ma questa volta è uscito piuttosto malconcio e ancora non è finita. Si è difeso come ha potuto ma ha mostrato chiaramente di trovarsi in difficoltà. Rinsavirà domani?

Giorgio Sgherri

Per la seconda volta consecutiva

Ancora rinviato il processo contro i fascisti di Arezzo

Solo tre imputati presenti in aula - Il «professor» Rossi non ricorda più nulla di quella notte? - Chiamati a testimoniare nuovi testi

AREZZO, 12

Si è concluso con un nuovo rinvio il processo nei confronti dei sei fascisti aretini che nella notte del 12 dicembre 1972 assalirono e percossero i compagni Nenci, Tenti e Donati. Davanti al Tribunale di Arezzo sarebbero dovuti comparire, questa mattina, sei personaggi ricorrenti nelle cronache giudiziarie degli ultimi anni: Massimo Batani, Giovanni Rossi, Augusto Cauchi, Roberto Munnicchi, Stefano Giangeri e Roberto Duchi. Alle 9 però erano presenti in aula soltanto gli ultimi due, assieme al «*professor*» Giovanni Rossi, giunto al palazzo di Giustizia a bordo di un taxi, regolarmente ammanettato, dalle carceri di Bologna, dove è detenuto per concorso di strage. Assenti invece il Munnicchi, il latitante Cauchi e Massimo Batani che aveva comunicato alla Procura aretina di non comparire davanti ai giudici. Nei loro confronti il Tribunale decideva immediatamente di procedere in contumacia.

Iniziato il dibattimento, il presidente ha fatto allontanare dall'aula i compagni Sergio Nenci, Enzo Tenti e Luciano Donati, che essendosi costituiti come parte civile, avrebbero dovuto essere ascoltati come testimoni. In un'aula semivuota il presidente Tartaglia ha letto agli imputati le accuse, chiedendo loro se intendevano rispondere. A questo punto l'avvocato Oreste Ghinelli — a cui l'incarico di federale del MSI non sembra impedire di assumere, puntualmente la difesa dei fascisti incriminati — ha presentato alla corte una istanza per fare ammettere al dibattimento due nuovi testimoni, essenziali, a suo avviso, per il normale svolgimento del processo. Analoga istanza ha presentato l'altro avvocato del collegio di difesa, Graverini, che chiedeva di allegare alle carte processuali, come corpo di reato, le armi di proprietà di Giovanni Rossi. Ciò per dimostrare che il «*Professore*» era munito la notte dell'aggressione, di una semplice pistola scacciacani (sic) la cui detenzione non incorre nei rigori della vecchia legge sull'ordine pubblico.

Alla richiesta si opponeva il pubblico ministero, dottor Barrile, ritenendola scarsamente influente. Preso atto delle varie posizioni, il Tribunale ha deciso di procedere, prima di ritirarsi per deliberare, all'ascolto degli imputati presenti.

Il Rossi ascoltato per primo, ha confermato integralmente le dichiarazioni rese a suo tempo in istruttoria.

«Avendo trascorso quattro mesi in manicomio criminale — ha aggiunto — ho subito un notevole shock: non ricordo più nulla di quella notte». Gli altri due imputati, ai quali è rimasta almeno la memoria, si sono riportati alle precedenti dichiarazioni.

Ritiratasi in camera di consiglio, la corte ne è uscita dopo un quarto d'ora, decidendo di rinviare il processo al 25 giugno prossimo. Nel frattempo saranno chiamati a testimoniare i nuovi testi — due donne — e sarà acquisita la «collezione» del Rossi: 6 pistole, 2 revolver, alcune centinaia di cartucce e proiettili.

In altre parole il processo contro i sei picchiatori è rinviato ancora una volta, come già si era verificato nel luglio dello scorso anno. Una dilazione tutt'altro che rassicurante, specie se inquadrata nella cronica lentezza con cui la Magistratura ha colpito fino ad oggi manovali e burattinai del terrore nero.

Franco Rossi

Corsi di recupero per chi segue le 150 ore a Pistoia

Anche quest'anno si terranno i corsi di recupero di scuola dell'obbligo dei lavoratori che usufruiscono contrattualmente delle 150 ore per il diritto allo studio.

L'iniziativa, che è giunta al quarto anno, sebbene non abbia ancora una collocazione legislativa precisa, si è consolidata coinvolgendo anche nella provincia di Pistoia centinaia di lavoratori impegnati in una esperienza significativa di studio che ha molte volte dato valide indicazioni per il rinnovamento.

Nonostante l'impegno massiccio del rinnovo dei contratti e la grave situazione economica, questa conquista è stata difesa e valorizzata dalle organizzazioni sindacali che hanno, anche ultimamente, con una giornata di lotta e di protesta, presentato al ministero della Pubblica Istruzione precise richieste di garanzia per i corsi delle 150 ore.

L'amministrazione comunale di Pistoia, in base alle competenze della legge delega regionale per il diritto allo studio, ha erogato a sostegno dei corsi che si svolgono alla scuola media «Marconi» la somma di due milioni per l'acquisto di libri e di materiale didattico. Inoltre è stato stanziato un fondo di ottocentomila lire per la pubblicazione di materiale elaborato dagli studenti e dagli insegnanti dei corsi.

Quello dell'amministrazione comunale di Pistoia è quindi un intervento qualificante che tiene conto in particolar modo dell'importanza di questa esperienza per l'affermazione di un nuovo modello di studio

Tutti i lavoratori fermi per l'intera mattinata

Lucca: domani sciopero generale in difesa delle officine Lenzi

Corteo e comizio del compagno Rinaldo Scheda — Una vertenza che dura ormai da sette mesi - Le proposte per un intervento pubblico - Questa sera assemblea congiunta delle autonomie locali

LUCCA, 12

Dopodomani, venerdì, tutti i lavoratori della provincia di Lucca scenderanno in sciopero per 4 ore a sostegno della lotta delle officine Lenzi. Per tutta la mattina si asterranno dal lavoro i lavoratori di tutti i settori (salvo particolari modalità per i servizi essenziali) che confluiranno a Lucca dove si terrà una manifestazione e un comizio di Rinaldo Scheda, segretario della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Dopo sette mesi circa di iniziative e di lotte, dopo 40 giorni di occupazione della fabbrica da parte dei lavoratori si giunge ad uno sciopero generale provinciale indetto dalla Federazione sindacale unitaria di Lucca per aprire una fase nuova della vertenza Lenzi. Ci sono proposte avanzate dal ministro dell'industria Donat-Cattin relative all'intervento della GEPI nella soluzione della vertenza; nei giorni scorsi una delegazione di lavoratori, dirigenti sindacali e politici, parlamentari lucchesi ha ottenuto l'impegno dei partiti a livello nazionale perché si facciano le pressioni necessarie sul ministero dell'Industria: in questo modo si sono espressi il compagno onorevole D'Alema del gruppo parlamentare del PCI, il senatore Bartolomei, capo del gruppo parlamentare democristiano del Senato, e il senatore Natali della Segreteria politica della DC, gli onorevoli Cariglia e Averardi del gruppo parlamentare del PSDI, l'onorevole Ferri vice capogruppo del PSI. I segretari nazionali della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Garavini, Carniti e Manfron hanno posto di fronte al ministro dell'Industria la Lenzi in un elenco ristretto di aziende per le quali si è già avuto un primo confronto nella richiesta di intervento.

La lotta e l'iniziativa hanno portato dunque, in queste settimane ad una situazione in cui una soluzione per la Lenzi è matura. Lo sciopero generale di venerdì viene a rappresentare perciò un nuovo elemento di forte pressione nei confronti delle sedi ministeriali in cui deve decidersi l'esito della vertenza.

Preparato da decine e decine di assemblee nelle fabbriche e negli uffici di tutta la provincia, questo sciopero generale di venerdì 14 dovrà costituire un momento unificante, attorno alla vertenza Lenzi, divenuta il momento più alto della lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico della Lucchesia, che comprende anche la 4-I (quattro-I) di Pietra Santa, presidiata dai lavoratori, la SMI di Fornaci di Barga dove si giunge proprio in questi giorni ad un accordo dopo mesi di lotta per l'occupazione e gli investimenti, le categorie ancora impegnate nei rinnovi contrattuali o che stanno per iniziare in queste settimane le lotte per il contratto, a partire dai tessili che rappresentano la categoria più forte della provincia

Accanto alla importante scadenza dello sciopero di domani, è viva in tutta la città l'attesa per il nuovo momento di impegno nei confronti della vertenza Lenzi che le forze politiche e gli enti locali realizzeranno domani sera, giovedì, alle ore 21 al teatro del «Giglio» di Lucca. Si riuniscono in seduta straordinaria congiuntamente i Consigli comunali di Lucca e Capannori, il Consiglio provinciale, i capi gruppo del Consiglio regionale toscano e i consiglieri regionali eletti a Lucca, con all'ordine del giorno la vertenza Lenzi e le iniziative da assumere per imprimere a questa una svolta decisiva.

I lavoratori e le loro organizzazioni, le assemblee elettive, le forze politiche lucchesi mantengono dunque salda, pur nell'approssimarsi del confronto elettorale, l'unità realizzatasi attorno alla lotta dei 200 lavoratori della Lenzi nella consapevolezza di una soluzione che è oggi necessaria e possibile, ma anche nella decisione di sostenere fino in fondo gli obbiettivi che ci si è proposti.

Per l'utilizzazione delle terre incolte della zona

Costituita a Vada una cooperativa agricola tra coltivatori diretti

Dalla Regione 55 milioni al consorzio di bonifica — La grave situazione delle campagne vadesi — Chiesti dal Comune contributi al Feoga per la sistemazione delle strade vicinali

VADA, 12.

Vada, un centro di oltre quattromila abitanti nel quale la campagna ha avuto sempre un peso notevole. Nonostante la crisi che ha colpito più di ogni altro settore come quello agricolo, oggi si contano ancora nelle campagne 66 nuclei di coltivatori diretti, 130 braccianti fissi oltre ai giornalieri, 20 famiglie di mezzadri. Il 14 per cento della popolazione residente vive ancora di agricoltura. Vi è tutt'ora la presenza di aziende efficienti che si affiancano a quelle semiabbandonate. Basti ricordare tenute agricole di circa 300 ettari come la Zolli e quella della società Solvay nelle quali vivevano rispettivamente 22 e 25 famiglie di mezzadri. Attualmente vengono condotte la prima con un solo bracciante, la seconda con un mezzadro e tre braccianti. Nonostante questa situazione vi sono ancora forze che credono fermamente nello sviluppo dell'agricoltura come uno dei settori cardine dell'economia e, attraverso esso, lavorano per la ripresa economica e per riequilibrare lo sviluppo di quella regionale.

E' il caso dei coltivatori diretti che hanno dato vita alla cooperativa agricola «La torre di Vada» portando in essa i loro beni immobili, mobili e le proprie attrezzature. Del problema si è interessato il consiglio di quartiere della frazione di Vada nella sua ultima seduta. Il giudizio che ne è stato dato è altamente positivo e si opera pertanto alla pubblicazione di tale indirizzo per avere anche il consenso pieno della popolazione.

Quali gli scopi per i quali si è costituita la cooperativa? Acquistare tutto ciò che è necessario alla conduzione dei fondi agricoli, dalle macchine, ai concimi, alle sementi; provvedere alla raccolta, alla conservazione, alla prima lavorazione ed alla vendita collettiva dei prodotti agricoli, costruendo anche le attrezzature necessarie.

I punti più qualificanti dell'iniziativa risiedono negli intenti per ottenere, sulla base delle vigenti disposizioni legislative, la concessione dei terreni appartenenti a privati o ad enti pubblici, che risultano incolti o malcoltivati in relazione alla loro qualità, condizione, esigenze, culturali, anche di carattere regionale. Nello stesso tempo ottenere l'utilizzazione delle acque esistenti nella zona, non sfruttate, per scopi irrigui.

Esaminando gli scopi per i quali si è formata la cooperativa, balza in evidenza la importanza della scelta che, attuata convenientemente, può concorrere ad incentivare la occupazione bracciantile, ed a stabilire anche un nuovo rapporto con le industrie agrarie di trasformazione dei prodotti già esistenti nella zona.

Infine, la collocazione diretta sul mercato dei prodotti, può dar luogo ad una riduzione dei prezzi al consumo. L'Amministrazione comunale di Rosignano, da parte sua, come appoggio all'iniziativa, darà probabilmente una sede alla cooperativa e nello stesso tempo, l'assessorato preposto all'agricoltura, si sta già interessando per ottenere stanziamenti dal Feoga per la sistemazione ed il potenziamento delle strade vicinali. L'ufficio tecnico del Comune sta compiendo uno studio per accertare lo stato di tali strade. Attraverso la Regione, infine, il consorzio di bonifica ha ottenuto un contributo da quella assemble elettiva, di 55 milioni per la pulitua e la ricostruzione dei fossi per lo scolo delle acque nelle campagne vadesi.

Si verrebbero così a determinare anche le condizioni per dotare lo sviluppo agricolo delle necessarie infrastrutture.

Giovanni Nannini

Val di Cecina

Insediato il consiglio della comunità montana

PONTEDERA, 12

Si è insediato a Pomarance nei locali del teatro «Coraggiosi» il nuovo consiglio della comunità montana della Val di Cecina formato da tre rappresentanti (comunista socialista e democristiano) per ciascuno dei 5 comuni (Volterra, Pomarance, Radicondoli Castelnuovo Val di Cecina e Montecatini Val di Cecina) che fanno parte della comunità.

L'aspetto politico di fondo è rappresentato dall'unità dei tre partiti che fanno parte del consiglio della comunità nella elezione della presidenza e del comitato esecutivo e sulle linee programmatiche che dovranno informare l'attività della comunità stessa. Alla carica di presidente è stato riconfermato il compagno Mino Nelli mentre sono stati eletti vicepresidente il socialista professor Arturo Aivaroli e il democristiano Mario Nardi. Sono stati eletti poi a far parte del comitato esecutivo i compagni Ivo Del e Francesco Gherardini, il socialista Amelio Spinelli e il democristiano Renzo Rossi.

PER IL FRIULI

TOSCANI,

il disastro che ha colpito le zone del Friuli è enorme e soltanto lo sforzo solidale di tutto il Paese potrà fronteggiare le conseguenze della catastrofe. La Toscana è presente in questa opera di soccorso attraverso le iniziative promosso dagli enti locali, dalle pubbliche associazioni e dai privati cittadini. Ma bisogna fare di più.

La Regione Toscana, l'Associazione nazionale dei Comuni e l'Unione delle Province fanno

APPELLO

a tutti i cittadini toscani affinché intensifichino la loro opera di solidarietà. Il Friuli deve ricevere dalla Comunità nazionale ciò che gli occorre per rinascere.

Regione Toscana-ANCI-URPT

Per tutte le loro iniziative e proposte, i Comuni facciano capo all'ANCI (presso Comune di Prato - 0574/21763) e le Province all'URPT (presso Provincia di Firenze - 055/217601).

ANCI e URPT si terranno in contatto con la Presidenza della Giunta Regionale (055/211515).

I contributi potranno essere versati in un unico c/c postale n. 5/3300 intestato a:

REGIONE TOSCANA - ANCI - URPT

Conferenza di organizzazione dello SFI-CGIL

Lotte sindacali servizi e utenza

All'ordine del giorno il funzionamento delle strutture organizzative rispetto alla politica generale e all'impegno contrattuale

Cento dirigenti e attivisti del sindacato ferrovieri italiani (CGIL) del compartimento ferroviario toscano hanno partecipato, assieme alla segreteria regionale CGIL ed alla segreteria regionale FIST, alla conferenza di organizzazione che lo stesso sindacato ha promosso a Firenze.

Attorno ai temi della conferenza (ruolo del sindacato, sue strutture, stampa, propaganda, proselitismo, formazione sindacale) si è sviluppato un intenso ed impegnato dibattito che non poteva prescindere dalla sempre più completa consapevolezza di constatare che sono in atto in tutta la realtà sociale nazionale profondi mutamenti a livello di singoli e di gruppi sociali: equilibri che perduravano da anni si stanno sgretolando; trovano forma nuove alleanze che esprimono una diversa dialettica dei rapporti sociali; prende corpo negli orientamenti di vasti strati di lavoratori, dei ceti medi produttivi, degli intellettuali, dei tecnici, delle donne, dei giovani, un progetto alternativo di stato, di organizzazione sociale. C'è una domanda di rinnovamento di tutto il modo di essere cittadino, non più oggetto amministrato, ma soggetto partecipe, protagonista, creativo. Questo è il dato di fondo, estremamente interessante e decisivo, che caratterizza «storicamente» il momento attuale.

I vecchi valori, impersonati dalla classe dirigente che, presentati come oggettivi, coprivano gli interessi dei ceti privilegiati, sono contestati da strati sempre più vasti di cittadini che sono alla ricerca di nuovi modelli di vita e di aggregazione.

Il movimento sindacale, espressione della forza organizzata della classe lavoratrice, ha avuto ed ha, certamente, una parte di primo piano nella maturazione di questo livello esteso di coscienza. Quando il sindacato è uscito dalla fabbrica ed ha superato il dualismo lavoratore-cittadino, rivendicando alla classe lavoratrice il diritto di incidere, non solo sull'organizzazione della produzione in fabbrica, ma sull'organizzazione della società, quando il sindacato unitariamente ha cominciato a «fare politica», il lavoratore ha preso coscienza dei condizionamenti che subiva a livello sociale, quegli stessi condizionamenti che, attraverso il tipo tradizionale di gerarchia familiare, scolastica, sociale, tendevano a farne un cittadino consenziente e forza lavoro docile agli interessi del capitalismo.

In questo senso è indubbio che il sindacato abbia contribuito in modo determinante a questo salto di qualità nella capacità critica dei lavoratori.

La stessa scelta strategica dell'unità sindacale è stata strumento fondamentale per far sì che milioni di lavoratori dell'industria, del pubblico impiego, dell'agricoltura del settore terziario, si trovassero a discutere dell'assetto sociale nel suo complesso, al di là di barriere ideologiche e tradizioni storiche assai diverse.

Certo, il grosso spazio che il sindacato si è conquistato nella vita del paese, l'aver assunto nella propria politica il rinnovamento della società, come unica condizione che garantisce realmente l'emancipazione della classe lavoratrice, richiede, anche e soprattutto, che il sindacato sia capace di dirigere questo vasto disegno strategico attraverso strutture adeguate a questo compito.

Questa è la ragione per cui in tutto il sindacato, a partire dalla CGIL, è in atto una riflessione critica sulla propria politica organizzativa, su come essa debba intendersi ed orientarsi nel contesto del ruolo che il movimento sindacale unitario si è dato in Italia. Riflessione critica che non poteva non trasferirsi a livello di sindacati di categoria, chiamati ad una verifica della propria forza, sia sul piano numerico che sul piano della formazione del consenso e della promozione dei quadri ai vari livelli e quindi della capacità di direzione politica delle strutture centrali e periferiche.

Con queste premesse, la Conferenza ha esaminato lo «stato di salute» delle strutture di un sindacato, lo SFI-CGIL, maggioritario in una categoria, quella dei ferrovieri, che svolge un servizio tanto delicato quanto essenziale per l'intera collettività, da essere ritenuto, per il modo con il quale viene esercitato e per le finalità che deve perseguire, decisivo ai fini della determinazione di cambiamenti nel settore dei trasporti tali da invertire scelte economiche e produttive che sono non secondarie cause dell'attuale grave crisi economica in cui il paese da tempo si dibatte.

La ricerca rigorosa e critica dei limiti e dei difetti dell'organizzazione sindacale, il funzionamento della sua strumentazione organizzativa rispetto alle politiche generali e contrattuali da portare avanti, ha come dato riscontro, l'interesse e il consenso che l'utenza esprime attorno alle iniziative che il sindacato sviluppa.

Le lotte, dunque, che i ferrovieri conducono per poter spendere *presto e bene* gli stanziamenti strappati al governo con le passate vertenze, e per ottenere ulteriori finanziamenti con il piano poliennale FF affinchè siano anche nella Toscana potenziati gli impianti e le linee ferroviarie secondarie e trasversali, accresciuta la disponibilità di materiale rotabile rinnovato, per corrispondere alla crescente domanda di trasporto FS nell'interesse dello sviluppo sociale, economico e produttivo delle varie località, nonchè per offrire ai lavoratori pendolari condizioni più rapide e confortevoli di viaggio sono gli obiettivi qualificanti che il sindacato deve sempre di più far divenire patrimonio di lotta della categoria e del movimento in generale.

E per far ciò, congiuntamente all'altrettanto importante sostegno dell'opinione pubblica, attorno alle vicende sindacali più propriamente interne alla categoria che attengono alla copertura degli organici, all'affermazione di un nuovo modo di organizzare il lavoro e il servizio con nessi strettissimi di miglioramento dello stesso e della condizione economica, normativa e giuridica del lavoratore, il quale quando è costretto per l'intransigenza della controparte a scegliere la strada della lotta e vuole che detta lotta sia vincente, deve sempre più essere consapevole che ogni interruzione del servizio che fornisce ha bisogno di ricevere preventivamente un largo consenso; e per far ciò, si diceva, l'aspetto organizzativo del sindacato, il suo modo di recepire e trasmettere il giusto orientamento attraverso le proprie strutture, la formazione dei quadri, il reclutamento, la pubblicistica in genere, sono stati valutati dalla conferenza cose di primaria importanza.

Enzo Paoli
(Segretario reg.le SFI CGIL)

Incontro fra studenti e partigiani a Pontedera

PONTEDERA, 12

Per iniziativa della sezione dell'ANPI, con la piena collaborazione degli insegnanti, dei presidi e dei consigli d'istituto, si sono tenuti dopo il 25 aprile numerosi incontri fra studenti e delegazioni di partigiani, in tutte le scuole medie superiori di Pontedera. Si è trattato di incontri proposti dall'ANPI e che avevano lo scopo di dare un carattere non formale alla rievocazione delle vicende della lotta di liberazione nazionale e, più in generale, alla lotta antifascista in Italia.

Tali incontri si sono aperti con brevi introduzioni da parte dei partigiani per dare luogo successivamente ad un franco dibattito impostato sui temi scelti dai giovani con le loro domande, osservazioni, richieste di chiarimento.

Una iniziativa che ha trovato il più ampio consenso degli studenti, dei professori e degli stessi partigiani che a tali incontri hanno preso parte. Molto schietto è stato l'incontro con gli studenti del liceo classico di Remo Scappini, una delle più popolari figure della Resistenza, il comandante partigiano a cui si arresero le truppe naziste di Genova e della Liguria.

Nella conversazione fra il compagno Remo Scappini e gli studenti del classico non c'è stata retorica ma estrema franchezza e semplicità, per cui gli studenti hanno potuto apprezzare la profonda umanità di questo operaio empolese assurto a posizioni di rilievo durante la lotta di liberazione nazionale.

Alcuni partigiani che hanno partecipato a questi incontri hanno avuto modo di apprezzare il profondo sentimento antifascista e democratico della generalità degli studenti pontederesi.

Ivo Ferrucci

Comune di Gavorrano: dura condanna contro le discriminazioni politiche nella RFT

GROSSETO, 12

La «Berufsverbot» l'antidemocratica e discriminatoria legge in attuazione nella RFT, che vieta ai militanti della sinistra, ai democratici e ai progressisti di quel paese di avere accesso al lavoro e ai pubblici uffici è stata oggi dibattuta al Consiglio comunale di Gavorrano. Tutte le forze politiche democratiche all'unanimità, dopo aver denunciato questa legge come contraria allo spirito della conferenza di Helsinki e allo sviluppo della distensione, hanno richiamato il pericolo che riveste la rinascita del revanscismo ai fini dello sviluppo della coesistenza pacifica.

Nell'ordine del giorno votato all'unanimità si auspica la revoca di tale provvedimento e un intervento in tal senso del governo italiano verso quello della Repubblica

Si intensificano le iniziative di riforma del settore

L'impegno di Regioni enti locali e sindacati per un piano di trasporti

A colloquio con il compagno Francesco Covelli, segretario regionale della FIST - In Toscana il 50% del trasporto su gomma è stato pubblicizzato La proposta di un sistema integrato - Il deficit FS e delle municipalizzate

Domani, giovedì, si apre a Bologna la conferenza nazionale sui trasporti, momento significativo per una nuova politica di riforme, per il rinnovamento istituzionale, per il superamento della crisi.

La recente conferenza regionale toscana sui trasporti, tenuta alla FLOG su iniziativa della Federazione regionale CGIL CISL UIL e dei sindacati di categoria, ha rappresentato un contributo alla definizione di proposte per la elaborazione del piano nazionale e per la realizzazione di quello regionale, nonchè lo stanziamento dei finanziamenti strappati al governo per il comparto dei trasporti che, per la Toscana, ammontano a 340 miliardi. Dalla grave crisi in cui si trova il Paese non sfugge neanche questo settore, se si tiene conto che il deficit delle FS si aggira sui 1.500 miliardi, quello delle aziende municipalizzate sui oltre 1.000 miliardi accanto a quelli pesanti del trasporto aereo e marittimo.

Attualmente i trasporti assorbono oltre il 30 per cento del reddito nazionale e questa ingente spesa (che non ha confronti con nessun altro paese del mondo) è assorbita dal trasporto privato individuale per l'85 per cento lasciando a quello pubblico collettivo solo il 15 per cento con una sproporzione non tollerabile rispetto alle risorse nazionali.

La nostra proposta per un sistema integrato, coordinato tra i diversi comparti, articolato a livello regionale e comprensoriale, promozionale di un diverso sviluppo economico — ci ha detto il compagno Francesco Covelli, segretario regionale della FIST toscana — tiene conto della struttura orografica, delle reali capacità di ogni comparto terrestre, marittimo, portuale ed aereo.

«La realizzazione dei piani regionali, come quello toscano, promozionali e funzionali allo sviluppo economico — ha proseguito il compagno Covelli — costituisce già una articolazione concreta di riforma e quindi, anche durante lo svolgimento della conferenza di Bologna, le Regioni dovranno indicare, per la realizzazione del piano nazionale, l'esigenza di una visione generale della mobilità delle merci e delle persone e dei costi di gestione tra i vari sistemi.

E' in questo quadro che si rende necessario la costituzione di un unico ministero dei Trasporti e l'emanazione di decreti delegati alle Regioni per meglio indirizzare i programmi nazionali saldandoli a quelli locali. In Toscana, raggiunto l'obiettivo del 50 per cento della pubblicizzazione su gomma, si lavora per il suo completamento.

«Anche per le aziende pubbliche — ha sottolineato il segretario regionale della FIST — si pone il problema della riforma dell'attuale legislazione, come pure quello della loro funzionalità in rapporto alla razionale utilizzazione dei mezzi e del personale, con criteri di efficienza e produttività».

«La rivendicata priorità di circolazione per il trasporto collettivo nei centri urbani, oltre a garantire una maggiore regolarità ed efficienza dei servizi, costituisce — secondo il compagno Covelli, — un elemento importante per il contenimento dei costi di gestione e rende indispensabile l'adozione di provvedimenti operativi per la limitazione o la proibizione di traffico in determinate aree cittadine.

Punto essenziale per la gestione e la direzione della vertenza dei trasporti, auto e indotto, per la garanzia di raggiungere obiettivi di riforma e — come ha ribadito il segretario regionale della FIST — il rafforzamento politico del comitato di coordinamento — nelle sue strutture provinciali e regionale — con una più attiva presenza ed impegno del sindacato per imprimere una spinta di fondo alla realizzazione della riforma.

REGIONE TOSCANA

Avviso di gara

Lavori di costruzione di banchinamento per l'attracco di navi traghetto sul lato nord della darsena Capitaneria - Importo a base di appalto L. 384.530.000.

Il Presidente della Giunta Regionale Toscana, visto l'articolo 7 della legge 2-2-1973 n. 14, rende noto che la Regione indirà, nel termine prescritto dalla lettera d) del citato art. 7 della predetta legge, una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori indicati in oggetto, per un importo complessivo a base d'asta di are 384.530.000 (trecentottanta quattromilioni cinquecentotrentamila).

La licitazione sarà effettuata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14 ed in conformità delle vigenti disposizioni in materia.

Le Ditte che abbiano interesse a partecipare alla gara dovranno far pervenire alla Giunta Regionale (Ufficio Regionale dei Servizi Urbanistici e dei LL.PP.) apposita domanda entro il termine di 20 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Firenze, li 12 maggio 1976

IL PRESIDENTE

MILIONI SUBITO

Dott. Tricoli

FIRENZE v.le Europa, 192, tel. 68.11.289, segreteria telefon. al n. 682.549 (055) Un amico al vostro fianco. Finanziamenti, prestiti, mutui, cessioni V stipendio, leasings, ecc. ecc. Il primo - Il migliore - Il più economico - L'accontentatutti - Appuntamenti garantiti anche nei giorni festivi. Collaboratori retribuiti in tutta Italia cerchiamo.

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

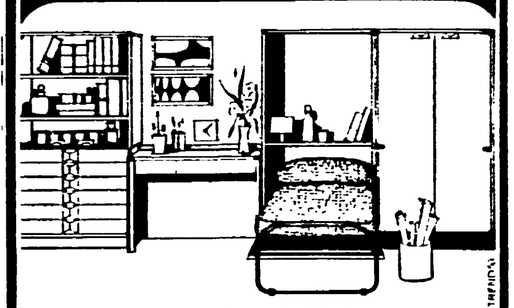
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoremiche - Cure della paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Fitting il componibile sempre nuovo

Perchè ogni giorno diverso.
Perchè robusto come ci vuole.

Fitting

...il sistema forte!



concessionario Fitting

MOBILIFICIO

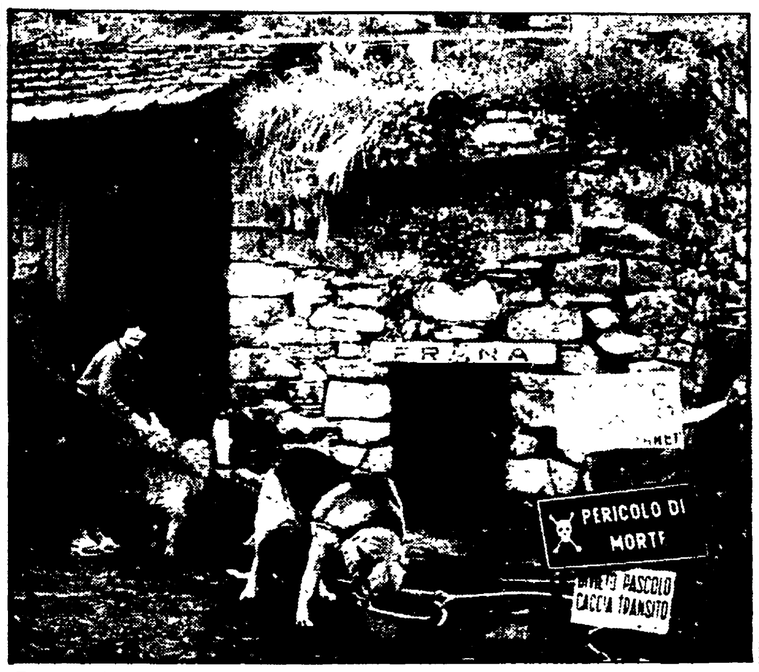
GIGANTE-PINI

Via Grande - Tel. 26195
Palazzo di Cristallo
LIVORNO

Una comune artigiana ai piedi del castello

FRONZOLA: UN'ESPERIENZA DIVERSA

Il drammatico spopolamento del Casentino - Problemi delle frazioni: edilizia urbanistica e questioni di carattere socio-economico - Difficoltà di intervento - Gli insediamenti possibili per il rilancio economico di Poppi



Fronzola (Poppi): Un'abitazione della comune

«Quando Fronzola fronzolava Poppi e Bibbiena tremava» Oggi l'imponente castello è ridotto a quattro mura e una torre. Una chiesetta ed alcune case gli fanno da cornice. Piove a dirotto. Per arrivare quassù seguiamo una strada sterrata che l'acqua piovana riduce a un nastro di sapone. La macchina slitta. Facciamo l'ultimo tratto a piedi osservando il piccolo borgo che si perde nella nebbia. Una luce accesa, qualche cartello curioso, una bandiera davanti ad una casa. Siamo arrivati alla comune di Fronzola: alcune coppie, dei bambini, tre cani.

«La comune è nata sei anni fa, dice un componente del gruppo. Cercavamo un posto tranquillo, una casa a buon mercato e abbiamo scelto questo pezzo della Toscana. L'idea era di creare un centro per artigiani, rivitalizzando l'ambiente. Qualcosa come a Les Beaux in Francia, dove ogni angolo, ogni stalla è stato trasformato in abitazione e laboratorio per artigiani».

«Ci siamo subito rimboccati le maniche — continua un altro —. Alzare muri, ripulire le strade, togliere i rovi, che avevano invaso tutto. Purtroppo l'inizio non è stato facile: la popolazione locale si è spaventata per la presenza di questi capelloni; i carabinieri avranno fatto mille perquisizioni; l'ex sindaco democristiano ci ha accusati a più riprese di eliminare lavoro perchè gli avevamo proposto una collaborazione per lavori di grafica e per organizzare spettacoli teatrali. Come se non bastasse centinaia di ragazzi — i cosiddetti freaks all'italiana — si mettevano in cammino venendo da noi, come musulmani alla Mecca. Non ne potevamo più. Per questi ragazzi dovevamo essere una sorta di genitori per missivi autarici nei loro problemi, e principalmente sfamarli visto che avevano troppe grane per la testa per pensare a tale "banalità"».

«Infine abbiamo detto basta — interrompe un terzo — C'siamo ricordati dei nostri presupposti originali: creare una comunità basata sul lavoro artigianale, avere un bricolo di agricoltura e arrivare se possibile, all'attuazione della casa famiglia occupando dei bambini abbandonati. Così abbiamo stabilito che chi voleva restare avrebbe dovuto pensare al proprio sostentamento lavorando dentro o fuori la comune) e tenere presente gli obiettivi suddetti. Naturalmente si è fatto il vuoto. C'è stato bene perchè ha sopprimeva gente più matura e con le nostre stesse idee di unirsi a noi. Adesso tutto fila liscio: il lavoro per primo — borse, braccialetti, manifesti, ecc. — dando ad ogni componente la possibilità di dedicarsi a cose utili e creative».

La grande tavola al centro della stanza è piena di striscie di cuoio, di attrezzi vari, di manifesti commemorativi commissionati dai vari enti locali. La casa è stracarica di roba, le pareti coperte dai più disparati oggetti. Uno di loro si fa posto sulla tavola e, sacchetto di farina in mano, si accinge a fare il pane.

«Questo luogo risulterebbe ideale per portare avanti un certo discorso culturale — ci dicono i componenti della comune mentre ci mostrano la chiesa sconsacrata e una sorta di terrazza ai piedi del castello. Per la popolazione della zona potrebbe diventare un valido luogo d'incontro, un posto dove fare concerti, spettacoli teatrali, ecc.».

La comune di Fronzola ha un suo giornale (tratta i più svariati argomenti dalle centrali nucleari, alla lotta di classe, alla conciatura delle pelli) e un video registratore che viene messo a disposizione di chiunque abbia qualcosa da dire, con particolare riguardo ai problemi delle fabbriche, della scuola, degli ospedali («chiediamo solo il rimborso spese: 5000 lire per ogni mezz'ora di registrazione, benzina per andata e ritorno, qualcosa da mettere sotto i denti»).

Quali le prospettive per il prossimo futuro? «Continuare con decisione quanto stiamo facendo e comprare il maggior numero possibile di case per renderle abitabili...»

Fronzola fa parte di Poppi, un comune del Casentino che ha visto nel giro di dieci anni un drastico spopolamento. La popolazione oggi è ridotta a poco più di 5000 abitanti.

«I problemi delle nostre frazioni sono molteplici — dice il compagno Luciano Agnelli, vice sindaco di Poppi —. Problemi di edilizia, urbanistica, oltre ai problemi di ordine socio economico, trasporti, viabilità, ecc. La montagna non rende da un punto di vista agricolo. Gli unici insediamenti che ci sono possibili riguardano l'artigianato, lavorazione del legno e del ferro ed un certo sviluppo turistico. Tra l'altro alcune zone sono ancora forestedemaniali per cui incontriamo notevoli difficoltà nel promuovere un qualsiasi sviluppo edilizio che riguardi la costruzione di abitazioni residenziali per gli abitanti del luogo. Molti vivono in case prive di servizi igienici. Essendo zona storica, vincolata dalla sovrintendenza alle belle arti, abbiamo difficoltà anche per fare un semplice gabinetto. Il risultato si vede un po' dappertutto: gabinetti sgabuzzini, appoggiati a muri, delle case. La legge urbanistica è estremamente rigida e non tiene conto delle differenze fra quello che può essere la periferia di Roma o Milano e una piccola frazione di 100/150 abitanti. Le conseguenze sono pesanti...

«In questo contesto troviamo Fronzola — continua il compagno Giorgio Bensi, assessore allo sport e al turismo —. I ruderi di un castello che risale al 1300 e un pugno di case che vanno in rovina. I proprietari delle case sono numerosi, il castello è proprietà privata, la zona è vincolata. Così stando le cose per l'Amministrazione comunale è difficile un qualsiasi intervento».

«I rapporti con la comune di Fronzola? Dire: buoni — conclude Luciano Agnelli: — E' gente che ha fatto un certo tipo di scelte su cui si può essere d'accordo o meno. Per il resto non ci sono problemi, sono dei cittadini come tutti gli altri».

Bruno Giovannetti

Una polemica mal indirizzata

Agricoltura: i ritardi sono dei governi dc

L'articolo che il consigliere regionale de Franci ha scritto per il numero 1 del giornale locale «L'Ombrone» esprimendo un giudizio negativo sui provvedimenti regionali per l'agricoltura, sollecita alcune essenziali riflessioni. Infatti la conclusione che il lettore può trarre leggendo lo scritto dell'esponente democristiano sarebbe che se lo stato dell'agricoltura in Toscana e in particolare nella provincia di Grosseto versa in gravi condizioni, le maggiori responsabilità dovrebbero imputarsi agli inspiegabili silenzi e ritardi della Giunta a partorire proposte di legge...» «Mentre se venissero approvate le proposte della DC... la nostra agricoltura potrebbe fare quel salto di qualità da tutti auspicato...».

Ora la domanda più spontanea che sorge in qualunque cittadino ed in particolare nei coltivatori diretti, è di chiedersi: ma il partito di Franci, non è lo stesso che da 30 anni governa il paese? Tra l'altro le conseguenze di questo modo di governare sono sotto gli occhi di tutti. Non soltanto è mancata una politica per l'agricoltura, ma anche l'applicazione dell'art. 117 della Costituzione — che Franci ricorda — è avvenuto con venticinque anni di ritardo e in modo del tutto e ancora parziale. Nell'articolo, Franci ricorda la proposta di legge 5 sulla bonifica definendo la normativa del 1933 sulla bonifica integrale e la 991 su quella montana «di vita attualità: nei principi fondamentali».

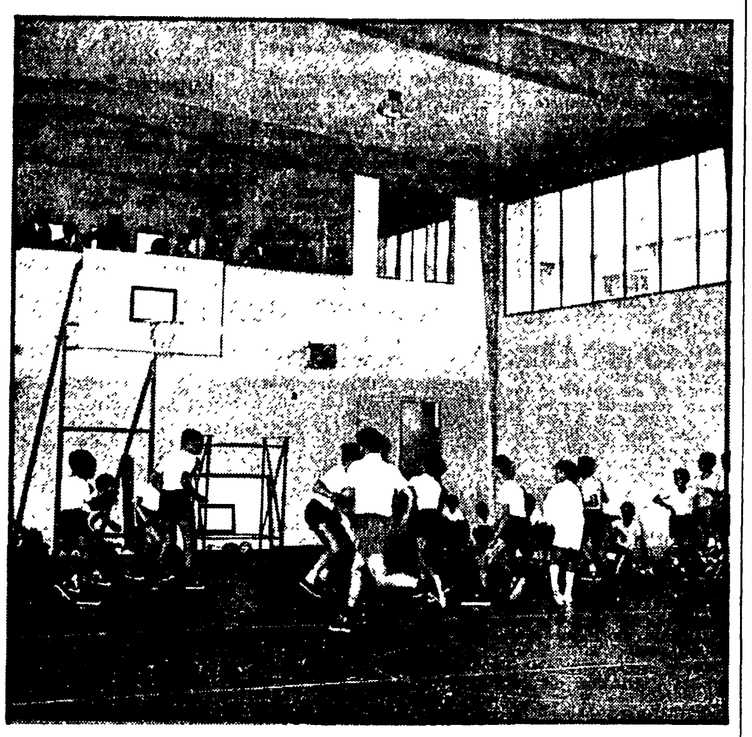
Questa affermazione non può essere condivisa e va respinta con forza perchè il superamento di leggi come la 991 è riconosciuto come valido da tutti — anche dalla DC — tant'è che nel 1971 è stata varata una nuova legge per la montagna che istituisce per la prima volta le comunità montane, attribuendo ad esse compiti di partecipazione e programmazione. Sulle finalità della legge regionale si deve infine dire che essa si muove per dare agli enti locali, ai comuni in particolare, poteri per interrenire finalizzando l'intervento pubblico in senso produttivo per un allargamento della base economica, per nuovi livelli di occupazione e di reddito. Questo, tendendo al superamento degli attuali squilibri, alla difesa idraulico agraria e forestale del territorio, all'approvvigionamento idrico: in una parola, vera programmazione economica che vede protagonisti enti locali, comunità montane, coltivatori diretti. Questi sono compiti che non possono e non debbono essere delegati ai consorzi di bonifica — malgrado quello che Franci sostiene — ma devono essere esercitati dalle assemblee elettive senza sovrapposizioni. Inoltre bisogna dire che la legge non sopprime i consorzi: il loro eventuale scioglimento non è problema di oggi, nè la legge se lo pone come tale. Tendendo piuttosto ad una progressiva democratizzazione degli stessi, quello che fa meraviglia a questo punto e che ci siano ancora nella DC uomini i quali attaccano la Regione Toscana su presunti ritardi difendendo strumenti come i consorzi — che non potranno più assolvere a quelle funzioni anche elettorali del passato — senza peraltro tentare un minimo di autocritica per la politica agraria nazionale sino ad oggi condotta.

Mauro Ginanneschi

Martedì il convegno indetto dal PCI

Sport: i comitati comunali strumenti unitari di lavoro

Intervista con il compagno Marco Salvestrini dell'ARCI-UISP



Martedì prossimo, come abbiamo già dato notizia, presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi si svolgerà il Convegno provinciale su «Sport-Società: l'impegno dei comunisti». Si tratta di un convegno nel corso del quale saranno affrontati numerosi temi: sport e provincia; medicina dello sport; sport e scuola; sport, assetto del territorio e decentramento; definizione dei ruoli in questo settore. I lavori, che avranno inizio alle ore 16, saranno aperti da una relazione del compagno Andrea Borselli, del direttivo della federazione e conclusi dal compagno Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI.

In vista di questo convegno, allo scopo di conoscere e approfondire tutta la problematica che riguarda questo importante settore della vita sociale, abbiamo posto agli Enti di promozione sportiva le seguenti domande: 1) il ruolo dell'associazionismo con gli Enti locali e con il Comune di Firenze; 2) come si muove l'associazionismo per tutta la fascia di cittadini che non sono in grado di partecipare a gare competitive; 3) che contributo ha dato e sta dando l'associazionismo all'Ente locale per lo sport nella scuola dell'obbligo.

Il compagno Marco Salvestrini, a nome dell'Arci-Uisp ci ha così risposto.

❶ Una concezione dell'ente locale che rivendichi per le istanze politiche e amministrative più vicine ai cittadini e alle loro esigenze nuovi e più ampi poteri, trova oggettivamente le forze dell'associazionismo democratico tra gli alleati naturali nella lotta per l'autonomia e per il decentramento effettivo di poteri. Le scelte programmatiche, il completamento organico del rapporto dialettico tra Regione, Provincia e Comune e le altre forme di decentramento democratico, devono essere in grado di favorire importanti possibilità di sviluppo per la crescita della partecipazione pluralistica di tutte le forze democratiche.

E' quanto ci auguriamo possa avvenire anche nel Comune di Firenze, dopo i troppi anni di «non governo» diventati prassi costante per i problemi dello sport. L'ARCI-UISP ha celebrato proprio nei giorni scorsi il congresso. In quella sede si sono dibattuti e approfonditi questi temi, per fare in modo che tutto il movimento democratico rafforzi la propria iniziativa in rapporto e nei confronti innanzitutto degli organi centrali e delle istituzioni pubbliche. La proposta avanzata dall'ARCI-UISP ben prima del 15 giugno, di costituire i «comitati dello sport» intesi come veri e propri strumenti unitari di lavoro, attorno ai quali coagulare gli obiettivi e l'impegno di tutte le forze che operano nel campo dello sport, trova oggi i consensi più ampi.

E' in questo rapporto diretto con l'ente locale che noi vediamo il modo per far diventare anche «la questione sportiva» con tutte le sue implicazioni sociali, patrimonio di larghe masse di cittadini.

❷ E' questo uno dei campi fra i più interessanti per tutti coloro che intendono praticare un'attività sportiva che non abbia caratteristiche selettive ma orientate periopiù ad un uso creativo del tempo libero e di difesa della salute. Anche se, per quanto ci riguarda, non riteniamo debba essere l'unico terreno su cui assegnare «competenze» all'associazionismo democratico.

Vi sono comunque attività sportive e ricreative che arricchiscono le capacità e potenzialità umane, per le quali l'ARCI-UISP intende lavorare seriamente. Sono sorte in questi anni esperienze in forma organizzata e spontanea, come le «camminate», i centri di attività motoria per adulti, le attività cicloturistiche che abbracciano l'interesse di migliaia di giovani e di lavoratori. C'è semmai il bisogno di estendere queste esperienze di promuovere una maggiore circolazione di informazioni che consentono un confronto e una verifica continua tra tutti coloro che guardano con attenzione a questi problemi. A questo proposito, le Case del popolo, le società sportive, i consigli di circolo e d'istituto, i circoli aziendali, i futuri consigli di quartiere, possono essere i soggetti principali anche per l'individuazione e l'elaborazione delle forme di attività, delle caratteristiche degli impianti e degli spazi sociali a queste destinati.

Comunque se finora molto è stato fatto per introdurre un nuovo concetto della pratica sportiva di massa, rivolto sopratutto a quel 95% di cittadini che non svolgono un'attività sportiva continua e organizzata, molto ancora resta da fare per conciliare le esigenze di quanti chiedono una risposta ai loro problemi con tutto ciò che, in definitiva, rappresenta la sostanza di questi problemi: mancanza di impianti adeguati, il bisogno di giungere ad un uso diverso e più razionale di quelli esistenti, il perdurare di leggi che, ancora oggi, impediscono agli enti locali e alle forze sociali organizzate di esprimere al meglio la propria volontà rinnovatrice anche in questo campo della vita sociale.

❸ Da dodici anni l'ARCI-UISP ha fatto una scelta d'identità: generalizzare ovunque la possibilità di consentire a tutti la pratica sportiva, attraverso l'istituzione dei centri di formazione fisico-sportiva. Oggi, nella sola provincia di Firenze, con gli enti locali e le organizzazioni del settore protagonisti della promozione del servizio sportivo per tutti, oltre 28.000 ragazzi della scuola dell'obbligo frequentano con assiduità i corsi di avviamento alla pratica sportiva. E' stata ed è una risposta precisa alle esigenze di migliaia di famiglie, e che allo stesso tempo costituisce un patrimonio insostituibile per far avanzare nel paese ogni processo di riforma dello sport.

L'ARCI-UISP si è fatta carico di queste responsabilità, proponendo ed attuando i suoi programmi, impegnando i suoi quadri tecnici, chiamando tutte le forze a dare il proprio apporto originale ed autonomo. Ma proprio perché questa linea è da tutti considerata irreversibile e i risultati raggiunti un dato incontestabile che oggi ci dobbiamo porre l'obiettivo di sollecitare e realizzare un vero e proprio «cartello del consenso» attorno ai temi dello sport nella scuola, che non è certo quello tentato dal ministero della P.I. con una proposta funzionale solo ad una concezione della scuola chiusa e avulsa dalla società. A questo proposito vorrei riportare un passo della relazione presentata al congresso dell'ARCI-UISP «nel sostenere un nostro ruolo, senza integralismi di sorta né tantomeno meccanica rivendicazione di tessere, un nostro contributo nella promozione di attività di una presenza da protagonisti degli enti locali e degli organi democratici di governo della scuola insieme con le istituzioni scolastiche, riteniamo anche legittima pretesa e questione di principio non eludibile una funzione e una presenza organizzata in quanto tale dell'associazionismo nell'intera fascia delle attività extra-scolastiche direttamente collegate però alle strutture e ai rapporti più generali del mondo della scuola. E' questo un campo di immediata verifica della volontà di ciascuno e di tutti, forze politiche, istituzioni e forze sociali, di rapportare nel concreto la scuola alla società, nella rigorosa regolamentazione di un rapporto pluralistico di rinnovamento al processo pedagogico e formativo».

E' una proposta seria, alla quale non si può che rispondere con atti altrettanto conseguenti.

Questa sera

«Schweyk» di Brecht a Figline Valdarno

Il capolavoro del drammaturgo tedesco presentato dal Gruppo della Rocca - La regia è di Egisto Marcucci

La biblioteca comunale di Figline Valdarno, nell'ambito della seconda parte del circuito teatrale del Valdarno fiorentino, presenta per stasera alle 21 presso il «Nuovo cinema» lo spettacolo di Bertolt Brecht «Schweyk nella seconda guerra mondiale». Il capolavoro brechtiano sarà portato in scena dal Gruppo della Rocca che ha riscosso in tutt'Italia un notevole successo di repliche.

La storia presenta due mondi contrapposti, da un lato quello dell'osteria «Il calice» centro di ritrovo di Schweyk e degli altri clienti, dall'altro Hitler, i suoi scagnozzi. Dal confronto appaiono la brutalità e l'ottusità del potere nazista.

La regia dello spettacolo, che si avvale delle celebri musiche di Hanns Eislera, è di Egisto Marcucci, le scene di Luzzatti, i costumi di Santuzza Cali. La realizzazione della parte musicale è affidata a Benedetto Ghiglia che ha anche composto le musiche originali della parte «Le alte sfere» dello spettacolo. Gli interpreti sono: Dorotea Aslanidis, Marcello Bartoli, Elettra Bisetti, Giancarlo Cajo, Dario Cantarelli, Piero Domenicaccio, Bob Marchese, Mario Pachi, Paila Pavese, Armando Spadaro, Walter Strgar.

«MASANIELLO» STASERA A GRASSINA

Stasera alle 21,15 alla Casa del popolo di Grassina verrà rappresentato «Masaniello» di Porta e Pugliese per la regia di quest'ultimo nella presentazione della Cooperativa Teatro Libero di Roma con Mariano Rigillo e Angela Pagano. Domani lo stesso spettacolo sarà presentato a Certaldo al salone «Y» sempre alle 21,15. NELLA FOTO: una scena dello spettacolo

appunti

TESSERAMENTO SINDACATO ARTISTI C.G.I.L.

E' stata aperta la campagna di tesseramento al sindacato Arti visive della CGIL. La decisione è scaturita nel corso della riunione preliminare in preparazione del primo convegno provinciale della FNLAV-CGIL. Gli interessati alla iscrizione per il 1976 possono rivolgersi al sindacato Arti visive presso la Camera Confederale del lavoro (Borgo dei Greci 3, tel. 296286-211872).

I TORNEI DELLA «RONDINELLA MARZOCCO»

Anche quest'anno la associazione sportiva «Rondinella Marzocco» di Firenze ha organizzato con il circolo lavoratori di S. Frediano il torneo «Rodolfo Boschi» per ricordare il nostro compagno giocatore e membro della squadra «bianca» del calcio in costume.

Parallelamente viene giocato anche il torneo intitolato a Renzo Raveggi per onorare la memoria del vecchio segretario dell'Associazione recentemente scomparso. I tornei vedranno impegnate 8 squadre; sono iniziati il sei di questo mese e si concluderanno il 12 giugno. La finale sarà giocata nello stadio Comunale di Firenze.

III MOSTRA DI ARTI FIGURATIVE DELLA REGIONE MILITARE

Si inaugura oggi alle 10 presso la «Casa del Soldato» di Firenze (via della Scala) la terza mostra di arti figurative della Regione militare Tosco-Emiliana. L'iniziativa che intende offrire un riconoscimento significativo alle attività artistiche dei giovani alle armi, oltre che di ufficiali e sottufficiali, rimarrà aperta fino al 21 di questo mese.

CONCORSO SULL'«ESTATE MASSESE»

L'amministrazione comunale di Massa bandisce un concorso aperto a tutti gli artisti — per l'esecuzione di un grafico destinato ad illustrare simbolicamente la manifestazione «Estate Massese 1976» (prosa, musica, mostre, ecc.).

Il grafico potrà essere presentato nella misura massima di 100 per 0,70 o nella misura minima di 0,50 per 0,40. Non sono ammessi più di due colori oltre il colore della carta o del materiale che si intende usare. Ogni elaborato, non firmato ma contrassegnato con un motto, dovrà chiuso anche con una busta a parte, pervenire all'amministrazione di Massa entro le ore 12 del 24 maggio 1976. Il motto deve essere ripetuto in una busta chiusa che conterrà, nell'interno, il nome e l'indirizzo dell'artista.

MOSTRA PER L'AMERICA LATINA

Il fronte culturale dell'OSLAI (organizzazione degli studenti latino-americani antimperialisti in Italia) ha organizzato una mostra di pittura, presso il circolo l'Incontro di Firenze, con la partecipazione di artisti italiani e stranieri. L'esposizione che chiuderà domani è visitabile secondo il seguente orario: 16 - 21.

CONCERTO PER ORGANO A FIRENZE

Domani, alle 21, presso la chiesa Luterana fiorentina (Lungarno Torrigiani, 11) si terrà un concerto per organo per l'esecuzione di Cosimo Candido.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Masaniello» di Porta e Pugliese, regia di Armando Pugliese (Casa del Popolo di Grassina)
- «La nemica» di Niccodemi, con Paolo Poli (Rondò di Bacco)

CINEMA

- «Toto modo» di Petri (Ariston)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Forman (Excelsior)
- «Marcia nuziale» di Ferreri (Kino Spazio)
- «Pink Floyd at Pompei» (Astro)
- «Per un pugno di dollari» di Leone (Modernissimo)
- «Il gattopardo» di Visconti (Supercinema)

schermi e ribalte

TEATRI

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza Repubblica Tel. 640 063
Biglietti L. 1.500 - Ridotti L. 1.000
Questa sera alle ore 21,15, unica rappresentazione. La Compagnia «Teatro Libero» presenta Masaniello, di E. Porta e A. Pugliese. Regia di A. Pugliese.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 27.055
Alle ore 21,15 la Compagnia di prosa «Città di Firenze» presenta: La mandragola, di Niccolò Machiavelli. Regia di Ulvio Bravi.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 270.535
Ore 21,15, Paolo Poli in: La nemica, di D. Niccodemi.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Una catena di aberranti omicidi per scoprire una verità che colpisce come un pugno allo stomaco: Todo modo, di Elio Petri. A colori con Gian Maria Volonté, Mariangela Melato, Marcello Matroianni. VM 14. (15, 17,30, 20,05, 22,45).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
La magistratura ha assolto Emmanuelle Arsan dal reato di oscenità. Dopo Emanuelle, il nuovo simbolo dell'amore e dell'erotismo è Laure, con Emmanuelle Arsan, Annie Belle, Al Cliver, Orso Maria Guerrini. Technicolor. (VM 18). (15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Il più aggressivo e sensazionale film del famoso regista Carlo Lizzani. L'impressionante ed agghiacciante cronaca di un feroce delitto: San Babila ore 20: un delitto inutile. Colori con Brigitte Skay, Daniele Asti, Giovanni Cestoro. Musiche di Ennio Morricone. VM 18. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
La triade più importante del cinema europeo in un capolavoro insuperabile: Il clan dei siciliani. A colori con Alain Delon, Lino Ventura. (Ried.). (15,30, 17,55, 20,15, 22,35).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Il secondo tragico megadivertimento del secolo: Il secondo tragico Fantozzi, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder. (15,55, 18,10, 20,25, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: Qualcuno volò sul nido del cuculo di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14). (15,30, 17,50, 20,10, 2,35).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Dalla prima all'ultima inquadratura sarete soli con il vostro strenato divertimento: Bluff, storia di truffe e imbrogli, di S. Corbucci. Colori. Con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine. (15,30, 17,50, 20,15, 22,40).

METROPOLITAN
Via Brunelleschi, 1 - Tel. 215.112
«Prima»
(Ap. 15,30). Una vicenda drammatica e avvincente in un film ove ogni esemplare è vivo e vero: Mako lo squalo della morte. Prodotto e diretto da William Grefe, con Richard Jeackel e Jennifer Bishop. Panavision-Technicolor. VM 14. (U.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
Ritorna il 1. grande western all'italiana, nel nuovo sistema stereofound. Per un pugno di dollari. Cinemascope Technicolor con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté. Per tutti! (16,10, 18,20, 20,30, 22,40). Rid AGIS.

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
La più rattinata casa di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich. Salon Kitty, di T. Brass Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18). (15,25, 17,50, 20,05, 22,30).

PRINCIPE
Via Cavour, 184 r - Tel. 575.891
Finalmente, restituito integrale, dalla magistratura per il divertimento del pubblico adulto, inizia la programmazione anche a Firenze: Il punto caldo, con Helga Koning, John Buzalski, Rinaldo Talamonti. Regia di F. Marischko. Technicolor. (Rigorosamente VM 18). (15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 212.474
«Grande Prima»
Marisa, Giselle, Nicol e la contessa sono le donne più belle e più eccitanti nel grande successo dell'umorismo ed erotismo Eastmancolor. Il letto in piazza, con Renzo Montagnani, Rossana Podesta, Sidney Buchanan, Patrizia Webley, Anna Rimmemann. VM 18. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
«Grande Prima»
La più grande ed imponente storia d'avventura e di guerra mai presentata sullo schermo. Eastmancolor: I cannoni di Navarone, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn, Irene Papas. (Ried.) (16, 19, 22,15).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Duel. A colori con Dennis Weaver. (VM 14). (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
L. 500
(Ap. 15,15). Momenti d'informazione cinematografica. Momenti degli anni '60: Marcia nuziale, di Marco Ferreri con Ugo Tognazzi, Alexandra Stewart, Gaia Germani. (It. '66). (15,30, 17,30, 20,30, 22,30).

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Dopo lo stop della magistratura riesplode integro lo Scandalo, di Salvatore Samperi. Technicolor con Franco Nero, Lisa Gastoni. (VM 18).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296 Bus 282
La schiava Io ce l'ho e tu no. Technicolor con Lando Buzzanca, Catherine Spaak. Divertentissimo Film.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 410.007
Mai più il cinema ci ha dato un western così grande, spettacolar, entusiasmante: Tamburi lontani. Technicolor con Gary Cooper, Richard Webb.

ALFIERI
King il massacratore del Kung Fu. A colori con Tang Long, Shang Guan. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina Tel. 663.945
(Ap. 15). Il più bel miracolo di Walt Disney: il classico, indimenticabile Bambi. Technicolor. Il favoloso documentario a colori: Natura bizzarra, di W. Disney. Un glorioso spettacolo per tutta la famiglia. (U.s. 22,45).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). L'espressione più cruda della violenza in una atmosfera allucinante di parossismo sessuale: Fango bollente. Colori con Joe Dallesandro, Martine Brochard, Enrico Maria Salerno. VM 18. (15, 17, 19, 20,45, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68 10.550
(Ap. 15). Eccezionale western: L'ultimo treno della collina dell'inferno, con K. Douglas, A. Quinn (U.s. 22,15).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Per chi ama il cinema favoloso, revival di James Dean. La valle dell'Eden. Technicolor di Elia Kazan con James Dean, Julie Harris

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Gloria Guida bella, maliziosa, sensuale, e provocante col suo continuo, morboso desiderio di peccare: Peccati di gioventu. Technicolor con Gloria Guida, Dagmar Lassander, Fred Robsman, Silvano Tranquilli... (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15). Spettacolo straordinario di cinema d'arte. Il kolossal americano degli anni '50, solo oggi: I 10 comandamenti, di Cecil B. De Mille con Charlton Heston, E.G. Robinson, Yul Brynner, Ann Baxter. Panavision-Technicolor. (U.s. 22). Doman: Lo scudo dei Falworth.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296 822
Una eccezionale esclusiva, girato interamente a Firenze, ritorna per due brevi... il capolavoro dell'umorismo piccante diretto da Ettore Scola: Arcidiavolo. Technicolor con Vittorio Gassman, Claudine Auger, Georges Moustaki, Mickey Rooney. Per tutti!

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Straordinario, in proseguimento 1ª visione. Il film che Steno ha realizzato solo per farci ridere, ridere! ridere: L'Italia s'è rotta. Technicolor con Dalila D. Lazzaro, Teo Teocoli, Franca Valeri, Enrico Montesano, Mario Carotenuto, Alberto Lionello. Regia di Steno. (15, 16,55, 18,45, 20,40, 22,45).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30). Un eccezionale ritorno per una grande richiesta: C'eravamo tanto amati, di Ettore Scola. Technicolor con Nino Manfred, Vittorio Gassman, Giovanna Ralli, Stefano Satta Flores. E' un film per tutti! (U.s. 22,45).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel 470 101
Richard D. Zanuck, David Brown presentano il best seller di «Squalo», adesso vi presentano lo sbalorditivo agghiacciante de Kobra, il film più emozionante de «Lo squalo», più terrorizzante de «L'esorcista». Technicolor (VM 18).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15). Il più bel miracolo di Walt Disney: il classico, indimenticabile Bambi. Technicolor. Il favoloso documentario a colori: Natura bizzarra, di W. Disney. Un glorioso spettacolo per tutta la famiglia. (U.s. 22,45).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel 270.117
Un film comico ed elettrizzante. Il medico... la studentessa... A colori con Gloria Guida, Jacques Dufilho, Susan Scott. (VM 18).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Solo per oggi il più grande successo comicoerotico del 1976: Peccati in famiglia. Technicolor con Renzo Montagnani, Simonetta Stefanelli, Michel Placido. (VM 18).
Da domani riprendono le repliche della rivista: Cosmine and sexy show.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
Una donna conturbante al centro di una trama carica di tensione e di erotismo. I vizi morbosi di una giovane infermiera, con Sue Lyon, Jean Sorel, Chris Mitchum. (Vietatissimo 18 anni).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Mai più il cinema ci ha dato un western così grande spettacolare entusiasmante: Tamburi lontani. Technicolor con Gary Cooper, Richard Webb.

MANZONI
Via Manti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Su schermo gigante e magnifici colori lo spettacolo bomba dell'anno: Sandokan 2ª parte, con Kabir Bedi, Carole Andre, Philippe Leroy, Adolfo Celi. (15,40, 17,55, 20,10, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel 680 644
(Ap. 15). Per la gioia e il divertimento di tutta la famiglia il più bel miracolo di Walt Disney Bamby. Technicolor e il favoloso documentario a colori: Natura bizzarra, di W. Disney. (U.s. 22,45).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento prima visione). Un film d'intrigo e di denuncia che onora il crimine italiano. Technicolor. Cadaveri eccellenti, con Lino Ventura, Tina Aumont, Max Von Sydow, Alain Cuny, Tino Carraro, Fernando Rey, Charles Vanel. Regia di Francesco Rosi. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Dopo lo stop della magistratura riesplode integro lo Scandalo, di Salvatore Samperi. Technicolor con Franco Nero, Lisa Gastoni. VM 18. (16, 18,15, 20,30, 22,45).

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - T. 675 930
(Ap. 15,30). Burt Lancaster e Charles Bronson in: L'ultimo apache. Technicolor per tutti. (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini Tel. 32 067 - Bus 17
(Ap. 15,30) Emanuelle in Emanuelle nera. A colori con Karin Schubert, Isabelle Marchall. (VM 18)
Doman: Telefoni bianchi.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
Divertentissimo film: La pantera rosa colpisce ancora. Technicolor con Peter Sellers, Christopher Plummer, Catherine Schell. Per tutti!

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
L. 500
(Ap. 15,30). Fuori richiesta degli spettatori. Il primo Bergman. Solo oggi, il famoso capolavoro: La fontana della vergine (1959), con Max Von Sidow, Brigitte Vasberg. VM 14. (U.s. 22 e 30). Rid AGIS

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
Un grande film dall'inizio alla fine: Marcia trionfale, di M. Bellocchio. Technicolor con Franco Nero, Miou Miou, Michele Placido (VM 18).

ARCOBALENO
Via Pisana, 442
RIPOSO

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 Tel. 225.057
Base Artica Zebra. Grandioso Cinemascope-Technicolor di J. Sturges con Rock Hudson, Ernest Borgnine.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700 130
L'ultimo capolavoro di Otto Preminger (Il regista di «Exodus»): Operazione Rosebud. Spetta colare Technicolor con Peter O'Toole, Peter Lawford, Brigitte Ariel. Per tutti! (Rid. AGIS).

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
L. 500
La censura del mercato Il mangiaguardie, di C. Faraldo. (1975).

NUOVO (Galluzzo)
(Oggi chiuso)

CINEMA UNIONE (Il Girone)
Un film divertentissimo, esilarante. Per favore non toccate le vecchiette. Technicolor per tutti.

GIGLIO (Galluzzo) Tel 289 493
(Ore 20,30). La missione del mandrillo, con C. Lepoulain, T. Kendal. (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 500
Un film di Terence Young interpretato da Lee Marvin e Richard Burton. L'uomo del kilan. VM 18. (Inizio spett. 21,15).

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio
RIPOSO

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via
L. 400 500
(Inizio 20,30). La guerra è finita, di Resnais Alain con Yves Montand, Ingrid Thulin, Michel Piccoli. (Fr. '66). (U.s. 22,30).

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 Tel 701 035
(Ore 20,30). I vivi e i morti. A colori.

CASA DEL POPOLO CASELLINA
P. Di Vittoria - Scandicci - Tel. 751.308
(Inizio 20,30 - 22). Ore 10 lezione di sesso, di Avildsen. (USA '70).

CASA DEL POPOLO DI IMPRUNETA
Tel. 20 11 118
Mia nipote la vergine, con E. Fenech. (VM 18).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442 203 - Bus 28
RIPOSO

MANZONI (Scandicci)
Un eccezionale film da non perdere: 4 bastardi per un posto all'inferno. A colori. Per tutti

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel. 640 207
L. 500 - 350
Ore 21,30, per il ciclo «Figure femminili»: Alice non abita più qui, di Martin Scorzese con Ellen Burstyn, Kris Kristoferson.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Doman: Virilità all'italiana.

CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)
Bus 31/32 Tel. 640 325
(Ore 21,30). La ballata di Cable Houg, di S. Peckinpah

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea Raveano
Bus 34 - Tel. 690.418
L. 500
(Spettacolo ore 20,30 - 22,30). Jesus Christ super star.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287 171 - 211 449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI
GOLDONI: I giustizieri dell'Est (VM 14)
GRANDE: Salon Kitty (VM 18)
GRAN GUARDIA: C'era una volta Hollywood
METROPOLITAN: Inbidon (VM 18)
MODERNO: Scandalo (VM 18)
LAZZERI: Bluff
ODEON: Milano violentata (VM 14)
4 MORI: Neshville (VM 14)

SECONDE VISIONI
ARDENZA: Il ritorno di Gozilla
ARLECCHINO: Se ci provi ci sto (VM 14) - La sporca coppia (VM 14).
AURORA: Riservato
JOLLY: Ragazza di camera
SAN MARCO: Orizzonte perduto
SORGENTI: Licenza di esplodere

AULLA

ITALIA: Il drago di Hong Kong
NUOVO: Il padrone e l'operaio

PISA

ASTRA: San Babila ore 20, un delitto inutile
MIGNON: Angeli dell'inferno sulle ruote
ITALIA: Rotercer 60 secondi e via
ODEON: La orca
MODERNO (San Frediano a Settimo): L'uomo da due volt
ODEON (Fonsacco): Il fratello (ciclo di proiezioni organizzato dal circuito regionale del cinema).
ARISTON (San Giuliano Terme): La morte dietro il cancello

GROSSETO

ASTRA: La prima notte del dottor Danieli, industriale con il complesso del giocattolo
EUROPA: Qualcuno volò sul nido del cucuio
MARRACCINI: Leonor
MODERNO: Sandokan parte I
ODEON: Per un pugno di dollari
SPLENDOR: Un lenzuolo nelle frasche

AREZZO

CORSO: Roma a mano armata
ODEON: Sbatti il mostro in prima pagina
POLITEAMA: Qualcuno volò sul nido del cucuio
SUPERCINEMA: L'Italia s'è rotta (VM 14)
TRIONFO: Sandokan parte II
APOLLO (Foiano): La modella
DANTE (Sansepolcro): La troia (VM 18)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale
A. S. AGOSTINO: Ore 16 e 21 Due pompieri

EMPOLI

PERLA: Il solco di Pesca
EXCELSIOR: Ci rivedremo all'inferno

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Ore 21
GLI SPETTRI
In Discoteca: GRAZIANO
In Videodiscoteca: ANDREA

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Questa sera ore 21.15
LA COMPAGNIA TEATRO LIBERO PRESENTA
MASANIELLO
di E. Porta e A. Pugliese. Regia di A. Pugliese
Biglietti: Interi L. 1.500 - Ridotti L. 1.000

VISITATE L'EUROMOBILI
grande mostra permanente arredamenti in ogni stile
Via Provinciale Francesca Sud
Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068
51030 CINTOLESE (Pistoia)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Valenzi accolto calorosamente ai Cantieri metallurgici

Gli operai attorno al sindaco

E' stata una entusiasmante manifestazione di solidarietà alla giunta - Denunciata la gravità della manovra dc e il connubio con i missini - Continuano in tutta la città le espressioni di sostegno alla Amministrazione popolare

E' stata una calorosa manifestazione di solidarietà all'Amministrazione dimissionaria di sinistra l'incontro tra il sindaco compagno Valenzi e le maestranze dei cantieri metallurgici di via Imparato.

L'incontro, che segue a quelli con i dipendenti della Italsider di Bagnoli e della Cementir di Coroglio, era stato fissato molto tempo prima che le oscure manovre (ma non troppo) democristiane costringessero i nostri amministratori a dimettersi.

E' per questo che da un incontro organizzato per far conoscere al sindaco la situazione in cui versano i cantieri metallurgici si è trasformato — come abbiano detto — in una calorosa manifestazione di solidarietà. I lavoratori si sono anche impegnati a presentare successivamente un documento dettagliato in cui si elencheranno le richieste e le proposte delle maestranze.

I Cantieri metallurgici italiani appartengono al gruppo privato Falc. A Napoli ci sono due stabilimenti, quello appunto di via Imparato dove si producono laminati, zincati e «ondulati» (le lamiere usate per le baracche) e quello di Castellammare dove si costruiscono raccordi per tubi. Complessivamente le maestranze occupate sono 1500; solo qualche anno fa erano poco più di mille. Anche se c'è stato — nei mesi scorsi — un periodo di cassa integrazione ora gli stabilimenti «navigano in buone acque». La crisi economica non ha avuto, in questo settore, gravi ripercussioni. «Esportiamo gran parte della produzione» hanno spiegato con soddisfazione i lavoratori al compagno Valenzi.

Il sindaco ha visitato i vari capannoni dopo un breve incontro con il direttore dello stabilimento Vittorio Pozzesi. Ovunque è stato accolto da calorosi applausi confusi all'assordante rumore delle macchine che hanno continuato a produrre a pieno ritmo.

L'incontro con le maestranze c'è stato poco dopo le 12,30 nell'orario di spacco per la mensa. C'è stato un minuto di raccoglimento per le vittime del tremendo terremoto nel Friuli. Prima di dare la parola al compagno Valenzi, Giuseppe De Martino che è intervenuto a nome dei consigli di fabbrica dei cantieri di Napoli, di Castellammare e della MEB (una fabbrica affiliata al gruppo Falc che produce bulloni) ha ricordato che — come proposto dalla Confederazione nazionale CGIL-CISL-UIL — due ore di lavoro saranno interamente devolute alle vittime per la ricostruzione dei paesi distrutti. «Noi ci batteremo — ha però precisato — affinchè questo contributo sfugga alle mani degli speculatori».

E' quindi intervenuto il compagno Valenzi. Parlando del grave gesto che ha costretto l'Amministrazione comunale a rassegnare le dimissioni, Valenzi ha ricordato che ancora tanti sono i problemi da risolvere a Napoli e che nessuno, dunque, si può permettere di lasciare ingovernare la città. La gravità della situazione — ha detto ancora — dovrebbe convincere tutti della necessità di una larga intesa capace di governare in maniera onesta ed efficiente la città. Ed invece questa proposta — fino ad ora — è stata fatta cadere nel vuoto da forze che hanno sovrapposto gli interessi di partito a quelli della città. Ma noi contiamo — ha concluso Valenzi — nel contributo di tutti i lavoratori, affinchè Napoli abbia al più presto una amministrazione nel pieno dei suoi poteri capace di rispondere alla pressante domanda di rinnovamento che viene dalle masse.

La manifestazione si è conclusa tra gli applausi.

Continuano intanto a registrarsi, nella città, dichiarazioni di solidarietà alla giunta. Due mozioni di condanna per la «grave e provocatoria manovra della DC e del PLI, alleatisi con il MSI-DN» sono state presentate dagli studenti democratici ant fascisti ai Consigli di facoltà di Scienze politiche e Lettere e filosofia dell'Istituto universitario orientale.

Una lettera di solidarietà è stata invece inviata da un gruppo di abitanti del rione Sanità, che si dichiarano «non comunisti» e tuttavia solidali con la giunta Valenzi e contrari ad ogni vuoto di governo democratico ed efficiente della città.

Anche il Movimento cristiani per il socialismo conferma — in un suo comunicato — la piena solidarietà alla giunta democratica di sinistra e ribadisce l'impegno di «contribuire a demistificare l'integrismo cattolico che tuttora subordina vasti settori popolari alla politica conservatrice della DC».

Continuano gli aiuti per i terremotati

I cantieristi sottoscrivono mezza giornata per il Friuli

Già arrivati nelle zone colpite i generi più utili che vengono richiesti — Al lavoro per una seconda spedizione

E' finalmente partita, dopo due giorni di ingiustificato diniego della Prefettura, l'officina mobile dell'Alfasud, completo ad alta specializzazione e completamente autosufficiente (hanno tende, cucine da campo e viveri) composto da tecnici ed operai dello stabilimento di Pomigliano d'Arco. Come è noto l'offerta dei lavoratori era stata immediatamente apprezzata e il loro arrivo sollecitato dai vigili del fuoco di Udine: nella zona, come hanno spesso ripetuto i giornali e la RAI, adesso c'è bisogno di specialisti e di attrezzature. Per questo si erano mossi, tre giorni fa, allestendo il loro convoglio (tre camion di attrezzature, gruppo elettrogeno, bombole eccetera e un pullman) i 37 componenti del gruppo officina, che pure hanno dovuto insistere, appoggiati dall'intervento del sindaco, per potere ottenere dalla Prefettura la autorizzazione a partire.

Lo slancio di solidarietà non si è fermato: ieri le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL d'intesa con l'assessore ai Cantieri compagno Vittorio De Marino, hanno convenuto di trattenere a tutto il personale dei cantieri del piano straordinario, mezza giornata di paga del mese di maggio. L'importo verrà devoluto a favore delle popolazioni del Friuli; inoltre i cantieristi che intendessero portare il loro personale contributo come tecnici ed operai qualificati nella zona colpita, sono invitati ad inoltrare richiesta alla segreteria dell'Assessorato ai cantieri.

Squadre di cantieristi, di disoccupati organizzati, di compagne e compagni delle sezioni, assieme ai dipendenti della nettezza urbana stanno lavorando presso l'assessorato alla Assistenza (i cui uffici rimangono aperti praticamente per l'intera giornata) dove tuttora continuano a pervenire da ogni parte della città le offerte per i terremotati.

A differenza dei primi giorni che hanno visto affluire un enorme quantitativo di indumenti usati che non sono stati spediti nel Friuli (per decisione dei responsabili comunali presa prima ancora che tale invito partisse dalla Prefettura), stanno arrivando adesso materiali nuovi e soprattutto i generi richiesti dalla Prefettura di Udine. La roba che arriva è tutta appena acquistata, o mandata da magazzini, ditte, artigiani, commercianti, e sono cominciati ad arrivare con tempestività proprio quei generi che appena l'altra sera erano stati indicati come necessari: sapone, rasoi, dentifrici, spazzolini da denti, teli di plastica, impermeabili, pentole, stivali di gomma, biancheria per bambini, lavatoi da campo.

Nella cappella di Santa Barbara al Maschio Angioino adesso il lavoro è diviso in due settori: classificazione della roba che farà parte della seconda spedizione (il comune di Napoli ha già inviato un grosso autotreno con rimorchio, scortato dai vigili urbani, con operai) e insaccatura degli indumenti usati che verranno trasferiti nei depositi comunali in attesa che si trovi il modo di utilizzarli sempre per i terremotati. Se ne occupano personalmente l'assessore Emma Maida, le compagne Lucia Delicato, Patrizia De Angelis e Renata De Giorgio. Il lavoro va veloce

Una relazione del servizio tecnico

Fondali bassi: il porto rischia l'emarginazione

Mancano le attrezzature per riportarli alle profondità originarie - Si possono spendere subito 1400 milioni ma manca la deliberazione del Ministero dei LL.PP.

Il servizio tecnico del Consorzio autonomo del porto ha approntato una relazione nella quale si denuncia il progressivo interramento dei fondali prospicienti alcune banchine di più rilevante traffico. Ciò significa che a queste banchine possono attraccare solo navi che hanno un pescaggio di pochi metri. Quelle più grosse, come, per esempio, le petroliere, debbono attendere che si liberino le banchine i cui fondali sono adeguati al loro pescaggio. Naturalmente il più delle volte le navi rinunciano all'attesa e si dirigono verso altri scali.

Nella relazione si legge che all'ormeggio 12 (calata Piliero) il fondale è passato dagli originari 32 piedi agli attuali 24; all'ormeggio 20 (calata Porta di Massa) da 30 a 21 piedi; all'ormeggio 29 (molo Carmine) da 33 a 30; all'ormeggio 40 (pontile Vittorio Emanuele) da 30 a 19. Analoga situazione è stata riscontrata nel canale di accesso orientale che non risulta abbastanza protetto dal movimento delle correnti di levante.

Un interramento di tale dimensione affievolisce la vitalità del porto e naturalmente si traduce in una sempre maggiore perdita di competitività del nostro scalo, già duramente provato dal mancato inizio dei lavori sia per il bacino di carenaggio sia per le altre opere di potenziamento. Inoltre questa situazione limita il potenziamento di Napoli in settori di traffico molto promettenti, quali, ad esempio, quello dei containers.

E' tutto pronto per i lavori di trasformazione del molo Bausan in terminal contenitori: i cantieri sono stati consegnati alle imprese e sono già disponibili finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per circa 12 miliardi. Tuttavia il lato di levante del Bausan è il solo tratto di banchina che offre fondali che consentono l'ormeggio a navi con pescaggio da 30 a 36 piedi. Se il Bausan «chiude per lavori» le navi di queste dimensioni non potranno sostare a Napoli, con danni facilmente comprensibili cosicchè, prima di intraprendere le opere di ristrutturazione occorrerà disporre di banchine sostitutive con fondali adeguati.

Il CAP e il Genio Civile, allorchè furono assegnati a Napoli i fondi della legge 366 (piano azzurro n. 2), indicarono tra gli interventi prioritari l'escavazione dei fondali, prevedendo a tal fine (a prezzi del 1971) una spesa di un miliardo 400 milioni. La pratica burocratica ha percorso tutto il suo lungo cammino. Per passare alla fase esecutiva occorre ora che il ministero deliberi l'appalto dei lavori. E' un adempimento non più rinviabile: ne va non solo della funzionalità del porto di Napoli, ma della possibilità di mettere in moto un piano di opere che implica stanziamenti ben più vasti del miliardo e mezzo previsto per l'escavo.

Stanziamenti da cui dipendono importanti occasioni di lavoro, sia dirette, nei cantieri che si apriranno in porto, sia indirette, connesse all'auspicato rafforzamento dei traffici marittimi napoletani.

ERCOLANO

Manovra dc per lasciare la città senza governo

La Democrazia cristiana, facendo anche leva sulle ambizioni personali di due consiglieri comunali eletti nelle liste del nostro partito, ha costretto alle dimissioni la giunta democratica di Ercolano, composta da comunisti, socialisti, repubblicani e un indipendente. Una mozione di sfiducia è stata approvata, con motivazioni davvero pretestuose, con i voti del centro destra e dei due consiglieri comunisti Aniello Incornino e Rosa Gaudino, che già nel passato avevano posto ricattucci al nostro partito, chiedendo cariche amministrative, il PCI, che intende in ben altro modo la vita amministrativa, aveva naturalmente sempre respinto questo ricatto, augurandosi che gli interessi della collettività avessero prevalso su quelli personali.

Così non è stato e la DC rischia ora di ottenere quell'obiettivo politico che si era proposto fin dal voto del 15 giugno: gettare nella paralisi amministrativa Ercolano. Altre volte ci aveva provato, ma la risposta democratica di tutta la cittadinanza l'aveva costretta alla ritirata.

Ora bisogna fare di tutto perché ad Ercolano non si creino pericolosi vuoti di potere: in questa battaglia al primo posto sarà il nostro partito, insieme alle forze che lo affiancano nell'amministrazione: socialisti, repubblicani e indipendenti. E non saranno certo due vergognose defezioni, che la cittadinanza ha già giudicato, a fermare il processo di rinnovamento democratico in corso ad Ercolano.

Incontro con l'assessore Corace

LAVORI IMMINENTI AL RIONE TRAIANO

Sarà finalmente realizzato il «Centro polifunzionale»

Ha avuto luogo in Palazzo San Giacomo un incontro dell'assessore all'Urbanistica ingegner Fausto Corace con una rappresentanza del Consiglio di quartiere di Soccavo. Con l'aggiunto del sindaco geometra Ulisse Baudo (PSDI), erano presenti fra gli altri i consiglieri Vittorio Rizzi (PCI), Giovanni Tarallo (PSI).

Tema dell'incontro è stato il «Centro Polifunzionale» del rione Traiano. L'assessore Corace ha ricordato il lungo cammino del piano in questione e gli ostacoli che si sono dovuti superare, ma ha anche rassicurato i presenti di avere già dato disposizioni per l'immediato inizio dei lavori. Riferendosi alle recenti polemiche apparse su qualche organo di stampa e riprese da un consigliere comunale, l'ing. Corace ha confermato la validità del progetto approvato, al quale è stato necessario apportare qualche modifica in conseguenza del mutamento dello stato dei luoghi avvenuto dalla data di consegna del progetto ad oggi; le modifiche sono peraltro, del tutto ininfluenti rispetto alla funzionalità dell'opera e non comportano aggravio di spesa. Si tratta di un complesso di edifici pubblici e di attrezzature comunali al servizio dell'immenso quartiere, progettato nel quadro della generale sistemazione del Rione.

Per quanto riguarda la direzione dei lavori, l'assessore ha comunicato che, anche a seguito dell'incontro avuto sull'argomento dal Sindaco con i rappresentanti delle categorie professionali, essa sarà, come sempre, curata dall'Ufficio tecnico comunale, mentre non ha escluso, date le caratteristiche assai impegnative dell'opera, il ricorso alla consulenza artistica e strutturale dello stesso progettista.

L'assessore Corace, infine, ricordando che i lavori appaltati riguardano il solo edificio previsto nel complesso, ha riaffermato la volontà dell'Amministrazione di procedere con rapidità alla definizione della fase esecutiva delle rimanenti opere, vale a dire le attrezzature sportive con la sistemazione del verde, delle strade di Piano regolatore e delle fogne, per cui esistono alcuni progetti che vanno coordinati e finanziati.

I rappresentanti del Consiglio di quartiere hanno preso atto delle assicurazioni dell'assessore Corace e lo hanno invitato ad una prossima riunione del Consiglio, per una compiuta illustrazione dell'opera. In quella sede si procederà anche ad una puntuale verifica delle attrezzature sportive progettate in funzione dello stato dei luoghi.

E' stato anche raccomandato all'assessore di adoperarsi perchè, nel rispetto delle norme vigenti, sia garantita, nella esecuzione dei lavori, l'occupazione della manodopera locale.

Dopo il recente incontro con i ministri dell'Industria e del Lavoro

Ancora nessuna prospettiva per i 450 operai dell'ANGUS

Vaghe proposte che comportano lo smembramento dell'azienda — Un documento del Consiglio di fabbrica — Incontro alla Regione per la cantieristica — Sul contratto un ordine del giorno dell'AVIS

Manca acqua per un guasto alla condotta di S. Giovanni

A seguito della rottura di una condotta principale di alimentazione dell'Acquedotto di S. Giovanni, l'erogazione idrica è stata sospesa in molti isolati della zona. Quattro autobotti hanno assicurato il rifornimento agli abitanti. L'Ufficio tecnico, l'Acquedotto di S. Giovanni e l'AMAN hanno disposto immediati interventi per la localizzazione della perdita — verificatasi ad alcuni metri al di sotto del piano stradale — per le opere urgenti per il ripristino del manufatto. Entro breve tempo il rifornimento dovrebbe tornare normale.

Non probabile l'intervento GEPI, deciso per trarre dalle difficoltà l'ANGUS di Casavatore, messa in liquidazione nel luglio scorso dalla multinazionale di cui faceva parte. Nel corso di una riunione tra rappresentanti della Federazione Cgil-Cisl-Uil ed i ministri dell'industria Donat-Cattin e del Lavoro Toros, avente, appunto, per oggetto un esame della situazione nelle aziende dove si è reso necessario l'intervento GEPI, è risultato, infatti, che allo stato attuale non esistono soluzioni produttive.

Più specificamente per quanto riguarda l'ANGUS, il ministro dell'Industria ha riproposto un vecchio discorso che era circolato già diversi mesi fa, secondo cui la Pirelli sarebbe interessata, unitamente alla SAIAG di Ciriè (Torino), alla ripresa parziale dell'attività produttiva. In definitiva si potrebbe dare lavoro soltanto a 200 dei 450 dipendenti dell'ANGUS. Una soluzione del genere, naturalmente porterebbe allo smembramento del l'azienda. Infatti, un gruppo chimico tessile di Torino: la Magnani e Tedeschi, potrebbe trasferire i propri impianti nella zona di Napoli il che comporterebbe una ulteriore occupazione per 150 unità lavorative.

Tutte qui, dunque, le proposte governative sul futuro dell'ANGUS, dopo dieci mesi di lotte dure e di presidio della fabrica che avevano portato alla inclusione dell'ANGUS tra le aziende interessate al decreto per lo intervento GEPI. Questo, come si sa, prevedeva la costituzione di una società: la IPO, che come infatti è stato, ha assunto e messo a cassa integrazione i lavoratori, in attesa che entro settembre si trovi una soluzione per la ripresa produttiva della fabbrica. «Si conferma ancora una volta — si legge in un documento diffuso ieri dal Consiglio di fabbrica — l'assenza di volontà politica da parte del governo il quale, di fronte alla grave situazione di Napoli, avanza per l'ANGUS proposte che tutto sommato mirano allo smembramento dell'importante unità produttiva di Casavatore».

Va ricordato, tra l'altro, che ancora oggi dopo aver liquidato l'ANGUS, la multinazionale anglo - svizzera - italiana riesce a mantenere il mercato italiano degli articoli tecnici di gomma sintetica, facendoli arrivare dalla Gran Bretagna.

In proposito il Consiglio di fabbrica, premesso che questo tipo di produzione non è in crisi nè in Italia nè altrove, afferma che occorre troppa fantasia per avviare di nuovo la produzione a Casavatore. Sarebbe però necessario che stabilimenti come la FAG di Casoria e l'Alfa-Sud acquistassero presso l'ANGUS invece di rifornirsi all'estero.

Messi di fronte a questa situazione, considerato che il decreto IPO-GEPI scade alla fine di settembre, che peraltro c'è ora la pausa elettorale, i lavoratori hanno deciso di intensificare la lotta. Per questo nei prossimi giorni si terrà una assemblea di tutti i delegati delle aziende interessate al decreto GEPI e, in quella sede, sarà promossa, con ogni probabilità, una manifestazione a Roma.

CASE-ALBERGO PER STUDENTI: INCONTRO AL COMUNE

Una prima riunione avente per oggetto i problemi dell'edilizia assistenziale della Università di Napoli, ha avuto luogo a Palazzo S Giacomo presso l'Ufficio dell'assessore all'edilizia Sodano.

Erano presenti l'avv. Di Siena per la Regione, il dottor Amati per l'Istituto di istruzione assistenza femminile, l'ing. Righetti dell'Istituto autonomo case popolari, il professor Franchini presidente dell'Opera universitaria e rappresentante del rettore, oltre ai consiglieri di amministrazione prof. Pagano, dottor Muri; e De Nicola in rappresentanza degli studenti.

Nel corso della riunione si sono discussi i termini di utilizzazione della disponibilità di un miliardo e mezzo stanziato nel piano regionale per la costruzione di case-albergo per studenti, ma si sono anche gettate le basi per un coordinamento operativo dell'attività del Comune e della Regione con i piani già predisposti dall'Opera e dall'Università.

● **TURISTA EGIZIANO DERUBATO DI 3500 DOLLARI**

Un turista egiziano è stato derubato ieri mattina di 3555 dollari da un borseggiatore poi identificato. Els Abdel Mohammed, 50 anni, aveva preso in via C. Colombo il tram n. 1 per la ferrovia, in compagnia di due amici. Ad un certo punto si è sentito urtato e ha pensato che si trattasse di uno spintone dovuto alla calca, ma subito dopo si è accorto che i 3555 dollari che aveva nella tasca dei pantaloni erano spariti. E' riuscito a vedere il ladro mentre approfittava di una fermata del tram e scappava. In serata il borseggiatore è stato arrestato dalla polizia: si tratta di Giuseppe Mazzella, 43 anni, di Roma, che è stato riconosciuto dal Mohammed

IL PARTITO

BANCARI
Al «Centro» ore 17,30, riunione dei CCDD delle cellule bancarie per le elezioni.

MONALDI
A Cappella Cangiani, ore 17, cellula Monaldi con Raddi.

AUTOFINANZIAMENTO
A Chiaia-Posillipo, alle ore 19,30, CD sul bilancio sezionale e autofinanziamento con Natali.

ELEZIONI
A Montecalvario, ore 19,30, assemblea; al rione Traiano, ore 19,30, assemblea con Pinto; ad Agnano, ore 18, assemblea con D'Angelo; a S. Giuseppe Vesuviano, ore 18, CD con Olivetta; a Secondigliano «Centro» assemblea cellula Bartoletti, con Di Munzio.

ATTIVO FGCI
Ad Afragola ore 19, attivo di zona sulle elezioni. In Federazione ore 17, attivo provinciale.

MATERIALE PROPAGANDA
Le sezioni devono, con urgenza ritirare materiale di propaganda elettorale in Federazione.

Corrono a destra, ma dove?

Nessuno dei commentatori politici che hanno seguito in questi giorni con grande attenzione le vicende del «voto nero» di Napoli e della crisi alla Regione (facendo eccezione, come al solito, del «Mattino», che sembra ogni giorno di più l'edizione telestrasmessa de «Il Popolo») ha dubitato che la DC ha compiuto una scelta elettoralistica decidendo di liberarsi al più presto ed in qualunque modo della giunta Valenzi, la prima nella storia di Napoli ad aver dimostrato serietà, onestà ed efficienza nel governo della città. Ma non tutti si sono accorti che l'elettoralismo dc ha — in questa vicenda — due facce: colpire in Valenzi una pericolosa pietra di paragone per quanto riguarda onestà e buongoverno e, nello stesso tempo, prendere di mira il serbatoio di voti missini assai consistente a Napoli e nella regione nel '72, ridottosi il 15 giugno, e da tutti pronosticato in via di ulteriore svuotamento il prossimo venti giugno

La manovra non è limpida ed è anche — occorre dirlo — alquanto rozza nella pretesa di «prendere il taxi» del MSI per accreditarsi a destra, rassicurando al tempo stesso l'elettorato moderato col negare ogni «connubio». Non solo perchè, così facendo, la DC nida spazio e fiato proprio ai neofascisti, che, infatti, non hanno perso occasione per gridare ai quattro venti che il loro voto è stato decisivo per «battere il comunismo», e, quindi, per parlare in soldoni (come piace ai dc) questa linea alimenta proprio la «concorrenza», ma anche perchè tutta questa rincorsa a destra — a ben vedere — è ingiustificata

Crede davvero, infatti, la DC di incantare qualcuno oggi (anche «benpensante» e «moderato») agitando lo spauracchio del comunismo e del «salto al buio» E crede che ci siano migliaia di elettori, anche nella Napoli moderata, disposti a credere che il «manager» Milanesi abbia fatto di più per la città del «folkloristico Valenzi», come ha osato dire quell'Esposito Scialpi che evidentemente è stato fatto segretario cittadino della DC proprio per fargli dichiarare, nei momenti difficili amenità di questo tipo.

E la DC è proprio convinta che il voto degli elettori, dei giovani, delle donne «non comuniste» siano facili da raccogliere, oggi, sulla base di un «anticomunismo» fazioso e quarantotto, quale quello praticato ancora in questi giorni da Gava e dai suoi amici?

Insomma dal «loro punto di vista» i dc sono proprio sicuri di incontrare in fondo a questa strada, rovinosa per i napoletani masse festanti di popolo che li ringraziano per aver tolto alla città una guida in un momento grave come questo? Se sono convinti di questo non hanno che accomodarsi. Li vedremo alla prova di giugno!

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
OGGI giovedì 13 maggio 1976. Onomastico: Emma (domani: Mattia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: n. 137; Richieste pubblicazioni: n. 57; Matrimoni religiosi: n. 22; Matrimoni civili: n. 6; Deceduti: n. 61.

LUTTO
E' deceduto il compagno Gennaro Petito, ispettore al movimento dell'ATAN. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione ATAN e dell'Unità.

CONSUNTIVO SULL'ATTIVITA' TEATRALE
Questa mattina alle ore 11,30, ha luogo a Palazzo S. Giacomo, nella sala della giunta, una conferenza stampa dell'assessore al Turismo, spettacolo e sport, prof. Ricciotti Antinolfi. Sarà tracciato un consuntivo della attività teatrale dei gruppi e verrà verificata con le forze interessate la possibilità di realizzare il festival della canzone napoletana.

PROBLEMI PSICOSESSUALI DEI GIOVANI
Stasera, presso la Casa editrice Giunti-Marzocco, in via Lomonaco 1, per la serie di incontri promossi dal «Centro per lo studio ed il trattamento delle difficoltà psicologiche dei genitori e dei figli», il dott. Fulvio Uccella (giudice per il tribunale dei minorenni di Napoli) parlerà su: «Le esperienze di un giudice sui problemi psicosessuali dei giovani».

CONSULTORIO CRI PER LA FAMIGLIA
Un consultorio per la coppia e la famiglia (CPCF) è stato istituto presso la sede del Comitato provinciale della Croce Rossa di Napoli, in via S. Tommaso d'Aquino 15.
E' aperto tutti i lunedì ed i giovedì dalle ore 16,30 alle 18,30 e vi lavora un gruppo costituito da medici ginecologici, assistenti sociali ed operatori dell'educazione sessuale.
Il consultorio che si avvale delle prestazioni di consulenti esterni, anche a livello di assistenza legale, assicura in anonimato e l'assoluta gratuità di tutti gli interventi. La sua attività è per una paternità e maternità responsabile ed alla informazione ed eventuale somministrazione dei mezzi anticoncezionali necessari per una procreazione cosciente.
Inoltre questa struttura presta la propria opera per la discussione di tutti i problemi che possono interessare gli aspetti psico-sociali del singolo, della coppia e della famiglia.
Il consultorio sta infine promuovendo una serie di iniziative a livello di quartieri e di luoghi di lavoro per sensibilizzare la cittadinanza e determinare un confronto costruttivo con gli utenti.

L'AIED DIFFIDA
La sezione AIED (Associazione per l'educazione demografica) di Napoli rende noto, in merito a recenti segnalazioni, che nessun socio è stato mai incaricato di svolgere interviste telefoniche o di persona per conto dell'associazione. L'AIED invita a rifiutare fermamente eventuali richieste di tal genere e a diffidare da persone che mirano solo a sfruttare la notorietà e la serietà dell'associazione.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI
L'ufficio stampa del Comune comunica che, aderendo alla richiesta di protrazione dell'orario di ricezione delle dichiarazioni dei redditi, formulata dall'Intendenza di finanza con circolare diretta ai sindaci dei Comuni della provincia, è stato disposto che gli sportelli istituiti presso le Direzioni di anagrafe, tributi e statistica e presso le sezioni municipali di Fuorigrotta e del Vomero, rimangono aperti fino alle ore 15.
Con la predetta circolare viene anche richiamata l'attenzione dei cittadini sull'obbligo della presentazione della dichiarazione dei redditi e sull'osservanza del termine di scadenza fissato, come è noto, al prossimo 15 maggio.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71 **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so A. Lucci 5; via S Paolo 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218 **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144, via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37 **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** c.so Secondigliano 174 **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via Stadera 139 **S Giov. a Ted.:** Corso 909 **Posillipo:** via Petrarca 173. **Barra:** c.so Sirena 384 **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** S Maria a Cubito 441 - Chiaiano. **Pianura:** via Provinciale 18.

giorno per giorno

Di chi è l'etere?

Radio private chiuse, carabinieri che mettono i sigilli agli impianti di trasmissione, conferenze stampa nelle quali c'è chi parla di occupare la sede della RAI o di denunciare il ministro delle Poste e Telecomunicazioni per attentato alla costituzione e per istigazione a delinquere. Tutti fatti questi che hanno rilanciato nella nostra città la polemica sulle antenne private, sulla libertà di informazione, sul rapporto tra dettato costituzionale e legislazione vigente sulle radiocomunicazioni.

Noi comunisti, in quanto forza nazionale che non può informarsi agli interessi di gruppi piccoli o grandi di ascoltatori, ma che deve tener conto dell'intera collettività, ci sentiamo in dovere di ripetere, in questa sede, la nostra posizione.

Non siamo mai stati nè saremo mai, evidentemente, coloro che invocano metodi repressivi ed autoritari nei confronti delle radio private, così come quelli che sono stati usati nei giorni scorsi a Napoli: tanto più che in Abruzzo per esempio, nessuno ha provveduto finora a chiudere le radio che fanno capo ai notabili de Natali e Gaspari.

Sappiamo che alla base del proliferare delle radio private c'è una genuina esigenza di verità e di partecipazione per troppi anni compressa e schiacciata da una RAI-TV pagata con i soldi di tutti, ma al servizio di ristretti gruppi del partito di maggioranza relativa.

Sappiamo che una delle domande maggiori che provengono dal paese reale è proprio quella di libera espressione delle proprie opinioni e, perchè no?, anche dei propri stati d'animo, in uno scambio costruttivo che abbia come obiettivo la costruzione, tutti insieme, di una società nuova. Per questo riteniamo che vada garantito l'accesso all'informazione radiofonica di tutte le componenti democratiche politiche, sociali e culturali che — a livello regionale — siano da sperimentare le forme più vaste di partecipazione alla «produzione» dei programmi. E tutto questo va fatto, mentre finora la Regione Campania ha accuratamente evitato di fare le nomine in seno al Comitato previsto dalla riforma Rai-TV.

Detto questo, però, occorre riaffermare la nostra scelta per il monopolio pubblico. Perchè? Teniamo innanzitutto conto del fatto che l'etere è demanio pubblico, e cioè tale non è dei cittadini presi singolarmente, ma dell'ente statale, e che gli spazi per trasmettere non sono infiniti (benchè ne dicano alcuni tecnici).

Ne sono quindi tre questioni di tipo politico cui dobbiamo dare una risposta. Democratizzare l'informazione corrispondente al proliferare delle voci radiofoniche su bande diverse? Noi crediamo di no.

Altra domanda. Se una determinata area permette un ristretto numero di bande utilizzabili chi decide a quali stazioni concedere ed a quali impedire la trasmissione?

Ed infine, in un regime di assoluta concorrenza, lo sanno tutti, sopravvive chi ha alle spalle un'organizzazione finanziaria più forte: e questo porta automaticamente alla concentrazione delle testate. Ecco il punto più importante.

Dietro la parola d'ordine «libertà d'antenna» può camminare, e cammina di fatto, si l'in-offerenza per la gestione non rinnovata della Rai-TV ma anche il progressivo sfaldamento del monopolio pubblico a vantaggio del monopolio o dell'oligopolio privato. Su questo non c'è da farsi illusioni. Quale delle forze sane che sono presenti nel movimento delle radio libere sarebbe disposta a fare da battistrada ai vari Rusconi, ai gruppi industriali più forti del Paese? Ecco perchè proprio ai gestori ed agli ascoltatori delle radio libere indirizziamo questo nostro discorso che parte dalla necessità di mantenere il monopolio pubblico dell'etere, di lasciare un'unica concessionaria, la Rai, opportunamente affiancata dalle Regioni, di attuare pienamente la legge di riforma e di migliorarla. E l'unico modo per opporsi al prevalere delle forze economiche più potenti (e non a caso il foglio fascista «Roma» si è scoperto una vocazione libertaria in questa occasione) ci pare questo. Su questi temi è comunque aperto il dibattito.

Antonio Polito

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma 418 (Spirito Santo) - Tutti i giorni - T. 313.428
SALERNO - Via Roma, 112 (Martedì e Giovedì) - T. 227.593

SALERNO - La DC tradisce l'intesa

Una manovra irresponsabile

SALERNO, 12

L'iniziativa della direzione provinciale dello scudo crociato di presentarsi ai Consigli delle più importanti assemblee elettive, il Comune capoluogo e la Provincia, come se niente fosse accaduto nello schieramento democratico, assume, oggi, il segno di una vera e propria provocazione.

Per i democristiani salernitani il fatto che 4 assessori socialisti e due repubblicani, praticamente tutta la giunta, si siano dimessi dalla Amministrazione comunale non riveste nessuna rilevanza politica. Così, si ha il coraggio di presentarsi al prossimo Consiglio comunale con una semplice presa di atto di un fatto politico che, invece, costituisce sfiducia per la giunta retta dal doroteo Clarizia e che da sette mesi vive in una perenne crisi di iniziativa politica e di sfiducia delle forze che le detterò vita. Sfiducia che si configura non solo nella decisione degli assessori socialisti e repubblicani di dimettersi dalla giunta, ma che investe lo stesso gruppo di maggioranza relativa.

Che la DC avesse tradito l'intesa sottoscritta il 2 agosto alla Provincia e al Comune, se ne era accorto anche l'assessore Antonio Sorà che non più tardi di un mese fa assieme al capogruppo fanfaniano avvocato Mobilio e a tanti altri consiglieri d.c. poneva la richiesta delle dimissioni del sindaco. Oggi di fronte a delle iniziative concrete, le dimissioni prima degli assessori del PSI e PRI e la richiesta, poi, di convocazione sottoscritta dai consiglieri comunali del PCI, del PSI e del PSDI, la DC preferisce rispondere con una decisione improntata alla più gretta arroganza se non all'autoritarismo.

Presentarsi al Consiglio comunale con all'ordine del giorno le sole dimissioni degli assessori repubblicani e socialisti, significa pure da parte dello scudo crociato la riproposizione della vecchia logica del centro-sinistra, che per ben due anni ha mortificato il ruolo dei partiti alleati.

La DC presentando Clerizia al prossimo Consiglio comunale come il sindaco ancora in carica si assume la gravissima responsabilità non solo di svilire l'assemblea elettiva come ha fatto a Cava dei Tirreni accettando senza esitare il voto determinante dei fascisti, ma di ridurre il ruolo del partito socialista a quello di una forza subalterna alla sua sete di potere. Il disegno di congelamento della assemblea elettive, che si nasconde nella tattica del rinvio e del colpo di mano, va sconfitto proprio nella sede del Consiglio comunale.

La proposta è, e lo ripetiamo, la costituzione di un governo di emergenza che veda impegnate tutte le forze politiche democratiche.

Che senso politico può avere mantenere in carica gli assessori alla Amministrazione provinciale quando il presidente della giunta, il compagno socialista Fasolino, espressione di un accordo politico tra i partiti dell'arco costituzionale — l'intesa — si dimette e col suo atto denuncia che l'intesa è venuta meno per colpa della DC?

Intendono forse gli assessori della DC con la loro decisione dimostrare, che sebbene la DC sia un partito di minoranza al Consiglio provinciale non intendono allontanarsi dalla giunta perchè mentre cambi nei suoi centri di potere?

Per il gruppo doroteo salernitano democratizzare il carrozzone dei trasporti pubblici, l'ATACS, su cui pesa un'indagine della magistratura significa perdere un centro di potere in cui lo scudo crociato ha imperversato sin dalla sua costituzione arrogandosi tutto il potere, sebbene questo partito rappresenti una maggioranza molto relativa degli elettori.

E' la stessa logica che impedisce al Consiglio provinciale di nominare all'IACP i membri della Commissione sebbene vi sia una legge del 1972 che ne faccia esplicita richiesta e così per l'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore. Neanche un'inchiesta della magistratura, che ha messo sotto gli occhi di tutti lo scandalo dell'ospedale, è riuscita a modificare la situazione precedente.

u. d. b.

Alla vigilia della presentazione delle liste

Caserta: nessuna novità nella DC

Dopo la rinuncia di Bosco confermati i parlamentari uscenti — La situazione negli altri partiti

CASERTA, 12

Ultimissime battute per la formazione delle liste elettorali. Per quanto riguarda la DC tutto sembra deciso: per il Senato si ha la conferma di Santonastaso, della corrente di base, nel collegio di Caserta; Antonio Vitale, colombiano, presidente della Camera di commercio di Caserta e Vincenzo Mancino, moroteo, deputato uscente saranno presentati rispettivamente nel collegio di Aversa - Santa Maria Capua Vetere e di Piedimonte - Sessa Aurunca. Va detto che relativamente a Vincenzo Mancino non si è tenuto conto del parere della direzione centrale del partito che sembra volesse riservare il collegio Piedimonte-Sessa, notoriamente dc, feudo di Giacinto Bosco, per la segreteria nazionale.

Per la lista alla Camera oltre al già citato Mancino si ha la conferma degli onorevoli Baldassarre Armato (Forze nuove), Manfredi Bosco (fanfaniano), Elio Rosati (moroteo). Completano la lista Antonio Consales da Sessa Aurunca (fanfaniano), la professoressa Annamaria Romano (designata dal movimento femminile) e l'universitario Carlo Guarino (designato dal movimento giovanile).

I socialisti, dal canto loro, hanno trovato l'accordo solo per il Senato, ma non per la Camera, vi sarà infatti, a tal proposito, una riunione decisiva nella serata. Per il collegio di Caserta sarà presentato Franco Martusciello vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, mentre per quello di Aversa - Santa Maria C.V. e per quello di Piedimonte - Sessa saranno presentati rispettivamente Aurelio Abbaticola e Marcellino Piazza, consigliere provinciale.

L'unico fra gli altri partiti laici che sembra essere venuto a qualche decisione è il PRI che per il collegio di Caserta designerà il dottor Mario Giordano, per quello di Sessa - Piedimonte il professor Plinio Folfo, incertezza per il collegio Aversa - Santa Maria C.V. Nomi di maggior rilievo nella lista già decisa per la Camera sono quelli dell'avvocato De Pandis, segretario provinciale del partito, del rag. Vincenzo Lanzate. consigliere provinciale, nonché del rag. Macchiarella consigliere comunale.

Decisive saranno le prossime ore per il PSDI e per il PRI.

Rissa infine all'interno del MSI per il collegio di Caserta - Maddaloni, rivendicato dal duca Tixon in contrapposizione a Campanile.

Il settore in grave crisi

A Benevento da oggi al 23 la Fiera dell'artigianato

BENEVENTO, 12

Le attività economiche del Sannio come è noto sono estremamente ridotte. Fra queste poche vi è l'artigianato che denunzia una grave situazione di crisi e di calo produttivo. Oltre a varie figure artigianali che subiscono lo stesso fenomeno nazionale di progressiva sparizione, tipo i sarti, la nostra provincia ha alcune attività artigianali molto note: le tessiture artistiche di Pontelandolfo, le ceramiche della Valle Casudina ed in particolare di Cerreto Sannita, vari battitori di ferro del Vitulanese e di San Giorgio del Sannio. Ma il settore langue. Insieme ad una politica a livello nazionale che ha praticamente distrutto lo artigianato, vi sono pregiudizi propri dei nostri artigiani che affondano le radici nell'emarginazione e nella distruzione di tutte le risorse di questa terra.

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi per presentare la Fiera dell'artigianato regionale che si terrà a Benevento dal 13 al 23 prossimi pur partendo da diverse motivazioni sia la stampa che gli organizzatori hanno riconosciuto un ruolo di primo piano all'artigianato locale per lo sviluppo dell'economia della nostra provincia.

Gli enti locali dovrebbero portare avanti una seria azione a favore di questo settore attraverso una politica di sostegno anche economico e soprattutto promuovendo forme associative che facciano superare le difficoltà dei singoli e rendano operanti alcune già buone leggi per il settore. La promozione di attività fieristiche può essere un momento di pubblicizzazione dell'attività artigiana non solo della provincia ma anche della regione.

La fiera che si tiene a Benevento può diventare uno dei momenti per il lancio pubblicitario ed economico di tale attività. Ma alla organizzazione del privato va affiancata l'azione pubblica che permetta la presenza artigiana. Sarebbe il caso ad esempio di accollarsi tutti gli oneri delle trasferte in modo da incitare la partecipazione. E' necessario però che si operi concretamente per dare risposte serie ai problemi del settore. Non si dimentichi che paesi come Cerreto Pontelandolfo hanno la loro massima attività produttiva proprio nell'artigianato che regge la scarna economia del paese.

Nuovo e proficuo può essere nel settore anche il ruolo della locale Camera di commercio che se democraticamente gestita potrebbe coadiuvare proficuamente gli enti locali nella loro azione di sviluppo e di promozione del settore.

Dalla Regione

Approvata la variante per la SIR a Eboli

Su proposta del vice presidente e assessore all'Urbanistica, Giovanni Acocella, il presidente della giunta regionale, Nicola Mancino, ha firmato il decreto relativo alla «variante al piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale di Salerno, agglomerato Eboli - Campagna», per la localizzazione dei nuovi insediamenti emerse in sede regionale.

La «variante» mira sostanzialmente al decentramento e spostamento verso le aree interne delle attività produttive e tende a rafforzare la struttura industriale nella provincia di Salerno.

Nella ripartizione dell'intera superficie dell'agglomerato copre un'area di 300 ha — per l'insediamento di grandi, medie e piccole industrie, sono stati anche previsti due nuclei di servizi contenenti un ampio spazio di parcheggio, un bus-terminal per il trasporto collettivo dei pendolari, un distaccamento dei servizi antincendio, un centro di addestramento professionale, un asilo nido, un poliambulatorio, un centro sociale, un'area destinata ad attrezzature sportive.

Nelle previsioni del progetto di variante è indicata una spesa di attivazione di lire 31.568.478.000.

«E' questo — ha dichiarato il vice presidente della giunta regionale Giovanni Acocella — un primo atto concludente della giunta regionale in ordine al problema dell'insediamento SIR che potrà risultare determinante per il decollo economico di una zona già fortemente provata dal mancato insediamento FIAT e che ora pone la SIR come momento indispensabile per la sua promozione economica, politica e sociale».

taccuino culturale

ARTE

GIUSEPPE PIROZZI ALLA GALLERIA COLONNA

Giuseppe Pirozzi è uno scultore, anche se qui, alla galleria Colonna si presenta come grafico, ma la sua poesia, che l'opera sviluppa in intrichi di segni come quelli di una scrittura interrotta e ripresa, a volte pulsante, a volte inerte come un'archeologia, risale all'immagine primordiale dell'inconscio.

Quella di Pirozzi, infatti, è una poesia che non si affida al senso, ma alla lettera, il cui segno interferisce continuamente nel linguaggio cosciente, si intromette nelle sue lacune, ne colma i silenzi. E coerentemente al suo discorso poetico, egli ha sviluppato la tecnica: sul supporto cosparso di colori, mediante una nervosa operazione di bisturi, egli ha tolto il superfluo che soffocava il segno; ha cioè, decostruito, smantellandone ad una ad una, tutte le sequenze del pensiero logico, per poi ricostruire ed organizzare le visioni inconsce secondo un suo preciso desiderio di razionalizzazione.

Ma la razionalizzazione resta la superficie che egli enumera, il margine lucido che contiene il caos e che si dispone in strati, accentuando il graviglio dei segni. L'esigenza di un ordine geometrico, infatti, demolisce la unità, frammentandola, ma in queste suddivisioni l'immagine inconscia si moltiplica; non traduce più il linguaggio simbolico in significati, non è più rappresentazione, ma produzione autentica: un urlo dirompente che squarcia la coscienza come la più primordiale forza di liberazione.

COLLETTIVA AL CIRCOLO ENEL

Alcuni impiegati ed operai dell'Enel, ci hanno riservato una gradita sorpresa: dopo il lavoro, in determinati giorni, si riuniscono nei locali del circolo ricreativo di palazzo Berio, e studiano l'arte. Ma ciò che è interessante in questo studio, è l'uso strumentale che essi ne fanno.

Essi, cioè, attraverso lo studio acquisiscono la conoscenza delle tecniche e dei linguaggi che servono loro per esprimersi. La mostra collettiva di pittura e scultura che hanno organizzato nello stesso luogo di studio, testimonia il grado di consapevolezza raggiunto.

Certo, non intendiamo esaminarla col distacco critico, anche se alcuni lavori sono il segno di una sensibilità plastica e compositiva notevole, ma è opportuno lodare ed incoraggiare questi giovani, che da soli, mossi soltanto da un'esigenza poetica, stanno cercando di trovare la via per sfuggire alla massificazione, con l'esprimersi.

M. R.

MUSICA

ALFREDO PARENTE AGLI «INCONTRI» CON L'OPERA

Protagonista della nona manifestazione prevista per gli «Incontri con l'Opera» a cura di Francesco Canessa è stato l'altra sera, a Villa Pignatelli, Alfredo Parente.

L'opera che ha fornito lo argomento all'illustre critico per un ampio discorso, seguito con vivo interesse da un foltissimo pubblico, è stata la «Walkiria» di Wagner che andrà in scena domenica 16.

Parente ha inizialmente posto in risalto la singolare discrepanza esistente tra l'uomo Wagner, discutibilissimo per tutta una serie di limiti umani anche gravi, e l'artista capace, invece, di affrancarsi dalla meschinità della propria natura, dalle spigolosità d'un carattere intrattabile, con l'elevatezza di un'arte somma. Una vetta, notava Parente, raggiunta da Wagner soprattutto in alcune opere della giovinezza prima ancora che sul mondo poetico del compositore gravasse il torbido sentimento d'un sensualismo che nel Parsifal si tinge di misticismo e che fu essenzialmente una delle componenti del decadentismo europeo al tramonto della esperienza romantica.

Parente ha inoltre sottolineato l'importanza della riforma wagneriana, pur negli eccessi d'una enunciazione dottrinaria spesso confusa e filosoficamente poco rigorosa. Il rapporto tra la musica ed il testo poetico, snaturato nei suoi nessi per il prevalere schiacciante del primo elemento sul secondo, viene ripristinato da Wagner col ritorno ad una intima connessione tra l'opera del poeta e quella del musicista.

La conferenza si è conclusa con una dettagliata chiarificazione dei punti nodali dell'intricata vicenda della opera, con l'apporto di alcuni esempi musicali tra i più significativi e noti della partitura.

S. R.

CONFERENZE

«L'ECONOMIA POLITICA DEL SOCIALISMO»

Nell'ambito del ciclo di seminari e conferenze sulla storia dell'economia politica, organizzato dal Circolo culturale Pablo Neruda e dal Centro Labriola stasera alle ore 18 nella sede del Labriola (Piazzetta M. Serao) Massimo Cacciari parlerà sul tema «L'economia politica del socialismo».

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

DUEMILA (Via delle Galle - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiate: «Curticillo vendicatore». Segue film.

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 16,30: spettacoli di Strip Tease.

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15, I. Dorelli, P. Panelli, B. Valori pres.: «Aggiungi un posto a tavola» di Garinei e Giovannini.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Domenica: «Le Walkirie», di Wagner.

SANCARLUCCIO (Via del Mille - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15, la Cooperativa «Nuova Commedia» pres.: «Il matrimonio» di Mario Crasto De Stefano.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
La Lega Nazionale Coop. e Mutue propone alle ore 21,15 il Teatro dei Mutamenti in: «L'eccezione e la regola».

Teatro SAN FERDINANDO
Tel. 44.45.00
E.T.I. Ente Teatrale Italiano
ore 19,30
Claudio Meldolesi dell'università di Pescara parla su
«Le regie brechtiane»
a cura della
Coop. Teatro dei Mutamenti

LEGA NAZ. COOP. E MUTUE
propone alle ore 21,15
TEATRO DEI MUTAMENTI
in
«L'eccezione e la regola»
Posto unico lire duecento

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 18, la Compagnia Stabile napoletana pr.: «Don Pasca' fa acqua 'a pippa» di Gaetano Di Maio.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Per la personale di John Huston alle ore 18-20-22: «Fat City» (USA 1971, vers. it.).

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Matti da slegare - DO

MAXIMUM (Viale Elena 19 - Telefono 682.114)
L'affare della sezione speciale

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
Effetto notte, di J. Truffaut

NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
Alle 18,30-20,30-22,30: «Donne in amore» di Ken Russel.

CIRCOLI ARCI

ARCI - UISP CAIVANO
Martedì nel cinema Santa Caterina dalle ore 15,30 alle 21,30: «Che» di Roman Polansky.

ARCI - UISP AFRAGOLA
Oggi nel cinema Umberto dalle ore 15,30 alle ore 21,30: «Lettere dal fronte» di Schieraldi.

ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
Oggi alle ore 18,30, nella sala conferenze dell'Ospedale Cardarelli, organizzato dall'Arci Rione Alto, la Coop. Teatro Oggi presenta: «Se io muoio, ti dispiace?» di Dacia Maraini. Ingresso libero.

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24.

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24 - Per i soci funzionano la «Tavernetta».

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Bluff storia di truffe e di imbrogli, con A. Celentano - C

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
Il mio uomo è un selvaggio, con C. Deneuve - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Emmanuelle nera: Orient reportage

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

AUGUSTEO (P.tta Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Sandokan parte seconda

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Apache, con C. Potts
DR (VM 14)

CORSO (Corso Meridionale)
Apache, con C. Potts
DR (VM 14)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

● «L'eccezione e la regola» di Brecht (S. Ferdinando)

CINEMA

■ «Qualcuno volò sul nido del cucolo» (Filangieri)
■ «Todo modo» (Fiamma)
■ «Donne in amore» (Spot)

DELLE PALME (V.lo Vetreria - Tel. 418.134)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Bluff storia di truffe e di imbrogli, con A. Celentano - C

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437)
Qualcuno volò sul nido del cucolo, con J. Nicholson
DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Todo modo, con G. M. Volontè
DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

METROPOLITAN (Via Ch'ala - Telefono 418.680)
Apache, con C. Potts
DR (VM 14)

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Kobra, con S. Martin - A

ROXY (Via Tarsia T. 343.149)
Camp 7: lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
Bluff storia di truffe e di imbrogli, con A. Celentano - C

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Salon Kitty, con I. Thulin
DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Sandokan: prima parte, con K. Bedi - A

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Oh mia bella matrigna

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
Peccati di gioventù, con G. Guida S (VM 18)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Salon Kitty, con I. Thulin
DR (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
La principessa nuda

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
L'Italia si è rotta, con E. Montesano - C

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Bamby - DA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Una testa di lupo mozzata

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Sandokan prima parte

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
L'Italia si è rotta, con E. Montesano - C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
L'Italia si è rotta, con E. Montesano - C

GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Bruce Lee la sua vita, la sua leggenda - A
Sala B - Sandokan parte prima, con K. Bedi - A

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La principessa nuda

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Sweet Love (Dolce amore), con P. Clementi - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Se gli altri sparano io che c'entro? con P. Richard - C

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Uomini e squali - DO

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Codice d'amore orientale, con J. De Vega - S (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Letto in piazza, con R. Montagnani - C (VM 18)

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

A-3 (Via Vittorio Veneto - Mlano - Tel. 740.60.48)
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Scandalo, con L. Gastoni
DR (VM 18)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Shampoo, con W. Beatty
SA (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Black Caesar il padrino nero, con P. Williamson - A (VM 18)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Totò, Vittorio e la dottoressa, con Totò - C

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Coppia sposata cerca coppia sposata, con I. Bach - S (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via dei Chiostro - Tel. 321.339)
(Non pervenuto)

FELIX (Via Sanità - Telefono 455.200)
Ras, con P. Leroy - DR (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
Fritz il gatto - DA (VM 18)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
L'importante è amare, con R. Schneider - S (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Fratello mare - DO

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
Le avventure del principe Vallant

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Matango

SELIS (Via Vittorio Veneto 269)
Cartoni animati di W. Disney

SUPERCINE (Via Vicari Vecchia - Tel. 332.580)
La tigre di Hong Kong

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10)
La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori, con J. Mason
DR (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
La scala della follia, con C. Lee
DR (VM 18)

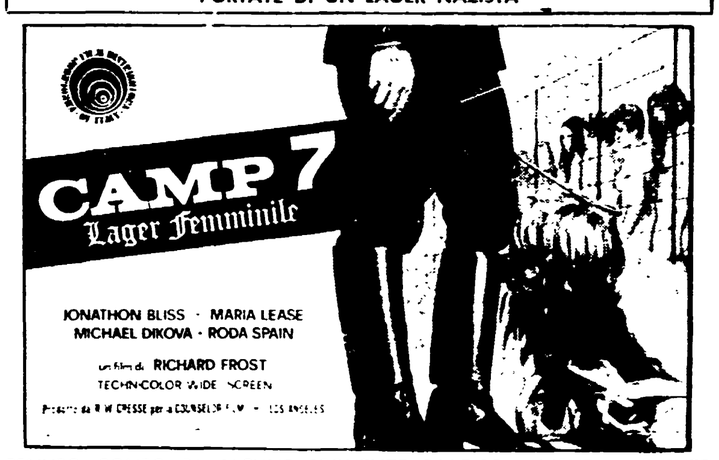
VITTORIA (Tel. 377.937)
Cinque matti al servizio di leva, con Y. Dufilho - C

UNA CAMICIA
OMAGGIO
A SCELTA DEL CLIENTE CHE SPENDE L. 100.000
Fusaro S.R.L.
Via Bernini, 19-21
Via Filangieri, 8
Via Cervantes, 45 NAPOLI

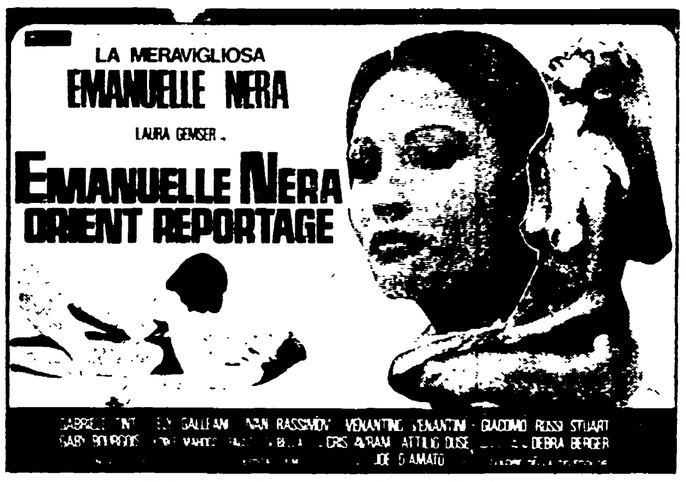
Domani all' AUGUSTEO

Alle GINESTRE ARISTON EDEN EUROPA
Per chi ancora non l'ha visto, il regista Steno vi farà trascorrere 2 ore in allegria con il film più INDIAVOLATO DELL'ANNO ! ! !

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
DELLE PALME - ROXY
DEL FILM CHE IN TUTTA ITALIA STA FRANTUMANDO OGNI PRECEDENTE RECORD D'INCASSO E D'AFFLUENZA
PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO L'INAUDITO SADISMO SESSUALE DELLE SS E LA TOTALE DEGRADAZIONE DELLE DEPORTATE DI UN LAGER NAZISTA


TENUTO CONTO DI ALCUNE SEQUENZE PARTICOLARMENTE VIOLENTE IL FILM E TASSATIVAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
ORARIO SPETTACOLI: 16,30 1 18,30 - 20,30 - ULTIMO 22,30
Distribuzione: 2000 Cinematografica

PIU' ECCITANTE ED EROTICA CHE MAI E' RITORNATA AL CINEMA
AMBASCIATORI
EMANUELLE
IN UN NUOVO GRANDE FILM CHE VI SVELERA' I SEGRETI DELL'ORIENTE


IL FILM E' TASSATIVAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
SOSPESE TUTTE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE
ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - ULTIMO 22,30

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Le proposte del PCI precisate in un documento del Comitato regionale

Le autonomie locali, nuovi soggetti del processo di riforma dello Stato

La trasmissione delle funzioni dalla Regione ai Comuni - L'esigenza del graduale superamento della Provincia - Per la delimitazione dei comprensori si respinge il metodo della « omogeneità » in quanto sanziona squilibri territoriali e ne crea dei nuovi - Il confronto con le altre forze politiche

Il Comitato regionale del PCI è intervenuto con un suo documento in apertura del dibattito tra le forze politiche sui modi del rinnovamento dello Stato (legge 382, delega delle funzioni regionali agli enti locali, ipotesi di comprensorizzazione). Si tratta di un contributo notevole in termini di idee, proposte, precisazione di linee e di soluzioni. Per quanto concerne la trasmissione delle funzioni dalla Regione agli enti locali, il Comitato regionale del PCI nel mentre individua il Comune come soggetto naturale di delega, respinge le argomentazioni di chi, pur ponendo problemi reali di efficienza, di riorganizzazione dei Comuni, di nuova legislazione delle autonomie locali, attende le soluzioni per avviare il processo di delega. Ciò significherebbe, ancora una volta, un rinvio nel tempo. Al contrario — si osserva — proprio l'avvio del processo di delega al Comune dovrà essere il deterrente necessario a far scattare i meccanismi per una nuova legislazione e la riorganizzazione delle autonomie locali.

Il processo di superamento della Provincia, anche se graduale, deve andare avanti decisamente, assegnando a questo istituto, in una fase transitoria, un ruolo importante per lo sviluppo delle associazioni intercomunali.

In particolare, l'ipotesi istituzionale configurata e proposta dal Comitato regionale del PCI è la seguente:

REGIONE — Potere legislativo e di programmazione non impegnata nella amministrazione attiva;

PROVINCIA — Ente intermedio con compiti di coordinamento, di promozione e sostegno delle aggregazioni sovracomunali;

COMUNE — Amministrazione attiva delegata dalla Regione, compiti di programmazione nel territorio.

Sempre sulle deleghe si rivela la possibilità di attuazione, anche in fase transitoria, in attesa della definizione dell'assetto comprensoriale. Anzi, in alcuni casi (assistenza scolastica, formazione professionale, lavori pubblici, fiere e mercati, turismo, polizia urbana, musei e biblioteche) e, comunque, in tutti quelli in cui non è necessario il momento comprensoriale è possibile ed urgente giungere alla delega delle funzioni.

Circa la delimitazione dei comprensori si respinge il metodo della «omogeneità» in quanto sanziona squilibri territoriali e ne crea dei nuovi. Mentre, nel quadro di un superamento graduale della Provincia, vengono considerate positivamente ipotesi di comprensori interprovinciali.

Il rapporto tra programma regionale e comprensoriale va risolto assegnando alla Regione la fissazione dei principi generali per la formazione di piani comprensoriali che si articoleranno in: piani per il coordinamento territoriale, zonale agricolo, per il commercio, per il turismo, dei servizi socio sanitari, dei servizi scolastici e culturali, dei lavori pubblici, dei trasporti.

Sono da scartare ipotesi di comprensori destinatari di deleghe, «essendo le aggregazioni comprensoriali strutture per l'esercizio associato delle funzioni delegate ai Comuni».

Spetta alle assemblee comprensoriali stabilire le modalità e le forme di gestione delle funzioni proprie e di quelle dei Comuni della provincia; non ritenendo che le forme di gestione dei singoli settori debbano avere in ogni caso la dimensione comprensoriale, le stesse non devono essere fissate per legge.

Due esigenze fondamentali e preliminari vengono indicate dal Comitato regionale del PCI nella direzione del rinnovamento istituzionale:

— le autonomie locali viste non solo come forme più agili e spedite di spesa, ma soprattutto come istanze di base di un nuovo Stato democratico e, quindi, *soggetti* che concorrono alla promozione di una effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica, sociale del paese;

— superamento della concezione di uno sviluppo economico lasciato alle spinte particolaristiche e, quindi, il perseguimento di una programmazione economica democratica che finalizzi al bene sociale le attività economiche.

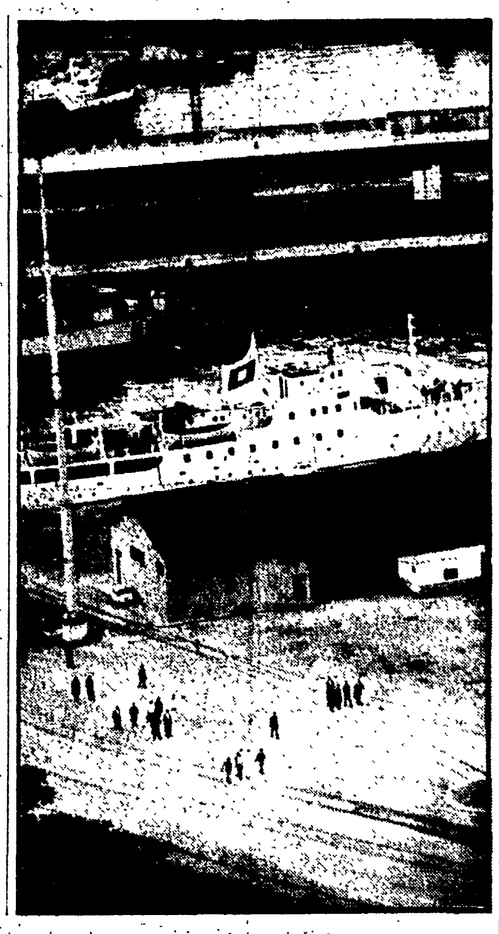
«Il Comitato regionale del PCI — si legge nel documento — invita tutte le forze politiche ad un dibattito serrato che, con la partecipazione attiva degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, democratiche e di massa, giunga ad una rapida definizione delle questioni ancora aperte, per superare ritardi ed incertezze ancora presenti, evitando, in ogni modo, che il contemporaneo svolgersi della campagna elettorale porti ad un blocco dell'attività regionale.

Eletti i nuovi organismi dell'U.N.C.E.M.

ANCONA, 12

Si è riunito ad Ancona, presso la sede della giunta regionale, il nuovo Consiglio della Delegazione regionale dell'U.N.C.E.M. per procedere alla elezione del presidente.

Dopo aver effettuato la verifica delle condizioni degli eletti e la sostituzione per cooptazione di tre consiglieri ineleggibili a norma del vigente Statuto, il Consiglio della delegazione ha eletto all'unanimità presidente lo on. Nicola Rinaldi (DC), sindaco di Ussita e presidente della Comunità montana della Zona 1, e vice presidente il compagno Elvio Neri (PCI), vice sindaco del Comune di Pergola.



Le vicende delle Linee dell'Adriatico

Salvaguardata l'occupazione dei marittimi

Una delegazione dei lavoratori ha incontrato il ministro Gioia — Sarà attuato, anche se non subito, il passaggio di servizi e navi alla società Finmare

L'agitazione dei marittimi imbarcati sulle navi delle Linee dell'Adriatico ha provocato un incontro fra il ministro della marina mercantile, on. Gioia, ed una delegazione di lavoratori guidata dal compagno Enzo Grati, della segreteria nazionale del sindacato di categoria (CGIL).

Il ministro Gioia si è impegnato anzitutto ad assicurare la difesa della occupazione e tutto il personale delle Linee marittime dell'Adriatico.

In quanto al passaggio delle stesse «linee» alla Società Adriatica di navigazione della Finmare (in vista del riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali), l'on. Gioia è stato assai più sfumato, rivelando che occorrerà ancora del tempo. Secondo il ministro, comunque, il passaggio sarà attuato.

La delegazione ha preso atto delle affermazioni del ministro della Marina Mercantile.

All'incontro era presente anche l'on. Forlani.

Come si ricorderà, su alcuni fogli di stampa nazionali era stata ventilata l'ipotesi di un possibile sequestro delle navi della Finmare, in relazione allo scandalo Lockheed. Ciò per la partecipazione dell'avv. Lefebvre alla proprietà di alcune navi.

«Siamo certamente interessati come tutti i cittadini — ha detto, fra l'altro, il compagno Enzo Grati, nel corso dell'incontro con il ministro Gioia — alle indagini sullo scandalo delle bustarelle e come tutti i cittadini chiediamo piena luce sull'episodio e la condanna dei responsabili. Sia chiaro, però, che la vicenda non può coinvolgere chi non ha nessuna colpa come i marittimi».

Anche il sindaco di Ancona, Guido Monina, è intervenuto nella controversia indirizzando al ministro Gioia il seguente telegramma: «L'Amministrazione comunale di Ancona, vivamente preoccupata per le notizie apparse sulla stampa inerenti al possibile sequestro delle navi delle Linee marittime dell'Adriatico, prega la S.V. di voler personalmente intervenire al fine di chiarimento della vicenda e per la salvaguardia della tranquillità dei lavoratori ed operatori economici di questo settore di primaria importanza per la nostra città.

Per quanto riguarda il passaggio di proprietà delle Linee marittime dell'Adriatico, si prega di voler disporre, affinché le operazioni relative avvengano con la maggior rapidità possibile nel rispetto della data prevista dalla legge n. 169, al fine di consentire alla nuova società l'attuazione dei programmi immediati e futuri, inerenti al collegamento fra le sponde adriatiche».

Da tener conto che, anche solo attendendo il termine ultimo previsto appunto dalla legge n. 169, si rischia un totale vuoto di decisioni fino al dicembre 1977.

Proposta di legge presentata dal PdUP

Il consigliere regionale del PdUP, Massimo Todisco, ha presentato una proposta di legge che prevede provvidenze in conto capitale a favore di cooperative di produzione, lavoro e trasporto per un ammontare di 350 milioni di lire in grado di mettere in moto un miliardo e 166 milioni di investimenti.

«La proposta di legge — si legge in una nota del PdUP — va inquadrata nella prospettiva più generale di un potenziamento degli investimenti nei settori produttivi in una realtà fortemente disgregata come quella marchigiana. In questo contesto lo sviluppo della cooperazione riveste un significato particolare perché può consentire un allargamento della base produttiva e la possibilità di operare una calmierazione dei prezzi dei prodotti finiti.

«La proposta interesse 78 cooperative con 2.971 soci che operano nei settori dell'edilizia, metalmeccanica, laterizi, abbigliamento, elettronica, settori che nel '75 hanno registrato un fatturato di 20 miliardi di lire e programmato per il '76, dieci miliardi con un allargamento del numero delle cooperative a 90 e altri 500 soci».

Battute le resistenze della DC

San Ginesio: nominata la giunta esecutiva della Comunità montana

MACERATA, 12

A seguito di numerosi incontri fra le forze politiche promossi dall'Amministrazione comunale di Ripe San Ginesio, da quella di Caldarola, dalla Comunità montana «L.» che ha sede a San Ginesio, si è pervenuti a una azione politica per la mozione programmatica e la formazione della giunta esecutiva.

La Comunità montana del «Fiastra, Fiastrone, Tennacola e Medio Chienti» (zona L.) — così la definisce il suo statuto — è una delle ultime nelle Marche a insediarsi dopo il 15 giugno dalle cui elezioni sono stati rinnovati i consigli comunali di cui la comunità montana ne è espressione aggregante.

La nomina della giunta esecutiva è stata possibile grazie al senso di responsabilità e alla compattezza dello schieramento dei partiti laici e dei consiglieri indipendenti che alla fine sono riusciti a sbloccare la situazione, battendo gran parte delle resistenze della DC a non voler pervenire a una giunta unitaria così come è richiesto dalla gravità della situazione e dallo spirito e la lettera della legge istitutiva delle comunità montane.

La cosa diviene ancora più inconcepibile oggi allorquando a questo approdo si è già pervenuti alla comunità dei Sibillini. Ma la DC maceratese accusa al suo interno ritardi tali da non avere consentito il massimo di quanto era necessario e utile per le popolazioni dell'entroterra. Solo all'ultimo momento ha accettato la proposta di costituire con la mozione programmatica concordata una giunta provvisoria monocolore che «*entro breve tempo* — così come è detto nell'accordo politico sottoscritto da DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e indipendenti — *deve essere sostituita da una giunta unitaria*».

Nella mozione programmatica concordata con cui è stata eletta la giunta, si afferma la necessità che «si punti all'ammodernamento dell'agricoltura, al suo sviluppo zootecnico e forestale, all'uso plurimo delle acque, al rifacimento dei prati pascoli e della messa a cultura delle terre incolte e malcoltivate, ai servizi sociali, specie nelle campagne, a livello abitativo, igienico e sanitario; garantire la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica e la protezione della natura, l'individuazione nei servizi civili, come i trasporti, la sanità, la scuola e le attrezzature per il tempo libero e il turismo, insediamenti industriali finalizzati al settore primario e al riequilibrio socio-economico del territorio, l'assetto urbanistico, territoriale e viario».

All'unanimità dei presenti sono stati eletti presidente e vicepresidente Fabbroni Nicola e Angerilli Vincenzo. Si è inoltre proceduto alla nomina degli assessori.

Pregi e difetti della 36ª edizione della rassegna

Per non «morire» la Fiera della Pesca deve rinnovarsi

Monina: « Qualcosa va rivista nel meccanismo organizzativo, soprattutto quando si procede alle scelte di fondo operate per varare di anno in anno l'iniziativa » - Più stretti rapporti con il Comune di Ancona, la Provincia, la Regione

ANCONA, 12

Il quartiere fieristico è in piena attività. Per sei giorni la 36ª edizione della Fiera della Pesca — quest'anno per la prima volta è stata dedicata esclusivamente alla pesca professionale — offrirà agli operatori economici del settore la possibilità di scambi di esperienze e di prodotti a livello nazionali ed internazionale.

La manifestazione è stata inaugurata ieri mattina dal ministro della Marina Mercantile on. Gioia e alla presenza dell'on. Forlani il quale, poichè si trovava nelle Marche dopo aver inaugurato la Mostra del mobile di Pesaro, non ha voluto perdere un'occasione propizia per esibirsi davanti al pubblico marchigiano in vista delle prossime elezioni politiche.

All'inaugurazione erano presenti anche le autorità politiche locali e regionali a dimostrazione di un maggiore interesse ed impegno verso una istituzione che da tempo va scadendo e che richiede un'opera profonda di rinnovamento per assumere una maggiore importanza ed incisività nell'economia della regione.

Proprio a questo proposito il sindaco di Ancona, Guido Monina, nel porgere il saluto della città ha fatto un preciso riferimento alla innovazione (come annunciato, dopo la «pesca professionale», nel mese di giugno, si svolgerà la prima campionaria generale per attività diverse): «*anche se lo sforzo prodotto dall'ente organizzatore nell'impostare la rassegna* — ha detto fra l'altro il sindaco — *è sempre stato ed è veramente encomiabile, ritengo che qualche cosa debba essere rirista, che il complesso meccanismo organizzativo debba essere lubrificato, proprio allorchè si affronta il discorso del momento partecipativo, quando si procede alle scelte di fondo operate per varare di anno in anno la rassegna.*

L'amministrazione comunale di Ancona — ha aggiunto Monina — *ritiene che la Fiera di Ancona dovrebbe operare in più stretto contatto con il Comune, la Provincia e la Regione. Occorre fare della Fiera una creatura che sia ancor di più l'espressione di una città, di una regione... che gli indirizzi programmatori della Fiera della Pesca siano discussi e verificati in perfetta simbiosi ed in unione di intenti fra l'Ente fiera, il Comune, la Provincia di Ancona e la Regione Marche*».

Il ministro Gioia nel suo discorso ha risollevato le croniche difficoltà dei pescatori (necessità di una modifica del sistema previdenziale, ecc.) e dei «vongolari» in particolare: ma ormai le parole — pur belle — non servono più. Ai 1810 addetti alla pesca delle vongole, comunque, poichè dovranno sospendere la pesca del moliusco per un mese al fine di permettere la riproduzione, sarà corrisposto per lo stesso periodo un sussidio pari al mancato guadagno.

Da una prima e sommaria visita al quartiere fieristico risalta soprattutto una vasta e completa esposizione di attrezzature e strumenti per la pesca professionale: dai tantissimi tipi di reti ai motori marini; da sofisticatissime apparecchiature elettroniche per la navigazione, scandagli per la individuazione di banchi di pesce, ai moderni impianti per la congelazione, surgelazione e conservazione dei prodotti ittici.

E' stata presentata inoltre da una industria marchigiana anche l'ittiopompa, un sistema per pescare «succhiando» acqua e pesce contemporaneamente.

Contro le chiusure della Federconsorzi

I lavoratori agricoli hanno scioperato per il contratto

Hanno scioperato anche nella nostra regione i dipendenti dei Consorzi agrari. L'iniziativa di lotta è la risposta dei lavoratori della categoria alla rottura delle trattative sulla premessa politica (investimenti, livelli occupazionali, nuovo ruolo dei consorzi agrari) della piattaforma sindacale del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

La chiusura della Federconsorzi e dei rappresentanti dei Consorzi agrari è tanto più grave se si considera che il contratto dei dipendenti è scaduto dalla fine del mese di ottobre dell'anno scorso.

La Federconsorzi ha mostrato anche in questa circostanza un atteggiamento chiuso ed arretrato, e non accettando neppure la discussione sulla parte qualificante della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — che anche per questa categoria di lavoratori hanno posto in prima fila i problemi connessi allo sviluppo economico e alla occupazione — si è posta in una posizione di stridente contrasto persino con l'atteggiamento complessivo imprenditoriale, manifestatosi in occasione dei recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale.

Di fronte a questo comportamento le organizzazioni sindacali sono state costrette ad indire un programma di lotte. Allo sciopero generale nazionale dell'intera giornata odierna, seguirà una articolazione di altre otto ore di astensione dal lavoro che avrà luogo regionalmente nel periodo che va dal 13 al 22 maggio. Contemporaneamente i lavoratori hanno deciso la totale e immediata sospensione delle prestazioni di straordinario. Inoltre sarà portata avanti una strategia fatta di azioni tendenti a spiegare a tutti i lavoratori, all'opinione pubblica, gli obiettivi che i lavoratori dipendenti dai Consorzi agrari intendono perseguire; in particolare quello di dare un ruolo diverso in positivo ai Consorzi, che sia realmente funzionale e di spinta per lo sviluppo dell'agricoltura.

Le notizie che ci sono pervenute da tutte le provincie delle Marche segnalano una massiccia, pressoché totale, partecipazione a questa prima fase di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

I lavori si sono svolti a Senigallia

Le indicazioni scaturite dal convegno Anas-Cgil

ANCONA, 12.

Il sindacato ANAS-CGIL ha tenuto il suo secondo convegno nazionale di organizzazione a Senigallia nei giorni scorsi.

Il convegno ha ribadito la necessità che il movimento sindacale, subito dopo la consultazione elettorale, riproponga al governo i temi sui quali si è finora confrontato, quali: l'occupazione; gli investimenti, particolarmente nel Mezzogiorno; la rivitalizzazione dell'agricoltura, nella revisione del tipo di sviluppo sinora realizzato.

Sono state riconfermate le linee di politica sindacale del primo convegno nazionale di Rimini avvenuto nel '73 e l'importanza di dare validi e pieni contenuti alla legge 382 sul decentramento e sulla ristrutturazione della pubblica amministrazione. Il convegno ha riproposto l'integrazione della viabilità con gli altri sistemi di trasporto per una maggiore produttività di tutte le infrastrutture esistenti.

E' stato trattato in questa prospettiva il ridimensionamento dell'ANAS con la democratizzazione ed il decentramento regionale orientati ad un più stretto rapporto tra viabilità ed assetto del territorio, anche in relazione ad una diversa ANAS e società concessionarie di autostrade.

Il sindacato ANAS CGIL si è pronunciato a favore dei temi basilari della ristrutturazione aziendale, specie per quanto riguarda una nuova organizzazione del lavoro di manutenzione attraverso il superamento di una anacronistica gestione della manutenzione con personale di esercizio male distribuito e male organizzato a cui fa riscontro la privatizzazione quasi totale degli interventi.

Il convegno ha infine trattato ed approfondito i rapporti del settore con la Federazione nazionale degli statali che, nella prospettiva di una modifica delle strutture sindacali, dovranno essere oggetto di revisione

URBINO - Scuola elementare «Piansevero»

i problemi della scuola

Le proposte dei genitori per l'adozione dei libri e la didattica

URBINO, 12

In tre lettere inviate al Provveditore, ai Presidenti dei Consigli di Circolo e d'Istituto delle scuole medie di Urbino, all'Assessore alla P.I. del Comune di Urbino e ai sindacati confederali della Scuola, l'Associazione Genitori della scuola el. «Piansevero» è intervenuta sul problema dell'adozione dei libri di testo, sulla necessità di una continuità didattica tra elementari e medie e sui criteri di distribuzione degli iscritti per la prima volta nelle scuole medie cittadine.

In merito al primo punto, richiamandosi all'art. 4 dei decreti delegati, l'associazione chiede che, dal momento che il consiglio d'interclasse dovrà esprimere un parere sull'adozione dei libri di testo, i rappresentanti dei genitori possano prendere visione dei testi da adottare con le relative motivazioni almeno una settimana prima della seduta del consiglio. In questo modo il genitore può realmente esprimere un parere costruttivo sull'adozione stessa.

Per garantire quanto più possibile la necessaria continuità di formazione e di educazione nella fascia della scuola dell'obbligo, nella seconda lettera l'associazione invita gli organi preposti alla promozione di contatti tra le varie scuole a convocare genitori degli alunni delle quinte classi, relativi insegnanti della scuola media «Montefeltro» in cui i bambini di Piansevero confluiranno.

La terza comunicazione, non di poca importanza, riguardante la scelta della scuola media per gli alunni iscritti per la prima volta, è stata suggerita dal chiarimento necessario su un questionario, distribuito dal Provveditore a tutti i genitori delle quinte classi elementari al fine di conoscere gli orientamenti circa la scuola media da far frequentare nel prossimo anno scolastico ai propri figli.

Ad evitare differenziazioni che trovano un baluardo anche in vecchie leggi, l'associazione ribadisce la validità del principio della distribuzione dei nuovi iscritti per aree geografiche o zone, come principio più di altri equo e che lascia meno spazio alle discriminazioni.

Il dibattito promosso dall'« Unità » sui rapporti tra marxisti e cattolici

UNA POSITIVA DISPONIBILITÀ AL CONFRONTO

Il superamento di vecchie forme di confessionalismo e di integralismo - La vera missione della Chiesa

Nell'ambito del dibattito sui rapporti tra marxisti e cattolici che l'Unità ha promosso, pubblichiamo oggi l'interessante intervento del giornalista cattolico Massimo Papini.

Mi sembra quanto meno curioso ma certo significativo che il quotidiano del PCI diventi un terreno di dibattito per i cattolici. Probabilmente anche questo è un «segno dei tempi». Certo è che l'occasione non deve essere lasciata cadere e, finchè, come fin qui è stato, si mantiene su toni corretti e civili e rifugge da astiose polemiche, può davvero dare un contributo a quel confronto di cui tanto si parla, e che mi sembra la fondamentale premessa di un qualsiasi tipo di collaborazione.

Oggi più che mai infatti, man mano che il momento storico che stiamo vivendo pone la necessità di soluzioni nuove, se si vuole anche di emergenza, sia a livello politico che a livello più globale di modello di società, è richiesto a tutti uno sforzo di riflessione.

Si potrebbe tornare agli albori di quella che è stata definita la «stagione del dialogo», che all'inizio degli anni sessanta faceva seguito al clima di «guerra fredda» degli anni cinquanta, e in particolare ripensare l'insegnamento di quelle due grandi personalità che sono state Giovanni XXIII e Palmiro Togliatti. Certo ambedue partivano dalla ferma convinzione che tra marxismo e cristianesimo non solo non vi era possibilità di qualsivoglia composizione eclettica o confuso sincretismo, ma anzi vi era una diversità profonda, una mutua irriducibilità. Ma poi, respinta ogni **relativizzazione dei principi**, ambedue arrivavano, benché per strade diverse, al riconoscimento della necessità, o quanto meno della legittimità, di decisive responsabilità comuni, di fronte alle attese e ai bisogni degli uomini.

Non sto qui a ricordare gli ormai noti passaggi del discorso di Bergamo, in cui Togliatti rimetteva addirittura in discussione l'interpretazione marxista della religione, o quelli della *Pacem in Terris* in cui il grande Pontefice coglieva la distinzione tra le dottrine filosofiche e i movimenti storici, tra l'errore e l'errante. Mi preme piuttosto sottolineare quanto per Papa Roncalli fosse chiaro che proprio dal comune sforzo di solidarietà, dalla collaborazione reciproca nella soluzione dei problemi quotidiani, potesse venire il superamento degli errori, dei limiti delle varie posizioni ideologiche. Il fatto è che egli era convinto che non esiste «l'errore» in assoluto, che anzi in ogni posizione ideologica errata vi fosse una «verità interna», e che in fondo anche la «verità» potesse, nel concreto storico, sclerotizzarsi, «ideologizzarsi».

I cattolici oggi trovano più di una testimonianza di queste luminose intuizioni nella evoluzione storica del movimento operaio e della sua cultura, anche se questa evoluzione non è sempre chiara e positiva (ma anzi a volte risente l'influsso corruttore e demolitore della nuova, cultura radical borghese). Lo stesso partito comunista italiano tende sempre più a confrontarsi in maniera dialettica con la propria ideologia, a leggerla soprattutto nella propria esperienza storica, e a coglierne quindi principalmente la lezione critica.

E se tutto questo porta ad una maggiore disponibilità di confronto, al superamento di vecchie forme di confessionalismo e di integralismo (e il marxismo per tanto tempo è stato inteso come dottrina onnicomprensiva ed autosufficiente, e lo stesso Gramsci ha patito in parte questo limite) la novità va colta in tutta la sua fecondità. Non solo, ma gli stessi cattolici, a mio avviso, meditando sul loro ruolo nella ormai prossima affermazione di un nuovo blocco storico, possono riscoprire la fecondità della propria tradizione democratica e popolare e divenire consapevoli (anche se ciò può sembrare paradossale) di come proprio da essi, che rifiutano ogni assoluto al di fuori di quello divino, possa venire il più decisivo contributo alla laicità della politica, al superamento di ogni confessionalismo e di ogni integralismo.

Ma i cattolici non rappresentano solo un movimento storico e politico, ma, soprattutto oggi, essi ritrovano sempre più la propria identità e la propria unità, nel far parte della stessa Chiesa. E se a questo livello è più complesso affrontare il discorso su di un giornale che si rivolge soprattutto a dei non credenti, va almeno ricordato che la Chiesa non può essere intesa riduttivamente come struttura politica, per di più arroccata nella difesa di certi interessi. Essa è innanzitutto «segno di salvezza», almeno per chi crede, e la sua missione è quella di custodire nella sua integrità, e quindi di annunciare, il messaggio di Cristo.

Per quanto vanno comprese più a fondo le titubanze di molti vescovi di fronte all'affermarsi di culture e di movimenti; che dicono di rifiutare quel messaggio. Non si tratta solo della questione della libertà (che certo è vitale, anche se dev'essere sempre rispettosa delle esigenze della collettività, e a questo proposito proprio la recente nota dei vescovi piemontesi sul problema dell'assistenza dà un notevole esempio di correttezza), ma anche e soprattutto di rispondere alla sfida dell'autosufficienza dell'uomo che nega la propria dimensione spirituale. Quello che invece ai vescovi si può chiedere è appunto, come dicevo sopra, di cogliere le novità e le «verità interne», anche tra coloro che pongono la «sfida» sui problemi «ultimi», e di porsi con essi in spirito di riconciliazione

Massimo Papini

PESARO - La difficile situazione al « Mengaroni »

Urgente riformare gli istituti d'arte

PESARO, 12

Una svolta nella vita degli istituti d'arte — in attesa di una riforma organica di tutta la scuola secondaria — fu segnata dalla legge del 1. dicembre 1971, che concedeva ai vari istituti la possibilità di ristrutturare le sezioni e di adeguarle alle reali necessità della situazione socio-economica delle zone in cui la scuola si inserisce.

All'Istituto d'Arte «F. Mengaroni» di Pesaro, in considerazione della preminenza che nella zona assume l'industria del mobile, si pensò giustamente di unificare le sezioni di ebanisteria e di disegnatori di architettura, trasformandole in un'unica sezione di arredamento.

Considerato che la sezione di ebanisteria, a differenza di quella di arredamento, era a carattere prettamente artigianale, furono modificate le modalità di assunzione del personale insegnante dei lavoratori che, col DM del 18-6-1974, può essere assunto solo se laureato in architettura.

Ma purtroppo quanto di evoluto vi era nelle nuove norme non si è realizzato concretamente, almeno per quanto riguarda l'istituto d'arte pesarese.

La situazione è difficile principalmente per il personale insegnante, costretto ad insegnare — non per sua colpa — materie per le quali non possiede una specifica preparazione. Queste carenze si riflettono negativamente sul collegamento che gli studenti, a scuola terminata, potrebbero trovare in particolare con il settore del mobile, che richiede tecnici specializzati in grado di fornire un contributo tendente a mantenere al comparto competitività e modernità.

Si fa strada sempre più l'esigenza di costruire un diverso, più qualificante rapporto tra scuola, studenti e mondo del lavoro, per mutare una logica di una scuola che produce disoccupati; senza molte speranze di trovare adeguata sistemazione.

In questa prospettiva occorre evidentemente un aggiornamento di tutte le strutture all'interno della scuola. Sono esigenze che solo la riforma della scuola media secondaria — che la DC ha ancora una volta rinviato — potrà affrontare compiutamente, superando la frammentazione e l'inadeguatezza culturale e professionale che caratterizza tutta la scuola secondaria.

Marcello Ciamaglia

Si definiscono le scelte dei partiti per Camera e Senato

In lista le vecchie facce dc Presentati i candidati del PSI

Malfatti capolista per Montecitorio - Passato pericolo per Micheli - Spitella sostituisce Ermini per il Senato Andato in fumo il proposito democristiano di presentare gente nuova e qualificata nelle proprie fila - Manca capolista per il PSI - Entro la giornata Buitoni darà una risposta ai repubblicani circa la sua candidatura

Allora tutto come previsto: la Democrazia cristiana non si rinnova. Stamattina il comitato regionale, riunito per l'ennesima volta al Sacro Cuore di Perugia, ha, quasi ufficialmente, definito le liste elettorali per la Camera e il Senato per le prossime elezioni politiche del 20 e 21 giugno.

Il ministro della pubblica istruzione Franco Maria Malfatti sarà il capolista per Montecitorio seguito nell'ordine dal segretario nazionale amministrativo Filippo Micheli, dal sottosegretario alla difesa Luciano Radi e dall'ex deputato di Terni, Nicolini. Dietro di loro il vuoto.

Non un nome nuovo, non un rappresentante di rilievo del mondo della cultura e dell'imprenditoria e della professionalità. La lista infatti prevede una serie di personaggi, se si fa eccezione per il prof. Cassano agronomo, che nulla hanno a che vedere con il proposito manifestato ad abundantiam nelle settimane scorse dai vari esponenti, di presentare alla opinione pubblica e all'elettorato uomini nuovi e politicamente qualificati. L'unica e marginalissima novità rispetto al 1972 è la sostituzione nel collegio senatoriale di Perugia 1 del sen. Ermini con l'on. Spitella. A Perugia 2 invece ce l'ha fatta ad essere candidato il notaio Antonioni capogruppo al comune mentre ad Orvieto sarà riconfermato Tiberi.

A Città di Castello-Gubbio sarà in lizza un tal prof. Costantini. I quattro deputati uscenti, sicché, hanno stravinto questa battaglia e il processo interno di «rifondazione» esce da questa decisiva fase stravolto e radicalmente negato.

A ben vedere è una strana vicenda questa della DC umbra. Sotto il segno della rinuncia si può classificare la storia politica di questo partito in questi ultimi anni. Rinuncia ad essere partito fino in fondo regionalista, se si eccettua qualche tentativo di Boccini ed anche di Ercini, rinuncia ad essere partito di progresso, e rinuncia, se vogliamo, ad essere partito vero di opposizione.

Il partito socialista intanto stamattina in una conferenza stampa ha presentato ufficialmente la propria lista. Il compagno Enrico Manca della direzione nazionale sarà il capolista e sarà seguito nell'ordine da Laura Farchioni, preside di scuola media, Carlo Gubbini, sindaco di Gualdo Tadino, Luciano Lisci, segretario dimissionario della federazione di Perugia, Luigi Livolsi, medico, Mario Marcantonini, sindaco di Bettona, Maria Antonietta Modolo, dottoressa all'istituto di igiene di Perugia, Gabriele Moretti, membro del comitato centrale del PSI ed ex presidente della Sviluppumbria, Bernardino Rotili, membro dell'esecutivo del CdF della Terni, Maria Francesca Selleri e Ludovico Spaccia.

Questa la lista per la Camera mentre per il Senato saranno in lizza Luciano Stirati per Gubbio Città di Castello, Alberto La Volpe per Perugia 1, Aldo Gerardi per Perugia 2, Enea Lorenzini per Foligno-Spoleto, Bruno Caiiigani per Terni e Fabio Maravalle per Orvieto.

Il segretario regionale Bruno Capponi e alcuni candidati non hanno fatto mistero delle ambizioni socialiste. Il PSI cerca di confermare in tutte le maniere il voto del 15 giugno e con esso la possibilità di «prendere» il secondo deputato. Luciano Lisci e Gabriele Moretti sono gli unici che hanno le carte in regola per aspirare, ovviamente se la tendenza dello scorso anno si conferma, allo scranno di parlamentare.

Ancora fluida la situazione in casa repubblicana. Entro domani, mattina comunque l'amministratore delegato della IBP dovrebbe sciogliere le riserve e dare una risposta definitiva. Ambienti vicini al PRI affermano comunque che la tentazione di presentarsi in Buitoni, anche dopo la rinuncia di Gianni Agnelli, è assai forte.

Il «Popolo» di oggi commentando la lista elettorale del nostro partito testualmente ha scritto: «Il PCI cerca a tutti i costi di farsi passare come partito aperto agli operai e ai contadini. Che dire allora della candidatura di Alba Scaramucci, una presenza alquanto borghese in un partito che si dice popolare?».

L'unfortunio del cronista è grossolano. Alba Scaramucci nientemeno è la figlia del fondatore del partito in Umbria. E tutti conoscono la storia di questa famiglia che praticamente si confonde con la lotta del movimento operaio e popolare contro il fascismo e per la democrazia. E tutti sanno peraltro che Gino Scaramucci, operaio di Gualdo Tadino, scontò diversi anni di carcere per la sua attività di militante antifascista e comunista. E nessun altro poi ignora che fino ad anni recenti è stato il presidente della provincia di Perugia.

Ma queste cose al «Popolo» non le sanno.

Si apre la campagna elettorale del PCI nei due capoluoghi

Conti e Rossi domani a Perugia Vecchietti parla sabato a Terni

E' fissata per sabato l'apertura della campagna elettorale del PCI a Terni. Alle ore 17,30, in Piazza della Repubblica, parleranno i compagni Mario Bartolini, candidato del PCI alla Camera, il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione del Partito.

TERNI, 12

Tutte le organizzazioni di Partito sono fortemente impegnate, in provincia di Terni, per l'avvio della campagna elettorale. Numerose assemblee, riunioni di caseggiato, comizi, si terranno nei prossimi giorni nei centri della provincia.

Domani, giovedì, si terranno comizi a Cesi alle 20, dove parlerà il compagno Ezio Ottaviani, al quartiere S. Giovanni dove parlerà Alvaro Valsenti alle 17,30.

Venerdì, il compagno Mario Bartolini parlerà alle 17 a Torre Orsina.

Sabato ci saranno comizi a Casteldilago (ore 20 Valsenti), ad Attigliano (ore 20,30 Provantini), ad Avigliano (ore 20,30 Guidi), a Gabelletta (ore 20,30 Stablum) a Castellodino (ore 20,30 Lucarelli).

Sabato si terrà anche il comizio di apertura della campagna elettorale ad Amelia, con il compagno Luigi Anderlini, alle 17,30, e, ad Orvieto, alla Sala ISAO, alle 20,30 si terrà un attivo per la presentazione dei candidati comunisti cui parteciperanno i compagni Bartolini ed Anderlini.

L'attivo femminile del comune di Terni è convocato per giovedì alla sezione «Gramsci», con il compagno Franco Allegretti dalla segreteria della Federazione, mentre sabato, alle 17, si terrà l'attivo femminile del comune di Narni con la compagna Maurizia Bonanni.

PERUGIA, 12.

I compagni Pietro Conti e Raffaele Rossi apriranno ufficialmente la campagna elettorale per il nostro partito con una manifestazione pubblica domani, venerdì, alle ore 17 alla sala dei Notari di Perugia. Intanto è stata convocata per sabato 22 maggio una assemblea regionale sul tema «Scienza, cultura, democrazia per un nuovo sviluppo dell'Umbria». L'assemblea inizierà alle ore 9,30 alla sala dei Notari con la relazione introduttiva del compagno Raffaele Rossi e sarà conclusa nel pomeriggio da un intervento del compagno Pietro Ingrao.

Il compagno Pietro Conti presiederà la riunione.

Il 20 e 21 giugno più voti e più forza al PCI

P.C.I.

Il 16 l'artista espone nella Sala del Popolo

Todi invita ad una «lettura» critica dell'opera di Guttuso

TODI, 12.

Quasi cinquanta opere di Guttuso potranno essere ammirate dal 16 maggio al 13 giugno prossimi nella splendida sala del popolo dell'omonimo palazzo di Todi.

L'iniziativa di questa mostra (che segue ad altre analoghe) è stata presa dall'associazione culturale tuderte «Piazza Maggiore» in collaborazione con il Comune e la azienda autonoma del turismo di Todi, la Regione dell'Umbria e la provincia di Perugia.

Con questa mostra antologica dell'artista e compagno Guttuso viene presentata al pubblico umbro, ma non solamente ad esso, una vasta produzione che risale agli ultimi dieci anni. Un'unica eccezione è rappresentata da un dipinto: «l'atelier», fatto quest'anno dall'artista e presentato per la prima volta appunto nella prossima mostra personale di Todi (un particolare del quadro è riprodotto nel manifesto che annuncia la mostra). Una mostra divisa in tre sezioni (una serie autobiografica, dipinti vari, ricordo di Picasso) che viene da Sofia, dove ha riscosso un notevole successo di pubblico e di critica.

La mostra di Guttuso — come ci hanno detto l'avv. presidente dell'associazione ed il segretario Pinotti — non nasce come momento isolato, ma si inquadra nella vasta attività di promozione culturale che l'associazione «piazza centrale» svolge dal 1968. E' il discorso dello sviluppo di un turismo «culturale» legato cioè ad iniziative artistiche di rilevanza nazionale. L'associazione, che si pone come momento partecipativo per l'intera cittadinanza di Todi, ha organizzato dalla sua nascita numerose mostre e dibattiti.

Una serie di iniziative che da una parte favoriscono una ampia prtecipazione (vengono istituiti dibattiti per le scuole, c'è la partecipazione di alcuni consigli di fabbrica della zona ecc.) e dall'altra tendono a spezzare la logica dei circuiti artistici tradizionali che vorrebbero determinate iniziative culturali.

i problemi della scuola

Il 21 la conferenza sull'occupazione

Gli studenti di fronte al tema della condizione giovanile

Mancano circa 10 giorni alla conferenza regionale giovanile per l'occupazione che si svolgerà a Perugia il 21 maggio. Il bilancio che si può fare finora è, per quel che concerne la provincia di Terni, abbastanza modesto, anche se un elemento di comprensione di tale stato di cose può essere costituito dai tempi ristretti in cui ci si è dovuti muovere.

Alcuni elementi, positivi e altri contraddittori, meritano di essere sottolineati. Positivi senz'altro la partecipazione e l'interesse che queste iniziative hanno raccolto laddove sono state fatte sulla base di un confronto nel movimento. Elemento contraddittorio è rappresentato dalla sostanziale mancanza, pressocché generalizzata, della proposta concreta. Troppo spesso da parte dei movimenti giovanili queste assemblee sono state più la palestra per astratti scontri polemici, una tribuna da comizio, piuttosto che la sede per proposte positive, concrete e articolate, zona per zona, scuola per scuola.

Il collegamento con il «Progetto Umbro» si realizza non facendo in continuazione — in positivo o in negativo — un monotono riferimento ad esso, tanto da indurre spesso i giovani a crederlo una semplice scatola vuota da riempire di contenuti, ma cercando ed individuando nelle singole realtà di un territorio o di una struttura scolastica, le cause specifiche della crisi e le soluzioni intermedie e di prospettiva. In questo senso diventa necessario un rapporto ancora più stretto con gli enti locali democratici che già da anni cercano di dare alla crisi economica umbra una risposta precisa, con i piani comprensoriali, i progetti per i centri storici, i piani zonali per l'agricoltura, ecc.

L'altro grosso limite è dovuto al fatto che troppo poco queste assemblee sono servite a mettere in discussione l'intera qualità della vita dei giovani umbri. Crediamo che questa sia una delle cause degli attuali limiti di mobilitazione. La qualità di vita delle giovani generazioni è cambiata molto anche in Umbria, sul filo di due grandi elementi di rinnovamento: l'istituzione dell'ente Regione e la scolarizzazione di massa, che ha condotto per la prima volta larghe masse giovanili a completare l'intero ciclo di studi. Questi giovani «scolarizzati» sono ora la spina dorsale di quelle giovanili che appunto la fascia di disoccupato si intende investire con la conferenza.

Si cominciano a individuare nuclei, anche consistenti di disoccupazione intellettuale e qualificata in ogni agglomerato abitativo, persino nei più sperduti centri rurali. Questo cambia — oggettivamente — la vita, introduce elementi dinamici nello stesso contesto sociale e politico di questi piccoli centri, inserisce nuovi metri di giudizio, nuove fonti di valori. Si tratta di spunti; sommari che possono però — a nostro avviso — rappresentare elementi di dibattito non irrilevanti per la conferenza.

E' necessario riflettere su come le lotte dei giovani umbri nel periodo a cavallo tra gli anni '60 e '70 siano in fondo state le lotte degli studenti di Perugia e di Terni, dei grandi centri insomma.

Negli ultimissimi anni (la punta è stato il '76) molte cose sono cambiate. Il movimento degli studenti, professionali, l'occupazione di scuole a Spoleto, Orvieto, Città della Pieve, Gualdo Tadino, rappresentano quantomeno degli elementi nuovi nel quadro complessivo che le organizzazioni giovanili avevano sotto gli occhi. Ne traiamo, quanto meno, l'insegnamento che ormai anche nei centri più piccoli, anche nei punti di disgregazione maggiore, nelle campagne, la «questione giovanile» si agita con estrema intensità. E' compito anche nostro, far pesare nel dibattito della conferenza questi nuovi elementi di analisi, questi oggettivi cambiamenti nelle strutture socioeconomiche della nostra regione.

Valentino Filippetti

Circa 30 ettari di proprietà della «Principato» recintati vicino a Parrano

Una terra fertilissima diventa galoppatoio per «puro sangue»

Un esempio della situazione di completo abbandono delle campagne dell'Orvietano - Irresponsabile disinteresse dei grossi proprietari terrieri verso i problemi dell'agricoltura - Si rende così irrealizzabile un progetto del Piano regolatore di Parrano

TERNI, 12

A Parrano, in località Lontaneto, un appezzamento di terreno molto ampio (si calcola ameno 30 ettari), una delle «piane» più fertili della Valle del Chiani è recintato. L'azienda Principato, proprietaria della terra, ne vuol fare una pista di cavalli, rendendo di fatto improduttiva una delle più ricche risorse naturali del luogo.

E' solo un'esempio della situazione di completo abbandono, in cui versano le campagne dell'Orvietano. Il disinteresse e lo spreco sono gli atteggiamenti tipici di una serie di grandi proprietari, che da soli, possiedono più dello 80% delle terre agricole del Comune di Parrano. La costruzione di una pista di cavalli, sui 30 ettari di Longaneto, è la testimonianza più chiara dell'assenteismo. Del resto, questa utilizzazione dell'appezzamento rende impossibile la concretizzazione di una ipotesi prevista dallo stesso Piano Regolatore del Comune di Parrano, che destina i 30 ettari di Longaneto ad area per la valorizzazione delle acque termali (accanto ai terreno, ad appena un chilometro, si trova una sorgente, la fonte di Parrano che il Comune vorrebbe adeguatamente valorizzare). Ma l'azienda Principato non ne vuol sapere, e per adesso pensa di costruire in quel campo la pista per cavalli.

La vicenda, che abbiamo ci offre lo spunto per uno «spaccato» della situazione.

Parrano è un comune la cui economia si basa essenzialmente anzi quasi esclusivamente, sull'attività agricola. Venticinque anni fa aveva 1826 abitanti, nel '65 1200, nel '75 superava appena i 900 abitanti. Il dato dello spopolamento appare subito in tutta la sua evidenza.

La sezione Comunista di Parrano ha svolto una inchiesta sulla produttività delle aziende del Comune, confrontando i dati degli anni cinquanta con quelli del '75. Ebbene, nelle tre aziende principali di Parrano, la Principato (1644 ettari) la «Fratelli De Santis» (259 ettari) la Iachelli» (430 ettari) negli anni '50 si allevavano 395 bovini, 138 suini, 686 ovini. Oggi i bovini sono 141, i suini 10, gli ovini sono scomparsi. Sempre in queste tre aziende, nel cinquanta si raccoglievano 4715 quintali di grano, 2712 quintali di uva, 995 quintali di olive. Oggi il grano è appena a 1200 quintali, l'uva a 200 quintali, le olive a 170 quintali. La considerazione che se ne trae è evidente: le tre aziende hanno operato un restringimento della produzione, in venticinque anni, di almeno i tre quarti, per le culture estensive, e di oltre i due terzi nell'allevamento. L'abbandono dunque è anzitutto il risultato dello spreco, del disinteresse, del mancato sfruttamento di potenzialità enormi.

L'altro giorno le Amministrazioni Comunali di Parrano e di Montegabbione hanno organizzato una manifestazione contadina. Non si è trattato solo di un momento e di una occasione di denuncia, si sono indicate anche le soluzioni concrete. In primo luogo vanno utilizzate le terre incolte e malcoltivate, e, accanto a questo, occorre sviluppare la cooperazione e lo associazionismo. All'interno di questi obiettivi debbono svolgere la loro azione tutte le forze, tutti i soggetti che vogliono essere impegnati in direzione della ripresa e dello sviluppo dell'agricoltura, ad esempio le comunità montane.

Il piano zonale per l'agricoltura, definito alla conferenza comprensoriale organizzata dall'ESU e dal CRURES, prevede che il territorio di Parrano sia destinato in prevalenza allo sviluppo della zootecnia. Occorrono allora scelte produttive avanzate, coerenti con questo obiettivo. Altro che i cavalli purosangue inglesi!

La ricerca condotta dalla sezione comunista di Parrano non ha messo in evidenza solo l'arretratezza dei grandi proprietari. Vi sono anche piccole aziende a Marinali, a Frattaguida, a Spereto, che, nonostante le difficoltà, continuano ad impegnarsi attivamente. Questo testimonia che ci sono le volontà e le energie per la rinascita di queste zone.

Maurizio Benvenuti

(Nelle foto in alto: a sinistra il cartello di fronte all'ingresso del recinto. A destra un casolare posto al centro del terreno adibito a galoppatoio).

L'impegno del Consorzio bieticoltori e della Lega Coop

Come si sono potuti produrre 600 mila q.li di barbabietole

Questo settore trova oggettivi ostacoli per la sua espansione, nelle poche possibilità di commercializzazione offerte fino ad ora - Alcuni zuccherifici preferiscono acquistare il prodotto altrove Lo sbocco per la produzione potrebbe essere offerto dalle numerose industrie dolciarie regionali

PERUGIA, 12

Circa 300 ettari coltivati, con una produzione di quasi 600.000 quintali di barbabietole: questa la situazione attuale del settore come illustrata in una conferenza stampa dal CRB (consorzio regionale bieticoltori), dalla Lega cooperativa e dall'Alleanza contadini. Un settore che ha notevoli capacità di sviluppo e che è strettamente collegato ad un discorso di sviluppo agricolo attraverso forme associazionistiche e cooperative. Pochi giorni fa si è svolto a Foligno un convegno su «prospettive di sviluppo della bieticoltura umbra, nell'ambito di un programma di ristrutturazione del settore» in cui sono state messe in luce le potenzialità e la situazione di fatto del settore. Una delle carenze fondamentali — rilevate questa mattina — riguarda la situazione della commercializzazione e della trasformazione del prodotto. Quello della bieticoltura è infatti un settore strettamente condizionato dalla presenza di società multinazionali che determinano sia i livelli di produzione che i prezzi commerciali.

Anche per ciò che riguarda l'Umbria si assiste ad esempio alla presenza di uno zuccherificio, quale quello di Foligno che spesso preferisce, al fine di ricattare i produttori, avviare alla trasformazione barbabietole provenienti da altre regioni o dall'estero. Una problematica che il consorzio delle cooperative e le altre associazioni del settore intendano risolvere attraverso un diretto impegno dei produttori nella trasformazione delle barbabietole. Si tratta di gestire in forma cooperativa impianti quale quello di Foligno, in armonia con un piano generale per il settore (la CEE ha dichiarato la disponibilità di un fondo di circa 100 miliardi di lire diretto alle aziende cooperativistiche).

Il cambiamento dell'assetto dell'industria di trasformazione potrebbe far raggiungere anche lo scopo di una maggior redditività delle aziende e di un contenimento dei prezzi dello zucchero.

Per ciò che riguarda la commercializzazione in Umbria, un centro di trasformazione cooperativo avrebbe notevoli possibilità di inserimento nel mercato. Basta ricordare come ad esempio la Perugina faccia un elevato uso di zucchero e come tutto il circuito commerciale della Lega cooperative potrebbe assicurare un facile sbocco al prodotto. In pratica è il discorso di una gestione diretta di tutto il ciclo produttivo della barbabietola (ma non solo di questa come testimoniano gli esempi cooperativi per il tabacco) che consentirebbe tra l'altro di programmare la produzione a livello regionale e di mantenere in Umbria una ricchezza che interventi speculativi e distorsioni proprie dell'industria di trasformazione attuale in parte disperdono.

Va rilevato come tra l'altro in Umbria esiste la capacità di incentivare la produzione in modo da rendere possibile il completo riempimento della capacità di trasformazione dell'industria locale. Il CRB ritiene infatti che dalla coltivazione attuale di circa 3000 ettari si possa entro uno o due anni raggiungere una messa a coltura di 4500 ettari. Va ricordato come nel '74 venivano coltivati a barbabietole solamente 1.000 ettari.

Continuano a partire dall'Umbria aiuti al Friuli devastato

Decine di tende e letti inviate dalla Regione e dagli enti locali

Gli operai delle Officine sanitarie di Foligno hanno offerto una giornata del proprio salario - Il materiale viene spedito in base alle richieste formulate da Udine

PERUGIA, 12

Prosegue intensamente l'opera di soccorso ai terremotati del Friuli da parte della Regione dell'Umbria. Nel quadro delle iniziative che la Giunta regionale ha stabilito di intraprendere, va segnalato che è partito ieri per il Friuli un secondo carico di medicinali, materiale sanitario e vestiario espressamente richiesti. I medicinali ed il materiale sanitario sono stati forniti dall'Ospedale regionale mentre il vestiario è stato fornito dall'Ospedale Grocco.

Frattanto altro invio di materiale è stato effettuato. Si tratta di tende e letti. Le Amministrazioni Provinciali di Perugia e Terni hanno, infatti, inviato nel Friuli tutte le tende disponibili mentre anche la Regione ha provveduto ad acquistare a Foligno cento posti-tenda la cui spesa sarà ripartita con le due Amministrazioni provinciali dell'Umbria. Alle Officine Sanitarie di Foligno la Regione ha anche acquistato cento posti letto completi che sono già stati inviati ad Udine per essere poi dirottati nelle zone colpite dal sisma. Al pagamento di questo materiale hanno contribuito anche gli operai delle Officine sanitarie i quali hanno stabilito di devolvere a questo scopo una giornata di salario.

In base alle richieste formulate da Udine, sono partiti per le zone terremotate tecnici delle due Amministrazioni provinciali di Perugia e Terni al fine di porre la loro esperienza al servizio delle Amministrazioni locali della zona. Ad Udine sono già due funzionari del Dipartimento Servizi Sociali della Regione, ai quali se ne sono aggiunti altri, che hanno l'incarico di tenersi in quotidiano contatto con l'Assessore Marri al fine di coordinare il rapporto fra la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Regione dell'Umbria.

Gli invii di materiale necessario avvengono, quindi, sulla base di precise richieste

Una affollata assemblea a Perugia

Le donne dell'UDI fanno il punto dell'attività svolta fino ad ora

Il dibattito ha inoltre affrontato i problemi della crescita dell'organizzazione e le iniziative future sulla condizione femminile - Il rapporto con i movimenti femministi

PERUGIA, 12

L'attività svolta negli ultimi mesi in Umbria e le iniziative ed il programma per il prossimo futuro sono stati i temi al centro del dibattito organizzato ieri dall'UDI provinciale nella Sala della Leva del Comune. All'assemblea era presente, oltre alle rappresentanti dei vari circoli UDI della nostra regione, anche la compagna Anita Pasquali, membro della segreteria nazionale dell'associazione.

Un momento di confronto e di verifica, quello di ieri, quindi, necessario anche in vista delle elezioni di giugno, che potrebbero costituire per questa organizzazione che raccoglie donne di diversa provenienza politica, un pericolo di stasi e di smobilitazione. L'obiettivo principale, infatti, che l'UDI si pone in questo momento, è quello di continuare, nonostante la campagna elettorale, pur tenendo presenti i problemi generali del paese (a cui del resto quelli riguardanti la donna, sono strettamente legati) la propria attività in maniera autonoma.

Ci sono già in piedi una serie di iniziative organizzate dall'UDI, riguardanti per esempio il problema dei consultori e dei servizi socio-assistenziali nella nostra regione o il problema dell'occupazione femminile, intorno ai quali è necessario continuare a lavorare.

C'è tutto un terreno fertile di impegno e di mobilitazione — e la riunione di ieri ne è stata una dimostrazione —

La compagna Cristina Papa, segretaria dell'UDI provinciale, ha ricordato la partecipazione delle donne dell'UDI di Perugia alla discussione, nei consigli di quartiere, con le operaie e con i sindacati, per la preparazione della conferenza di produzione della Perugina, e il contributo importante dato proprio in questi giorni al dibattito partecipativo sulla legge regionale per l'istituzione dei consultori.

Quello dei rapporti con i gruppi femministi costituisce un argomento di dibattito vivo all'interno dell'UDI della nostra regione. Durante l'assemblea è stata ribadita l'esigenza di un confronto continuo con le femministe umbre, di uno scambio di idee e di esperienze, di una partecipazione comune alle iniziative politiche, nonostante diversità di fondo nell'intendere la battaglia per l'emancipazione delle donne. Già la manifestazione unitaria fatta per l'aborto lo scorso aprile è un frutto di questa ricerca di un terreno comune di confronto e di lotta.

«L'UDI, ha detto Anita Pasquali, deve essere sempre di più centro di dibattito e di presa di coscienza per le donne. Occorre un'opera di rinnovamento che faccia dell'UDI un'associazione di donne che lotti per le donne, le donne di oggi, queste del '76».

Quali sono quindi i progressi per il futuro? L'UDI nazionale ha organizzato un'iniziativa, una consultazione come è stata chiamata sul tema «Libera nella maternità, autonoma col lavoro, protagonista nella società», da realizzare attraverso una cartolina-questionario che verrà distribuita a tutte le categorie di donne. Le operaie, le casalinghe, le studentesse dovranno rispondere ad una serie di domande sulla propria famiglia, sul proprio lavoro.

l. b.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: L'Italia s'è rotta
LILLI: Marcia trionfale
PAVONE: San Babila ore 20: un delitto inutile
MIGNON: Camp 7 lager femminile
MODERNISSIMO: Allonsanfan
LUX: Rapporto sul comportamento sessuale di tre ragazze bene

TERNI

LUX: Corruzione in una famiglia svedese
PIEMONTE: Un uomo, una città
FIAMMA: Urgano sulla metropoli
MODERNISSIMO: San Babila ore 20: un delitto inutile
PRIMAVERA: In viaggio con la zia
VERDI: Salon Kitty

FOLIGNO

ASTRA: La betia
VITTORIA: Sette magnifici cornuti

SPOLETO

MODERNO: Salon Kitty

TODI

COMUNALE: Maciste inferno [illegible] sis Kan

Grande manifestazione popolare in piazza Risorgimento

Martedì 18 Berlinguer ad Avezzano

AVEZZANO, 12

Martedì 18 maggio il compagno Enrico Berlinguer aprirà la campagna elettorale del partito ad Avezzano con una manifestazione in piazza Risorgimento. Il carattere di questa manifestazione sarà sostanzialmente diverso dal tradizionale comizio; la formula scelta, infatti, prevede un vero e proprio dibattito tra la cittadinanza e il compagno Berlinguer. Tutto il Partito è mobilitato per preparare questo grande appuntamento di massa che si svolgerà in piazza Risorgimento dove sorgerà un palco di 60 metri quadrati, con un grande pannello che riassumerà i temi principali di questa campagna elettorale; 2 mila sedie saranno sistemate per la popolazione.

L'attesa è viva per questa manifestazione; segno anche questo dell'interesse che le proposte e le posizioni del PCI vanno suscitando. Del resto la città è già entrata in pieno clima elettorale. Avezzano è stata al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica — in queste settimane — per tutta una serie di vicende che hanno evidenziato a pieno la crisi della DC. Il PCI, al contrario, ha esteso i suoi legami con le forze migliori della città come testimonia anche la presenza, come candidato indipendente al Senato del prof. Gaetano De Sanctis, primario chirurgo dell'ospedale civile della città. Una scelta che, unita a quella del compagno Gianni Cantelmi alla Camera, ha trovato profondamente unito tutto il partito.

In questi giorni si sta definendo anche la lista per il Comune: sarà anch'essa una lista di profondo rinnovamento, aperta a tutte le forze vive della città.

Per Camera e Senato

Le liste PCI in Basilicata

POTENZA, 12

Approfondite e larghe discussioni hanno caratterizzato la formazione delle liste per le elezioni del 20 e 21 giugno, approvate nelle riunioni dei due Comitati federali di Potenza e Matera e nel Comitato regionale del PCI. Evidente è il segno dell'avvicendamento, dello allargamento e del rinnovamento che esse esprimono. Ai compagni on. Nicola Cataldo, sindaco di Pisticci e al sen. Ignazio Petrone, non più ricandidati, il Partito esprime tutta la propria gratitudine e apprezzamento per la loro attività di parlamentari, e ripone in essi tutta la propria fiducia per il contributo che continueranno a dare arricchito dalla loro esperienza parlamentare di tre legislature nell'attività politica del partito.

Capeggia la lista il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del partito, la cui presenza qualifica l'impegno nazionale del partito per l'avanzata democratica della Basilicata. Così come valide sono tutte le altre candidature, tra cui sottolineiamo la presenza femminile con la compagna prof. Maria Abbrugiato, molto stimata nell'ambiente della scuola, e la presenza operaia con il compagno Giuseppe Fortunato, conosciuto e stimato per la sua professione di tecnico e il suo impegno di lotta in difesa dei lavoratori dell'ANIC di Pisticci.

Particolare valore hanno poi le candidature del compagno prof. Raffaele Giura Longo e del compagno Cosimo Damiano Pizzolla di recente entrati nel partito, provenienti dalle file cattoliche.

Ben sottolinea infine i legami del partito col più vasto elettorato e la sua più ampia apertura politica e democratica, la candidatura al collegio senatoriale di Potenza del noto cardiologo Domenico Paciello, indipendente.

CANDIDATI DEL PCI IN BASILICATA PER LA CAMERA DEI DEPUTATI NELLE ELEZIONI DEL 20/21 GIUGNO 1976

1) CHIAROMONTE Gerardo, membro della Direzione del PCI
2) ABBRUGIATO Maria, Wanda, Floriana - professoressa di matematica, consigliere comunale di Potenza. Nel PCI dal 1960
3) CALICE Giovanni - professore di storia e filosofia; consigliere comunale di Rionero in Vulture e consigliere regionale del PCI dal 1970 (capogruppo uscente). Nel PCI dal 1959
4) COPPOLA Antonio - professore di lettere, preside di scuola media a Moliterno, consigliere comunale di Moliterno. Nel PCI dal 1972
5) FORTUNATO Giuseppe Nicola Andrea - di Francavilla sul Sinni. Tecnico dell'ANIC e membro del consiglio di fabbrica. Nel PCI dal 1968
6) GIURA LONGO Raffaele Giuseppe Carmelo - di Matera. Docente di storia risorgimentale presso l'università di Bari. Nel PCI dal 1973. Proveniente dalle file cattoliche
7) PIZZOLLA Cosimo Damiano - impiegato postale, sindaco di Bernalda. Nel PCI dal 1973 proveniente dalle file cattoliche

CANDIDATI AL SENATO

Collegio di Corleto Perticara

ROMANIA Lionello - avvocato, sindaco di Marsico Nuovo. Nel PCI dal 1958

Collegio di Lagonegro

GREZZI Luigi - geometra residente a Potenza, già deputato del PCI. Nel PCI dal 1958

Collegio di Melfi

SCUTARI Donato - residente a Potenza, sindaco di Venosa già deputato del PCI dal 1968. Nel PCI dal 1944

Collegio di Potenza

PASCIELLO Domenico - residente a Potenza. Medico cardiologo, sindaco di Pignola. Indipendente

Collegio di Matera

ZICCARDI Angelo Raffaele - residente a Matera. Senatore uscente. Nel PCI dal 1947

Collegio di Tricarico

ZICCARDI Angelo Raffaele

PUGLIA - In seguito alla approvazione in Parlamento della legge di regionalizzazione

Riformare l'ente di sviluppo senza sprechi e clientelismi

Il commissario nominato dal ministero dovrà dividere il patrimonio - Indispensabile un'azione di risanamento Sarà il Consiglio regionale a stabilire i compiti e le strutture - Una occasione per incidere sulla realtà agricola

Dalla nostra redazione

BARI, 12

La legge per la regionalizzazione degli enti di sviluppo agricolo, approvata dal Parlamento pochi giorni prima che venisse sciolto, sta per diventare operante. Il ministero dell'Agricoltura provvederà alla nomina di un commissario che procederà a dividere i beni degli enti. Per quanto riguarda l'Ente di sviluppo agricolo di Puglia, Lucania e Molise si tratterà di dividere il patrimonio e il personale tra le tre regioni interessate e le partecipazioni dell'ente alle società che operano territorialmente nelle tre regioni. Tutto questo sarà fatto dal commissario entro 90 giorni, prorogabili — dice la legge — per altri 90 giorni, ma per una volta sola.

Nel giro quindi di sei mesi questa prima procedura prevista dalla legge sarà esaurita. Chi sarà il commissario nominato dal ministero? Si parla, secondo una vecchia consuetudine che sarebbe meglio chiamare malcostume instaurato e non smesso dalla DC di un alto funzionario del ministero in pensione che dovrebbe calare da Roma in modo da aggiungere altri milioni alla consistente liquidazione e pensione. Staremo a vedere se avverrà questo o se, una volta tanto, si useranno criteri più logici e, perché no, anche più economici.

Nello stesso tempo in cui si procederà alla divisione del patrimonio e delle compartecipazioni dell'Ente di sviluppo, il Consiglio regionale dovrà preparare ed approvare la legge regionale che deve indicare compiti e strutture dell'ente quale la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione. Questi sarà composto da 26 componenti, dei quali 13 in rappresentanza degli organismi sindacali e professionali, e altrettanti di nomina del Consiglio regionale.

Un compito quindi di grande importanza è di fronte al Consiglio regionale di Puglia. Il primo auspicio da fare è quello che non si perda tempo in modo che al massimo fra sei mesi (ma vi si potrebbe giungere anche molto prima) l'ente abbia il suo nuovo Consiglio di amministrazione e la sua nuova struttura adeguata alle necessità di sviluppo dell'agricoltura pugliese. Sono problemi che vanno affrontati con la massima urgenza per non aggiungere alla più grave paralisi in cui da anni si trova l'ente costretto dai mancati finanziamenti del governo a vivacchiare, altra paralisi.

Questo pericolo è stato avvertito dall'assessore regionale all'agricoltura Monfredini in una dichiarazione rilasciata appena giunta la notizia dell'approvazione della legge per la regionalizzazione degli enti di sviluppo, e ci auguriamo che l'impegno dell'intera giunta regionale sia adeguato alla necessità di procedere con la massima urgenza.

Questo non vuol dire che per fare presto non si possa fare una buona legge, anche se il compito non è facile. Si tratta di assicurare, nel formularla, il contributo e la partecipazione delle categorie professionali che operano in Puglia perché queste devono avere un ruolo di effettivo interlocutore della Regione su un problema così importante.

L'Ente di sviluppo agricolo conta in Puglia 25 anni di vita. Un periodo lungo nel corso del quale si sono andate accumulando esperienze positive e negative. Per troppo tempo l'ente, che doveva rappresentare l'espressione del mondo agricolo e delle nuove forze emerse dalla prima esperienza della legge stralcio e della cooperazione agricola, è rimasto nelle mani della DC che lo ha trasformato non solo in cosa propria ma in uno strumento clientelare ed elettorale. Gli enti si può dire che sono stati per il passato anche recente «occupati» dai notabili DC che ne hanno mantenuto il dominio anche con il centro sinistra quando altre forze in ruolo subalterno sono entrate a far parte dell'ente.

La vita di questi enti non ha rappresentato certo una pagina di democrazia, anche se non sono mancati alcuni risultati positivi come quelli realizzati nel settore della cooperazione vitivinicola; risultati molto spesso frustrati dalla strumentalizzazione fatta dalla DC di questi enti e degli organismi collaterali che sono sorti. Tra i compiti non certo lievi da affrontare v'è quello per personale che in tutti questi anni ha subito un logoramento, un invecchiamento, mentre la stasi in cui è stato tenuto per molti anni ha provocato un mancato adeguamento anche tecnico del personale rispetto alla nuova realtà agricola.

Occorre la partecipazione di tutte le forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali e professionali dell'agricoltura allo sforzo che sta per compiere il Consiglio regionale per formulare la nuova legge di regionalizzazione dell'ente di sviluppo. Questa rappresenta un'importante occasione per la Regione Puglia per incidere nella realtà agricola regionale.

Grave sarebbe lasciarsela sfuggire o se alcune forze, ancora presenti nella DC pugliese, guardando al nuovo ente di sviluppo nel vecchio modo pensassero di procedere con i vecchi sistemi. La legge per la regionalizzazione degli enti di sviluppo rappresenta un successo di chi si batte per un diverso sviluppo dell'agricoltura e per la democrazia nelle campagne e nelle strutture agricole pubbliche. Sarà compito di queste forze fare in modo ora che anche la legge regionale risponda a questi principi.

Italo Palasciano

Dibattito a Cagliari

● **«Dall'università un forte impegno per una nuova avanzata democratica alle prossime elezioni del 20 giugno»: questo il tema dell'assemblea-dibattito convocata per oggi 13 maggio, alle ore 21, alla Casa dello Studente dalla sezione universitaria comunista Karl Marx. Gli studenti comunisti e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.**

Assemblea con Cardia

● **Sabato 15 maggio, alle ore 18,30, nella sezione del PCI Corba di Quartu S. Elena, via XX Settembre 20, assemblea degli iscritti con l'intervento del compagno Umberto Cardia, capolista del nostro partito per la Camera e candidato comunista nel collegio senatoriale di Cagliari.**

Un'immagine delle campagne pugliesi; la regionalizzazione dell'Ente di sviluppo deve contribuire a una seria politica di rinnovamento

Nelle liste democristiane di Foggia

Tutti i vecchi notabili

Messo da parte ogni impegno di rinnovamento - Malumori e contrasti nelle file dc Qualche volto nuovo ma soltanto in funzione subalterna e per darsi un po' di vernice

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 12

La DC non cambia e non si rinnova. Dopo una serie di notizie contrastanti e contraddittorie tra loro, sulla sorte dei vecchi parlamentari, la commissione d.c. per le candidature ha salomonicamente risolto ogni «problema» riconfermando i deputati uscenti De Meo, De Leonardis, Russo e Cavaliere alla Camera, i senatori Curatolo, Barbaro e Foglieri nei collegi senatoriali di Foggia, Cerignola e Lucera.

De Meo è deputato dal 1948 (sei legislature), Russo e De Leonardis sono deputati dal 1958 con quattro legislature, mentre anche Cavaliere ha svolto parecchie legislature nei monarchici prima e nello scudocrociato dopo: tutti e quattro legati alla logica del potere, al clientelismo, logica che li ha portati tutti indistintamente, spesso a cambiare corrente all'interno del proprio partito non già per ragioni politiche ma per mantenere lo scettro del comando.

Anche per il Senato la DC fa segnare disco rosso. A Cerignola, infatti, viene ripresentato il senatore Barbaro, «vecchio» barone dell'ospedale civile, prima moroteo, poi doroteo e forzanovista, infine autore di clamorose manifestazioni di protesta nelle ultime vicende congressuali d.c.. Questa candidatura è stata fortemente contrastata dallo avvocato Tizzani, presidente del comitato di controllo per gli atti della provincia di Foggia, il quale è rimasto «irritato» pe la decisione della commissione per le candidature.

A Foggia la DC ripresenta il vecchio notabile del consorzio generale di bonifica, Curatolo, il quale è ben pagato dalla collettività: egli, infatti, percepisce l'indennità parlamentare, un elevato stipendio nella qualità di segretario generale del Consorzio di bonifica, posto che ha conservato, e una pensione scolastica.

A Lucera poi la DC come si è detto, ripropone il vecchio senatore Foglieri che all'interno dello stesso partito e nel parlamento non gode di molta fiducia. La riconferma di questi personaggi ha suscitato all'interno della DC profonde irritazioni e malumori in modo particolare fra i giovani che pensavano che qualcosa si sarebbe modificato in provincia di Foggia. Invece gli attriti, le divergenze di contrasto di questi giorni sono stati messi a tacere con la riproposizione, senza portare avanti alcun discorso politico nuovo, così come veniva richiesto da più parti, di rinnovamento, di utilizzazione di nuove energie con l'assunzione di responsabilità da parte dei giovani ed esponenti qualificati e non implicati nel sottobosco del potere clientelare, dei vecchi notabili.

La DC è andata alla riconferma di personaggi che ormai non esprimono il nuovo che è emerso in tutti questi anni, la realtà sociale in movimento, compiendo inoltre una gravissima chiusura interna ed esterna respingendo di fatto e aprioristicamente l'apporto di nuove figure sociali capaci di imprimere alla DC un ruolo nuovo, adeguato alla crescita civile e democratica del paese

Con queste decisioni non ha quindi alcun significato l'inclusione nella lista di volti nuovi, chiaramente subalterni ai «potentati clientelari», quali il giovane Biagino Di Muzio e del presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Foggia, dottor Pasquale Trecca.

r. c.

Sempre più urgenti e drammatici i problemi della città

Necessaria una verifica dell'intesa programmatica al Comune di Palermo

Aggiornati per mancanza del numero i lavori del Consiglio - Il PCI ha chiesto l'apertura di un dibattito politico - Scandalosa convergenza dei voti della maggioranza con quelli del MSI - Incriminato l'assessore Murana

PALERMO, 12

Maggioranza a ramengo per ben due volte al consiglio comunale di Palermo, conclusosi per mancanza di numero legale la scorsa notte alle tre, dopo due sedute roventi.

Al centro delle richieste del gruppo comunista una verifica complessiva dello stato di attuazione dell'accordo programmatico stipulato al comune e, dopo la sconfitta del «comitato d'affari» fanfaniano, tra il PCI e il quadripartito DC-PSI-PSDI e PRI.

La verifica si rende tanto più urgente per la drammaticità dei problemi cittadini che sono sul tappeto e per le contraddizioni e la complessiva inerzia dimostrata, anche in quest'ultima fase, dalla giunta Scoma. Il PCI ha richiesto che il consiglio comunale venga convocato al più presto per un dibattito politico su tali questioni.

Intanto il consiglio, che era stato convocato con una scelta discutibilissima, con un ordine del giorno di carattere «tecnico», ha fatto registrare due gravi episodi, che danno l'idea del clima in cui ci si muove, delle contraddizioni insorte all'interno della giunta e dei condizionamenti che caratterizzano l'attuale linea della DC palermitana. Sono stati deliberati scandalosi aumenti ai dirigenti dell'azienda comunale degli acquedotti e, la elezione dei membri della comunità montana e dei revisori dei conti è stata annullata dopo che una parte dei consiglieri dc (con ogni probabilità quelli che fanno capo alla corrente fanfaniana di Gioia e all'ex sindaco Ciancimino) avevano fatto convergere i propri voti sui candidati missini, mettendo in grave pericolo la medesima stabilità della giunta.

Ecco, in sintesi, la vicenda degli aumenti: il comune ha deliberato 90 milioni di aumento in favore di 6 dirigenti dell'ente acquedotto, il direttore dell'Amap, Miceli, i dirigenti amministrativi, Volpes, Guzzio, Graffagnini, e Sunzeri, ed il dirigente del settore chimico, Palazzolo.

Gli aumenti derivano da un contratto nazionale del lavoro stipulato da un sindacato «autonomo» dei dirigenti e dalla associazione delle aziende municipalizzate, Cispel, su cui il gruppo comunista — a nome del quale è intervenuto il compagno Sanfilippo — ha espresso il proprio netto dissenso, invitando anche le altre forze a pronunciarsi.

I consiglieri del PCI hanno abbandonato l'aula in occasione della ratifica di una altra delibera riguardante l'erogazione a pioggia di alcuni «superminimi» per il personale. La delibera era stata adottata con i poteri del consiglio in periodo preelettorale dalla giunta centrista capeggiata dal colonnello Marchello, seguendo criteri tali da stravolgere il significato della contrattazione svolta dai sindacati confederali a livello nazionale.

Con queste premesse si è giunti all'elezione dei tre componenti il consiglio della comunità montana e dei revisori dei conti. In tutte e due le occasioni si è verificata la convergenza dei voti della maggioranza con quelli dei missini. Un immediato chiarimento politico, reclamato dal capogruppo comunista, compagno Nino Mannino, è stato fatto dal capogruppo dc, Lapi, il quale s'è detto «turbato» dell'andamento della votazione e si è giunti così alle dimissioni dei due dc che erano stati eletti, Curatola e Pirrotta.

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica, Aliquò, ha chiesto l'incriminazione dell'assessore ai lavori pubblici socialdemocratico, Murana per interesse privato in atti di ufficio e di un imprenditore edile palermitano, Vincenzo D'Alia per la vicenda del complesso edilizio «Valdesi Center».

Chiesta l'applicazione della legge approvata dall'ARS

Iniziativa dei comunisti per il piano agrumicolo

PALERMO, 12

Piano agrumi, ovvero come non si applica il «programma di interventi». La legge agrumicola venne varata esattamente un anno fa nel quadro delle convergenze autonomistiche realizzate alla ARS. Col provvedimento la regione stanziava quasi 82 miliardi ad integrazione del piano-CEE ed introduceva alcuni importanti elementi di democratizzazione del meccanismo di erogazione dei finanziamenti, cominciando a correggere la prassi di dispersione e di clientelismo che costituiva la regola dell'azione del governo.

Ma tutto ciò, almeno per una grande parte, è rimasto sulla carta. Le organizzazioni professionali dei coltivatori, i sindacati bracciantili siciliani hanno fatto sentire ripetutamente la loro protesta per l'inerzia che ha finora caratterizzato l'azione del governo regionale, circa la concreta realizzazione della legge. Ma sono riusciti a strappare soltanto qualche generica promessa dalla giunta e dall'assessore regionale Giuammarra.

«La legge agrumicola — commenta il presidente del gruppo parlamentare comunista, compagno on. Pancrazio De Pasquale, in una lettera da lui indirizzata all'on. Salvatore D'Alia, presidente della terza commissione legislativa dell'assemblea — rimane tuttora largamente inapplicata».

Da qui la richiesta, a nome del gruppo parlamentare comunista e «malgrado la chiusura dell'ARS nell'incombente campagna elettorale» di una urgente convocazione della terza commissione legislativa, di fronte alla quale l'assessore regionale per l'agricoltura possa essere chiamato a rispondere delle inadempienze denunciate, e sollecitato ad assumere adeguate misure per la rapida ed efficace applicazione della legge».

Gli impegni ripetutamente assunti dalla giunta, infatti — rileva De Pasquale — sono stati puntualmente disattesi, vanificando in tal modo le possibilità di immediati investimenti che si offrirebbero ai produttori agrumicoli ed alle loro associazioni, attraverso le cospicue agevolazioni ed i contributi previsti dal provvedimento varato l'anno scorso dall'assemblea, col contributo determinante del gruppo comunista.

Sicilia: sabato e domenica decine di comizi del PCI

Ferve in tutta l'isola la preparazione delle decine di assemblee popolari, manifestazioni e comizi, programmati per questa fine settimana in Sicilia in occasione dell'apertura della campagna elettorale per le elezioni politiche e per il rinnovo dell'assemblea regionale.

La maggior parte delle manifestazioni di apertura si svolgerà sabato 15 e domenica 16 maggio. Ecco le più importanti che saranno presiedute da compagni della Direzione del partito. Paolo Bufalini parlerà domenica a Palermo, Gian Carlo Pajetta sabato a Catania e domenica a Marsala, Emanuele Macaluso sabato a Ragusa e domenica a Vittoria, Achille Occhetto sabato a Ragusa e domenica a Caltanissetta.

Lavoratori e sindacalisti denunciati per blocco stradale

PALERMO, 12

Avvisi di reato per «blocco stradale» sono giunti oggi a dieci tra lavoratori e dirigenti sindacali di San Giuseppe Iato (Palermo) che avevano partecipato il 20 gennaio scorso a una grande manifestazione per lo sviluppo della zona.

La Camera del Lavoro denuncia in un comunicato «il grave atto di intimidazione» e contrappone al rapporto dei carabinieri, da cui sono scaturiti gli avvisi e a cui è seguito anche il ritiro del passaporto agli interessati, la vera ricostruzione dei fatti: per il blocco sono stati denunciati, infatti, alla magistratura lavoratori che non vi avevano nulla a che fare. Erano stati addirittura essi a segnalare alla polizia il gesto sconsiderato di alcuni sconosciuti che avevano abbandonato la loro auto intralciando il traffico.

I carabinieri, giunti in ritardo, avevano finito per denunciare invece proprio loro. «Ciò dimostra — commenta nella sua nota la Camera del Lavoro — una precisa volontà politica di intimidire il grande movimento di lotta unitario che si è sviluppato in questi mesi nella zona».

Inchiesta ad Agrigento per la morte di una neonata

PALERMO, 12

La Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta per la morte di una neonata, figlia di Bruno Coppola, 23 anni, e Felicia Bonaventura, 19 anni, avvenuta ieri pomeriggio subito dopo il parto nel reparto ostetricia dell'ospedale civico di Agrigento «San Giovanni di Dio».

E' stato il padre, insospettito dalle modalità della morte della bambina a denunciare il fatto ai carabinieri. I militari hanno sequestrato le cartelle cliniche della puerpera e interrogato i medici presenti in ospedale.

Oggi è stata eseguita l'autopsia della salma.

Il centrosinistra non è più possibile
A destra la strada è sbarrata

Unità delle forze popolari siciliane per il governo dell'autonomia!

Incontro alla Regione dopo l'iniziativa del PCI e del PSI

PER LA RADAELLI-SUD QUALCHE PASSO IN AVANTI

Impegni per la riassunzione dei due operai licenziati, per la sospensione dei trasferimenti, per la fine della cassa integrazione — Le proposte dell'azienda all'esame dei lavoratori — Denunciati errori e confusione nella gestione dello stabilimento

Dalla nostra redazione

BARI, 12

L'iniziativa dei deputati e consiglieri regionali pugliesi del PCI e del PSI, che avevano chiesto con un telegramma al presidente dell'EFIM di tenere al più presto l'incontro tra la Regione Puglia e le organizzazioni sindacali per l'esame della grave situazione determinatasi alla fabbrica Radaelli-Sud ha portato ai primi risultati.

In un incontro che si è svolto alla Regione — e al quale hanno partecipato insieme al presidente della Giunta regionale avv. Rotelo, il Consiglio di fabbrica della Radaelli-Sud, il rappresentante della FLM, il dottor Blasi in rappresentanza dell'EFIM, il presidente della Radaelli-Sud, ing. Marchese, il consigliere regionale, compagno Principalli e l'on. Di Vagno del PSI — il rappresentante dell'EFIM ha riconosciuto che per la fabbrica (che produce compressori per aria e gas) non vi è, come denunziano gli operai, un programma produttivo, precisando che questo è in preparazione e che sarà presentato entro il 15 giugno; il programma dovrà prevedere il ripristino dei livelli di occupazione esistenti al 1. luglio 1975 (300 operai mentre ora sono 200). Il rappresentante dell'EFIM si è impegnato a che l'azienda non effettui trasferimenti, che i due lavoratori licenziati saranno riassunti in altre fabbriche del gruppo e che la cassa integrazione cesserà il 5 giugno e non saranno presentate altre richieste.

I lavoratori decideranno la loro posizione in merito a questa posizione assunta dall'EFIM.

L'iniziativa dei parlamentari e dei consiglieri regionali comunisti e socialisti era stata presa in considerazione della gravità della situazione che si potrae da molti mesi in questa azienda e dello stato di esasperazione in cui si trovano i lavoratori per la condotta della direzione aziendale. I lavoratori si trovano in cassa integrazione a 16 ore la settimana dal dicembre scorso. La fabbrica ha avuto in questi anni una vita difficile non già perché il settore sia in crisi (le altre aziende che producono compressori non solo non hanno operai in cassa integrazione ma hanno allargato il mercato) bensì per una crisi di gestione. Basti pensare che nel breve giro di 6 anni si sono alternati ben sedici dirigenti.

Quello che manca — gli operai lo affermano senza mezzi termini — è la capacità imprenditoriale da parte della direzione aziendale. Inoltre v'è stata nel 1975 una operazione che sembrava mirare a trasformare addirittura il carattere dell'azienda da produttiva a commerciale con la creazione di una società, che ha preso il nome di «Radaelli commerciale».

I lavoratori chiedono innanzi tutto che la direzione della fabbrica sia affidata a dirigenti capaci e che si impegnino nel lavoro e che siano fatti precisi programmi di produzione, correggendo anche errori di produzione; non si spiega, infatti, perché solo i compressori prodotti dalla Radaelli-Sud trovano — come sostiene l'azienda — difficoltà di collocazione sul mercato mentre quelli prodotti da altre fabbriche hanno successo. La lotta degli operai della Radaelli-Sud per lo sviluppo della azienda dura da due anni e a questo impegno dei lavoratori per lo sviluppo della produzione e dell'occupazione la direzione dell'azienda ha risposto con attacchi al consiglio di fabbrica ed il licenziamento di due lavoratori.

Ora pare ci sia un ripensamento: vedremo se seguiranno i fatti.

i. p.

GIOVANI DC OCCUPANO LA SEDE PROVINCIALE DEL PARTITO A BARI

Dalla nostra redazione

BARI, 12

Occupata dalla notte scorsa da un gruppo di giovani dc di alcuni centri della provincia la sede della segreteria provinciale della Democrazia Cristiana. I giovani chiedono che si proceda subito alla formulazione delle liste dei candidati e che soprattutto in esse siano inclusi nomi nuovi che diano il segno concreto di un rinnovamento del partito. Queste esigenze le hanno espresse in un telegramma che hanno inviato al segretario del partito on. Zaccagnini.

I giovani, che ammontano ad una cinquantina provengono in gran parte dai comuni di Bitetto e di Palo del Colle, altri sono di Grumo, Toritto, Modugno, tutti centri che si trovano alla vicina periferia di Bari.

I giovani chiedono inoltre che le liste dei candidati siano il risultato di un'ampia consultazione e non quello della volontà di un gruppo ristretto di dirigenti. Il gesto di questi giovani esprime lo stato d'animo di malcontento diffuso in questi giorni in particolare nelle fila giovanili della DC per il modo in cui la segreteria provinciale del partito sta operando per la preparazione delle liste dei candidati all'elezioni politiche in cui sono stati inclusi tutti i parlamentari uscenti alcuni dei quali presenti in Parlamento da quattro o cinque legislature.

Nozze

Lunedì scorso i compagni Edi Carriera e Giosuè Piscopo si sono uniti in matrimonio nel municipio di Pescara. Ai due sposi auguri fervidissimi.

La maggioranza al comune ormai incapace di governare

DIVISA E FRANTUMATA LA GIUNTA DI CENTRO-SINISTRA A CAGLIARI

Sempre più acuti i contrasti tra la DC e i suoi alleati - I socialisti auspicano un accordo con il PCI per uscire dalla crisi — Rinviata improvvisamente la riunione di consiglio — Le dichiarazioni dei compagni Atzeni e Cogodi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

L'ennesima riunione della giunta comunale di Cagliari, convocata a qualche ora di distanza dalla ripresa in consiglio del dibattito sulla casa e sugli assetti civili, è finita drammaticamente. Il sindaco socialista Ferrara e il vice sindaco democristiano Floris si sono resi irreperibili per ragioni rimaste oscure. Tuttavia appare evidente che la maggioranza non solo è frantumata, ma è quasi inesistente. Per questi motivi il consiglio comunale è stato rinviato all'ultimo momento, con una comunicazione ai capigruppo firmata dall'assessore dc Mario Orrù.

Anche ad essere sommamente benevoli e longanimi nei confronti della giunta e delle sue interne vicende, non si può non giudicare francamente intollerabile questo modo di fare. Non si procede alla verifica », né si prendono in esame i problemi urgenti. I nove assessori dc, nello sforzo di incarnare un nuovo trasformismo, vestono i panni degli oppositori-accusatori per far ricadere sui due assessori socialisti e sull'assessore socialdemocratico le colpe della gravissima crisi cittadina.

Il «cartello dei no» contro questa giunta all'interno della DC si è fatto massiccio per permettere alle «correnti riunite» di rigettare in modo quasi sfacciato sugli alleati socialisti e laici ogni responsabilità circa la mancanza di case, di acqua, di scuole, di asili, di tutto. Si è arrivati al punto di «invitare» perentoriamente socialisti, socialdemocratici e repubblicani di non sottoscrivere alcuna iniziativa col PCI per non compromettere la campagna di «recupero a destra» che il partito di maggioranza relativa intende portare avanti fino al 20 giugno, presentando candidati al parlamento gli uomini più direttamente legati col mondo politico-economico ed essi stessi espressione dei potenti gruppi di potere.

Quello che in pratica la DC propone ed impone al PSI e agli alleati è di tenere in vita, puramente e semplicemente, l'agonizzante coalizione di centro-sinistra troncando ogni rapporto con i comunisti e col movimento popolare diventato più ampio e combattivo nella lotta per imporre un piano diretto alla costruzione di case

Il PSI si è così trovato ieri sera con il coltello alla gola. Lo ha ammesso, pare, lo stesso sindaco. Più esplicito è stato l'assessore Cossu, al quale — attaccato pubblicamente con violenza dall'assessore dc Palla e da altri consiglieri dello scudo-crociato — ha dato ragione alla base del partito affermando che il PSI rischia di trovarsi in condizioni ancora peggiori, sempre più logorato ed umiliato dalla DC, se le cose continueranno ad andare come sono andate finora, e se non si perviene d'urgenza ad un accordo con il PCI per poter amministrare in modo diverso il capoluogo

Una valutazione seria, realistica, costruttiva della crisi di Cagliari è stata fatta dalla presidenza del gruppo del PCI che ha espresso «la più severa censura per il grave ed ingiustificato atto dilatorio dei lavori del consiglio comunale », riaffermando la necessità assoluta del superamento dell'attuale giunta per dar vita ad un governo cittadino aperto a tutte le istanze autonomistiche.

In una dichiarazione rilasciata alla stampa il presidente del gruppo comunista compagno Licio Atzeni e il vice presidente, compagno Luigi Cogodi elencano i molteplici ed importanti adempimenti cui l'amministrazione deve far fronte con urgenza: dagli adeguati provvedimenti di emergenza per la casa e gli assetti civili alla nomina dei rappresentanti del Comune negli organi comprensoriali; dal perfezionamento dei mutui per fronteggiare la crisi idrica alla ratifica di tutte le deliberazioni adottate dall'esecutivo nel corso di oltre un anno.

«Un particolare motivo di perplessità — concludono i compagni Atzeni e Cogodi — è offerto dal fatto che la comunicazione di rinvio a tempi lunghi dei lavori consiliari non appare sottoscritta nè dal sindaco nè dal vice sindaco, ma da un semplice assessore. Sorge legittimo il dubbio che ragioni non apparenti, ma comunque estranee agli interessi di Cagliari, abbiano preso la mano degli attuali amministratori inducendoli a tattiche dilatorie e a espedienti tanto più gravi in quanto sottratti alla doverosa e chiara conoscenza che di ogni atto della amministrazione civica deve essere dato al consiglio comunale e all'intera cittadinanza ».

Praticamente la maggioranza non esiste più. C'è una DC che pretende di mandare avanti la città con l'arroganza del potere di sempre, e col solito malcostume clientelare ed affaristico. Cosa impedisce dunque al PSI di assumere una posizione energica e chiara nei confronti della DC?

E' tempo di avanzare precise richieste in ordine al programma e agli indirizzi politico - amministrativi, ponendo scadenze immediate.

g. p.

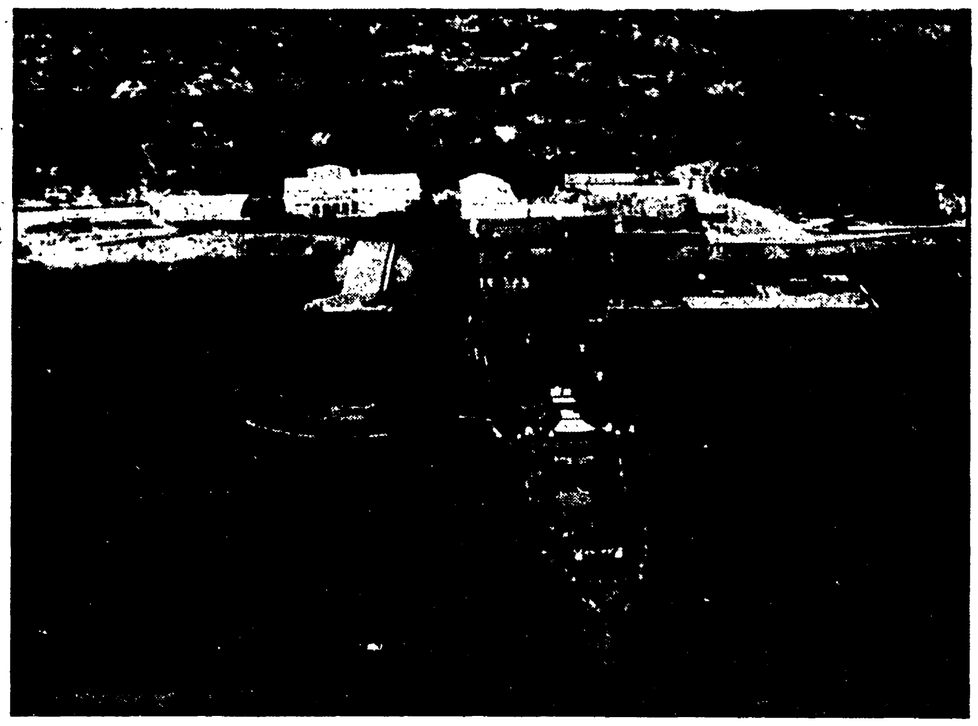
Battere l'arroganza dc

A Cagliari la DC pretende di ottenere fiducia alle prossime elezioni politiche generali presentando nelle sue liste gli stessi responsabili dello sfacelo amministrativo: Garzia, Floris, Murtas, tutti i notabili che hanno sempre controllato le principali leve del potere e ridotto la città in un campo di conquista degli speculatori edili, dei clan del commercio, degli enti parassitari, dei grandi gruppi industriali. Qui a Cagliari non c'è nessun « volto nuovo », ma il volto vecchio e corrotto di tutti gli uomini dello scudo crociato. Sono gli uomini che presentano al comune un bilancio fallimentare.

● Ecco alcuni dati: 20 mila famiglie senza tetto, 25 mila cagliaritani costretti in case malsane e fatiscenti, l'88% delle abitazioni sono senza riscaldamento e il 30% privo di servizi igienici; l'80% dei bambini esclusi da ogni forma di assistenza all'infanzia; 2083 aule mancanti, 478 definite precarie, solo 2219 ritenute « funzionali »; in certi istituti scolastici mancano aule per il 70-80% del fabbisogno.

● Hanno avuto ragione i comunisti: Cagliari ha bisogno urgente di un'ampia e stabile intesa tra tutte le forze democratiche e autonomistiche, nessuna esclusa.

Per restituire la città ai cagliaritani
Ancora avanti con i comunisti
IL 20 E 21 GIUGNO VOTA PCI



Gli U.S.A. si rifiutano di concordare i rilevamenti nella base di S. Stefano

Nei giorni scorsi come riferito da alcune agenzie di stampa è stato pubblicato dalla marina americana un rapporto speciale sui rilevamenti effettuati nelle immediate vicinanze dell'isola di S. Stefano, presso La Maddalena, ove è attraccata dal 1972 la nave appoggio per sommergibili nucleari « Gilmore ». Il rapporto, inviato anche alle autorità italiane, non segnala variazioni per quanto riguarda la presenza di sedimenti radioattivi nella zona.

Per l'occasione il commodoro Burkalter, comandante della flottiglia impegnata nel Mediterraneo centrale, ha organizzato unitamente all'ambasciata statunitense a Roma una visita della stampa italiana a bordo della « nave balia ». Il commodoro, non si è lasciato sfuggire l'occasione per ribadire la completa « sicurezza » delle attrezzature in dotazione e per magnificare il sistema di analisi e di controlli curati da laboratori commerciali esistenti negli Stati Uniti. Senza dubbio una iniziativa tendente a tranquillizzare l'opinione pubblica dell'arcipelago, le varie forze politiche, le associazioni di difesa dell'ambiente che negli ultimi mesi avevano ripreso con forza il problema, auspicando una « revisione del sistema delle servitù militari » esistenti nel nostro paese che presupponesse il trasferimento della base americana.

Nelle dichiarazioni di Burkalter non c'è stato nessun accenno, naturalmente, alle denunce espresse recentemente a Roma al convegno del « gruppo ambiente » e nei lavori della commissione ecologica del consiglio regionale sardo. Il commodoro non ha ancora spiegato perché le autorità americane si rifiutano di rendere note le caratteristiche dei sommergibili « Poseidon » per garantire ai centri di rilevamento istituiti dal CNEN di rendersi immediatamente conto dei mutamenti ambientali. Questa possibilità è invece negata alle autorità del nostro paese che, da quando Giulio Andreotti nell'estate del '72 ha firmato l'accordo di cessione dell'isola di S. Stefano, ignorano completamente quanto avviene nell'arcipelago. In compenso il commodoro ricorda con tono cinicamente « manageriale » che la marina americana si è impegnata con garanzia scritta di non provocare scarichi radioattivi e di risponderne finanziariamente in caso di danni. Al di là degli sforzi di facciata tendenti a tranquillizzare con iniziative « paradiplomatiche » le popolazioni dell'isola e l'intera opinione pubblica nazionale, riaffiora in ogni atto, come si può facilmente capire, l'anima commerciale del comando americano.

Come dire: chi rompe paga e raccoglie i pezzi! Non vi è dubbio che questa affermazione rappresenta di per se stessa, secondo il commodoro, un contributo alla tranquillizzazione dell'ambiente.

Per le dichiarazioni programmatiche alla Regione Sardegna

Oggi Soddu si presenta di fronte al Consiglio

Non ci saranno mutamenti nella composizione dell'esecutivo - Si riaccendono le polemiche all'interno della DC - La questione comunista sempre al centro del dibattito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

Il presidente Soddu ha sciolto la riserva: si presenterà domani all'Assemblea regionale per le dichiarazioni programmatiche e con la lista degli assessori. Ci sono gli stessi uomini che governavano con la giunta Del Rio. L'assessore alla programmazione e bilancio sarà ancora retto ad interim dallo stesso on. Soddu. In questo modo il presidente della giunta ha voluto tagliare corto alle polemiche manifestatesi all'interno della maggioranza, in particolare da parte dei repubblicani i quali chiedevano un loro ingresso diretto nell'esecutivo, ma più ancora da parte delle correnti democristiane. Proprio nella DC sono esplosi i contrasti, anche per volontà di quei gruppi che intendono porre ostacoli all'intesa autonomistica e che temono di non reggere ai tempi e alla pressione delle cose sui grandi temi di uno sviluppo economico-sociale dell'isola equilibrato, della crescita democratica, della gestione dell'ente regionale in funzione veramente pluralistica.

Il PCI è quindi tornato ad essere in questo momento il «problema storico» della Sardegna come del Paese, sia che venga posto in termini di sfida e di confronto, oppure nel quadro di un'ampia e proficua collaborazione tra tutte le forze autonomistiche per realizzare in modo serio e rigoroso il secondo piano di rinascita. E' proprio in questo senso che il PCI, dentro e fuori il Consiglio regionale, continuerà a muoversi, evitando qualsiasi contrapposizione durante la campagna elettorale.

« Alle forze autonomistiche — è il parere del nostro partito — spetta oggi il compito di evitare che le elezioni anticipate significhino il blocco della programmazione. Occorre fare in modo che attraverso la prova elettorale, che sarà dura, la Sardegna passi contenendo i danni, salvaguardando i risultati dello sforzo costruttivo finora compiuto, contribuendo a creare condizioni più favorevoli allo sviluppo dei rapporti di collaborazione democratica sulla scala nazionale e quella regionale ».

Il dito nell'occhio — Il velo strappato

Nel quadro della crisi grave che investe la Sardegna e l'Italia, la città di Cagliari lungi dal costituire una eccezione e anzi una conferma visibile dei guasti di un sistema fondato sulle clientele e sulla speculazione.

Emerge con forza nella protesta quotidiana dei senza tetto come dei disoccupati, e nella palpabile situazione di malessere e di insicurezza delle giovani generazioni, una esigenza di pulizia e di profondo cambiamento cui il partito di maggioranza relativa risponde con la esaltazione di una logica parmenidea: l'essere sempre uguale a se stesso.

Oggi la giunta comunale, da sempre paralizzata dall'arroganza democristiana, è stata ibernata dalla faida interna allo scudo crociato. La DC cagliaritana, a quanto sembra, è impegnata a garantire al vicesindaco in carica il collegio senatoriale del capoluogo. Corrono in tanti, per questo posto. Qualcuno inventa perfino la candidatura del regista Franco Zeffirelli. Questa notizia costituisce sul serio il fatto del giorno nella misura in cui dà pienamente il senso del disorientamento generale della DC. Un maggior umorismo non avrebbe forse guastato nella descrizione di un tale scontro che è stata fatta dal più giovane quotidiano sardo.

Peraltro la questione della candidatura è un alibi anche se di per sé abbastanza vergognoso che non deve consentire alla DC di nascondere le colpe ben più gravi delle quali si è macchiata.

Da molti anni ormai il partito di maggioranza relativa gestisce con pugno di ferro lo scempio della città. Tutti i principali assessorati e tutte le vicende meno chiare dell'ultimo trentennio di sviluppo urbanistico caotico, portano il segno della arroganza democristiana. Fino a ieri si faceva tutto questo alla luce del sole; oggi si tenta di nascondere la mano dietro un sottile velo rosso. Ma, come nel platonico mito della caverna, la cittadinanza di Cagliari ha preso coscienza delle responsabilità e sa distinguere le ombre dei veri protagonisti della tragedia. Parmenide fu superato. «Non passa mai due volte la stessa acqua sotto il ponte», scrisse Eraclito. Così il 20 di giugno nuovi voti comunisti contribuiranno a cancellare la intollerabile logica di sottogoverno della DC.

Dibattito sui consultori a Pescara

PESCARA, 12

Nella tavola rotonda-dibattito, che si è svolta a Pescara sul tema dei consultori familiari, in difesa della maternità e paternità libera e consapevole, sono stati ribaditi alcuni contenuti, proposti dai movimenti femminili unitari dei partiti dell'arco costituzionale. La tavola rotonda ha visto l'adesione di PSI, PCI, PRI, DC, che precedentemente avevano formato una delegazione, insieme ai movimenti femminili (EACLI-UDI) presso il Consiglio regionale, per sollecitare l'approvazione di una legge regionale sui consultori. Il movimento unitario delle organizzazioni femminili che si è creato intorno a questo tema, ha puntualizzato tre contenuti principali per i consultori: la diffusione nel territorio, che significa garantire servizio di educazione sessuale e sanitaria alla coppia in merito alla procreazione consapevole; gestione sociale, che significa consultori gestiti dai consigli di quartiere e dalle organizzazioni democratiche territoriali oltre che dal comitato degli utenti; formazione da parte della regione di personale

Il dibattito si è svolto sulla base dell'approvazione al Consiglio comunale di Pescara di due consultori.

CATANZARO - L'ufficio di presidenza occupato da personale medico e paramedico

Clamorosa protesta all'ospedale

La decisione di lotta presa per sollecitare il rapido insediamento del consiglio di amministrazione - Una situazione esasperante creata dal rifiuto dc di concordare con gli altri partiti i criteri delle nomine - La posizione del PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 12

Il personale medico e paramedico non di turno dell'ospedale regionale di Catanzaro ha occupato stamane l'ufficio di presidenza dell'ospedale stesso per protesta contro il mancato insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente. La decisione di pervenire a questa nuova e significativa forma di lotta, che in ogni caso assicura il normale funzionamento dell'apparato sanitario e dei servizi, è scaturita al termine di una affollata assemblea di tutte le categorie indetta, nella mattinata di oggi, dai sindacati CGIL-CISL-UIL e ANAO e dal Collettivo ospedaliero. Al centro della azione dei lavoratori è — come abbiamo detto — il mancato insediamento del consiglio e il grave deterioramento della situazione complessiva determinatasi all'interno dell'ospedale, proprio in seguito al vuoto di direzione; un vuoto che si trascina ormai da diversi mesi se non dalle radici molto più lontane, ove si ponga mente al fatto che il nuovo organismo dovrebbe sostituire un consiglio scaduto da almeno due anni.

Questo stato di cose è, dunque, divenuto via via sempre più insostenibile e ha finito per bloccare ogni politica di riordino della struttura ospedaliera, ingigantendo vecchi e nuovi problemi che, naturalmente, si ritorcono — così come denunciano i sindacati — sulla popolazione e sui malati. Il mancato insediamento del consiglio, in realtà, ha motivi ben più profondi dei semplici ritardi.

Per quanto riguarda l'ospedale regionale, infatti, sulla nomina del presidente (era socialista nel decaduto consiglio) la DC ha fatto muro rifiutando sia le proposte più complessive che il PCI avanzava in fatto di competenza e in ordine allo spazio da dare ai partiti minori (PSDI e PRI) sia la disponibilità del PSI che aveva rinunciato alla presidenza dell'IACP (già di un socialista) pur di superare le « difficoltà » frapposte dalla DC. Anche la questione dello ospedale regionale, quindi, come ha di recente denunciato il nostro partito, in una nota della segreteria della federazione, « si inserisce nei calcoli di potere e nella posizione di chiusura, prevalsi nella DC rispetto alle esigenze di superare la pratica della lottizzazione ».

Intanto il PCI prendendo oggi nuovamente posizione sugli sviluppi riguardanti l'ospedale regionale, ha chiesto l'immediato insediamento del consiglio.

« Nel fondato timore — continua la nota del PCI — che si vada incontro ad una completa paralisi dell'Ospedale, la segreteria della federazione del PCI dà pieno mandato ai propri consiglieri di autoconvocarsi con quanti altri membri siano disponibili ». Tornando alla lotta dei lavoratori, c'è da dire infine che essa secondo quanto hanno dichiarato i sindacati tenderà a investire, anche attraverso iniziative di quartiere, tutta la popolazione cittadina.

Nuccio Marullo

Emergono gravi discriminazioni

i problemi della scuola

Troppe anomalie nel bilancio del CIAPI a Bari

Dalla nostra redazione

BARI, 12

La revisione del bilancio del CIAPI (centro internazionale di addestramento professionale) da parte della Giunta regionale ha posto alcuni importanti problemi che investono la struttura democratica del centro. In una delle ultime sedute il Consiglio di amministrazione aveva deliberato di apportare notevole riduzioni delle voci di spesa essendo queste particolarmente gravose. Invece di sottoporre al Consiglio di amministrazione le proposte di modifica del bilancio, la direzione e la presidenza del CIAPI, violando l'articolo 15 dello statuto, hanno rivisto il bilancio in una trattativa che si è svolta unicamente fra funzionari del centro stesso e della Regione esautorando le competenze specifiche sia del Consiglio di amministrazione che dell'assemblea dei soci. Nel bilancio così rivisto ancora oggi risultano fondi sproporzionati (circa 200 milioni) per acquisto di macchinari in aggiunta a quelli già esistenti in un momento in cui il CIAPI ha difficoltà a reperire fondi per la prosecuzione dei corsi.

Un'altra anomalia va segnalata e riguarda la struttura interna del CIAPI. Mentre tutti i dipendenti sono sottoposti ad un contratto di lavoro concordato fra i sindacati e il Consiglio di amministrazione (previa ratifica dell'ente regione) i dirigenti del CIAPI hanno invece un contratto collegato a quello nazionale dei dirigenti di azienda alla cui stesura il CIAPI (ente prevalentemente pubblico) non partecipa. Abbiamo quindi dipendenti di serie A e dipendenti di serie B; la grande maggioranza gode di un trattamento economico che deve risultare compatibile con il bilancio regionale, mentre un gruppo ristretto di dirigenti è sottratto al controllo sia del Consiglio di amministrazione che della regione.

Recentemente è stato promosso dirigente un funzionario del CIAPI che gode quindi di tutti i privilegi del contratto della sua categoria senza che tale nomina sia stata approvata dalla Regione la quale in queste condizioni è solo un ente pagatore.

I problemi che si pongono quindi per quanto riguarda il CIAPI sono quelli — sempre da noi sollevati — di una corretta gestione

A causa dello scioglimento delle Camere

Bloccato il finanziamento alle Università abruzzesi

Dal corrispondente

L'AQUILA, 12

Giorni fa la stampa ha dato notizia di un finanziamento straordinario statale che sarebbe stato disposto a favore delle università abruzzesi. La notizia, però, non è esatta poiché l'iter del provvedimento, di iniziativa comunista, non è stato completato a causa dello anticipato scioglimento del Parlamento. Il compagno on. Federico Brini, al quale ci siamo rivolti per conoscere i termini reali della questione, ci ha detto in proposito:

« Le università abruzzesi, purtroppo, non riceveranno il contributo straordinario dallo Stato di 2 miliardi e mezzo per le necessità urgenti dell'anno 1976 perché il disegno di legge dei senatori comunisti votato il 30 aprile non potrà essere varato definitivamente dalla Camera per l'intervenuto scioglimento del Parlamento disposto con decreto del Presidente della Repubblica del primo maggio. E' vero che la Camera dei deputati terrà seduta il 19 maggio. Ma, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, essa si riunirà esclusivamente per la conversione in legge di un decreto: quello del 30 aprile u.s. per provvedimenti urgenti nei settori dell'industria e dell'artigianato.

Nella nuova legislatura il provvedimento potrà essere ripresentato nel testo già votato dal Senato chiedendo la adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del regolamento del Senato. Questa potrebbe consentire come vi fosse un accordo generale del resto facilmente raggiungibile di varare il provvedimento entro il 1976. Il disegno di legge votato dal Senato, era stato presentato dai senatori comunisti Veronesi, D'Angelosante e Ferrucci il 7 maggio 1975 e prevedeva uno stanziamento per le università dell'Abruzzo di tre miliardi: quale contributo statale straordinario per l'anno accademico 1974-75 in attesa della statizzazione, nonché tre miliardi per l'università libera di Urbino. Per superare le resistenze del governo nei confronti della università di Urbino, i senatori comunisti hanno allora proposto di stralciare questa parte del loro disegno di legge e di varare la sola parte riguardante l'Abruzzo.

Nonostante ciò sia avvenuto la legge non è stata però varata definitivamente per i motivi su ricordati. Un comportamento più leale del governo, e, in particolare, una posizione meno ostile del ministero del Tesoro, trattandosi di uno stanziamento di assoluta modestia avrebbe consentito almeno questa boccata di ossigeno

Ermanno Arduini

Dopo la predisposizione del programma triennale in Sardegna

Mobilitarsi per la corretta gestione del piano

TENTARE una valutazione, dal punto di vista del movimento sindacale, del programma triennale di sviluppo 1976-78 predisposto dal Comitato per la programmazione e presentato alla discussione dalla Giunta regionale sarda, significa in primo luogo misurarsi con la valutazione sulla situazione attuale della Sardegna, sulle scelte che la hanno determinata, sul rapporto tra il piano e le conquiste contrattuali ed organizzative dei lavoratori.

La premessa del piano formula un giudizio largamente condividibile sugli errori del passato e sulla esigenza di superare le distorsioni settoriali e territoriali determinate dalle precedenti scelte di sostegno dell'industria di base. Si tratta senza alcun dubbio di una intesa importante su una questione non marginale, ed è interesse del movimento operaio e democratico valorizzarla come risultato della propria lotta. Tuttavia non si può dare per scontato che questo accordo formale determini nel prossimo futuro scelte coerenti con le istanze del movimento popolare. Perciò è importante esaminare se, a un tale giudizio, corrispondono indicazioni coerenti di nuove priorità, se si individuano gli opportuni strumenti tecnici e politici di gestione, e quali iniziative il movimento sindacale deve porre in essere per non affidare ad altro che alla propria mobilitazione le garanzie di corretta gestione delle scelte concordate.

Le indicazioni del piano e gli approfondimenti che, in sede di conferenza, si sono determinati sembrano nel complesso rispondere agli orientamenti del movimento sindacale. Si è individuato nel piano sardo non un fatto a se stante, ma un momento della più generale battaglia per la programmazione democratica; si sono individuati nei tradizionali limiti dell'agricoltura e nell'insufficiente sviluppo dell'industria manifatturiera le strozzature del tessuto economico regionale; si è scelta la strada dell'intervento per progetti nel settore industriale e di quello dei produttori associati nel settore agro-pastorale.

Non mancano certo limiti nelle indicazioni accennate, e non mancano settori meritevoli di un ulteriore approfondimento critico. Però sarebbe sbagliato non riconoscere quanto hanno contribuito a determinare queste posizioni le iniziative del movimento democratico, e di quello sindacale in particolare. Non individuare il valore di queste formulazioni significherebbe inoltre non cogliere immediatamente il terreno nuovo sul quale, grazie ai risultati finora raggiunti, è possibile oggi sviluppare la battaglia.

Per quanto riguarda il movimento sindacale è, infatti, evidente che per imporre una corretta gestione del piano è necessario in primo luogo sviluppare una più intensa battaglia onde garantire coerenti scelte della programmazione nazionale, sia in termini di quantità che di qualità degli investimenti; ed in secondo luogo occorre saldare alle ipotesi di finanziamenti regionali, le norme contrattuali in tema di controllo degli investimenti e di organizzazione del lavoro; in terzo luogo è indispensabile ottenere una riforma dell'intervento pubblico tale da garantire non solo l'efficienza degli investimenti produttivi, ma anche un moderno tessuto di servizi civili.

Non si tratta certamente di questioni di scarso rilievo, e non mancano i segni di resistenze forti sui principali temi di rinnovamento. L'esperienza del passato insegna che ottimi interventi previsti non si sono realizzati, e che sono state realizzate iniziative al di fuori di quelle programmate.

L'attuale strumentazione della pubblica amministrazione fa prevedere che non sarà semplice attuare il piano in agricoltura. La logica degli interventi sociali sembra ancora pericolosamente legata a mistificanti pratiche assistenziali. E' questo oggi il terreno sul quale occorre incalzare il padronato ed i poteri pubblici.

Il sindacato ha in corso nei suoi organismi una verifica più puntuale dei singoli aspetti del programma triennale, sia per contribuire — nel confronto e nello scontro con la giunta regionale e con i gruppi pubblici e privati — ad una sua ulteriore definizione, sia soprattutto per garantire, attraverso l'organizzazione del movimento un rapporto di forze sempre favorevole al movimento dei lavoratori.

Solo la pressione del movimento ha determinato oggi alcune aperture, e potrà garantire domani più concreti risultati sulla via di una vera rinascita della Sardegna.

Giorgio Macciotta